DISPENSA 11ª

DOCUMENTI

PER LA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ

Cronologia

volume unico

PARTE 1ª

TORINO

PRESSO G. POMBA E COMP.

EDITORI - LIBRAI.

1841

BNCR
FONDO FALQUI
II
b
CANTU'
6/55

3/5

AM

sue incisioni non deve far argomentare contro il loro merito per chiunque [illegible] acciaio ha, sopra quella in rame, il vantaggio di lasciarne trarre in assai maggior numero le copie.

Le 250 tavole verranno pubblicate in 125 fascicoli, ognuno dei quali conterrà quattro pagine almeno, od al più otto pagine di testo in 4° piccolo ovvero 8° grandissimo. L'ultimo, od i due ultimi fascicoli saranno dedicati ad un indice generale particolarizzato, tale da offrire un vero Dizionario dell' Italia.

L'EDITORE ITALIANO

Era nei voti degl'Italiani un'opera della guisa divisata dall'Editore Francese. Imperocchè generalmente gl'Italiani non conoscono troppo più della loro patria che la provincia in cui son nati o le limitrofe, e ciò per la geografica condizione della penisola: un viaggio dal Colle di Tenda al Faro di Messina riuscendo lunghissimo è non molto più agevole ad essi che agli stranieri. Oltrecciò vuol verità che si confessi aver bensì gli autori Italiani dottamente illustrato la storia e la topografia de' loro paesi, gli avanzi dell'antichità, i monumenti dell'arti; ma rimanere agli stranieri la gloria di essersi fatti i pittori delle naturali bellezze di questo classico suolo in libri di elegante e facile stile. L'idea di raccogliere ed unire in un corpo le descrizioni e la dipintura delle varie parti dell'Italia, attignendola alle fonti migliori, è sì bella e felice che ognuno, o italiano o straniero egli sia, dee con amore riceverla. I viaggiatori troveranno in quest'opera una piacevole ed utile guida; e coloro che soltanto possono viaggiare colla fantasia, scorreranno, in leggendola ed osservandola, le ubertose pianure irrigate dal Po e da'suoi influenti, le olezzanti rive del Mar Ligustico, Tirreno ed Adriatico; varcheranno il nemboso Apennino; visiteranno la patria di Dante e di Michelangelo, la città dei Cesari e degli Apostoli, e spingendosi fino in fondo al ridente e sì [illegible] ameno regno di Napoli, passeranno ai templi

BNCR
FONDO FALDI
II
b
CANTU'
6/55

RACCOLTI E PUBBLICATI DA AUDOT PADRE, MEMBRO DELLA SOCIETA' DI GEOGRAFIA

OPERA CONTENENTE 250 INCISIONI DILIGENTEMENTE LAVORATE

RAPPRESENTANTI PIU' DI 400 SOGGETTI

e formanti in un col testo, 7 volumi in 4.

A DIECI SOLDI IL FASCICOLO

PRIMA EDIZIONE ITALIANA CON AGGIUNTE E CORREZIONI

CHE SI PUBBLICA

DAL TIPOGRAFO LIBRAJO GIUSEPPE POMBA

PROSPETTO

DELL' EDITORE FRANCESE

C'era facile andar dietro all'impulso della moda, e porre a quest'Opera il titolo d'*Italia pittoresca*, ma ciò realmente era un commettere un pleonasmo, adoperare una locuzione quasi viziosa. Il nome d'ITALIA non conduce egli naturalmente seco l'idea di pittoresco? Mal cercherebbesi un angolo di quella terra sì piena di accidenti, sì doviziosa, un monumento, un rudere delle sue famose città,

ENCICLOPEDIA STORICA

DOCUMENTI

CRONOLOGIA

VOL. UNICO.

CRONOLOGIA

PER SERVIRE ALLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ

TERZA EDIZIONE

TORINO
PRESSO G. POMBA E C. EDITORI
1841

Digitized by Google

6/55

STAMP. SOCIALE
DEGLI ARTISTI TIPOGRAFI
(con perm.)

AH

LETTORE,

Ho creduto indispensabile l'aggiungere alla mia Storia una *Cronologia*. E perchè questa abbracciasse le regole e l'applicazione, divisi questo volume in due parti: nella prima inserirò le notizie indispensabili all'intendimento della storia, e sobrie discussioni sulle epoche più importanti e sui punti più controversi. Ho per questo compilato un corso di Cronologia sopra gli autori più accreditati, procurando accoppiarvi brevità e chiarezza, e non tralasciare cosa che l'esperienza mi abbia mostrata necessaria a chi, senza far special sua occupazione l'esame dei tempi e delle date, voglia però nella Storia procedere sempre dal noto all'ignoto.

La seconda parte è composta di tavole cronologiche, le quali m'ingegnai non cedessero a nessune delle precedenti in opportunità, e in quello che è primo merito di siffatti lavori, l'esattezza.

Possa io averti giovato!

Milano, *maggio* 1858.

Digitized by Google

NOTIZIE CRONOLOGICHE.

PARTE PRIMA.

§. 1. *Divisione del tempo.*

Le divisioni del tempo altre sono naturali, altre artificiali. Naturali sono quelle del giorno, del mese, dell' anno, dedotte da fenomeni celesti: artificiali quelle di ore, minuti, lustri, secoli, cicli, periodi, epoche e simili.

§. 2. *Giorno.*

Il giorno naturale è il tempo che il sole è visibile ad un emisfero; il civile è composto del dì e della notte, cioè del tempo che la terra impiega a far una intiera rivoluzione sopra se stessa.

Conosciamo quattro maniere diverse di computare il giorno. 1. La *babilonica*, seguita dai Persi antichi e dai Greci moderni, da una mattina all'altra: 2. la *giudaica*, seguita già dagli Ateniesi, Ebrei, Germani, Galli, ed ora dai Chinesi e da alcuni paesi italiani, per cui dicesi anche *all'italiana*, da un tramonto all'altro. *A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabata vestra*, aveva ordinato Dio agli Ebrei (*Levit.* 23. 32): e la Chiesa serba ancora questa regola

per le sue festività; 3° l'*arabica* od astronomica, usata pure dagli antichi Umbri, da un mezzodì all'altro; 4° l'*egiziana*, seguita dagli Egizii, dai Romani e dalla più parte degli Europei, da una mezzanotte all'altra. Le ore nostre si dividono in antimeridiane e pomeridiane. I Romani le distinguevano in diurne e notturne, talchè variavano di lunghezza secondo la stagione, e contavano ora prima, terza, sesta, nona, sera: poi vigilia prima, terza, sesta, nona, mattino.

§. 5. *Settimana.*

Sette giorni costituiscono una settimana, e questa divisione è tanto universale, che sembra derivare dalle tradizioni anteriori alla separazione dei popoli. I Cristiani la cominciano colla domenica, i giudei col sabbato, i Maomettani col venerdì; i Pagani pare la cominciassero alla domenica. I Greci in iscambio contavano per decadi, come fanno pure i Chinesi: i Messicani ed i popoli di Benin per semidecadi, per novene i Peruviani, i Romani per ottave; i Muischi d'America per tridui, dieci dei quali formavano una lunazione chiamata *suna*, cioè *strada maestra*, in grazia di un sacrifizio che, alla luna piena, si faceva s' una piazza pubblica di ciascun villaggio, a cui guidava uno stradone (*sîna*) che partiva dalla casa del capo della tribù (1).

§. 4. *Mese.*

Mese è la durata d' una lunazione, e propriamente l'intervallo di giorni 29, ore 12, 44 minuti

(1) V. Humboldt, *Vue des Cordilières, etc.* t. II.

primi, e 5 secondi: ossia giorni 29,530588. Giudei, Latini, Arabi, Greci ed anche i Romani fino a Giulio Cesare usarono il mese lunare. Questi ultimi non contavano i giorni progressivamente come noi: ma avevano tre punti distinti, le *Calende*, primo di ciascun mese: le *None*, al quinto nei mesi di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre, dicembre, e al settimo negli altri: gli *Idi* al 13 nei prenominati mesi, al 15 negli altri. I giorni intermedii si denominavano dalla distanza loro da questi punti. Dalle calende trasse il nome il Calendario, tavola su cui i pontefici scriveano le feste di ciascun giorno, e quelli ben o mal augurati, feriati, solenni. Sull'anno romano ed etrusco si veggano le belle considerazioni del Niebuhr, *Römische Geschichte* vol. I, che noi riprodurremo più sotto.

Jo. Alberti Fabricii, *Menologium, sive libellus de mensibus, centum circiter populorum menses recensens, atque inter se conferens, etc.* Hamburgi, 1712, in 8°.

Indico quest'opera d'erudito più che di buon critico per coloro che volessero avere estesa cognizione dei differenti mesi: io m'accontenterò dei più celebri, riferendoli ai nostri.

Giudei dopo la schiavitù di Babilonia, e Caldei.

1. Nisan	30 giorni	Marzo e Aprile
2. Jar	29	Aprile e Maggio
3. Siban	30	Maggio e Giugno
4. Thamuz	29	Giugno e Luglio
5. Av	30	Luglio e Agosto
6. Elul	29	Agosto e Settembre

7.	Thisri	30 giorni	Settembre e Ottobre
8.	Marchesvan	29	Ottobre e Novembre
9.	Casleu	30	Novembre e Dicembre
10.	Teveth	29	Dicembre e Gennajo
11.	Savath	30	Gennajo e Febbrajo
12.	Adar	30	Febbrajo e Marzo
13.	Ve-adar	29	Marzo

I mesi erano lunari e l'anno di 354 giorni; e per ridurlo all'anno tropico vi si aggiungeva ad ogni tre anni il ve-adar o secondo adar. Cominciavano l'anno ecclesiastico dal nisan, il civile dal thisri. Ciò ne impaccia assaissimo la cronologia.

Ateniesi, calendario olimpico.

1.	Hecatombeon	Giugno e Luglio
2.	Metagitnion	Luglio e Agosto
3.	Boedromion	Agosto e Settembre
4.	Maemacterion	Settembre e Ottobre
5.	Pyanepsion	Ottobre e Novembre
6.	Posideon	Novembre e Dicembre
7.	Posideon II	Dicembre
8.	Gamelion	Dicembre e Gennajo
9.	Antestherion	Gennajo e Febbrajo
10.	Elaphebolion	Febbrajo e Marzo
11.	Munychion	Marzo e Aprile
12.	Thargelion	Aprile e Maggio
13.	Scirrophorion	Maggio e Giugno

Anch'essi avevano mesi lunari ed anno solare; onde 3 volte ogni 8 anni s'inseriva il *II Posideon*: e cominciavano l'anno colla luna seguente al solstizio d'estate.

Persiani.

1.	Phesnardin	Settembre
2.	Ardebehast	Ottobre
3.	Chordad	Novembre
4.	Thir	Dicembre
5.	Mardad	Gennajo
6.	Schachiar	Febbrajo
7.	Mihr	Marzo
8.	Aban	Aprile
9.	Ader	Maggio
10.	Di	Giugno
11.	Bahman	Luglio
12.	Asphendar	Agosto

Armeni.

1.	Navasardi comincia all'	11 Agosto
2.	Huerri	20 Settembre
3.	Sahmi	10 Ottobre
4.	Drè Thari	9 Novembre
5.	Khaguets	9 Dicembre
6.	Aracz	8 Gennajo
7.	Miehieki	7 Febbrajo
8.	Arieki	9 Marzo
9.	Anki	8 Aprile
10.	Marieri	8 Maggio
11.	Margats	7 Giugno
12.	Huetits	7 Luglio

Sono per entrambe di 30 giorni, e aggiungono 5 *musteraca* negli anni ordinarii e 6 ne' bisestili.

Russi.

Col cristianesimo e colle lettere ricevettero dai Greci di Costantinopoli anche l' anno romano, che

cominciavano a settembre, finchè Pietro il Grande introdusse di cominciar a gennajo. Ma negli antichi libri russi e schiavoni contasi dal settembre e dalla creazione. I nomi dei loro mesi non sono dunque che modificazioni dei nostri.

I Tedeschi invece vi danno nomi nazionali.

Jänner
Hornung
Marz
April
Mai
Brachmonat
Heumonat
Augustmonat
Erntmonat
Herbstmonat
Wintermonat
Christmonat.

Indiani (sanscrito).

Tchaitra	Marzo
Vaisakha	Aprile
Djyaichtha	Maggio
Achadha	Giugno
Sravana	Luglio
Bhadra	Agosto
Aswina	Settembre
Cartika	Ottobre
Margarischa o Agrahayana	Novembre
Panca	Dicembre
Maga	Gennajo
Phlagouna	Febbrajo

Macedoni.

Antichi, cioè: d'Antiochia, Pergamo, Efeso	Nuovi o Siromacedoni di Smirne e Tiro		Cominciano al
Dius	Hyperberetæus	di 30 g.	24 Settembre
Apellæus	Dus	30	24 Ottobre
Audynæus	Apellæus	34	23 Novembre
Peritius	Audinæus	30	24 Dicembre
Dystrus	Peritius	30	23 Gennajo
Xanticus	Dystrus	34	22 Febbrajo
Artemisius	Xanticus	34	23 Marzo
Dæsius	Artemisius	30	23 Aprile
Panemus	Dæsius	34	23 Maggio
Lous	Panemus	30	23 Giugno
Gorpiæus	Lous	34	23 Luglio
Hyperberetæus	Gorpiæus	30	23 Agosto

Sirii.

Eloul	Settembre
Tisri I	Ottobre
Tisri II	Novembre
Canun I	Dicembre
Canun II	Gennajo
Sabat	Febbrajo
Adar	Marzo
Nisan	Aprile
Jiar	Maggio
Haziran	Giugno
Tamus	Luglio
Ab	Agosto

Africani.

Egizii d'Alessandria	Copti o Egizii Cristiani	Abissini o Etiopi Cristiani	Comincia
Thot	Tot	Mascaram	29 Agosto
Paophi	Baba	Ticmit	28 Settembre
Athyr	Hatur	Hader	28 Ottobre
Choiac	Chiahac	Tachsam	27 Novembre
Tybi	Tuba	Thir	27 Dicembre
Mechir	Amshir	Jacathit	26 Gennajo
Phamenoth	Barmehat	Magabith	25 Febbrajo
Pharmuthi	Barmoudah	Miazia	26 Marzo
Pachon	Bashansh	Ginboth	25 Aprile
Payni	Baune	Sene	25 Maggio
Epiphi	Abii	Hamlt	24 Giugno
Mesori	Massari	Nahase	24 Luglio

Erano di 30 giorni; e dopo il 24 agosto s'intercalavano i 5 epigomeni. I sacerdoti egizii non ignoravano che, ogni 4 anni, così retrocedevasi di un giorno, ma volevano che per tal modo venissero, col mutar delle feste, consacrati tutti i giorni dell'anno nei 1461 anni necessarii perchè quest'anno *vago*, come lo chiamavano, coincidesse col 1462 anno *fisso* di 365 giorni e 1/4.

I mesi degli antichi subivano moltissime varietà di nomi ed anche di tempi, finchè rimasero *vaghi*. Solo Augusto li ridusse a fissi, dopo di che non è difficile il trovarne la concordanza col calendario romano. A ciò ajuta un prezioso documento conosciuto sotto il nome di *Emerologio di Firenze*, scoperto il 1715 nella biblioteca Laurenziana da Giovanni Masson, in calce ai commentarii di Teone sull'Almagesto di Tolomeo. Ivi si trovano messi in concordanza i calen-

darii di sedici popoli antichi col romano, onde ne ricaviamo la corrispondenza del primo giorno dell'anno di essi popoli con quello dell'anno Giuliano, che è siffatta.

Alessandrini	1 thoth	29 Agosto
Macedoni d'Egitto	1 dius	1 Novembre
Tiri	1 dius	18 Novembre
Arabi	1 dius	18 Ottobre
Sidonii	1 dius	2 Gennajo
Eliopolitani	1 nizan	24 Maggio
Lici	1 dius	1 Gennajo
Asiani	1 ecatombeon	23 Giugno
Cretesi	1 dius	21 Febbrajo
Cipro	1 julius	24 Dicembre
Efesini	1 dius	24 Settembre
Bitinii	1 dius	21 Febbrajo
Cappadoci	1 litanus	12 Dicembre
Gaza	1 dius	28 Ottobre
Ascalona	1 dius	27 Novembre
Seleuci	1 audineus	1 Gennajo

Singolari da tutti i popoli erano in ciò i natii di Otaiti, i quali dividevano l'anno in 13 mesi.

§. 5. *Anno.*

Anno è il tempo che la terra impiega a far il suo giro attorno al sole, che è di 365 giorni, 5 ore, 48' 45" 30'". Quest'è l'anno solare. Il lunare è composto di dodici lunazioni, cioè di 354 giorni, 8° 48' 38" 12'". I quasi undici giorni di differenza formano le *Epatte*, che servono a trovare quanti giorni ha la luna al primo d'anno: e con quelli ogni terz'anno si costituisce una tredicesima

luna. I Maomettani usano l'anno lunare, talchè non hanno stagione determinata da cominciar l'anno. Noi lo apriamo poco dopo il solstizio d'inverno: i Romani da principio lo cominciavano all'equinozio di primavera: gli Arabi e i Greci al solstizio d'estate; gli Ebrei, Caldei, Egizii, Persiani, all'equinozio d'autunno. S'accôrsero gli antichi della diversità che correva tra l'anno solare ed il lunare, onde per metterli d'accordo, intercalavano i giorni di sopravvanzo in differenti modi, secondo la forma dell'anno e dei mesi; e perciò ciascun popolo aveva un calendario suo proprio. I Romani che dapprima (al modo degli altri Italiani) usavano l'anno di 304 giorni in dieci mesi, da Numa n'ebbero uno lunare di 355 giorni che mettevasi in accordo col solare intercalandovi ogni due anni 22 o 23 giorni. Tali intercalazioni facevansi dai sacerdoti, che così poteano prolungare od accorciar le magistrature, giovare o nuocere agli appaltatori. Quindi una confusione che durò fin quando gli usi dell'Egitto suggerirono a Giulio Cesare la riforma del calendario, nel 46 avanti Cristo; per cui l'anno restò ridotto a 365 giorni e 6 ore, delle quali ogni quarto anno componevasi un giorno che faceva 366, e dicevasi bisestile.

Sosigene, principale autore della riforma giuliana, fissò l'equinozio di primavera al 25 marzo. Ma la differenza di undici minuti e dodici secondi fra l'anno suo e il vero, ogni centoventinove anni facea precedere d'un giorno esso equinozio, sicchè al tempo del concilio di Nicea (325) cadeva al 23 marzo. Già agli antichi Ebrei, che rozzamente regolavano l'anno secondo le lune, era stato cagione di

darvi miglior ordine la celebrazione delle feste. Imperocchè a Pasqua doveano essi mangiar l'agnello pasquale, e offrir le primizie dell'orzo: a Pentecoste, due pani fatti col nuovo frumento; le feste dei Tabernacoli doveano succedere dopo finita la vendemmia e il ricolto degli ulivi. Era dunque necessaria l'intercalazione perchè tornassero esse feste in tempi da poter consumare quei riti. Così il doversi celebrare la pasqua nel plenilunio che succede all'equinozio di primavera, fece che i Cristiani ponessero mente all'accennata variazione, della quale i Padri radunati nel concilio di Nicea non seppero trovar la ragione. Nel 1257, la precessione era di undici giorni: tre anni dopo, il dotto astronomo inglese Giovanni da Sacrobosco avvertiva la necessità d'una riforma; alcuni la tentarono, principalmente Pier Filomena, Nicolò Gregora, e Isacco Argira nel XIV secolo: se ne trattò pure nel concilio di Costanza del 1414 e in quel di Basilea nel 1436 e 1439, senza effetto. Papa Sisto IV, pensandovi efficacemente, chiamò a Roma il celebre astronomo Giovanni Regiomontano; ma questi morì nel 1476, appena messa mano all'opera: si tornò ad avvisare gli errori del calendario giuliano nel concilio Lateranense del 1517: poi in quel di Trento, il quale ordinò la riforma. Molti scritti uscirono allora in proposito, fino che Gregorio XIII, convocati a Roma i personaggi più versati in tali studii, occupò dieci anni a discutere le varie formole a ciò presentategli, singolarmente dal perugino Ignazio Danti dominicano, autore del gnomone di san Petronio a Bologna; e dal gesuita Clavio di Bamberga. Intanto Luigi Lilio medico calabrese di nessun nome, ideava

un metodo eccellente a correggere l'errore: ma morto prima di darvi compimento, suo fratello Antonio Lilio terminò il lavoro e l' offrì al Pontefice, che nel 1577 ne mandò copia a tutti i principi, alle repubbliche e alle accademie cattoliche. Allora non si usavano giornali che in un istante diffondessero da un capo all' altro del mondo le novità più importanti.

Avutone l'approvazione, il Papa pubblicò il nuovo calendario l' anno 1582, levando dieci giorni tra il cinque e quindici ottobre In esso è fissato l'anno a 365 giorni, 5 ore, 49'; e che ogni quattro anni secolari, uno solo sia bisestile. Questa correzione dà quasi il vero, giacchè solo dopo 4238 anni i minuti residui sommeranno ad un intero giorno, di cui sarà preceduto l' equinozio. Chi allora vivrà ci proveda.

Per rispetto all' abitudine, il calendario gregoriano lasciò sussistere la strana divisione del giuliano; in mesi capricciosamente fatti or di 30 or di 31 giorni; il cominciar l' anno circa otto giorni dopo il solstizio, in modo che il principio de' mesi non corrisponde coll' entrata del sole nei varii segni dello zodiaco. E semplicità e naturalezza e venustà si sarebbe potuto ottenere cominciando l' anno col giorno solstiziale, e facendo i mesi alternamente di 30 e di 31 giorni, eccetto l' ultimo di 29 e di 30 nei bisestili: o meglio ancora facendo di 31 giorni i mesi tra l'equinozio di primavera e quello d'autunno; di 30 gli altri, e scemo il dicembre: col che i principii dei mesi avrebbero combinato quasi appunto coll' ingresso del sole ne' diversi segni dello zodiaco.

Però il calendario gregoriano, dopo viva opposizione, fu adottato da tutti gli Europei. Primi per la bolla papale lo accettarono i cattolici Francesi, Italiani, Spagnuoli, Portoghesi; gli Ungheresi nel 1587; l'anno prima i Polacchi; nel 1699 gli Stati protestanti di Germania; nel 1700 l'Olanda, la Danimarca e quasi tutta la Svizzera; gl'Inglesi nel 1752; l'anno seguente gli Svedesi; ed oggimai tutti gli Europei, eccetto i Greci e i Russi che, serbando il *vecchio stile*, aumentano un giorno ogni 128 anni, ed ora sono in ritardo di tredici giorni. Vuolsi ricordare che i Persiani nel secolo XI fecero una riforma di grand'esattezza; poichè nel periodo di 33 anni intercalavano l'anno 4° 8° 12° 16° 20° 24° 28° 33° come usano tuttora i Copti.

§. 6. *Cicli e periodi.*

Secolo è il volgere di 100 anni. I primi cento trascorsi dopo la nascita di Cristo formano il I° secolo; al 101 comincia il II; al 201 il III; così al 1801 comincia il XIX secolo, che finirà coll'anno 1900, quando chi vivrà deh possa trovare i suoi simili più benevoli e generosi.

I popoli orientali e i più antichi greci numeravano per generazioni; indicazione vaga, che comunemente si valuta di 30 o 33 anni ciascuna. Speciale uso era quello degli antichi Etruschi. Ogni città cominciava il secolo dal giorno della sua fondazione, e lo finiva alla morte dell'ultimo tra quei che vivevano al principiare. Allora cominciava il secondo che compivasi anch'esso dopo la morte di tutti quei che vivevano al suo principio, e così via.

Le *Olimpiadi* erano il tempo destinato dai Greci

per celebrare i giuochi in Olimpia. Restituiti ed ordinati l'anno del mondo 3224 e prima di Cristo 776, celebravansi ogni quattro anni, e dicevasi anno I, II, III, IV della tale olimpiade. Per ottenere l'anno a cui corrisponde la tal olimpiade, si moltiplichi questa per 4, e si aggiunga a 3224, e si avrà l'anno del mondo; o si sottragga da 776 e si avrà l'anno avanti Cristo. La guerra peloponnesiaca cominciò l'anno 2° della 87ª olimpiade: cioè erano trascorse 86 olimpiadi, e un anno, ossia 86 × 4 = 344 + 1 = 345 dopo la prima olimpiade. Ossia 3224 + 345 = 3569 del mondo; 776 − 345 = 431 avanti Cristo. Bisogna però riflettere che se il fatto avvenne prima di luglio, la sottrazione si fa dal 776: ma dopo quel mese dal 777.

Lustro è lo spazio di cinque anni, dopo i quali i censori romani rinnovavano il censo de' cittadini e de' loro beni.

Indizione è la rivoluzione di 15 anni, introdotta dopo Costantino, si crede per l'esazione d'una tassa. Se ne servivano già tutte le cancellerie; ora sola la romana.

Le *indizioni* si crede cominciassero nell'anno 312 o nei vicini: e procedono come se avessero cominciato tre anni avanti l'era volgare, onde chi voglia trovar il numero d'indizione d'un tal anno dopo Cristo, deve a questo aggiugnere 3, poi dividerlo per 15, e il residuo indica qual posto occupi nel ciclo delle indizioni. Così 1838 + 3 = 1841 : 15 = 122 + 11: onde il corrente anno sarà 11° dell'indizione 122.

Queste divisioni chiamansi *cicli* o *periodi*, rivoluzioni d'anni destinate a rinnovarsi dopo finite. Al-

tri molti se ne inventarono, di cui ecco i principali:

Il *ciclo caldaico* comprende 600 anni da 365 giorni, 5 ore, 51' 36", eguale esattamente a 7421 mesi lunari.

Il *periodo sotiaco* degli Egiziani riduce al medesimo giorno l'anno *vago* e l'anno *fisso* nel giro di 1460 anni *fissi* e 1461 *vaghi*.

Il *ciclo degli Ebrei* è la rivoluzione di 50 anni, dopo i quali celebravano il giubileo.

Ciclo lunare è il giro di 19 anni, inventato da Metone ateniese, 433 anni avanti Cristo; dopo il quale le varie fasi della luna si rimettono nella stessa corrispondenza coll'anno tropico. Gli Ateniesi lo fecero scolpire in lettere d'oro su la pubblica piazza, e lo mandarono a Roma sopra una lastra d'argento in lettere d'oro, lo perchè fu detto *numero aureo*. Siccome il primo anno dell'era volgare avea per numero d'oro il 2, così per sapere qual numero aureo appartenga a un tal anno, vi si aggiunga l'unità, poi si divida per 19: il residuo sarà il numero d'oro; e se non v'abbia avanzo, sarà il 19. Così 1838 + 1 = 1839 : 19 = 96 + 15; il numero aureo dell'anno corrente sarà il 15.

Il *ciclo solare* è un giro di 28 anni. I primi Cristiani, per formare un calendario perpetuo che indicasse quali giorni dell'anno fossero domenica, o lunedì, o martedì ecc., segnarono i giorni d'una settimana colle prime sette lettere dell'alfabeto: per esempio al 1° di gennajo premettendo un A, al 2 un B, al 7 un G, indi ancora all'8 un A, poi un B al 9, e così fino al fine dell'anno. Essendo l'anno composto di 52 settimane e un giorno, le lettere precedono d'un passo ogni anno, talchè se nell'antecedente l'A de-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

notava la domenica, nell' anno successivo denoterà il lunedì, e la domenica sarà segnata dal G.

In tal modo il ciclo si compirebbe in 7 anni, dopo i quali A tornerebbe a segnare la domenica. Ma il giorno intercalare, inserito fra il 23 e 24 febbrajo, fa che la lettera, negli anni bisestili, debba cambiarsi dopo il detto giorno: talchè se in uno d'essi anni A denotava la domenica fino al 24 febbrajo, dopo questo indicherà il lunedì. Dicesi lettera dominicale quella che in ciascun anno dinota la domenica: e ne' bisestili è doppia, l'una servendo fino al 23 febbrajo, l'altra dopo. Così l'anno corrente 1841 ha per lettera dominicale la F: il 1844 bisestile avrà le B C. Affinchè si rinnovi la serie delle sette lettere semplici e delle loro coppie, si richiedono 28 anni, che formano appunto il ciclo solare.

Tacendo altri cicli men concludenti, accennerò il *Giuliano*, inventato da Giuseppe Scaligero, gran dotto del XVI secolo, per ridurre tutte le differenti ere alla sola sua immaginaria. È di 7980 anni, prodotto dal moltiplicare i tre cicli più usuali, lunare, solare e delle indizioni, 19, 28, 15. Torna singolarmente vantaggioso questo periodo per ridurre le epoche anteriori alla volgare, senza incontrar le tante diversità provenienti o dalle diverse ere o dal diverso principiar dell'anno. Il primo dell'era volgare fu il 4714 del periodo Giuliano. Se si dica che la prima olimpiade corrisponde al 776 av. C., voi potrete fare 4714 — 776, e avrete l'anno 3938 del periodo giuliano, e facendo le opportune divisioni per 19, 28, 15, troverete che era 5° del ciclo lunare, 18° del ciclo solare, 8° dell'indizione. Ales-

sandro morì il 1° anno della 114ª olimpiade: dunque nel 113 × 4 = 452 dopo la prima olimpiade, ossia del periodo giuliano 3938 + 452 = 4390. Per riferirli all'era volgare, basta vederne la differenza dal 4714. Onde la morte d'Alessandro si noterà al 4714 — 4390 = 324 av. C.

Per gli avvenimenti dopo Cristo si somma invece di sottrarre. Carlo Magno fu incoronato l'800 dopo Cristo: che anno era del periodo giuliano? Si faccia 4714 + 800 = 5513.

Alcuni riprovano quest'era come immaginaria: ma certo toglie di mezzo alcune difficoltà. Così il primo anno delle olimpiadi dagli astronomi è fissato al 775, dai cronologisti al 776 o al seguente: ma tutti convengono nel porlo al 3938 del periodo giuliano. Alcuni segnano 0 l'anno che precedette l'era volgare, ed altri 1: ciocchè porta negli anni successivi una varietà, tolta di mezzo nel periodo giuliano.

§. 7. *Ere.*

Era è una serie d'anni civili, adottata per contare i tempi, riferendosi a un punto storico od astronomico. La determinazione delle ere avanti Cristo si trae da un passo d'oro di Censorino, che nel libro *de die Natali* c. 31, quando ancora si contava secondo quelle, scrive così: « Secondo questo metodo, s'io non fallo, l'anno che serve di epoca e di materia a questo lavoro, cioè il consolato di Ulpio e Ponziano (238 di Cristo) è il 1014 dopo la prima olimpiade, contando dai giorni estivi in cui si celebrano quei giuochi: il 991 dalla fondazione di Roma, contando dalle Palilie, donde cominciano gli anni della città: degli anni giuliani è il 285: dal giorno poi

delle calende di gennajo, ove Giulio Cesare collocò il principio di siffatti anni, è il 265 degli anni degli Augusti, numerando sempre dal principio di gennajo, quantunque solo al 16 avanti le calende di febbrajo l'imperatore Cesare sia stato intitolato Augusto. Ma gli Egiziani essendo due anni prima venuti in dominio de' Romani, contano quest'anno degli Augusti pel 267. Inoltre gli Egizii nelle lettere si servono, come noi, della data di certi anni, come quelli di Nabonassar che cominciano al 1° anno del costui impero, e di cui contano il 986; o quelli di Filippo che partono dalla morte d'Alessandro Magno, e di cui ora è il 562. Ma il principio degli anni loro è desunto dal mese che gli Egizii chiamano *Thot*, e che quest'anno fu il settimo giorno delle calende di luglio; mentre cento anni fa, sotto il secondo consolato d'Antonino Pio e di Bruzzio Presente, que' giorni corrispondevano al 13 delle calende di agosto, tempo in cui la canicola suole levarsi in Egitto. »

Ecco le ere principali:

	Anno
Era di Costantinopoli . . . avanti Cristo	5508
Gli Ebrei contavano dalla creazione del mondo	3761
I Greci dalla prima olimpiade	776
I Romani dalla fondazione della città . . .	753
I Babilonesi, Caldei, Egiziani dall'era di Nabonassar (adoperata dagli astronomi Ipparco e Tolomeo) 26 febbrajo	747
L'era di Filippo e dei Lagidi desunta dalla morte di Alessandro Magno, 12 novembre .	324
Adopera l'anno *vago* siccome la precedente.	
L'era dei Seleucidi pei Siro-Macedoni, dal regno di Seleuco Nicanore	312

L'era cesariana d'Antiochia 48
L'era giuliana, o dalla riforma del calendario 45
L'era di Spagna, quando dal console Domizio Calvino fu ridotta in poter de' Romani . 38
L'era aziaca 30
Era degli Augusti 29
La cristiana 0
L'era dei martiri o diocleziana . dopo Cr. 284
L'era degli Armeni 552
L'egira degli Arabi e Maomettani 622
L'era de'Persiani, dal regno di Jezdegird III, nipote di Cosroe (1) 632

Su ciascuna di queste epoche corrono diverse opinioni; a noi basterà discorrere alquanto sulle più usitate.

§. 8. *Era della creazione.*

La santa Scrittura non fu data per soddisfazione della curiosità; e la Chiesa, obbligandoci a venerare tutto che in essa rapportasi al dogma, lascia alle dispute i punti di mera scienza. Tal è quello dell'antichità del mondo. Se le sette giornate della creazione sieno veramente sette rotazioni della terra o sette epoche della natura, la Chiesa nol risolse, e può ciascuno scerre o la prima o la seconda opinione che oggi sembra prevalere (2). Più importante sarebbe

(1) Ecco i nomi dei loro mesi Afrudin-meh; Ardisascht-meh; Cardi-meh; Thir-meh; Merded-meh; Schaharir-meh; Mehar-meh; Aben-meh; Adar-meh; Di-meh; Behen-meh; Affirer-meh.

(2) «Se scoprite in maniera evidente che il globo terrestre sia molto più antico del genere umano..., vi è lecito vedere in ciascuno de'sei giorni della creazione altrettanti periodi inde-

determinar i tempi dopo la creazione d'Adamo: ma la sacra Scrittura neppur qui gli ordina altrimenti che col contare gli anni vissuti dai dieci patriarchi antidiluviani. In ciò corre differenza fra i testi, e differenza fra gl' interpreti sul modo d'ordinarne la serie, onde nasce la varietà fra i modi di contare gli anni dopo la creazione. Per esempio da questa al diluvio corsero:

Secondo il testo ebreo . . . . . anni	1656
Secondo il Samaritano	1307
Secondo i Settanta in Eusebio	2242
Giuseffo	2256
Giulio Africano, Sant' Epifanio, il padre Petau	2262

Conviene avvertire che i primi Padri della Chiesa attenevansi alla versione dei Settanta, come attesta Eusebio, il quale pure dichiara corrotti i numeri della volgata. Altrettanta differenza è ne' patriarchi successivi al diluvio: ossia in quella che chiamano seconda età del mondo; talchè da Sem alla nascita di Abramo, il testo ebreo volgato conta 292 anni; quel dei Settanta ed il Samaritano 942: sommando i quali tempi colla prima età si avranno da Adamo ad Abramo

Secondo i Settanta . . . . . anni	3184
Secondo i Samaritani	2249
Secondo la vulgata	1948

cioè i Settanta danno 935 anni più dei Samaritani,

terminati, ed allora le vostre scoperte saranno il principio esplicativo di un passo, il cui senso non è ancora intieramente determinato. » Fraysinous, vescovo d'Ermopoli, *Difesa del Cristianesimo*, t. II. p. 49.

e 1236 più degli Ebrei. Venendo poi a Cristo, la sua nascita sarebbe dopo Adamo

Secondo i Settanta	anni	5228
Secondo i Samaritani		4293
Secondo gli Ebrei		3992

essendo i tre testi pienamente d'accordo pei tempi succeduti ad Abramo: Il padre Pezron ha supposto che le variazioni nel testo ebraico non fosser introdotte che sotto Adriano imperatore dagli Ebrei, perchè, accorciando i tempi, apparisse non giunta ancora l'età del Messia.

Molte ragioni militano a favore della cronologia dei Settanta. Gli autori di quella versione, non avendo interesse di sorta ad alterare le date della Bibbia, è probabile che le ricopiassero come in questa le trovavano. L'esemplare scelto da loro per la traduzione fu giudicato il più genuino dall'autorità degli Ebrei, che prima della venuta di Cristo era autorità competente. Esso accordasi col testo samaritano nei 3100 anni circa che pone fra il diluvio e Cristo, sebbene ne varii nelle particolarità. Questa differenza toglie il sospetto d'un accordo, e fa credere che quella sia l'espressione più fedele della verità.

Se avessero i Settanta alterato il vero, sarebbersi levati dei richiami contro di loro: al contrario il più dotto ebreo, Giuseppe Flavio, ne seguì la cronologia, egli che scriveva sul testo ebraico del tempio; le citazioni fatte dagli Apostoli e dagli Evangelisti sono per lo più conformi alla versione greca, qualora differisce dal testo ebreo; tutti i SS. Padri e scrittori ecclesiastici de' primi secoli s'attengono pure a quella cronologia.

Estrinsecamente giova seguirla, perchè in più

largo campo si sviluppano i tempi primitivi, e non v'è fatto certo nella storia degli altri popoli che non vi si possa annicchiare. Così i gesuiti ottennero da Roma l'autorità di considerare come autentica la cronologia dei Chinesi, fissando il regno di Yao al 2357 avanti Cristo, che secondo la vulgata sarebbe l'anno appunto del diluvio.

Ben 117 sistemi s' inventarono per conciliare la storia sacra con la profana, tra i quali il più lungo è quello di Alfonso re di Castiglia e di Regiomontano, che pone la nascita di Cristo al 6984 del mondo: mentre Luigi Lipponane veneziano la ritrae al 3616. Il padre Riccioli stabilisce cinque canoni intorno a questi sistemi:

I. Dalla creazione del mondo a Cristo, nessuno conta più di 7000 anni, nè meno di 3700.

II. Dal testo ebraico, dalla vulgata e dalla storia umana, pare più probabile decorressero 4184 anni: in tale ipotesi non possono essere più di 4330, nè meno di 3703.

III. Dai Settanta e dalla più vera storia umana appariscono 3634 anni; in tale ipotesi è fatto non essere stati più di 5904, nè meno di 3034.

IV. Sebbene alcuni siensi ingegnati d' investigar l'origine del mondo da alcuni caratteri del cielo e dalla posizione di stelle, ogni opera loro uscì indarno.

V. Probabile è aver Dio creato il mondo 3634 anni avanti Cristo nato.

Noi sostituiremmo volentieri a *creato il mondo*, *creato l'uomo*, giacchè da Adamo soltanto cominciano i dati per valutare il tempo. Noi senza entrare in discussioni, diremo che i più degli storici

adottano il calcolo di Usserio, secondo il quale Cristo naque nel 4004 dopo la creazione. Solo faremo osservare che questa varietà non reca poi tanta confusione quanta alcuno sarebbe tentato a supporne, attesochè si riferisce soltanto ai tempi più antichi: e quasi affatto la si evita col segnare gli anni non dalla creazione, ma dalla distanza da Cristo, come noi faremo.

Principale fondamento della cronologia sacra dopo la Bibbia è la cronaca d' Eusebio vescovo di Cesarea, della quale non si ebbe che piccola parte fin quando il vicario del patriarca armeno ne scoprì a Gerusalemme una traduzione armena che portò a Costantinopoli verso il 1787, donde fu mandata a Venezia una copia nel 1790, che servì per un'edizione fatta in Milano nel 1818. Ma più intiera copia se n'ebbe a Venezia nel 1793, su cui si eseguì colà un' edizione nel 1818, colla traduzione latina che compie i frammenti già conosciuti.

§. 9. *Delle Olimpiadi.*

Ogni Stato di Grecia aveva un modo suo proprio di computare il tempo; ed il più generale era quello delle generazioni, dal che la cura sollecita di unir sempre al nome proprio quello del padre. Le liste dei sacerdoti, le iscrizioni funerarie, i tanti monumenti, la serie de' vincitori ne' pubblici giuochi ajutavano a fissar i tempi. Ma soltanto dopo di Alessandro, Timeo storico siciliano, riflettè che la serie appunto de' vincitori ne' giuochi olimpici poteva diventare un' era cronologica: onde abbandonando i tempi oscuri, si prese per punto di partenza quella olimpiade, il cui vincitore Corebo pel primo ottenne

una statua. La comune opinione fa coincidere il 1° anno dell' era volgare col primo della 195ª olimpiade; vale a dire che il primo anno della prima olimpiade cade 776 anni avanti Cristo. Si rifletta che gli anni delle olimpiadi cominciano al plenilunio che sègue al solstizio d' estate, cioè verso il luglio entrante. Anche i Romani usarono quest'era, divenuta la più comune in Grecia, e cessata solo al fine del quarto secolo dopo Cristo. Tucidide e Senofonte usano spesso quella delle sacerdotesse di Argo.

§. 10. *Era di Roma.*

L'era di Roma, che dicesi della fondazione della città, è posta da Varrone nel terzo anno della sesta olimpiade: da Verrio Flacco nell' anno seguente, 753 o 754 avanti Cristo: da Catone poi nel 752. Non sono a dire le dispute dei cronologi per determinare questo tempo, paragonandolo anche a celesti fenomeni.

L'opinione di Varrone del 753, 21 aprile, è seguita da Dione Cassio, Plinio maggiore, Vellejo Patercolo, Claudio imperatore; ma Dionigi d'Alicarnasso e Tito Livio stanno con Catone. Gli anni poi venivano notati più comunemente col nome dei due consoli che reggevano.

Le ere degli altri popoli italiani, cui Varrone aveva raccolte, vennero assorbite nell'unità romana, e caddero in dimenticanza.

§. 11. *Ere asiatiche.*

I Persiani risalivano alla prima dinastia dei Picdadiani, il cui primo re visse 1000 anni; poi 2302

gli otto suoi successori; indi una terza dinastia durò 250 anni, fino a Ciro che comincia a regnare nel 553 av. C.

I Cinesi risalgono cogli annali loro à più di trenta secoli avanti l'era volgare.

I Bramini ammettono quattro età lunghissime, finite ciascuna con un cataclisma, l'ultimo dei quali sarebbe avvenuto 3100 anni avanti l'era volgare; coincidendo così col diluvio di Noè secondo la versione dei Settanta.

§. 12. *Era volgare.*

In che anno nacque veramente Gesù Cristo? Dal Vangelo abbiamo che Maria Vergine andò a Betlemme per farsi iscrivere colà nel primo ruolo personale (come diremmo noi) ordinato da Cirino preside della Siria: che Erode, ingelosito del neonato, ordinò di uccidere tutti i bambini di Betlemme: ma Giuseppe trafugò il figliol suo putativo in Egitto, ove udì la morte di Erode. Giuseppe Flavio (lib. XVIII) ne dice che Augusto mandò Quirino a vender i beni confiscati all'esiliato Archelao, e far l'enumerazione del popolo, nel 759 di Roma. Conviene però credere che già se ne fosse fatta un'altra vivo Erode, la quale perciò è detta *prima* nel Vangelo. Nel governo della Siria, a Cajo Sentio Saturnino succedette Quintilio Varo il 748 di Roma, e vi rimase i due anni seguenti, talchè vi sedeva quando Erode morì. Imperocchè abbiamo da Flavio che Sabino, intendente d'Augusto nella Siria, andando a sequestrare i beni del morto Erode, scontrò in Cesarea Varo, che lo pregò ad indugiarsi tanto che tornasse Archelao, ito a Roma a sollecitar il titolo di re. Diremo dun-

que che Cirino quella prima volta non fosse preside, ma venuto con missione speciale. Erode morì alla pasqua del 750 di Roma, la quale cadeva quell'anno al 28 marzo, come appare anche per l'eclissi di luna avvenuto allora, secondo narra Gioseffo. Se si rifletta che i Magi ebbero tempo di venir dall'Oriente, e Giuseppe di ricoverarsi in Egitto si vedrà che Cristo doveva esser nato alcuni mesi prima. Sembra da questi argomenti e da altri più sottili, dimostrato che la nascita di Cristo previene di 4 o 5 anni il cominciamento dell'era volgare.

L'uso di contar gli anni da Gesù Cristo fu introdotto in Italia nel VI secolo da Dionigi il piccolo: in Francia sotto Pipino e Carlo Magno: Orientali e Greci poco uso ne fecero negli atti pubblici, mentre i Latini lo adottarono generalmente. Però i Latini stessi variarono nel tempo di cominciare l'anno, del che è necessario aver conoscenza a chi voglia mettere d'accordo date che parrebbero contraddittorie.

Alcuni lo cominciavano col marzo, secondo il calendario di Romolo: altri col gennajo, secondo il calendario di Numa: altri al 25 dicembre, natività di Cristo, solennità di Mitra, e solstizio invernale; altri al 25 marzo, tempo della concezione: nel che poi alcuni anticipavano l'anno di nove mesi e sette giorni, mentre altri il ritardavano di tre mesi meno sette giorni. Alcuni il cominciavano a Pasqua, variando secondo questa, la quale, come si è ridetto, cade sempre la prima domenica dopo il plenilunio di marzo. Ve ne erano altri che il cominciavano a gennajo, ma un anno prima del metodo comune.

L'anno al modo presente fu introdotto in Francia per ordine di Carlo IX nel 1563: in Germania al tempo di Massimiliano I: in Ispagna a quello di Filippo II. In Isvizzera nel XIV e XV secolo cominciavasi l'anno al 1° gennajo, eccetto la diocesi di Losanna e il Pays de Vaud, dove cominciavasi il 25 marzo. In Aragona nel 1350 fu ordinato di cominciarlo a Natale: così nella Castiglia il 1383, in Portogallo il 1420. In Russia nel XI secolo cominciava a primavera, finchè si adottò il calendario greco. In Cipro al Natale: e così in Inghilterra dal VII al XIII secolo, quando vi si diede principio dal 25 marzo, si mantenne finchè si adottò il calendario gregoriano. Ne' Paesi bassi e nell'Olanda v'era gran varietà, ma lo stile di corte datava dalla Pasqua, siccome quello di Savoja.

Rispetto più specialmente alla nostra Italia, Milano, Roma e la maggior parte delle città lo aprivano col Natale 25 dicembre. Ma Firenze tardava fino al 25 marzo seguente, uso che conservò fino al 1750, quando, per ordine del gran duca Francesco, adottò il computo comune dal 1° gennajo: il qual ordine vedesi scolpito in rame sul gran ponte di Firenze. Pisa cominciava pure dal 25 marzo, ma anticipando d'un anno; e così Lucca, Siena, Lodi ed altre città. A Venezia l'anno civile cominciava da tempo immemorabile col gennajo, ma il legale notato negli atti, partì dal primo di marzo sino al fine del secolo passato. In Sicilia pure, dopo l'invasione dei Normanni fino al decimosesto secolo, contavasi dal 25 marzo.

§. 13. *L'Egira.*

Comincia dal giorno che Maometto fuggì dalla Mecca a Medina, il 16 luglio del 622 dopo Cristo: gli astronomi anticipano d'un giorno. Gli anni sono lunari, onde non hanno corrispondenza coi nostri. I mesi si alternano di 30 e 29 giorni, e l'ultimo, negli anni intercalari, ne ha 30. Ecco i nomi dei mesi turchi: Moharram, Sefer, Rabié 1, Rabié 2, Giumadi 1, Giumadi 2, Rageb, Sciaban, Ramadan, Sciual, Dulcaada, Dulage. I giorni della settimana sono: el-Ahad, el-Thani, el-Thaleth, el-Arbaa, el-Khamis, el-Dgiumaa, el-Effabt.

§. 14. *Era francese repubblicana.*

Benchè di corta durata, importa il farne cenno, in quanto, essendo caduta poco prima della nostra nascita, serve a segnare molti atti ancora in uso.

Col 12 settembre 1792, in cui fu proclamata la repubblica francese, si promulgò una nuova era, che fu poi abolita col primo gennajo 1806. Contava gli anni da esso 1792, cominciandoli la mezzanotte del giorno che succede all'equinozio vero d'autunno per l'osservatorio di Parigi. I mesi erano

Autunnali	Vendémiaire Brumaire Frimaire
Invernali	Nivôse Pluviôse Ventôse
Primaverili	Germinal Floréal Prairial
Estivi	Messidor Thermidor Fructidor

ciascun mese di 30 giorni, divisi in 3 decadi; e 5 o 6 giorni *complementarii* aggiungevansi al fine. I giorni denominavansi *primidì*, *duodì*, *tridì*, *quartidì*, ecc.: il *decadì* doveva esser di riposo.

L'anno VII avrebbe dovuto esser comune secondo l'ordine gregoriano: invece lo fecero bisestile, il che alterò la corrispondenza coll'anno nostro.

§. 15. *Epoche.*

Lo studio della cronologia ha per mira di portare la sicurezza sul tempo dei fatti principali della storia. Questi tempi chiamansi epoche dal greco ἐποχή riposo. L'epoca differisce dal periodo in ciò che il periodo è giro di anni destinato a ripigliarsi dopo finito il suo corso: epoca in vece è un punto che apre o termina uno spazio nella durata. Le epoche sono o sacre o ecclesiastiche o civili, tratte le prime dalla santa Scrittura, le altre dalla storia della Chiesa, le ultime da quella degli Stati.

Secondo queste varie divisioni si distinguono i tempi dell'antico e del nuovo Testamento: della legge di natura, legge scritta e legge di grazia; tempi oscuri, favolosi, istorici; secoli d'oro, d'argento, di rame, di ferro: e così altre denominazioni arbitrarie. I cronologi sogliono per lo più fissare le seguenti epoche:

STORIA ANTICA.

	Anno del mondo	Durata dell'ep.
I. Dalla creazione al diluvio	1656	1656
II Alla presa di Troja	2820	1164
III. Alla fondazione di Roma	3253	433
IV. A Ciro	3468	215
V. Ad Alessandro	3674	206
VI. Alla distruzione di Cartagine	3859	185
VII. A Cristo	4004	145

STORIA MODERNA.

	Anni di Cristo	Durata dell'ep.
I. Da Cristo a Costantino	311	311
II. Ad Augustolo	476	165
III. A Maometto	622	146
IV. A Carlo Magno	800	178
V. Alla prima Crociata	1095	295
VI. Alla presa di Costantinopoli	1453	358
VII. Ad Enrico IV	1589	136
VIII. Alla rivoluzione francese	1789	200

Noi abbiamo già divisato le XVIII epoche in cui dividiamo la nostra Storia. Per sottoporre quasi in un panorama ai lettori il viaggio che stiamo per intraprendere, offrirò qui una tavola sincrona degli avvenimenti di ciascun' epoca. Mi valgo per ciò in parte della cronologia di Champollion Figeac, con diversi cambiamenti, rimettendo all' opera stessa quelli che desiderassero conoscere gli argomenti che lo determinarono a fissare ciascuno di questi tempi.

EPOCA PRIMA.

Creazione, diluvio, dispersione.

2987. Epoca assegnata al diluvio dai cronologisti sacri (1).

EPOCA II.

(Intervallo incerto di 473 anni nella storia profana).

2514. Sciuen-Hio; prime certezze storiche nella China, secondo l'opinione dei Chinesi.

(1) Anticipando di un secolo la vocazione di Abramo secondo Eusebio, si può del pari indietreggiare l'epoca del diluvio; così conservasi l'intervallo fissato da quel dotto Padre greco fra questi due avvenimenti. In ogni caso una indicazione in cifre numeriche non può essere che approssimativa rispetto al diluvio: e resteranno sempre molti secoli fra questo cataclismo e le prime cont zze della storia profana.

2357. Regno di Yao alla China.
2272. Osimandia? primo re della decimasesta dinastia egiziana.
2214. Thare, figlio di Nacor e padre di Abramo.
2151. Belo re d'Assiria, regna 65 anni.
2144. Nascita di Abramo nel 128 anno della decimasesta dinastia egiziana.
2117. Egialeo re di Sicione: regna 52 anni.
2086. Nino succede a Belo, regna 32 anni.
2082. Invasione dei Pastori in Egitto, fine della decimasesta dinastia; due dinastie contemporanee in Egitto, quella dei Pastori e la decimasettima dei Faraoni sussistono 260 anni.
2069. Vocazione d'Abramo, in età di anni 75.
2065. Europo succede ad Egialeo, e regna 45 anni.
2044. Abramo, di 100 anni, genera Isacco, e muore 75 anni dopo.
2034. Semiramide succede a Nino di 42 anni.
2020. Telchino, successore d'Europo a 20 anni.
2000. Api gli succede, e regna 25 anni.
1992. Zameis o Ninia, successore di Semiramide (38 anni). Principio del regno di Creta?
1984. Isacco, di 60 anni, genera Giacobbe, padre degli Israeliti.
1975. Telesione, successore di Api a Sicione (52 anni).
1970. Colonia d'Inaco ad Argo.
1954. Ario, successore di Ninia (30 anni).
1945. Foroneo figlio d'Inaco.
1924. Aralio succede ad Ario (40 anni).
1923. Egidro, successore di Telesione (34 anni).
1916. Vero principio del regno di Creta, secondo alcuni. Creteo primo re.
1894. Giacobbe, di 90 anni, genera Giuseppe.
1889. Turimaco succede ad Egidro a Sicione.
1884. Serse succede ad Aralio in Assiria (30 anni).
1864. Giuseppe ministro in Egitto per i re Pastori che occupano Memfi, mentre i Faraoni restano pa-

droni di una parte dell' alto Egitto e della costa d' Arabia.

1854. Giacobbe ed i suoi figli vanno in Egitto e vi ritrovano Giuseppe.

—— Armamitri successore di Serse (38 anni).

1845. Fondazione supposta di Sparta per opera di Sparto, figlio di Foroneo.

1837. Morte di Giacobbe.

1827. Amosis, Misfra-Muthosis, sesto re della decimasettima dinastia dei Faraoni in Egitto, che faceva la guerra ai Pastori, padroni del basso Egitto, giunge a rinchiuderli in Avaris.

1822. Amosis-Tutmosis figlio del precedente, capo della decimottava dinastia egizia, sale al trono e fa uscire i Pastori dal suo regno in conseguenza di un trattato.

1816. Beloco successore d'Armamitri (35 anni).

1796. Diluvio d'Ogige nella Beozia.

1790. Colonia di Pelasgi condotta in Italia da Enotro.

1784. Morte di Giuseppe figlio di Giacobbe. Schiavitù degli Ebrei in Egitto.

1744. Gli Etiopi s'avanzano dal mezzodì verso la frontiera di Egitto.

1742. Agenore, sesto successore d'Inaco in Argo.

1718. Nascita di Mosè.

1657. Colonia di Cecrope ad Atene.

1632. Uscita degli Ebrei dall'Egitto.

1594. Colonia di Cadmo a Tebe di Beozia.

1586. Colonia di Danao ad Argo.

1580. Diluvio di Deucalione in Tessaglia.

1547. Principio delle arti nella Grecia.

1500. Durante il XVIII, XVII, XVI e XV secolo avanti l'era cristiana, i re d' Egitto innalzano i più bei monumenti e scavano meravigliose grotte in Tebe, nell' Egitto e nella Nubia.

1473. Regno di Ramses il grande o Sesostri in Egitto.

1458. Regno di Perseo ad Argo. Fondazione di Sagunto in Ispagna.

1423. Arrivo di Pelope nella Grecia.
1360. Spedizione degli Argonauti. Orfeo e molti altri poeti greci.
1351. Più antiche eruzioni dell'Etna. A cagione di queste i Sicani si ritirano verso l'estremità dell'isola di Sicilia. I Pelasgi abbandonano la costa d'Etruria, cacciati dalle eruzioni dei vulcani del centro e della costa d'Italia.
1330. Colonia di Evandro in Italia.
1329. Prima guerra tebana tra i figli d'Edipo.
1319. Seconda guerra tebana fra gli Epigoni.
1297. Regno di Agamennone.
1280. Presa e distruzione di Troja. Thuoris, ultimo re della decimanona dinastia egiziana.
1270. Colonia di Enea in Italia.
1269. Principio della ventesima dinastia in Egitto.
1202. Omero secondo Eratostene: ottant'anni dopo secondo altri scrittori greci; nel 1040 seguendo Apollodoro; e giusta l'opinione comune verso il 900.
1137. Fondazione di Cartagine?
1101. Ventunesima dinastia egiziana.
1092. Morte di Codro, ultimo re di Atene. Stabilimento degli arconti perpetui.
1076. Passaggio degli Jonii nell'Asia minore.
1006. Salomone incomincia la costruzione del tempio di Gerusalemme.
971. Sesonchi o Sesao, primo re della vigesimaseconda dinastia egiziana.
966. Morte di Salomone. Divisione del regno suo.
962. Nel quinto anno del regno di Roboamo, Sesac, re d'Egitto, invade il regno di Giuda, prende Gerusalemme e saccheggia il tempio.
947. Fondazione di Samo e di Smirne.
930. Esiodo.
884. I giuochi olimpici sono ristabiliti da Licurgo re di Sparta, da Ifito nell'Elide e da Cleostene a Pisa.

Alcuni storici si sono serviti dell' era delle Olimpiadi di Ifito.

867. Talete di Creta fa conoscere l' importanza della legislazione di Licurgo.

851. Principio della vigesimaterza dinastia in Egitto.

841. Morte di Licurgo.

820. Arbace, distrutto l' impero d' Assiria, viene eletto primo re dei Medi.

816. Procro Silvio re dei Latini.

813. Carano, primo re di Macedonia. Alcamene re di Sparta.

798. Agamestore governa gli Ateniesi.

795. Amulio Silvio, re dei Latini, regna 43 anni.

778. Eschilo succede ad Agamestore in Atene.

EPOCA III.

776. In luglio, era delle olimpiadi di Corebo.

762. Principio della vigesimaquarta dinastia egiziana.

753. 21 aprile, era della fondazione di Roma. Regno di Romolo.

747. 26 febbrajo, era di Nabonassar, re di Babilonia.

721. Eclissi di luna (19-20 marzo) osservato a Babilonia.

718. L'etiope Sabacone s'impadronisce dell'Egitto: è capo della vigesimaquinta dinastia egiziana.

715. Numa Pompilio succede a Romolo ed aggiunge due mesi all'anno che non ne aveva che dieci.

708. Pallante da Sparta conduce una colonia a Taranto.

684. Epoca del poeta Tirteo?

683. Gli Arconti d'Atene diventano annui.

674. Principio della vigesimasesta dinastia d'Egitto. Tullo Ostilio succede a Numa.

658. Epoca di Cipselo, che s' impadronisce del trono di Corinto. Fondazione di Bisanzio fatta dai Megaresi.

642. Anco Marzio succede a Tullo Ostilio a Roma.

640. Talete.

624. Legislazione di Dracone, arconte di Atene.
619. Tarquinio Prisco re di Roma.
618. Distruzione del tempio di Gerusalemme fatta da Nabucodonosor. Schiavitù degli Ebrei.
600. Pitagora muore. Marsilia fondata dai Focesi.
597. Eclissi di Sole predetto da Talete.
594. Arcontato e legislazione di Solone.
593. Viaggi di Solone in Egitto, in Cipro, in Lidia.
592. Servio Tullo succede a Tullo Ostilio in Roma.
581. Prima Pitiade per i computi storici.
580. Primo saggio della commedia in Grecia, fatto da Susarione, pochi anni prima di Tespi.
560. Tirannia di Pisistrato. Ciro ascende al trono, principio del regno dei Persiani. Anassimandro compone carte geografiche, ed Anassimene inventa il quadrante solare.
548. Incendio del tempio di Delfo. Tarquinio Superbo succede a Servio Tullo a Roma.
529. Morte di Ciro: suo figlio Cambise gli succede.
525. Cambise occupa e devasta l'Egitto: è capo della vigesimasettima dinastia, quella dei Persiani, che dura 120 anni.
521. Dario I succede a Cambise.
520. Edificazione del tempio di Gerusalemme fatta da Zorobabele: fine della schiavitù d'Israele: Aggeo e Zaccaria profeti.
513. Cacciata di Tarquinio Superbo: stabilimento della repubblica romana e dei consoli.
510. Dario assoggetta Babilonia ai Persiani.
508. Spedizione di Dario contro gli Sciti.
490. Battaglia di Maratona, il 9 settembre, vinta da Milziade.
485. Serse succede a suo padre Dario I.
480. Combattimento delle Termopile, in agosto: battaglia di Salamina il 20 ottobre. — In Grecia la gloria delle arti e della filosofia eguaglia quella delle armi.

469. Eschilo e Sofocle si disputano il premio della tragedia: è dato a Sofocle.
464. Artaserse Longimano succede a Serse e regna 41 anno.
449. Cimone costringe quel re a trattato vergognoso.
444. Erodoto legge la sua storia ai giuochi olimpici. I filosofi Melisso, Protagora ed Empedocle fioriscono. Pericle ottiene potere quasi assoluto.
437. Costruzione de' propilei nella cittadella d'Atene.
436. Democrito, Ippocrate, Gorgia, Zenone d'Elea e Socrate.
435. I Fidenati devastano il territorio romano in tempo di peste. Morte di Pindaro.
432. 27 giugno. Metone osserva il solstizio d'estate. Fidia fa la sua Minerva pel Partenone in Atene.
431. Guerra del Peloponneso.
430. Peste ad Atene. Postumio trionfa degli Equi e dei Volsci.
429. Morte di Pericle.
428. Nascita di Platone.
424. Socrate salva la vita a Senofonte nella battaglia di Delo, vinta dai Beoti contro gli Ateniesi. I Sanniti occupano Capua. Regno di Dario II in Persia.
423. Prima rappresentazione delle *Nubi* d'Aristofane.
421. Tregua di 59 anni fra Atene e Sparta.
419. Sollevazione degli schiavi a Roma.
416. Atene intraprende la guerra di Sicilia: Alcibiade, Nicia e Lamaco ne sono i comandanti.
413. Disfatta degli Ateniesi in Sicilia.
412. Alleanza degli Spartani con Dario re di Persia.
410. Annibale, figlio di Giscone, mandato in Sicilia da Cartagine, alleata cogli Egiziani.
409. Selinunte presa da Annibale: Pilos dagli Spartani: Calcedonia da Teramene e Bisanzio da Alcibiade.
406. Dionigi il vecchio sul trono di Siracusa. Morte di Sofocle. Incendio del tempio di Minerva in Atene.

404. Presa d'Atene. Ventesimaottava dinastia egiziana (Saitica). Morte d'Alcibiade.
402. Ristabilita la democrazia in Atene: arcontato di Euclide.
—— Spedizione del giovine Ciro.
399. Morte di Socrate, uscente giugno.
398. Vigesimanona dinastia egiziana (Mendesia). Avvenimenti prodigiosi a Roma.
396. Alleanza d'Agesilao con Neferite re d'Egitto.
392. Grandi giuochi in Roma. Vittoria di Trasibulo comandante degli Ateniesi.
391. Morte di Tucidide. I Galli in Italia: occupano Roma.
388. Dionigi di Siracusa concorre ai giuochi olimpici.
387. Callistene continua la storia greca di Antalcide. Eudosso di Gnido pubblica le sue opere.
386. Evagora, re di Cipro, fa alleanza cogli Egiziani contro Artaserse.
384. Nascita di Aristotele. Manlio è precipitato dalla rupe Tarpea.
383. Guerra del re Dionigi contro Cartagine: successi diversi.
381. Vittoria di Camillo contro i Volsci.
380. Aminta, padre di Filippo, re di Macedonia.
377. Combattimento navale di Nasso: disfatta degli Spartani: trentesima dinastia egiziana (Sebennitica).
375. Artaserse si dispone ad attaccar l'Egitto.
372. Apparizione di una cometa. Tremoto nel Peloponneso.
371. A Leuttra (8 luglio) gli Spartani sono vinti dai Tebani.
369. Camillo dittatore a Roma.
366. Sesto, primo console plebeo in Roma.
363. Brenno coi Galli nei dintorni di Bisanzio.
362. Battaglia di Mantinea. Morte di Epaminonda.
361. Terzo viaggio di Platone in Sicilia.
360. Filippo re di Macedonia. Morte di Senofonte. I Galli battuti alle porte di Roma.

358. Guerra Sociale.
356. Principio della guerra Sacra. Nascita di Alessandro il Grande.
350. Scuola di Aristotele.
347. Morte di Platone. Fine della guerra Sacra.
346. Alleanza tra Filippo e gli Ateniesi.
343. Trattato fra Roma e Cartagine.
341. Nascita di Epicuro e di Menandro: cometa.
340. Imilcone cartaginese giunge alle isole Cassiteridi (la Gran Bretagna).
339. Battaglia di Cheronea. Trentunesima dinastia egiziana, quella de' Persiani.
336. Morte di Filippo. Alessandro re. Dario III, re di Persia. Viaggio di Annone fino al capo Bianco ed al capo delle Tre-Punte.
332. Conquista dell' Egitto fatta da Alessandro il Grande. Una carta della sua conquista eseguita sopra una lastra d' oro, viene deposta nel tempio di Giove Ammone.
330. Viaggio di Pitea di Marsiglia fino a Tule.
328. Filemone: rappresentazione delle sue commedie.
327. Vittoria d' Alessandro contro Poro re delle Indie.
326. Continuazione delle guerre dei Romani contro i Sanniti.
324. Maggio. Morte di Alessandro il Grande. Tolomeo Sotero governa l' Egitto.

EPOCA IV.

323. La Cirenaica unita all' Egitto.
322. Il corpo d' Alessandro ricevuto in Egitto. Morte di Aristotele e di Demostene.
321. Nuova divisione degli stati d' Alessandro fra i suoi generali. Le Forche Caudine.
318. Morte di Filippo Arideo, fratello di Alessandro III.
316. Morte di Olimpia, sua madre.
315. Tolomeo proclama la libertà delle città greche.

312. Principio del regno dei Seleucidi a Babilonia. Continuazione della guerra fra i successori di Alessandro.
305. Essi si dichiarano re.
301. Battaglia d'Isso, in cui Antigono perde la vita.
297. Tolomeo, re di Egitto, riconquista l'isola di Cipro, ed incomincia la costruzione del Faro.
296. Vittoria de' Romani contro i Sanniti.
293. Morte del comico Menandro.
288. Alleanza contro Demetrio, re di Macedonia, il quale viene sbalzato dal trono.
287. Arrivo portentoso del dio Serapide ad Alessandria.
283. Morte di Tolomeo Sotero. I Romani occupano Crotone.
282. Demetrio Falereo esiliato dall'Egitto. Sostrato termina il Faro.
276. Traduzione greca dei libri ebraici (versione detta dei Settanta).
275. Pirro battuto dai Romani in Italia.
272. Timocari fa tre osservazioni di Venere. Vittoria dei Romani, contro i Tarantini, i Sanniti ed i Cartaginesi alleati.
269. Licone succede a Stratone come capo della scuola peripatetica.
258. Tolomeo Filadelfo in Alessandria: protegge le arti e i filosofi di quella scuola.
256. Vittoria navale dei Romani contro i Cartaginesi.
253. Secondo naufragio dei Romani nella loro guerra d'Africa.
251. Tolomeo Filadelfo aumenta la biblioteca di Alessandria.
248. Dinastia degli Tsing nella China.
245. Principio di una spedizione di Tolomeo Evergete in Asia: scorre la Babilonia, la Susiana, la Persia fino alla Battriana.
242. Eratostene, bibliotecario di Alessandria.

240. Tolomeo Evergete è dichiarato protettore della lega Achea.
237. Asdrubale, mandato in Ispagna, conduce seco Annibale di nove anni.
230. Tolomeo Evergete perfeziona la caccia degli elefanti, e li fa domare per servirsene in guerra. Guerra dei Romani contro l' Illiria.
229. Corcira staccatasi dall'Illiria, si assogetta ai Romani.
228. Asdrubale succede ad Amilcare.
226. I Romani raccolgono grandi forze per resistere ai Galli.
223. Vittoria dei Romani contro i Galli; i Romani passano il Po per la prima volta.
219. Annibale perde Sagunto.
217. Battaglia di Rafia. Antioco, re di Siria, vinto da Tolomeo Filopatore. Al Trasimene, i Romani vinti da Annibale.
216. Battaglia di Canne.
212. Morte dei due Scipioni in Ispagna.
207. Asdrubale in Italia.
206. Dinastia Han nella China.
202. Lepido, Nerone e Sempronio annunziano a Tolomeo Epifane la disfatta dei Cartaginesi.
200. Ipparco osserva l' eclisse lunare di quell' anno (12 settembre), dopo altre osservazioni.
198. I Romani occupano l' Eubea.
195. Annibale induce Antioco a far guerra ai Romani.
194. Per la prima volta il Senato romano assiste agli spettacoli pubblici separatamente dal popolo.
191. Antioco, re di Siria, e Roma si dichiarano guerra, Tolomeo Epifane offre soccorsi ai Romani.
190. Disfatta di Antioco; i Romani entrano per la prima volta in Asia.
189. Tolomeo rinnova i trattati cogli Ateniesi. Gli Spartani abbandonano la lega Achea per allearsi coi Romani.

187. Vittorie dei Romani nell' Etolia, nella Gallo-Grecia, in Liguria, ecc.
185. Alcuni inviati di Eumene e dei Greci portano querele al senato contro Filippo, re di Macedonia.
183. Filippo invia suo figlio Demetrio per iscusarsi davanti al senato. Morte di Annibale.
180. Il giovine re d' Egitto Tolomeo Filometore è posto sotto la tutela di Roma.
179. Sempronio Gracco, pretore nella Spagna Citeriore, distrugge trecento città dei Celtiberi.
177. Lite fra i Lici e quei di Rodi decisa a Roma.
174. Perseo, successore di Filippo, muove guerra a Roma.
172. Due consoli plebei a Roma per la prima volta.
169. Morte del poeta Ennio.
167. La Macedonia, provincia romana.
166. Popilio va in Egitto, ed obbliga Antioco a sgombrarne.
165. Tolomeo Evergete II a Roma.
163. Assedio di Gerusalemme, fatto da Antioco Eupatore.
161. Legge Fannia contro il lusso, in Roma.
160. La divisione continua fra i due re d' Egitto. Filometore difende i suoi diritti con fortuna: fa sottomano guerra al re di Siria.
159. Morte di Terenzio, poeta comico.
156. Vittoria dei Romani in Dalmazia.
154. I censori fanno costruire un teatro di pietra a Roma. Il tragico Pacuvio.
152. Guerra dei Romani in Portogallo.
150. Onia, gran sacerdote degli Ebrei in Egitto, domanda pel loro culto il tempio di Bubaste. Terza guerra Punica.
147. Filometore muore: Evergete II ne sposa la vedova, ammazza il figlio, e sale al trono. Pei disordini vien cacciato, ritorna, studia la zoologia.
146. Cartagine distrutta da Scipione.

EPOCA V.

143. La Celtiberia si ribella. Metello console la torna al dovere.
141. Guerra di Numanzia.
138. Il proconsole Popilio è disfatto dai Numantini.
137. I Romani sconfitti accettano una pace vergognosa.
135. Guerre degli schiavi in Sicilia.
134. Scipione in Spagna.
133. Il regno di Pergamo ereditato da Roma. Numanzia distrutta da Scipione.
130. Nuovo censo a Roma: conta 368,633 cittadini.
125. Principio delle guerre dei Romani contro i Galli transalpini.
123. Ristabilita Cartagine con cattivi auspicii.
122. Dionigi mette in rotta gli Allobrogi e gli Alverni, popoli Galli.
121. La Gallia Narbonese provincia romana.
112. L'Egitto continua a prender parte ne' litigi della Siria.
111. Guerra fra Giugurta ed i Romani.
109. I Cimbri scacciati dalle Gallie entrano in Italia.
106. Q. Cepione prende Tolosa con grandi ricchezze.
104. Trionfo di Mario contro Giugurta.
103. Morte di Turpilio, poeta comico, e di Lucilio, satirico.
102. Vittoria di Mario contro i Cimbri ed i Teutoni nei contorni di Aix in Provenza.
99. Dolabella sottomette il Portogallo.
96. La Cirenaica lasciata ai Romani per legato dal re Apione.
94. Silla rimette Ariobarzane sul trono di Cappadocia.
91 Guerra dei Romani contro i Marsi. Guerra Sociale.
88. Guerra contro Mitradate, il quale inquietava Ariobarzane e Nicomede.

87. Roma attaccata da quattro eserciti di rivoltosi, comandati da Mario, Cinna, Carbone e Sertorio.
86. Lucullo, di ritorno da Cipro, va alla corte di Tolomeo Sotero II. Nasce Catullo.
85. Nuovo censo a Roma, che dà 463,000 cittadini.
82. Mario vinto da Silla a Preneste. Si uccide. Nascita del poeta Terenzio.
81. Tolomeo Alessandro II, re d'Egitto: i disordini continuano in questa corte: Silla protegge quel re che, dopo la morte del dittatore, viene scacciato. Pompeo trionfa dell'Africa.
79. Silla rinunzia la dittatura. Muore ed è sepolto nel Campo Marzio.
75. La Bitinia eredità di Roma.
73. Guerra degli schiavi in Italia.
71. Primo scontro dei Romani cogli Sciti.
70. Discussione a Roma sulla legittimità del re d'Egitto, Tolomeo Aulete. Vittorie di Lucullo nel regno del Ponto: va quindi in Armenia.
68. Guerra di Creta.
66. Giulio Cesare e M. Crasso disputano nuovamente pei diritti di Roma sul possedimento dell'Egitto: i disordini di Tolomeo l'obbligano a mettersi sotto la protezione di Roma. Cicerone pretore. Congiura di Pisone, di Catilina e d'Antonio.
64. Fraate, re dei Parti, contro Tigrane.
59. Giulio Cesare va a Roma per domandare il consolato.
58. Riunione di Cipro all' impero romano. Cicerone esiliato.
55. Crasso comanda in Siria, Pompeo in Spagna, Cesare nelle Gallie.
52. Morte di Tolomeo Aulete. Principio del regno di Cleopatra, ultima dei Lagidi. Insurrezione delle Gallie contro Cesare, che prende Avarico, Alesia e Gergovia, e fa prigioniero Vercingetorige.
48. Vittoria di Cesare a Farsaglia contro Pompeo, il quale si ritira in Egitto, ove muore. Cesare vi approda

poco dopo, vuole regolarne gli affari. Guerra di Alessandria.

46. Cleopatra ed il suo secondo marito Tolomeo assistono al trionfo di Giulio Cesare a Roma.

45. Cleopatra vedova regna sola. Riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare. Era Giuliana.

43. Uccisione di Giulio Cesare. Triumvirato di Ottavio, Antonio e Lepido, assecondato da Cleopatra.

42. Peste e carestia in Egitto. Cesarione, figlio di Giulio Cesare e di Cleopatra, assume il titolo di re in Egitto.

41. Antonio va dalla Cilicia in Egitto con Cleopatra.

38. Antonio fa guerra in Armenia.

37. Antonio e Cleopatra celebrano un trionfo in Alessandria, dopo occupa l'Armenia.

34. Ottavio prepara la guerra contro Antonio: il senato la dichiara a Cleopatra.

31. Battaglia d'Azzio (2 settembre); Antonio e Cleopatra fuggono in Egitto.

30. Alessandria presa da Ottavio. Antonio e Cleopatra si danno la morte. L'Egitto provincia romana.

27. Il titolo di Augusto è decretato dal senato ad Ottavio.

25. Anno decimoterzo del regno d'Erode. Carestia in Palestina.

23. La tribunizia podestà del popolo ed il proconsolato dati ad Augusto.

21. Augusto invia una colonia a Siracusa: ricolma di beneficii gli Spartani, e maltratta gli Ateniesi fautori di Antonio.

19. Vittoria d'Agrippa sui Cantabri. Erode ristabilisce il tempio di Gerusalemme.

17. Giuochi secolari dati a Roma da Augusto.

14. Incendio del tempio di Vesta a Roma.

13. Augusto è creato pontefice massimo.

11. Vittorie di Druso di là del Reno.

7. Vittorie di Tiberio contro i Germani.

6. Nascita di Gesù Cristo, secondo s. Clemente; nel 5 secondo Giuseppe, nel 3 secondo Baronio.
4. Morte di Erode: Giuseppe e la Vergine ritornano a Nazareth.
2. Augusto ottiene il decimoterzo consolato.
1. Nascita di Gesù Cristo a Betlemme (in Giudea) il 25 dicembre. Augusto regnava a Roma già da trent'anni, incominciando dalla battaglia d'Azzio. Cicerone era morto: Virgilio, Ovidio, Orazio fiorivano: i Galli soggetti ai Romani.

Dopo l'Era Cristiana.

2-10. Morte di Erode (5); carestia a Roma (7). Atene vuol sottrarsi al giogo romano (10). Lo studio delle lettere fiorisce nelle Gallie.
11-20. Augusto rinnova il censo; a Roma si trovano 4,137,000 cittadini (13). Tito Livio muore a Padova (18). Tredici città dell'Asia, Efeso, Magnesia, ecc. sono rovinate dal tremuoto.

EPOCA VI.

21-30. Tiberio nomina Pilato procuratore della Giudea (27). Gesù Cristo predica il Vangelo (29)
31-40. Gesù Cristo elegge i suoi apostoli (31). Sua passione e morte (32). S. Paolo va a conferire con S. Pietro a Gerusalemme (37). Moderazione di Caligola (38): sua ferocia (40).
41-50. San Pietro a Roma (45). Il nuovo censo dà a Roma 6,844,000 anime (46). Alcune provincie della Gallia ricevono da Roma il diritto di cittadinanza (48).
51-60. Alcuni gentili di Gerusalemme abbracciano il cristianesimo (51). Nerone regna a pregiudizio di Britannico (54). Stazio Orsolo, retore di Tolosa, predica il cristianesimo (58).
61-70. Nerone incendia Roma (64). Il regno di Cozzio nelle

Alpi riunito all' impero romano (66). Indipendenza dei Galli proclamata da Giulio Vindice (68). Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano si succedono sul trono nello stesso anno (69).

71-80. Incendio del Campidoglio: Tito prende Gerusalemme (71). L'Acaja, la Licia, Rodi ed altre contrade dell' Asia unite all'Impero (74). Gabiniano retore, professa nelle Gallie (76). Grande mortalità in Roma, fino di diecimila uomini al giorno (78). Morte di Plinio il vecchio (80).

81-90. Tito muore (81); il senato gli decreta onori divini (83). Domiziano esige il titolo di *Signore e Dio* (87); scaccia da Roma i filosofi ed i matematici: fa innalzare molti edifizii pubblici (90).

91-100. Domiziano moltiplica statue in proprio onore (93). I primi predicatori del Vangelo compajono a Tolosa, Arles, Tours, Parigi, Narbona, Clermont e Limoges (95). In Roma molti prodigii (97). Il senato colloca Nerva fra gli dêi per la sua grande equità (99). Evaristo successore di S. Pietro, Lino, Anacleto e Clemente, primi quattro vescovi di Roma (100).

101-110. Trajano trionfa degli Sciti (102), ed unisce la Dacia all' impero (107). Plinio il giovine compone il suo panegirico a Trajano (108): la religione cristiana si diffonde nelle Gallie (110).

111-120. Trajano ad Atene, riceve gli ambasciatori di Cosroe (113), s' impadronisce dell'Armenia (114) e muore in Cilicia (117). Adriano gli succede: abbellisce Alessandria d'Egitto (118). Plutarco scrive le *Vite degli uomini illustri dell' antichità.* (120).

121-130. Adriano visita le Gallie (121). Alcune sette cristiane nascono in Oriente (124). Adriano chiama Gerusalemme *Aelia Capitolina* dal suo nome (130).

131-140. Adriano visita l'Egitto e fonda Antinoe (131), stabilisce una biblioteca pubblica ad Atene (133). Ribellione e sommessione degli Ebrei di Palesti-

na (135); loro finale dispersione (136). Galeno medico (140).

141-150. Nuove sette cristiane in Oriente (141). Regno benefico di Antonino Pio (145). Ottavi giuochi secolari a Roma (147). Molti scrittori, filosofi e letterati celebri (150).

151-160. Crescenzio rinnova il cinismo in Roma (151). Concilio di Pergamo (152). M. Aurelio e L. Vero dichiarati cesari ed eredi dell' impero.

161-170. Succedono ad Antonino Pio: per la prima volta in Roma due imperatori sul trono (161). I Romani battuti da Vologese II, re dei Parti che s' impadronisce dell'Armenia. L. Vero vi ristabilisce l'autorità di Roma (165). Spedizione romana contro i Normanni (170).

171-180. M. Aurelio solo: Oppiano poeta (172). Peste in Roma (173). M. Aurelio in guerra cogli Alemanni (174). Va in Oriente (176). Commodo succede all' impero (180).

181-190. S. Ireneo predica a Lione (183). Crudeltà di Commodo. Materno devasta le Gallie (188). Il Campidoglio percosso dal fulmine (189).

191-200. Un incendio devasta Roma. Commodo dà magnifici spettacoli al popolo romano (191). Strozzato l'ultimo giorno del 192. Pertinace, Didio Giuliano, Settimio Severo si succedono (193). Pescennio Negro competitore di Severo è vinto (195). Albino altro competitore muore presso Lione (197). Severo fa la guerra in Oriente (200).

201-210. Severo vincitore ritorna a Roma (203). Clemente Alessandrino (205). Severo porta guerra in Inghilterra (208). Fa costruire una muraglia (210).

211-220. Caracalla fa trucidare Geta ed il giureconsulto Papiniano (212). Visita le Gallie (213). Macrino gli succede (217). Elagabalo successore di Macrino (218).

221-230. Alessandro Severo imperatore dopo l' uccisione

d' Elagabalo: favorisce i cristiani, che ottengono di fabbricare dei tempii (225). Ulpiano celebre giureconsulto (226). Dione storico è creato console (229).

231-240. Alessandro Severo muove guerra ai Persiani, e ritorna a Roma (234). È ucciso (235). Cinque imperatori sul trono di Roma nello stesso anno, Gordiano padre, Gordiano figlio, Gordiano il giovine, Pupieno ed Albino (237); Gordiano il giovane sopravvive a tutti e regna solo (238).

241-250. Prima vittoria dei Romani sui Franchi, vicino a Magonza (241): l' arabo Filippo, capo di ladroni, prefetto del pretorio ed imperatore (244). Si fa cristiano (245). Primo millenario di Roma celebrato coi giuochi del circo (247). Insurrezione dei governatori delle provincie (249).

251-260. Imperatori eletti a capriccio dai soldati (251-253). Peste nell' impero (255). Alcuni governatori di provincia si dichiarano imperatori (260).

261-270. Postumo imperatore delle Gallie (261). I Franchi devastano le Gallie e passano in Italia ed in Ispagna (262). Vittorino succede a Postumo (267). Tetrico governatore dell'Aquitania, proclamato imperatore dei Galli a Bordeaux (268). Claudio, Quintilio ed Aureliano si succedono all' impero (270).

271-280. Aureliano prende il diadema invece della corona (271). Fa la guerra a Zenobia, regina di Palmira, e la conduce prigioniera a Roma. Tetrico si dimette e fa riconoscere Aureliano (273). I Franchi ottengono da Probo alcuni stabilimenti nelle Gallie (277). Probo permette ai Galli di coltivare le viti (280).

281-290. Probo; Caro, Carino e Numeriano regnano successivamente. Diocleziano ottiene l' impero (284). I Bagaudi, popoli galli, condotti da Salvio ed Eliano, insorgon contro l' impero (285). Massimi-

liano scorre le Gallie e ristabilisce la città di Cularo (Grenoble, 288).

291-300. Costanzo Cloro, associato all' impero, governa i Galli e vi introduce i Franchi. Diocleziano si fa adorare come un Dio (295). Perseguita i cristiani (298).

301-310. Diocleziano stabilisce un limite per il prezzo delle derrate. Galerio Massimiano, associato all' Impero, ne dilata i confini sino alle sponde del Tigri (301). Abdicazione di Diocleziano e di Massimiano Erculeo (305). Marcello papa, dopo tre anni e mezzo di sede vacante per la persecuzione (308). Massimiano si strozza a Marsiglia (310).

311-320. Diocleziano vive privato a Salona (311). Costantino convertesi al cristianesimo (312). Licinio e Costantino regnano insieme. Concilio di Arles (314). Costantino favorisce i cristiani perseguitati da Licinio (317). Abolizione delle leggi contro il celibato. Costantino scrive contro gli aruspici e gli auguri (320).

EPOCA VII.

321-330. Nuova guerra fra Costantino e Licinio, il quale abdica ed ottiene la pace; è strangolato (324). Costantino fa morire il figlio di Licinio, Crispo suo proprio figliolo e Fausta sua moglie (326). Trasporta la sede dell' impero a Bisanzio (329). Inaugurazione di Costantinopoli, ad abbellir la quale profonde Costantino tutte le ricchezze dell' Impero (330).

331-340. Editto di Costantino contro i tempii pagani (331). Privilegi ai medici ed ai professori (333). Costantino Junior governa le Gallie (335). Il dotto Tiberiano è creato prefetto del pretorio nelle Gallie (335). Costante, fratello di Costantino il giovine, governa le Gallie (340).

341-350. Guerra di Costante contro i Franchi nelle Gallie (341). San Paolo primo eremita muore, e la vita monastica incomincia (343). Magnenzio imperatore delle Gallie a Autun (350).

351-360. Magnenzio, vinto da Costanzo, si uccide a Lione (353). Diversi fatti d'arme nel nord delle Gallie tra i Franchi ed i Romani (358).

361-370. Giuliano Apostata (361). Gioviano, suo successore, fa accettare il cristianesimo all'esercito (361). Terremoto in Sicilia (366). Franchi e Sassoni invadono diverse provincie delle Gallie (368).

371-380. Ottantamila Borgognoni si portano sul Reno (375). Valentiniano, scoppiatagli una vena, muore (575). Graziano riunisce i due imperi d'Oriente e d'Occidente (376). Il poeta Ausonio, suo questore, governa le Gallie (378).

381-390. S. Martino, vescovo di Tours, si fa conoscere pei suoi scritti (382). Graziano, Massimo, Valentiniano e Teodosio si disputano il supremo potere (388). Teodosio distrugge i tempii pagani a Costantinopoli (390).

391-400. Tutte le Gallie sono in rivoluzione. Gli officiali francesi sono incaricati di sedarne i tumulti: uno di essi, Arbogasto, fa strozzare Valentiniano II a Vienna nel Delfinato (392). Arbogasto riconcilia i Galli ed i Francesi: battuto da Teodosio muore. Teodosio unisce i due imperi, di cui Roma è la capitale (394). Teodosio muore. Onorio gli succede in Occidente ed Arcadio in Oriente (395). Anastasio papa (398). I barbari nel Nord minacciano invadere le Gallie (400).

401-410. Alarico ed i Goti in Italia (401). Alarico è vinto (403). I Vandali, gli Alani, gli Svevi devastano le Gallie (406). Cl. Costantino vi è riconosciuto imperatore. Alarico assedia Roma (408). Saccheggio di Roma ordinato da Alarico (409); vi nomina imperadore Prisco Attalo, che poscia vilipende.

411-420. Cl. Costantino riconosciuto prima da Onorio (409), e poco tempo dopo decapitato; suo figlio Costante è assassinato a Vienna nel Delfinato. Giovino imperatore a Magonza e suo fratello a Narbona (411). Principio della dominazione dei Franchi nelle Gallie. Faramondo (418).

421-430. Morte di san Girolamo (422). Giovanni riconosciuto imperatore nelle Gallie (423). Valentiniano III imperatore d' Occidente (425). A Faramondo succede Clodione (427). Ezio toglie ai Franchi una delle provincie del Reno (429).

431-440. Morte di Sant'Agostino (431). I Franchi vinti da Ezio, che loro accorda la pace (432). Pubblicazione del codice Teodosiano. Nuovi successi di Clodione contro i Romani (438). Leone Magno papa (440).

441-450. Clodione, vincitore dei Romani, fissa in Amiens la sede dell' impero (445). Attacca l' Artois (446). Muore: Meroveo gli succede (448). Attila dispone guerra ai Romani: domanda a Valentiniano la mano di sua sorella, colla metà dell' impero (450).

451-460. Attila, battuto dai Romani vicino a Châlons (451), devasta Italia (452), la abbandona e muore (453). Childerico succede a Meroveo: è deposto e viene stabilito un governatore provvisorio: il regno di Borgogna fondato dai Galli (457). Un tremoto rovina la città di Cizico (460).

461-470. Childerico rimesso in trono (463). Nascita di Clodoveo (465). Leone, imperatore d'Oriente, esclude dalle pubbliche funzioni i non cristiani (468). Concilio di Châlon-sur-Saone (470).

471-480. L' imperatore Antemio è ucciso: Olibrio (472), Glicerio, Giulio Nipôte e Romolo Augustolo imperatori d' Occidente. I barbari formano una monarchia in Italia, Odoacre è loro primo re (476).

EPOCA VIII.

481-490. Clodoveo consolida il dominio de' Franchi nelle Gallie (482). Felice II papa, il bisavolo del pontefice Gregorio Magno (483). Clodoveo vince la battaglia di Soissons contro i Romani; fine del costoro dominio nelle Gallie (486). Teodorico, capo degli Ostrogoti, invade l'alta Italia (489).

491-500. Gundebaldo, 3° re di Borgogna (491). Clodoveo sposa la figlia di lui (493). Clodoveo vince gli Alemanni (496). Teodorico pubblica sue leggi, protegge le arti, segue le usanze italiane e va a Roma. Clodoveo vince Gundebaldo presso Dijon (500).

501-510. Gundebaldo, re di Borgogna, pubblica il codice, la legge *Gombette* (502). Vittoria di Clodoveo contro i Visigoti ed Alarico (507). Sede dell' impero dei Franchi stabilita a Parigi (508).

511-520. Concilio d' Orleans sotto l'autorità di Clodoveo: morte di questo re (511). Aurelio, Cassiodoro e Boezio (516). Concilii di Lione e di Vienna (519).

521-530. Guerra dei figli di Clodoveo contro il re di Borgogna fino al 524. Felice III papa, nominato da Teodorico e quindi dal senato. Belisario muove guerra ai Persiani (526). Esaltazione di Giustiniano al trono (527). Prima pubblicazione del suo codice (529).

531-540. Continuazione delle guerre contro la Borgogna, l'Alvernia e i Visigoti (533). Fine del regno di Borgogna (334). I figli di Clodoveo signori di tutte le Gallie, eccettuata la Linguadoca (336). Giustiniano conferma le concessioni fatte loro dagli Ostrogoti (340).

541-550. Vittoria di Belisario contro i Persiani (542). Totila re dei Goti, prende e saccheggia Roma (547). Belisario lo scaccia (548). Totila vi rientra (549): muore tre anni dopo.

551-560. Il patrizio Giovanni doma i Mori in Africa (551). Fine del dominio degli Ostrogoti in Italia. Giustiniano ne è solo padrone (553). La semenza dei bachi da seta arriva dalla China. Clotario, solo capo della monarchia dei Franchi (558).

561-570. Parigi resta città comune tra i quattro figli di Clotario (561). Sigiberto, uno di essi, sbaraglia gli Unni che devastano le Gallie (562). I Longobardi passano dalla Pannonia in Italia, e vi fondano un regno (568). Nascita di Maometto (569). Il vajuolo fa stragi nelle Gallie (570).

571-580. Sigiberto muor assassinato (575). Irruzione dei Longobardi nel mezzodì delle Gallie; sono sbaragliati (576). Chilperico, figlio di Clotario, gravemente ammalato, fa abbruciare i registri delle pubbliche imposte (580).

581-590. Clotario II, re di quattro mesi (584). Guerra continua fra i principi francesi; re d'Orleans, di Metz, e di Soissons (587). Childeberto battuto nella sua terza incursione in Italia (589). Gregorio Magno papa (590).

591-600. Clotario II battezzato (591). Papa Gregorio riforma l'officio della Chiesa romana (599). Clotario è battuto vicino ad Auxerre dagli altri principi francesi (600).

601-610. La Guascogna soggiogata dai re Teodorico e Teodeberto (601). Invadono i possedimenti di Clotario II (604). Alleanza dei Francesi coi Longobardi d'Italia (608). Gli Alemanni del Reno attaccano la Borgogna transgiurana. Eraclio imperatore d'Oriente (610). Turbolenze religiose, setta di Maometto.

611-620. Teodeberto vinto da Teodorico ed ucciso (612). Clotario II regna solo sui Franchi.

EPOCA IX.

621-630. Dagoberto associato all'imperio da Clotario. Maometto predica la sua dottrina. L'era maomettana o *Egira* comincia col 16 luglio(622). Dagoberto re(628). Fa pubblicare le leggi dei Franchi rivedute e complete (630).

631-640. Morte di Maometto (632). Conquista dell'Egitto fatta da Omar, suocero e secondo successore di Maometto. Distruzione degli avanzi della biblioteca d'Alessandria per Omar (640).

641-650. Amru, luogotenente di Omar in Egitto, protegge i Cristiani copti. Ristabilisce il canale dal Nilo al mar Rosso (647). Il titolo di *sommi pontefici* è dato ai papi da un concilio d'Africa. Teodoro è il primo che porta questo titolo, e l'ultimo chiamato *fratello* da un vescovo (646).

651-660. Clodoveo II distribuisce ai poveri l'argento del tetto della chiesa di san Dionigi, vicino a Parigi (651). Clotario III, figlio di Clodoveo II, succede a Sigiberto ed a Clodoveo, figlio di Dagoberto nell'Austrasia e nella Neustria (656. Childerico, secondo figlio di Clodoveo III, re dell'Austrasia (660).

661-670. L'imperatore Costante II, scacciato da Costantinopoli, viene a Roma e la spoglia delle sue ricchezze (663). Bertarito, re longobardo fuggitivo, va in Francia a domandare dei soccorsi a Clotario III. Introduzione degli organi nelle chiese (666). Tierì III è detronizzato. Childerico II re di tutta la Francia (670).

671-680. Childerico II è assassinato dai signori della sua corte (674). I Musulmani tentano impadronirsi di Costantinopoli per sette anni consecutivi; Callinico abbrucia i loro vascelli col fuoco greco (678). Morte di Dagoberto II: Martino e Pipino suoi figli

Gli succedono. Tierì gli attacca: Martino è ucciso (680).

681-690. Pipino governa l'Austrasia (682). Vince presso Namur Tierì maestro del palazzo (685); prende Parigi e gli lascia il solo titolo di re. Fine del dominio de' Merovingi in Francia (687). Pipino regola l'amministrazione del regno d'Occidente, e ritorna nell'Austrasia (688).

691-700. Tierì muore. Clodoveo III succede col solo titolo, ma senza potere (692). Childeberto III succede a Clotario col medesimo titolo, avendo questi due re di Neustria a lato due maestri di palazzo nominati da Pipino (695). Giustiniano II fa trucidare la popolazione di Costantinopoli; è detronizzato (695). Fine della dominazione romana in Africa. Cartagine presa dai Musulmani (697). Concilio di Worms (700).

701-710. Giovanni VI (701), Giovanni VII (705) pontefici di origine greca. Sisinnio e Costantino pontefici (708). Pipino muove guerra agli Alemanni e li sottomette (709).

711-720. Tarik, capo dei Maomettani, distrugge la monarchia de' Visigoti in Spagna (712). Morte di Pipino: sua moglie ne conserva il governo (714). I Francesi la depongono, ed eleggono Carlo Martello. Nascita di Pipino, figlio di Carlo Martello (715). Pelagio I re delle Asturie (718). Carlo Martello prende Parigi (719). I Saraceni occupano la Gallia Narbonese (720).

721-730. Eude scaccia i Saraceni da Tolosa e dal suo ducato d'Aquitania (721). Rientrano essi in Francia, occupano Carcassona, Nimes, e saccheggiano Autun (725). I Romani scacciano Basilio loro duca, e il pontefice Gregorio II ottiene l'intendenza amministrativa di Roma (726). I Saraceni in Provenza (729).

731-740. Carlo batte i Saraceni nel Poitou, e riceve il

soprannome di *Martello* (732). Si impossessa dell'Aquitania (733). Sottomette la Provenza (739).

741-750. Primi nunzii del pontefice (Gregorio III) arrivati in Francia. Morte di Carlo Martello: divide i suoi Stati fra i suoi due figli Pipino e Carlomanno (741). Nascita di Carlo magno (742). Carlomanno veste l'abito monastico (747). Origine della dinastia dei califfi Abassidi (750).

751-760. Pipino il piccolo ricusa il titolo di re dei Francesi: il papa Zaccaria, consultato, risponde che devesi dare il titolo a colui che tiene il potere. Pipino è proclamato a Soissons: Childerico III è deposto e rinchiuso in un chiostro. Fine della prima schiatta dei re di Francia. La seconda comincia con Pipino. Il papa Stefano II va in Francia (753). Pipino consacrato da quel pontefice a San Dionigi; introduce la formola *per la grazia di Dio* (754). Pipino fa conquiste in Italia e le dona al papa. Principio del dominio temporale dei pontefici (755). L'imperatore Copronimo manda a Pipino il primo organo che siasi veduto in Francia (757).

761-770. L'astronomia e la filosofia fioriscono presso gli Arabi sotto il califato di Almanzor a Bagdad. Guerra di Pipino contro Vafro duca d'Aquitania: muojono ambedue: Carlo e Carlomanno succedono a Pipino loro padre (768). Carlo sposa la figlia di Desiderio, re dei Longobardi in Italia (770).

771-780. Carlomanno muore, Carlo Magno regna solo (771). Prende Pavia, fa prigione il suo suocero, e termina così la potenza dei Longobardi in Italia: nuove donazioni fatte al papa. Carlo Magno è proclamato re d'Italia (774). Concilio che accorda a Carlo Magno il diritto di eleggere il pontefice e il diritto d'investitura riguardo ai vescovi de' suoi Stati (775). Guerre quasi continue tra i sette re d'Inghilterra (780).

781-790. Introduzione del canto gregoriano in Francia. Irene governa Costantinopoli a nome del figlio. Pipino, figlio di Carlo Magno, consacrato re d'Italia e suo fratello Luigi re d'Aquitania (781). Disfatta totale dei Sassoni vinti da Carlo Magno (783). Procura di ristabilire gli studii in Francia (787). Il califfo Arun-al-Rascid fa tradurre in arabo molti autori greci (790).

791-800. Contro Carlo Magno cospira Pipino il gobbo, suo figlio naturale, il quale è rinchiuso in un chiostro (792). Concilio di Francoforte sul Meno convocato, presieduto, confermato e pubblicato da Carlo Magno (794). Leone III papa invia a Carlo Magno lo stendardo di Roma (796): è installato sulla santa sede da questo principe (799). Carlo Magno coronato imperatore a Roma il 25 dicembre del 800. Egberto vuole riunire tutta l'Inghilterra in un sol regno. Il califfo Arun-al-Rascid in corrispondenza con Carlo Magno (800).

801-810. Arun-al-Rascid cede i luoghi santi a Carlo Magno e gli invia ambasciatori (801). Codice delle leggi fatto da Carlo Magno nel parlamento di Aquisgrana (801). I prelati e gli abati sono dispensati d'andare alla guerra (803). Carlo Magno divide i suoi Stati fra tre suoi figli (806). Prima invasione dei Normanni in Francia (808).

811-820. Carlomagno stabilisce molte scuole pubbliche, instituisce nel suo palazzo un'accademia, alla testa della quale si mette egli medesimo, avendo per assessori Alcuino, Pietro da Pisa ed altri dotti. Il concilio di Tours ordina che ciascun sacerdote abbia una traduzione, sia in lingua romana, sia in lingua teotisca, delle omelie de' santi Padri, non essendo ben inteso il latino (813). Morte di Carlo Magno.

EPOCA X.

Lodovico Pio gli succede (814). Questo re dona al papa la città ed il ducato di Roma, ritenendone per sè la sovranità (817). I Musulmani si impadroniscono dell'isola di Creta, scacciandone le truppe di Michele il balbo (820).

821-830. Capitolare di Lodovico Pio, che restituisce alla Chiesa il diritto di elezione (822). Il clero di Roma giura fedeltà agli imperatori Lodovico e Lotario (824). Aroldo, re di Danimarca, scacciato dai suoi Stati, va in Francia e fa omaggio del suo regno a Lodovico Pio (826). Egberto re di tutta l' Inghilterra (830).

831-840. Nuova ribellione dei principi francesi contro Lodovico Pio, il quale viene deposto e chiuso in un monastero (833). È rimesso in trono (834). Invasione dei Danesi in Inghilterra (837) ed in Francia sulla Loira (838).

841-850. Battaglia di Fontenai tra i figli di Lodovico Pio, Carlo di Francia e Luigi di Baviera, vincitori di Lotario e di Pipino. I Normanni devastano le rive della Senna (841), e si estendono fino nelle provincie centrali della Francia (843). Teodora, imperatrice in Oriente, reggente per Michele III, fa uccidere più di centomila eretici in Armenia (845). I Saraceni marciano sopra Roma (847).

851-860. Vittoria del re d' Inghilterra contro i Danesi ad Ocklay. Morte d'Abderamo II, re di Cordova, lasciando 85 figli (852). Vittoria degli Aquitani contro i Saraceni a Poitiers. Formazione del regno di Provenza (855). Tra i pontefici Benedetto III (855) e Nicola (858) viene collocata la pretesa papessa Giovanna.

861-870. La Chiesa greca separata dalla Chiesa latina (862). Carlo I, re di Provenza, muore a Lione

senza successori (863). Conversione de' Bulgari e del loro re alla fede cristiana (865). Carlo il Calvo s' impadronisce della Lorena (869), e ne divide il dominio con suo fratello Luigi (870).

871-880. Alfredo il grande re d' Inghilterra (871). Carlomanno privato degli occhi per indegni trattamenti contro il padre (875). Carlo il Calvo muore a'piedi del Moncenisio, ritornando in Italia. I Saraceni fanno capitolare il pontefice a Roma (877). L' imperatore greco Basilio fa compilare le leggi basiliche (880).

881-890. Carlo il Grosso succede a Luigi ed a Carlomanno (884). Parigi assediata dai Normanni (886). Eude eletto re di Francia (887). Sua vittoria sui Normanni, vicino a Parigi (889). Luigi re di Provenza è riconosciuto dal concilio di Valenza nel Delfinato (890).

891-900. Carlo il Semplice riconosciuto re di Francia; Eude vi si oppone (893). Divisione della monarchia tra Eude e Carlo. Il pontefice Stefano III fa disseppellire il pontefice Formoso, e condannare e giustiziare come vivo (896). Morte del re Eude; Carlo il Grosso, re di Francia, nuovamente riconosciuto (898). Morte d'Alfredo il grande (900).

901-910. Leone V scacciato da Cristoforo dopo alcuni giorni di pontificato (903). Cristoforo viene espulso da Sergio (904). Elevazione dei Fatimiti al califfato d'Africa. Vittorie d'Odoardo, re d' Inghilterra, contro i Danesi (909).

911-920. Rolone, capo dei Normanni, primo duca di Normandia (911). La schiatta di Carlomagno si estingue in Alemagna colla morte di Luigi IV. Corrado vien eletto per succedergli (912). I signori francesi riuniti a Soissons non riconoscono più Carlo il Semplice per re di Francia (920).

921-930. Roberto, duca di Francia, riconosciuto re dai signori ribelli a Carlo (922). È ucciso; Carlo fugge

in Alemagna, e Rodolfo di Borgogna vien eletto re (923). Cinque imperatori occupano insieme il trono di Costantinopoli. Morte di Carlo in prigione (929). Principio del regno di Arles (930).

931-940. Rodolfo non è riconosciuto in Linguadoca se non dopo la morte di Carlo (932). Sede vacante a Roma per tre anni: Leone VII pontefice. Rodolfo muore. Luigi d' Oltremare è eletto (936). Nuova lega dei signori francesi contro il re (938).

941-950. L'ordine è ristabilito in Francia (942). Il re Luigi prigioniero dei Normanni (944): viene lasciato in libertà (946). Ugo il Bianco capo dei signori ribelli si sottomette al re (950).

951-960. Luigi va in Alvernia per sostenere Guglielmo Testa-di-stoppa, nominato per sua scelta (951). Lotario associato alla corona (952). Luigi muore vicino a Reims nel cacciare un lupo (954). Morte di Costantino Porfirogenito, gran dotto e infimo principe (959).

961-970. Ottone il grande riunisce l' Italia all' Alemagna, dopo la deposizione del re Berengario (961). L' impero d' Occidente passa ai principi alemanni, per mezzo di Ottone. Origine dell' impero di Germania (962). Il pontefice è deposto da Ottone, che elegge in sua vece Leone VIII, semplice laico (963). Benedetto V eletto dai Romani; non confermato dall' imperatore (964). Muore; gli succede Giovanni XIII; il quale incorona Ottone il giovane come successore all' impero (967).

971-980. Edgar, re d' Inghilterra, stermina i lupi da' suoi Stati (973). Cessione della Lorena come feudo all' imperatore (980).

981-990. Luigi l' Infingardo succede a Lotario (986). Muore, ultimo rampollo di Carlomagno. Elezione di Ugo Capeto, capo della terza schiatta (987). L'Aquitania e la Linguadoca ricusano riconoscerlo.

Gerberto (Silvestro II) inventa il primo orologio ed introduce l'uso delle cifre arabiche (990).

991-1000. Prima canonizzazione di un santo (S. Ulderico, 993). Ugo Capeto muore. Roberto suo figlio gli succede. Gregorio V pontefice (996). Scomunica il re Roberto, interdice la Berta moglie di lui, ed il re trovasi costretto a ripudiarla (998). Gerberto, primo pontefice francese (999). Stefano I, re di Ungheria (1000).

1001-1010. Danesi uccisi in Inghilterra (1002). Guerra per il ducato di Borgogna tra Roberto e il conte Ottone. I Danesi devastano l'Inghilterra (1005). Boleslao, re di Polonia (1006). Hakem, terzo califfo fatimita, regna in Egitto, dagli Arabi paragonato a Nerone (1010).

1011-1020. Svenone, re di Danimarca, proclamato re d'Inghilterra (1014). Canuto il grande, suo figlio, gli succede. Vladimiro, principe di Russia, muore, divisi gli Stati fra dodici figli (1015). Introduzione del cristianesimo in Norvegia (1020).

1021-1030. Il concilio d'Orleans fa bruciare i capi di una nuova setta cristiana (1022). Il re Roberto ricusa l'impero, Corrado II è eletto; capo della schiatta salica (1024). Guitone d'Arezzo sostituisce le note alle lettere per la musica (1028). Decadenza dei Maomettani in Spagna (1030).

1031-1040. Morte del re Roberto (1031). Fine del regno d'Arles e di Provenza (1032). Alla morte di Sancio il grande, il regno di Navarra è diviso in quelli di Navarra, di Castiglia, d'Aragona e di Sobrarve (1035). Fine dei califfi Ommiadi di Spagna (1038).

1041-1050. Decadenza dei Danesi in Inghilterra (1042). I Normanni si stabiliscono a Napoli (1043). Corpo di leggi dato all'Inghilterra da Odoardo III (1044). Ferdinando I scaccia i Saraceni. Tre pontefici contemporanei a Roma; l'imperatore Enrico li fa de-

porre, ed è nominato in loro vece Clemente II (1046). Abboccamento di Guglielmo, duca di Normandia, e del re Odoardo III in Inghilterra (1048).

1051-1060. Leone IX fa guerra ai Normanni d'Italia; è vinto, fatto prigioniero, rinchiuso in Benevento (1053). Nicola II, pontefice (1058); riceve come vassalli i Normanni della Puglia. Origine del regno di Napoli (1059).

1061-1070. Abubekr getta i fondamenti del suo impero nell'Africa settentrionale (1061). Conquista d'Inghilterra da Guglielmo duca di Normandia, assicurata dalla battaglia d'Husting. Fine del dominio anglo-sassone in Inghilterra (1066). Prima crociata regnando Filippo I, il quale non vi prende parte attiva (1070).

1071-1080. I Turchi vantaggiano contro l'imperatore d'Oriente (1071). Gregorio VII pontefice (1076). Estende il potere pontificio: guerra tra il Sacerdozio e l'Impero (1079). Proibisce delinitivamente il matrimonio dei preti, e riserva al solo vescovo di Roma il titolo di papa: egli è scomunicato dal concilio d'Utrecht. Due cavalieri decidono con un duello, in Spagna, se l'officio romano sarà sostituito al gotico; il campione del primo rimane ucciso; ma il re Alfonso VI abolisce il secondo (1080).

1081-1090. Filippo I, re di Francia, fa una croce invece della sua firma. Alfonso VI scaccia i Saraceni da Toledo e da Madrid (1085). Guglielmo il conquistatore, re d'Inghilterra, move guerra alla Francia: Prima rivalità fra questi due Stati. Morte di Guglielmo (1087).

1091-1100. Il re d'Inghilterra attacca la Scozia: questa guerra si termina con un trattato di pace (1091). Enrico di Borgogna scaccia i Mori dal Portogallo: è creato conte di quel paese (1094).

EPOCHE XI e XII.

Concilio di Clermont, in cui viene proclamata la crociata per Terrasanta (1095). Principio del regno di Gerusalemme (1098). Creazione dell' ordine di s. Giovanni di Gerusalemme (1100).

1101-1110. Scisma a Roma: tre antipapi durante il pontificato di Pasquale II. Questi va in Francia. Assodamento delle repubbliche italiane (1106). Luigi VI re di Francia (1108). Propone al duca di Normandia di decidere le loro querele con un duello, che il duca ricusa (1110).

1111-1120. L' imperatore Enrico V fa arrestare il pontefice a Roma e lo conduce in Germania, il pontefice, messo in libertà, incorona lo stesso Enrico (1115). Il diritto romano rimesso in vigore nell'Italia (1115). Pace fra il re di Francia e il duca di Normandia (1120).

1121-1130. Enrico V marcia contro la Francia: Luigi VI fa portare alla guerra, per la prima volta, l' orifiamma di san Dionigi (1124). Stabilimento dei Comuni in Francia durante il regno di Luigi VI. Ruggero II, primo re normanno delle due Sicilie (1130).

1131-1140. Folco, conte d'Anjou, succede a suo suocero nel regno di Gerusalemme (1131). Alfonso I, re di Portogallo (1139).

1141-1150. Baldovino III, quinto re francese di Gerusalemme (1142). L' arcivescovo di Bourges, nominato dal pontefice Innocenzo II, non è riconosciuto dal re Luigi: interdetto il regno, ribenedetto da Celestino II, successore d' Innocenzo (1143). I Romani ristabiliscono il senato, e danno l'autorità sovrana ad un patrizio, dopo di aver ucciso il pontefice Lucio II (1145). Partenza di Luigi il giovine per la crociata (1146). Suo ritorno (1150).

1151-1160. Morte di Suggero, abate di s. Dionigi (1151). Il duca di Normandia ottiene l'Aquitania collo sposare Eleonora, divisa dal re Luigi (1152). Adriano VI, inglese, pontefice. Esaltazione dei Plantageneti alla corona d' Inghilterra. Legge del re Luigi per l'amministrazione della giustizia in Francia. Questo re è il primo che usò i gigli (1154). L'Austria eretta in ducato (1156). Gli Svedesi s' impadroniscono della Finlandia (1157).

1161-1170. Il pontefice Alessandro III si ritira in Francia (1161). La Sardegna eretta in regno (1164). Pasquale III e Calisto III antipapi. Federico Barbarossa prende Roma (1167). Lega lombarda. Alessandria in Piemonte fondata in onore del pontefice Alessandro III (1168).

1171-1180. Fine dei Fatimiti in Egitto. Noradino, sultano d'Aleppo, loro successore: Saladino suo luogotenente in Egitto (1171). Enrico II d' Inghilterra s' impadronisce dell' Irlanda (1172). Saladino si fa sultano d' Egitto (1174). Fine della guerra tra la Francia e l' Inghilterra (1177). Filippo Augusto re (1180).

1181-1190. Ai cardinali diritto esclusivo di eleggere il pontefice (1181). Filippo Augusto scaccia gli Ebrei: fa lastricare Parigi (1185). Saladino sbaraglia i Franchi a Tiberiade ed entra vincitore in Gerusalemme (1187). Filippo Augusto riscuote la *decima saladina* per la terza crociata (1188). Prende con sè l' orifiamma di san Dionigi, ordina di circondare Parigi di mura, e parte per la Siria (1190).

1191-1200. Presa di san Giovanni d'Acri fatta dai Franchi (1191). Il regno franco di Gerusalemme ridotto a quattro sole città (1192). Filippo Augusto perde i titoli della corona in una battaglia contro gli Inglesi, vicino a Blois (1194). Il pontefice vende agli Ebrei il permesso di rientrare in Francia. Fon-

dazione del regno di Boemia. Innocenzo III pontefice (1198). Filippo Augusto, rappacificatosi con sua moglie Ingelberga, abbandona Maria che egli aveva sposato quattro anni prima (1200).

1201-1210. Il re d'Inghilterra perde la maggior parte delle sue provincie di Francia (1203). Baldovino, conte di Fiandra, è eletto imperatore di Costantinopoli (1204). L'Inghilterra messa sotto interdetto dal pontefice Innocenzo III (1208). Concilio di Parigi che condanna ad essere abbruciati quattordici discepoli del settario Amauri, coi libri della metafisica di Aristotele (1210).

1211-1220. Concilio di Pamiers contro gli Albigesi. Alfonso re di Castiglia, vincitore dei Maomettani in Ispagna (1212). Battaglia di Bouvines guadagnata da Filippo Augusto contro Ottone ed il conte di Fiandra (1214). Concilio di Laterano, stabilisce il tempo della confessione sacramentale (1215). I Franchi in Egitto (1218).

1221-1230. Il cancelliere di Francia ottiene il diritto di sedere fra i pari (1223). San Luigi: la regina Bianca, reggente (1226). Invasione di Gengiskan (1227). L'imperatore Federico II incoronato a Gerusalemme (1229). Riunione dei regni di Leon e di Castiglia (1230).

1231-1240. Prima bolla degli ordini mendicanti del pontefice Gregorio IX (1231). San Luigi assoggetta gli ecclesiastici al giudizio del re e dei signori nelle cause civili (1234). Lotte dei Guelfi e dei Ghibellini in Italia, gli uni favorendo il pontefice, gli altri l'imperatore (1236). San Luigi reprime i tentativi del clero sull'amministrazione temporale: ricusa la corona imperiale offertagli dal pontefice a danno di Federico II scomunicato (1239).

1241-1250. Concilio di Lione, che accorda il cappello rosso ai cardinali (1245). Fra Giovanni da Carpi penetra nella Tartaria (1246). San Luigi parte per Terra

Santa (1248). È sconfitto e fatto prigioniero (1250).

1251-1260. Ritorno di san Luigi in Francia (1254). Gli inquisitori stabiliti in Francia (1255). La Germania è senza capo. I baroni inglesi, ribelli al re Enrico, lo obbligano ad una riforma del governo (1258). Fondazione dell' ospedale dei 300 ciechi fatta da san Luigi. Alfonso X ordina di scrivere gli atti pubblici in lingua volgare. La bussola è conosciuta ed usata in Francia (1260).

1261-1270. Concilio di Parigi contro i Catari. Il luogotenente di Michele Paleologo prende Costantinopoli, scacciandone Baldovino II (1261). Le isole Baleari costituiscono il regno di Majorica (1262). Carlo d'Anjou, re di Napoli (1266). San Luigi dà la *Prammatica Sanzione* (1269). Pubblica i suoi statuti, e parte nuovamente per la crociata: arriva a Tunisi e vi muore di peste (1270). Viaggi di Marco Polo.

EPOCA XIII.

1271-1280. Filippo l'Ardito porta su le sue spalle, da Parigi a san Dionigi, le ossa del re Luigi suo padre (1271). Rodolfo di Absburgo, primo della casa di Austria, eletto imperatore di Germania. Fine del dominio dei Franchi a Costantinopoli per la morte di Baldovino II (1273). Filippo l'Ardito cede il contado venesino al pontefice (1274). Il re Filippo fa appiccare Pietro de la Brosse divenuto suo primo ministro, dopo di essere stato barbiere di s. Luigi (1278). Concilio d'Angers contro il clero che disprezzava la scomunica (1279). I Veneziani inventano gli specchi.

1281-1290. Vespro siciliano: il pontefice scomunica tutti gli abitanti di Palermo (1282). Leolino, principe di Galles, è ucciso, e suo fratello viene escluso per ordine del re d' Inghilterra Odoardo I, il quale

riunisce questo principato alla corona (1283). Il re d' Inghilterra rinuncia Querci in favore di Filippo il Bello (1290).

1291-1300. I Genovesi scoprono le Canarie. I Franchi abbandonano la Siria (1291). Odoardo d' Inghilterra invade la Scozia, obbliga il re a consegnargli la corona, e lo rinchiude nella torre di Londra; quindi abbrucia gli archivii, e manda una guarnigione in tutte le città (1296). I cannocchiali sono conosciuti in Francia (1300). Risorgon le arti in Italia con Cimabue, Oderisi, Nicola da Pisa, Arnolfo, Gaddo Gaddi.

1301-1310. Querele tra il pontefice Bonifacio VIII e Filippo il Bello, il quale rifiuta di riconoscere per suo superiore il capo della gerarchia ecclesiastica (1301). Assemblea su ciò tenuta dal re a Parigi, ove i notabili delle principali città intervengono (1302). Il pontefice Bonifacio muore senza pubblicare una bolla, in cui dichiarava i suoi diritti temporali. Benedetto XI suo successore (1303) disapprova le pretensioni del suo predecessore. Guglielmo Tell; origine della confederazione elvetica (1308). I pontefici trasportano la loro sede ad Avignone (1309). Dante, Petrarca, Boccaccio.

1311-1320. Condanna dei Templari (1311). Giovanni XXII, pontefice (1316). Legge salica che esclude le donne dal trono di Francia (1317). Scismatici abbruciati. Il re tenta introdurre in Francia la uniformità dei pesi e delle misure (1320).

1321-1330. Concilio di Avignone contro gli avvelenatori ed incantatori (1321). Filippo VI, primo dei Valois, nominato re dagli Stati (1328). Odoardo III, re d' Inghilterra va ad Amiens per offrire omaggio al re di Francia (1329). Invenzione della polvere da cannone, fatta da Bertoldo Schwartz (1330).

1331-1340. I Turchi si impadroniscono di Nicea (1333). Abussaid, ultimo kan dei Gengiskan di Persia;

anarchia di venticinque anni. Nascita di Tamerlano (1335). Nuova guerra tra la Francia e l'Inghilterra (1336). Odoardo III prende il titolo di re di Francia, ed aggiunge i gigli allo stemma d'Inghilterra (1339). Primo uso del cannone (1340).

1341-1350. L'impero di Germania è offerto a quattro principi, tocca a Carlo IV, figlio del re di Boemia. Odoardo III prende Calais. Cola da Rienzi (1347). Peste orribile (1348). Il delfinato e la contea di Montpellier riuniti alla Francia. Odoardo istituisce l'ordine della Giarrettiera (1349).

1351-1360. L'imperatore Carlo IV pubblica la *Bolla d'oro*, opera del giureconsulto Bartolo (1355). Re Giovanni prigioniero degl'Inglesi. Il delfino Carlo reggente convoca gli Stati (1356). Cospirazione di Marcel a favore degli Inglesi (1356). I contadini si sollevano contro i signori e formano una confederazione, chiamata la *Jaquerie*. Pace tra la Francia e l'Inghilterra; liberazione del re Giovanni (1360).

1361-1370. I ducati di Borgogna, di Normandia, le contee di Tolosa e di Champagne riunite alla Francia (1361). Il parlamento d'Inghilterra ricusa al pontefice il tributo che addomanda (1366). Tamerlano zoppo e monco, comincia le sue conquiste in Oriente (1370).

1371-1380. Vittoria dei Francesi comandati dal contestabile Bertrando Duguesclin. Sommissione del Poitou e della Bretagna (1373). Sbarco dei Francesi in Inghilterra. Morte d'Odoardo III (1377). Duplice elezione di pontefici per 40 anni (1378). Morte di Carlo V il quale favorì i buoni studii in Francia: la sua biblioteca di 900 manoscritti fu la prima origine dell'attuale biblioteca reale (1380).

1381-1390. Il duca d'Anjou tenta salire sul trono di Napoli. Carlo VI infierisce contro i Parigini ribellatisi a motivo dell'enormità delle imposte (1382).

Venceslao vende la libertà delle città d'Alemagna ad alcuni signori (1385). Il re di Armenia scacciato dai Turchi, arriva in Inghilterra. Si comincia il duomo di Milano (1386). Bonifacio IX eletto pontefice vivendo ancora Clemente VII (1389). Gli Zeno scoprono la Groenlandia e le parti più settentrionali dell'America.

1391-1400. Il re Carlo VI demente: invenzione del giuoco delle carte (1393). Primo concilio nazionale di Francia, a Parigi (1395). La repubblica di Genova si dà alla Francia. Battaglia di Nicopoli in Ungheria contro Bajazette I, ove perisce il fiore della nobiltà francese (1396). L'imperatore greco Manuele Paleologo minacciato da Bajazette; arriva a Parigi. I principi alemanni depongono Venceslao; eleggono Federico di Brunswick, poscia Roberto, conte palatino (1400).

1401-1410. Conquista delle Canarie fatta da Giovanni di Betancourt (1402). Muore Tamerlano, partendo per la conquista della China (1405). Dissensione nella famiglia reale di Francia durante la demenza di Carlo VI. Il duca di Borgogna fa assassinare il duca di Orleans (1407). Genova riaquista la sua indipendenza. Guerra civile in Francia (1410).

1411-1420. I principi francesi, armati contro la Corte, chiamano gli Inglesi in Francia (1412). Concilio di Costanza che sottomette il pontefice alla autorità dei concilii (1414). Scoperta di Porto-Santo (1418) e di Madera (1419) fatta dai Portoghesi. Il re di Francia cede la corona al re d'Inghilterra Enrico V. Il delfino vi si oppone, e vedonsi nel medesimo tempo, in Francia, due re, due regine, due reggenti, due parlamenti e due università di Parigi (1420).

1421-1430. Carlo VII tenta scacciare gl'Inglesi dal regno. Enrico VI d'Inghilterra, fanciullo, succede ad Enrico V suo padre, ed assume il titolo di re di

Francia, che i suoi successori portarono fino al principio del corrente secolo (1422). Primo lazzaretto istituito dai Veneziani (1423). Il sultano d'Egitto sbarca in Cipro, facendovi prigioniero il re Giovanni II (1426). Gli Inglesi assediano Orleans (1428). Giovanna d'Arco gli obbliga a ritirarsi, continua le sue vittorie, e Carlo VII è incoronato a Reims (1429). Giovanna prigioniera degli Inglesi (1430).

1431-1440. Gli Inglesi fan giudicare Giovanna d'Arco: è abbruciata viva a Rouen. Enrico VI re d'Inghilterra, consacrato re di Francia a Parigi. Il re Carlo VII continua la guerra con vantaggio (1431). Carlo VII prende Parigi e ne scaccia gli Inglesi (1436). Assemblea di Bourges, in cui viene stabilita la *Prammatica Sanzione* la quale determina i diritti e le libertà della Chiesa Gallicana (1438). Scissione definitiva della Chiesa greca dalla Chiesa latina. Invenzione della stampa con caratteri mobili (1440).

1441-1450. Tregua tra Francia e Inghilterra (1444). Fondazione della biblioteca Vaticana (1446). Scoperta delle isole del Capo-Verde (1449). Gli Inglesi sono snidati dalla Normandia e dalla Guienna. La stampa produce molte grandi opere (1450). Comincia la fabbrica di S. Pietro Vaticano.

1451-1460. Costantino e Demetrio Paleologo si disputano l'impero. Demetrio chiama in suo soccorso l'imperatore ottomano Maometto II che s'impadronisce di Costantinopoli, e mette fine all'impero d'Oriente (1453). La incisione in rame trae la sua origine dai nielli, verso il medesimo tempo. Maometto II assedia Belgrado (1456). I dotti greci rifuggono in Italia e vi propagano importanti cognizioni. Sbarco dei Francesi in Inghilterra (1457).

1461-1470. Re Luigi XI sopprime la *Prammatica Sanzione*. Cessione del Roussillon e della Cerdagna

alla Francia (1463). Il pontefice Paolo II conferisce il titolo di cristianissimo al re di Francia. Guerra detta del Ben pubblico, ossia lega dei signori francesi contro l'oppressione della Corte (1465). Fine di questa divisione (1469). La stampa si introduce in Francia (1470).

1471-1480. Fine della casa di Lancastro in Inghilterra. Odoardo IV, primo re della casa di York. Istituzione dell'ordine di san Michele in Francia (1471). Riunione della Guienna alla Francia (1472). Prima alleanza tra la Francia e gli Svizzeri (1474). Sbarco d'Odoardo a Calais (1475). Riunione della Borgogna alla Francia. I primi monti di Pietà a Perugia (1477). I Turchi in Italia. Luigi XI istituisce le poste. Il titolo di *Maestà* dato ai re (1480).

1481-1490. Luigi XI erede della Provenza (1481). Scoperta del Congo. Enrico VIII primo re della casa di Tudor in Inghilterra (1485). Scoperta del capo di Buona Speranza (1486). Fine dei re franchi di Cipro per la cessione di quest'isola fatta da Carlotta Cornaro moglie del bastardo Giacomo di Lusignano ai Veneziani (1487).

EPOCHE XIV e XV.

1491-1500. Scoperta dell'isola di San Salvador, fatta da Cristoforo Colombo (11 ottobre 1492), e delle Antiglie (1493). Carlo VIII si propone la conquista di Napoli (1495); parte nell'anno seguente, prende Napoli e ritorna in Francia (1496). Instituzione del Gran Consiglio (1497). Scoperta dell'isola della Trinità, delle coste orientali dell'Africa, della costa del Malabar (1498), delle coste orientali dell'America, fatta da Americo Vespucci (1499), del Brasile, del fiume delle Amazoni e di Terra Nuova da Giovanni Gabotto (1500).

1501-1510. Ismaele Sofì, primo scià di Persia, ristabi-

lisce la setta d'Alì (1501). I Francesi abbandonano Napoli che resta alla casa d'Aragona (1503). Guerra tra i Veneziani ed il sultano ottomano (1504). Scoperta del Madagascar e di Ceylan (1506). Lega di Cambrai contro Venezia (1508). Lega contro la Francia (1510). Raffaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Andrea del Sarto, altri rinomati artisti.

1511-1520. Scoperta delle isole della Sonda e delle Molucche (1511), della Florida (1512), e del mare del sud. Leone X pontefice: concilio di Laterano contro la *Prammatica Sanzione* di Francia (1513). Alla morte della regina Anna viene prescritto in Francia l'uso del bruno pel lutto dei re, invece del rosso (1514). Concordato tra Francesco I e Leone X, contro di cui protestano il clero, le università, ed i parlamenti di Francia. Scoperta del Perù (1515). Lutero predica la riforma (1517). Scoperta della China e del Messico. Riunione dell'Egitto all'impero ottomano (1518). Magellano scopre la Terra del fuoco (1520), poscia le isole Filippine: primo giro attorno al mondo.

1521-1530. Continua la guerra dei Francesi in Italia; Bajardo vi si segnala (1523). È ucciso. Sconfitta dei Francesi (1524). Francesco I alla battaglia di Pavia: è fatto prigioniero (1525); ricupera la libertà colla cessione di molte provincie (1526). Concilio di Bourges e di Lione contro Lutero. Fernel misura un asse del meridiano. Doria ristabilisce la repubblica di Genova (1528). Dieta d'Augusta. Muore in Delì il sultano Babur fondatore dell'impero del Gran Mogol. S'introduce la coltivazione del grano turco.

1531-1540. Origine dei Medici di Firenze. Enrico VIII è riconosciuto capo supremo della Chiesa di Inghilterra dal parlamento (1531). Caterina de' Medici sposa Enrico d'Orleans (1533). Spedizione

di Carlo V in Africa, e presa di Tunisi contro Barbarossa, ammiraglio di Solimano II (1533). Il decreto di Villers-Cotterets prescrive l'uso della lingua francese alla Corte e nei tribunali (1539).

1541-1550. Convocazione del concilio di Trento contro i novatori in materia religiosa. Alleanza di Francesco I con Solimano II. Scoperta del Giappone (1542) e del Mississipì (1543). Battaglia di Melegnano vinta dai Francesi contro gl' Imperiali (1544). Apertura del concilio di Trento (1545). Morte di Lutero (1548). I Protestanti condannati al fuoco in Parigi (1549). Amiot precettore del figlio di Francesco I, che poi regna col nome di Francesco II (1550).

1551-1560. Le truppe di Solimano II invadono l'Ungheria (1552). I Francesi devastano i Paesi-Bassi (1554). Abdicazione di Carlo V in favore di suo figlio e fratelli (1556). Egli si ritira in un convento dell'Estremadura (1557), dove muore. Morte di Maria, regina d'Inghilterra. Elisabetta le succede, ad esclusione di Maria Stuarda, regina di Scozia (1558). Il parlamento inglese proscrive la religione cattolica. L'inquisizione di Spagna condanna i Protestanti al fuoco (1559). Congiura d'Amboise fatta dai Protestanti (1560).

1561-1570. Caterina de' Medici governa in nome di Carlo IX. Colloquio di Poissy tra i Cattolici ed i Protestanti (1561). Principio della guerra di religione in Francia. Giovanna d'Albret, madre di Enrico IV, vedova, regna sola in Navarra (1562). Enrico IV, di 15 anni, principe di Navarra, è creato capo dei Protestanti da sua madre (1569). L'ammiraglio Coligny comanda il loro esercito (1570).

1571-1580. Cipro presa dai Turchi che perdono la battaglia di Lepanto (1571). La schiatta degli Jagelloni estinta in Polonia. Notte di San Bartolomeo. En-

rico IV re di Navarra (1572). Morte di Carlo IX (1574). I Cattolici malcontenti della tolleranza del re verso i Protestanti, formano delle associazioni che diedero origine alla Lega (1576). Gli Stati di Blois sostengono la Lega. Guerra contro i Protestanti (1577). Istituzione dell' ordine dello Spirito Santo (1579). Primo uso de' petardi fatto all'assedio di Cahors da Enrico IV capo dei Protestanti (1580). Drak fa il giro del globo. Ariosto, Tasso, Accademia della Crusca.

1581-1590. Scoperta della Siberia fatta dai Cosacchi (1581). Riforma del calendario, per ordine del pontefice Gregorio XIII (1582). Per la morte del duca d'Anjou, Enrico IV diventa l' erede presuntivo della corona di Francia. Primo stabilimento degli Inglesi in America (1584). Sisto V pontefice fa innalzare dal Fontana l' obelisco, trasportato dall' Egitto a Roma sotto Caligola (1586). Maria Stuarda, regina della Scozia, decapitata (1587). I faziosi componenti la Lega domandano al re di Francia il concilio di Trento, l' inquisizione e forme diverse di governo (1588). Uno dei faziosi assassina Enrico III. Enrico IV, capo del ramo dei Borboni, eredita la corona: i faziosi della Lega ricusano di riconoscerlo e proclamano il cardinale di Bourbon col nome di Carlo X (1589). Battaglia d'Ivry (1590).

1591-1600. I vescovi di Francia dichiarano nulle le bolle del pontefice contro Enrico IV (1591). Sigismondo Wasa, re di Polonia, vi unisce la Svezia (1592). Enrico IV convertito alla fede cattolica (1593), entra in Parigi: vi è riconosciuto re di Francia (1594), sottomette a poco a poco le provincie occupate dai faziosi: editto di Nantes favorevole ai Protestanti (1598). Sully soprantendente delle finanze (1599). L' Inghilterra stabilisce la compagnia

delle Indie orientali. Invenzione del termometro (1600).

1601-1610. Matrimonio di Enrico IV con Maria de' Medici (1601). Esaltazione degli Stuardi al trono d' Inghilterra in Giacomo I. I Gesuiti richiamati (1603). Prima colonia francese al Canadà (1604). Cospirazione di alcuni signori contro Enrico IV, che perdona (1605). Quebec fondato da un Francese (1608). Enrico IV è assassinato. Luigi XIII gli succede. Il parlamento di Parigi conferisce la reggenza a Maria de' Medici, madre del re. Espulsione definitiva dei Mori dalla Spagna. Osservazione delle macchie del sole e della sua rotazione fatta da Galileo (1610).

1611-1620. Esaltazione della casa di Romanow al trono di Russia (1613). Ultima assemblea degli stati generali a Parigi (1614 fino al 1788). Morte di Shakspeare. La casa di Brandeburgo ottiene il ducato di Prussia (1618). Riunione del Bearnese e della Navarra alla Francia (1620).

1621-1630. Guerra di religione in Francia (1621). Pacificazione e conferma dell' editto di Nantes (1622). Il cardinale Richelieu nel consiglio di Luigi XIII (1624). Carlo I re d' Inghilterra (1625). Bill dei diritti accordato dal re (1628). Descartes fa conoscere la refrazione astronomica (1629).

1631-1640. Peste in Italia. Untori abbruciati. Richelieu fa ogni sforzo per denigrare i grandi della corte. Cristina regina di Svezia (1632). Amurat IV permette ai Turchi l' uso del vino (1633). Il parroco di Loudun abbruciato vivo come stregone (1634). Fondazione dell'accademia francese (1635). Insurrezione in Scozia contro la nuova liturgia (1637). Carlo I si determina a muovere guerra alla Scozia. Federico Guglielmo succede a suo padre margravio di Brandeburgo. Il Portogallo si stacca dalla Spagna, e la casa di Braganza

ne ottiene il trono (1640). Scoperta della Nuova Olanda.

1641-1650. Insurrezione in Irlanda. Il re Carlo I ed il parlamento d'Inghilterra in guerra fra di loro. Mazarino succede a Richelieu nel consiglio (1642). Luigi XIV. Battaglia di Rocroy vinta dal gran Condè. Mazarino primo ministro. Barometro di Torricelli (1643). Oliviero Cromwel si distingue fra i parlamentarii all'assedio di York contro Carlo I (1644). Pace di Vestfalia, che mette fine alla guerra dei 30 anni. L'Alsazia unita alla Francia. Libertà germanica. Equilibrio dell'Europa (1648). Condannato Carlo I dal parlamento d'Inghilterra, stabilimento della repubblica inglese. Disordini della Fronda in Francia (1649).

EPOCA XVI.

1651-1660. Ritirata di Mazarino (1651). Si avvicina di nuovo alla Francia, rientra in consiglio, poscia se n'allontana ancora (1652). Rientra trionfante in Parigi. Oliviero Cromwel eletto *protettore* d'Inghilterra (1653). La regina Cristina di Svezia abdica la corona e si ritira a Roma (1654). Alleanza di Luigi XIV con Cromwel (1655). Cromwel rifiuta la corona offertagli dal Parlamento. Sovranità della Prussia riconosciuta dal re di Polonia. Il caffè portato in Francia (1657). Morte di Cromwel; suo figlio Riccardo gli succede (1658). Pace dei Pirenei (1659). Ristabilimento degli Stuardi in Inghilterra: Carlo II re. Rivoluzione in Danimarca (1660).

1661-1670. Morte di Mazarino. Luigi XIV governa da sè medesimo. Colbert, direttore generale delle finanze (1661). Accademia delle iscrizioni a Parigi. Riunione del contado Venesino alla Francia. Il canale di Linguadoca è cominciato (1664). Accademia

delle scienze di Parigi (1666). Abdicazione di Giovanni Casimiro re di Polonia (1668). Ministero di Louvois, divise, bajonette, granatieri, esercito di 450,000 uomini. Giansenismo.

1671-1680. Cassini. Telescopio di Newton (1672). Giovanni Sobieski vince i Turchi: viene eletto re di Polonia. Orologi a molla di Huygens (1674). Morte di Turena. Celerità della luce calcolata da Römer (1675). Pace di Nimega. La Franca-Contea unita alla Francia. Morte di Cuproli, ministro ottomano (1678). Pace generale in Francia. I Comuni d'Inghilterra ottengono il bill dell'*habeas corpus* (1679). Primi atti del re di Inghilterra contro i Protestanti (1680).

1681-1690. Assemblea generale del clero di Francia, che decreta le quattro proposizioni della Chiesa gallicana sul potere ecclesiastico. Pietro I, czar di Russia, giunge al trono (1682). Kara Mustafà assedia Vienna; è sbaragliato da Sobieski, re di Polonia (1683). Quietismo. Luigi XIV revoca l'editto di Nantes, che proteggeva i Protestanti. Giacomo II re d'Inghilterra. Federico Guglielmo, margravio di Brandeburgo accoglie ventimila Francesi protestanti (1685). Lega di Augusta contro Luigi XIV (1686). La corona di Ungheria passa all'Austria. Malcontento in Inghilterra per causa di religione. Lo statholder vi sbarca. Giacomo II abbandona il trono (1688). Guglielmo III principe di Orange e statholder, eletto re d'Inghilterra. Saccheggio del Palatinato per ordine di Luigi XIV. Vittoria di Catinat in Italia (1690).

1691-1700. Vittoria a Marsiglia (1693). Stabilimento della banca di Londra (1694). Cominciamenti della marina russa. Carlo XII re di Svezia. Querele dogmatiche tra Bossuet e Fenelon (1697). Omaggio della Lorena a Luigi XIV (1699). Il duca d'Anjou è istituito erede della corona di Spagna. L'impera-

tore riconosce la Prussia come regno (1700). Estinzione della linea austriaca-spagnuola. Guerra di successione.

1701-1710. Federico si proclama re di Prussia e s'incorona (1701). Pietro il grande fonda Pietroburgo (1703). Bossuet muore. Stanislao Leskinski re di Polonia (1704). Atto di unione dell'Inghilterra e della Scozia (1706). Carlo XII vinto dai Russi a Pultava. Cattiva condizione di Luigi XIV verso le potenze del Nord (1710).

1711-1720. Ingrandimento del regno di Prussia (1711). Pace d'Utrecht tra la Francia e gli alleati. Federico il Grande, re di Prussia (1713). Bolla *Unigenitus*. Due principi *legittimati* sono dichiarati atti a succedere alla corona di Francia in mancanza di discendenti diretti. Giorgio I, primo re della casa di Annover (1714). Morte di Luigi XIV.

EPOCA XVII.

Luigi XV succede al suo bisavolo. Reggenza del duca di Orleans (1715). Banca di Law (1716). Coltura del caffè introdotta al Surinam (1718) dieci anni prima che alla Martinica. Gli stati della Svezia eleggono Ulrica a succedere a Carlo XII (1719). Il suo sposo Federico I associato al trono (1720).

1721-1730. Dominio della Russia nel nord dell'Europa. Pietro il grande prende il titolo di *autocrata*. Federico il grande fonda Potsdam (1721). Morte di Pietro il Grande. Caterina I gli succede (1725). Fondazione dell'accademia delle scienze a Pietroborgo (1726). Morte di Newton (1727). I Corsi si ribellano contro Genova (1730).

1731-1740. Un bill del parlamento d'Inghilterra introduce la lingua inglese in tutti gli atti giudizarii (1731). Teodoro, barone di Neuhof, creato re

di Corsica (1736). La casa di Lorena chiamata al trono di Toscana (1737). Luigi XV rinnova il voto di Luigi XIII che colloca la Francia sotto la protezione della Vergine. Pace di Vienna che cede la Lorena alla Francia (1738). Libertà di commercio concessa dall'Inghilterra alle colonie (1739). Federico II re di Prussia. Estinzione della linea di Absburg colla morte di Carlo VI. Esaltazione di Maria Teresa al trono imperiale, e guerre di successione. Iwan, czar di Russia (1740).

1741-1750. Iwan è detronizzato, Elisabetta Petrowna proclamata (1741). Guerra dei Turchi contro i Persiani comandati da Thamas Koulikan (1743). Gli accademici francesi dimostrano lo schiacciamento del globo (1744). Esaltazione della casa di Lorena al trono imperiale (1745). Genova repubblica dopo scacciati gli Austriaci (1746). Pace generale di Aquisgrana (1748). Ercolano scoperta (1749). Lamoignon succede a d'Aguesseau cancelliere di Francia (1750).

1751-1760. La casa di Gottorp chiamata al trono di Svezia. Luigi XV fonda la scuola militare (1751). Othman III rinnova la proibizione fatta da Maometto ai Turchi di bere vino (1754). Tremoto di Lisbona. Lo stabilimento francese di Chandernagor, nelle Indie orientali, preso dagli Inglesi: fondazione della potenza inglese nelle Indie (1757). Scoperta dei parafulmini (1757), dei cannocchiali acromatici fatta da Dollon (1758). Giorgio III re dell'Inghilterra (1760).

1761-1770. Primi movimenti contro i Gesuiti in Francia. Patto di famiglia tra i Borboni di Francia, di Spagna, di Napoli e di Parma (1761). Pietro III czar, subito detronizzato da Caterina II. Pace d'Amburgo e di Hubertsburgo. Decreti delle Corti sovrane contro i Gesuiti (1762). Stanislao Poniatowski re di Polonia (1764). Morte del delfino padre

di Luigi XVI (1765). Cessione della Corsica alla Francia (1767). Scoperta dell' arcipelago dei Navigatori e di quello della Luigiana, fatta da Bougainville (1768). Soppressione della Compagnia delle Indie francesi (1770).

1771-1780. Sommossa nei parlamenti di Francia, in conseguenza di nuovi editti firmati dal cancelliere Maupeou (1771). Prima divisione della Polonia. Una rivoluzione in Isvezia accresce il poter reale (1772). Soppressione dei Gesuiti fatta dal pontefice Clemente XIV (1773). Luigi XVI re di Francia. Franklin, Washington. Il congresso americano è aperto (1774). Principiano le ostilità tra l' Inghilterra e l' America (1775). Lavoisier decompone i gas (1775). Confederazione ed atto di unione delle colonie inglesi d'America (1776). La Francia tratta colla confederazione americana (1778). Scoperte di Cook (1774-1778). Giuseppe II re di Boemia e di Ungheria (1780).

1781-1790. Herschel trova il pianeta Urano (1781). Saussure inventa l' igrometro a capegli, Mongolfier gli aerostati, Mesmer il magnetismo animale. L' Inghilterra riconosce l' indipendenza degli Stati Uniti d'America (1782). La Crimea in potere della Russia. Ministero di Fox. Pace di Versailles che rende libero Dunkerque (1783). Alleanza della Francia coi Paesi Bassi (1785). Origine dei tumulti nei Paesi Bassi (1787).

EPOCA XVIII.

Primi turbamenti politici in Francia (1788). Gli stati generali radunati a Versailles si costituiscono in assemblea nazionale (1789). Confederazione dei Belgi. Leopoldo II imperatore di Germania (1790).

1791-1800. Luigi XVI accetta la costituzione di Francia (1791). Pace di Jassì tra la Porta e la Russia. Fran-

cesco II succede a Leopoldo II imperatore. A Gustavo III assassinato succede Gustavo IV. La repubblica proclamata in Francia. Luigi XVI arrestato (1792) e mandato a morte (21 gennajo 1793). Confederazione dell' Europa contro la Francia. Kosciusko si solleva contro la Russia in conseguenza di un nuovo smembramento della Polonia, ma i suoi tentativi escono vani (1794). Abolizione dello statolderato (1795). Napoleone Bonaparte nominato generale in capo dell' esercito d' Italia. Paolo I imperatore di Russia. Diversi trattati di pace tra la Francia e gli Stati d' Europa (1796). La Lombardia e le isole veneziane in potere della Francia (1797). Conquista dell' Egitto fatta dai Francesi. Morte di Stanislao Poniatowski, ultimo re di Polonia (1798). Gli Inglesi s' impadroniscono del regno del Mysore nell' India e fanno morire Tippoo-Saib. Governo consolare in Francia. Morte di Washington (1799). Nuovo trattato di commercio tra la Francia e gli Stati Uniti d'America. Schröter scopre la rotazione del pianeta di Mercurio (1800). Jenner trova la vaccinazione. Galvanismo e pila di Volta. Viaggio di Humboldt e Bonpland.

1801-1810. Piazzi scopre la Cerere. Pace di Luneville. Assassinio di Paolo I. Concordato a Parigi fra il Papa e la Francia. Madera occupata dagl' Inglesi. L' Egitto sgombrato da' Francesi; pace d'Amiens (1802). Bonaparte console in vita. Comizii di Lione. Sennefelder trova la litografia. Olbers scopre la Pallade poi la Vesta, e Harding la Giunone. I Vecabiti in Arabia (1803); nell' India i Maratti vinti dagli Inglesi che occupano Agra e Deli. I Negri di San Domingo, Codice Napoleone (1804). Napoleone imperatore dei Francesi e re d' Italia. Cessa l' impero di Germania, comincia quello d'Austria. Pace di Presburgo (1805). Guerre dei Russi in Persia.

Battaglie di Trafalgar, di Caldiero, di Austerlitz. Gl' Inglesi occupano il Capo (1806). Muore Pitt. Russia e Prussia guerreggiano la Francia. Battaglia di Jena. Confederazione del Reno. I Napoleonidi sui troni. Pace di Tilsit (1807). Prima barca a vapore. Guerra di Spagna (1808) e dell'Austria (1809). Pace di Vienna.

1811-1820. Federazione americana di Venezuela. Sterminio dei Mamelucchi in Egitto. Concilio di Parigi. Guerra di Russia (1812). Battaglia di Lipsia (1813). Ripristinamento delle dinastie (1814). Pace di Teflis tra la Persia e la Russia; guerra degli Inglesi contro Neupal nell'India. Congresso di Vienna (1815); ritorno di Napoleone; battaglia di Waterloo. Santa Alleanza. Proibizione della tratta dei Negri (1818). Indipendenza dell' America meridionale. Sollevazioni di Spagna (1820), d' Italia, degli Elleni, di San Domingo.

1821. Morte di Napoleone. Tipografia ad Alessandria di Egitto. Immensi progressi dell' industria e del pensiero nella pace. Fari a fuoco fisso di Mathieu e Fresnel (1822). Il capitano Franklin compie la scoperta d'America (1826). Distruzione dei Gianizzeri. Ponte di ferro tra l' Inghilterra e l' Irlanda. Battaglia di Navarino (1827). Indipendenza greca (1828) . . . . . .
Strade di ferro. Macchine a vapore. Sansimonismo. Le banche. Giornalismo. Le tre giornate (1830). Moti di tutta Europa. I protocolli. La pace armata. Gli Arabi . . . . .

§. 16. *Concordanza della Cronologia sacra colla Storia profana.*

= Uomini pazienti e laboriosi, stimolati da interno pensiero di fede, guidati dal lume della Scrit-

tura, studiarono negli antichi annali per istabilire tra quelli la rassomiglianza; e conobbero che, spogliandoli di tutte le circostanze false, favolose e di data recente, offrono maggior uniformità che non si supponga, e, cosa degna d'osservazione, la loro cronologia così corretta, coincide con quella della versione dei Settanta.

Ci sia permesso in quest'occasione di discendere, per l'interesse del vero, a particolarità da lungo tempo conosciute, delle quali togliamo la sostanza da Freret e da altre autorità non sospette (1).

Alla cronologia sacra fu più volte opposta l'antichità dell'Egitto; ma questo paese è per noi ancora un enigma quasi insolubile qual era per gli Egiziani stessi. Mute, come le sue mummie, ne sembrano le rovine, e le investigazioni dei sapienti non ne hanno tratto che zodiaci ed obelischi che nulla giovano all'istruzione ed al progresso dei moderni. E che sperar di meglio? Il popolo egiziano, nutrito d'idee superstiziose, restò affatto straniero a quanto riguardava la storia sua propria. Le cognizioni, chiuse nel ricinto dei tempii, non si sparsero mai al di fuori. Tutte le transazioni, dice un enciclopedista, sembravano alla rinfusa precipitare in un abisso, in fondo al quale gli ierofanti facevano apparire all'immaginazione de' nazionali ed alla curiosità degli stranieri sol quanto giovava per la gloria della nazione e pel loro interesse.

È facile comprendere quanto una tale pubblica educazione fosse atta a rendere la storia oscura ed al-

(1) *Cronologia di Newton*, e *Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni*, tom. X e XXVIII.

terare la tradizione, più ancora che il lasso dei secoli. Perciò non dobbiamo noi giudicare antico un popolo, perchè non ne conosciamo l'origine. Ognuno sa che il regno della soperchieria non dura tanto, da poter supporre ad un tale stato di cose una lunga durata in Egitto; nè il moto intellettuale d'una grande nazione può essere stato rattenuto a segno, da mantenerla per migliaja di secoli nell'ignoranza. La barbarie di tutti i popoli che nei tempi antichi abitavano le rive del Mediterraneo, è anch'essa una prova che di recente vi si erano stabiliti. Vi sono documenti che confermano quest'asserzione.

Giorgio Sincello, patriarca di Costantinopoli ci lasciò una monografia preziosa, scritta nell' ottavo secolo, e dal padre Goar tradotta in latino. L'antica cronaca egiziana da lui riportata conta 36,525 anni, dal regno del Sole, onde ha principio la monarchia d'Egitto, fino a Nectanebo, 15 anni prima della dominazione d'Alessandro. Ma questa lunga serie di secoli, durante i quali gli Egiziani dicevano aver avuto regno gli dèi ed i semidei, a giudizio dello stesso Sincello, era un puro simbolo, un periodo astronomico che indicava la tornata del punto equinoziale al primo grado della costellazione dell'ariete. È bensì vero che noi ora sappiamo che la rivoluzione della linea degli equinozii si compie in un tempo minore di quello dato dal Sincello, cioè in 25,868 anni; ma i moderni pervennero a conoscere ciò mediante il soccorso di stromenti d'esattezza maravigliosa. I Greci, mancanti d'una misura degli angoli molto precisa, credevano che l'equinozio retrocedesse solo d'un grado ogni cento anni, e dividendo la circonferenza in 360°, contavano 36,000 anni per l'intera rivoluzione della

linea equinoziale. Gli Egiziani come i Chinesi, dividevano lo zodiaco in 365°, onde quel periodo era di 36,500 anni; ma il loro anno contando un quarto di giorno di meno del vero anno solare, vi aggiunsero il quarto di 36,500 giorni, cioè 25 anni; dal che risultava il numero rotondo di 36,525 anni, che essi presero per la durata del mondo.

Di tutta questa serie di secoli la cronaca c'insegna che 33,984 anni furono occupati dai regni del Sole, di Saturno e di altre divinità. Non restano dunque che 2541 anno pel regno degli uomini, ossia per l'intervallo da Maneto a Nectanebo; e poichè da questa all'era nostra contansi 347 anni, ne risulta che la somma di 2888 anni segna la durata della monarchia egiziana prima di Cristo.

Manetone, contemporaneo di Tolomeo Filadelfo, sacerdote del tempio d'Eliopoli, lasciò una storia dell'Egitto, della quale ci rimangono appena pochi frammenti. Quest'opera posteriore all'invasione dei Greci e dei Barbari, scritta dopo che la filosofia orientale era penetrata nei santuarii dell'Egitto, ci può dar solo un'idea sparuta dell'antica dottrina delle caste sacerdotali. Nondimeno offre essa ancora un gran numero di singolari riscontri colla storia sacra; il che però non impedì agl'increduli d'invocarla spesso a sostegno di loro pretensioni. La durata dei regni, la cui serie è difficile a determinarsi, ivi è chiaramente espressa in anni di 365 giorni, e lo stabilimento della monarchia egiziana vi si fa risalire a 3,900 anni prima dell'era nostra, vale a dire 1,012 anni prima di quello che la cronaca suppone; è duopo però riflettere che Manetone comprende nelle dinastie reali Osiride (il Sole), Iside (la luna), Oro (l'universo),

ed altre divinità anteriori ad Osiride, della quali la cronaca non fa parola, talchè le due date sembrano dover concordare.

D'altra parte Erodoto, istorico illustre, ma a cui gli astronomi rimproverano molte inesattezze, dietro l'asserzione dei sacerdoti egiziani, contò la durata di loro monarchia dal principio fino a Sethos di 11,340 anni.

Sulla fede dei medesimi sacerdoti, Diodòro Siculo conta 9500 anni dal primo re d' Egitto fino alla conquista di Cambise, avvenuta l'anno 538 prima di G. Cristo.

Ora partendo Erodoto e Diodoro dal punto stesso, ed avendo Sethos preceduto Cambise, doveva essere lo spazio indicato da Erodoto più breve di quello di Diodoro; e poichè avviene il contrario, è forza conchiudere che i Sacerdoti consultati da Erodoto avranno contato anni più brevi di quelli dei quali parla Diodoro. Facciamo inoltre osservare che i 9500 anni dati da Diodoro alla durata della monarchia egiziana, non erano anche a parer suo anni ordinarii, poichè egli stesso riduce quel tempo a meno della metà, e dice che molti Egiziani riguardavano quegli anni come composti di soli quattro mesi: oltre quest'anno di quattro mesi un altro ve n' aveva di soli tre, che divideva in quattro parti il tempo che il sole impiega per ritornare all'equinozio di primavera. Ad Oro veniva attribuita l'introduzione di questo periodo nel calendario, donde venne il nome di *Horos*, che i Greci avevano dato in altri tempi all'anno. Gli 11,340 anni di Erodoto pertanto, presi per stagioni di tre mesi, danno 2794 anni solari, ai quali aggiunti i 710 anni che passarono da Sethos all'era nostra, la

monarchia egiziana sarebbe stata fondata 3304 anni anni prima di Cristo.

Se contiamo i 9500 anni di Diodoro per periodi di quattro mesi, avremo 2964 anni ordinarii e qualche frazione, ai quali aggiunti altri 538 da Cambise all'era nostra, la durata della monarchia egiziana sarebbe di 3302 anni.

Secondo questa interpretazione probabile, Diodoro ed Erodoto si troverebbero d'accordo: e le date loro corrisponderebbero a quelle della cronaca; giacchè la differenza di 616 anni verrebbe dall'avere quegli storici contato i regni delle divinità favolose, quali sono Osiride, Iside, Tifone ed Oro (1).

Quanto gli antichi asseriscono intorno alla cronologia egiziana non è dunque così contradditorio come a prima vista parrebbe. Vediamo fino a che segno è conciliabile colla Bibbia.

Il regno degli uomini essendo cominciato nell'Egitto 2888 anni prima dell'era nostra, precedette di 733 anni la vocazione di Abramo, che avvenne 2155 anni prima di Gesù Cristo, secondo la versione dei Settanta. Dal diluvio ad Abramo, secondo la stessa, sono 1231 anni. Il primo regno pertanto cominciò 518 anni dopo il diluvio, cioè al tempo di *Calep*, ch'è pur quello dello spartimento della terra, della formazione dei popoli in corpi politici e dello stabilimento delle monarchie.

Beroso, sacerdote del tempio di Belo in Babilonia, al tempo della conquista di Alessandro pubblicò una

(1) Vedi nella postilla soggiunta a pag. 103 una spiegazione diversa che noi ne diamo.

storia de' Caldei, di cui leggiamo qualche estratto in Giuseppe. Quei frammenti ci offrono molti passi mirabilmente conformi alla Bibbia: vi troviamo per esempio in termini precisi fatta menzione dell' arca che, al finire del diluvio, si fermò sopra una montagna dell'Armenia. Beroso era pure astrologo, e gli Ateniesi, meravigliati delle sue predizioni, gl' innalzarono una statua nel loro ginnasio. Ma quest'onore tanto più lusinghiero, perchè concesso ad uno straniero, non potè fargli dimenticare la sua origine caldea, nè distoglierlo dal dare alla sua nazione un gran lustro di vetustà, avendo in quei tempi tutti i popoli la mania di voler essere tenuti i più antichi della terra. Appoggiato a non so che, egli dava a Babilonia un'esistenza di 150,000 anni. Questo periodo però così lungo comprendeva i tempi poetici, il regno degli dêi, la formazione degli esseri. Da Aloro, che fu il primo uomo, fino al diluvio, accaduto sotto Xisutro, conta Beroso dieci regni che avevan durato 120 sari: da Xisutro ad Evechu passarono soli nove sari e mezzo, e da Evechu, che regnò 2473 anni prima dell' era nostra, si cominciò a numerare ad anni solari. Il punto essenziale in questa cronologia sta nel determinare la durata del sàro. Ora il greco scrittore Suida, che viveva ai tempi di Alessio Comneno, determina precisamente questa durata a 223 lunazioni, secondo le cognizioni ch'egli ebbe dai libri caldei di astronomia.

Il celebre Halley, che studiò non senza frutto i monumenti della fisica antica, applicossi nelle *Transazioni filosofiche*, ad indagare, se queste 223 lunazioni presentassero qualche periodo astronomico degno d'osservazione, poichè un popolo di sua natura

osservatore non poteva prenderle a caso per misura del tempo. Trovò che 19 rivoluzioni del Sole intorno al nodo della luna avvengono nello stesso tempo che 223 lunazioni, e che perciò il Sole, la luna ed il nodo si trovano press'a poco nella stessa posizione dopo 223 lunazioni, vale a dire dopo 18 anni e 10 giorni. Gli eclissi di luna devono dunque riprodursi dopo un tal tempo, e gli astronomi potrebbero dietro questi dati predirne il ritorno, se l'analisi non ne offrisse loro mezzi più esatti e sicuri. Il sacro dividevasi nel *nero* e nel *rosso*, che sono altri periodi scientifici determinati da leggi naturali. Il nero era di tre anni, ed il rosso un mese intermedio tra il mese periodico ed il mese anomalistico che segna il ritorno della luna all'apogeo. Il detto di Suida è pur confermato da ciò, che *saro* in caldeo significa ritorno; possiamo ora dir francamente, ch'era questo il ritorno dell'eclissi. Ammettiamo dunque che il saro era un periodo di 223 lunazioni. I 120 sari da Aloro che fu il primo uomo, fino a Xisutro, daranno 2165 anni: da Xisutro poi fino a Gesù Cristo ne avremo altri 2644, talchè la cronologia caldea darà in fine 4809 anni di tempo al soggiorno degli uomini sulla terra prima dell'era cristiana. Questo risultato è perfettamente conforme nelle sue parti e nella sua totalità colla versione dei Settanta, e prova che la Caldea, patria d'Abramo, aveva conservato nozioni giuste intorno alla cronologia.

I missionarii ci fecero conoscere parechie circostanze degli annali chinesi, dei quali l'incredulità abusò per fare illusione intorno all'antichità reale dell'universo. Questa cronologia maravigliosa non ha altro fondamento che certe proprietà cabalistiche

di alcuni numeri, pei quali la filosofia chinese, come la scuola pitagorica, ebbe grande propensione; e la succennata cronologia fu immaginata non per altro che per assegnar l'epoca di alcuni fenomeni celesti che non accaddero mai. Essa fu per altro costantemente rifiutata dalla scuola di Confucio, come contraria alla purità della tradizione ed estranea ai sacri libri. Ognuno sa inoltre che fu messa fuori da tempo non molto lontano; il primo che ne parlò nella storia della China è *Lie-u-hine*, continuatore delle opere di Sematoue e di Sematsieue, il quale viveva 66 anni prima di Cristo. Questo dotto assegnava ai tempi favolosi che precedettero l'origine del suo paese uno spazio di 143,127 anni. Il gesuita Gaubil, a cui la storia e l'astronomia vanno debitrici d'importanti servigi, ci fece conoscere i curiosi motivi che indussero Lie-u-hine a dare all'universo una durata di tanti secoli, ed a coprire la menzogna dei tempi non istorici con questo lusso di vetustà.

Il calendario chinese conteneva un periodo chiamato *tchang*, formato di 235 lunazioni o di 235 rivoluzioni della luna nella sua orbita, che facevano 19 anni solari. Aveva Confucio parlato delle grandi virtù del numero 81 ch'è il quadrato di 9, il quale pure è il quadrato di 3. Moltiplicato perciò il tchang per 81, ne risultò un altro periodo di 1539 anni che fu chiamato *tong*. Tre tong o 4617 anni formarono l'*yuene*, che significa origine o principio, ed il nuovo calendario fu detto *sane tong*. Nè contenti a ciò, poichè Confucio e parlava altrove del numero 31 a cui attribuiva un senso mistico, moltiplicarono il periodo di 4617 anni per 31, e ne formarono il *tchang yuene*, *alta suprema origo*, per averne così il numero roton-

do di 145,127 anni. Una data così sospetta, come ognun vede, pei fatti che l'hanno prodotta, fu tosto tenuta per una verità. In questo lacciolo incapparono certe menti amanti del maraviglioso, e che speravano abbracciare la verità, senza prima rinunziare alle malevole prevenzioni ed alla loro delirante immaginazione.

Levarono pure gran rumore certuni per l'antichità della nazione chinese; e vollero scorgervi un' obbiezione contro la Scrittura. Ma, supponendo esatte le date dei cronologisti chinesi, date per altro contrastabili per l'incertezza in cui siamo dei loro modi di determinarle e per l'imperfezione delle loro cognizioni astronomiche, quella monarchia non risale ad un'epoca molto rimota. Le prime nozioni che abbiamo di sua durata ci vengono da Sematoue e da Sematsieue suo figlio, i quali, dopo il grande incendio dei libri ordinato dall'imperatore *Chi-hoam-ti*, e dopo la ristorazione della letteratura, furono incaricati di rifare un corpo completo dell'antica storia della China, sì sui frammenti trovati dei libri, sì dietro le ricordanze dei vecchi. Dalle supputazioni di questi due filosofi risulta, che quel paese avrebbe formato una società politica 2527 anni prima dell'era nostra. Quando fu trasportata la sede dell'impero da occidente in oriente, 50 anni dopo G. C., fu riformato il calendario. *Pane-cu*, letterato famoso, di ciò incaricato, fa vivere Hoam-ty, primo sovrano della China, 2132 anni avanti l'era cristiana. Un'altra cronologia pubblicata da *Huang-fu-my*, due secoli dopo *Pane-cu*, assegna il principio dei tempi storici di questa nazione a 2156 anni prima dell'era stessa. Sotto l'imperatore *Tue-tsong*, un discepolo di Se-

matsciue, *Se-ma-cuang*, scrisse nuovi annali, che furono adottati dal tribunale di storia e di matematiche, e che sono ora seguiti nella China: egli dà al suo paese 2627 anni d'esistenza prima di G. C.

Finalmente alcuni secoli prima era stato scoperto nella tomba d'un principe un libro antico, scritto su tavolette di bambù ed anteriore all'incendio dei libri; il quale, fatto importante! dava una cronologia, con narrazione degli avvenimenti, vantaggio che non poterono offrire i frammenti dei *King* istorici. Supponendo che i fenomeni celesti riferiti da quel vecchio libro, chiamato *Tsu-cu*, non siano aggiunte fatte posteriormente, e che quanto riguarda il calendario negli annali chinesi non sia opera d'un commentatore del duodecimo secolo, come pretese de Guignes, possiamo con Freret stabilire, che l'ultima data di questo libro, ch'è del resto la media fra tutte le altre, è la sola degna di fede, l'unica che possa anche essere avverata. Diciamo però che i primi secoli della monarchia chinese sono involti in grandi tenebre, e che a pena possiamo conoscerne gli otto precedenti all'era nostra.

Ma ammettendo la cronologia del *Tsu-cu*, il regno di Hoam-ty avrebbe di soli 2455 anni preceduto i tempi moderni. Ora, secondo il testo dei Settanta, il diluvio avvenne 5500 anni prima di Cristo, ossia 1045 avanti il regno di Hoam-ty: secondo la stessa versione, Chaleg naque 629 anni dopo il diluvio. La monarchia chinese sarebbe dunque stata fondata 416 anni dopo Chaleg. Questo spazio di tempo bastava, perchè i popoli potessero dalla Caldea e dalle pianure di Sennaar passare nella China, ed essere giunti a tal grado di civiltà, da riunirsi in società

politica governata da un capo. Tre secoli prima avevano gli Egiziani ed i Caldei riconosciuto l'autorità di un solo, e quelle monarchie avevano già ricevuto un grande incremento: del che fa ragione la geografica posizione di quei popoli, rispetto alla prima dimora degli uomini.

Esaminiamo ora i rari documenti offertici dall'India intorno alla propria storia. Qui pure dobbiamo diseppellire la verità di mezzo ad interessate finzioni. Conta questa nazione quattro età che abbracciano più di quattro milioni d'anni. Ma tutte queste età sono esattamente formate di periodi di 24,000 anni, aggiunti gli uni agli altri in modo arbitrario, ed in un numero più o meno grande. L'elemento di 24,000 anni indica il tempo dell'intera rivoluzione della linea equinoziale, la cui precessione è dall'astronomia indiana supposta essere di 54 secondi ogni anno. Anquetil-Duperron, che in tale materia possiamo certamente prender per guida, atteso gli studii particolari da lui fatti intorno alle antichità indiane, ha dimostrato in modo positivo che queste quattro età, chiamate dagl'Indiani *yugam*, sono un'invenzione dell'immaginazione araba, senza eccettuare neppur l'ultima, detta *Kal-yugam*, od êra di disgrazia, il cui principio coincide coll'epoca del diluvio. Prima del duodecimo secolo, nessun autore indiano ne aveva fatto menzione; non ne parlarono neppure gli scrittori arabi, persiani e tartari, che descrissero le ere di tutti i popoli. Con molta verosimiglianza ne fu attribuita l'origine ad *Albumasar*, il quale fondò nell'India settentrionale una scuola d'astrologia diventata famosa in appresso, e ne' cui scritti troviamo il Kal-yugam, sebbene sotto altro nome. Le migliaja

d'anni pertanto che gl' Indiani assegnano all'universo, sono immaginarie come quelle degli Egiziani e dei Chinesi. L'epoca che segnano al principio dei loro re umani, discesi dal sole e dalla luna, non risale più in là di quattromila anni dal secolo presente. I loro libri sacri, o *Veda*, comprendono un calendario che li farebbe ascendere a circa tremila anni, se ne giudichiamo dalla posizione dei coluri ivi indicata. Esistono pure in quel paese delle tavole astronomiche assai antiche, le quali offrono due epoche principali; una risale a 3102 anni e l'altra a 1491 avanti l' era nostra: e poichè non possono essere state pubblicate se non dopo più secoli di studio, sarebbero in contraddizione, dice *Bailly*, colle tradizioni sacre, rispetto all'età del mondo. All'autorità di lui possiamo però opporre un'altra superiore alla sua in materia d'astronomia, quella cioè di *Laplace*, il quale dimostrò che quella prima epoca delle tavole indiane era intieramente supposta, ed in opposizione a quanto l'osservazione ed il calcolo c' insegnano intorno al moto dei corpi celesti. « Le nostre ultime tavole astronomiche » dice l'autore del sistema del mondo « moltissimo perfezionate pel confronto della teoria con un gran numero di osservazioni esattissime, non ci lasciano ammettere la congiunzione supposta nelle tavole indiane. V' hanno ancora altre differenze. Molti elementi, come le equazioni del centro di Giove e di Marte, sono nelle tavole indiane assai diverse da quello che dovevan essere nella loro prima epoca: l' insieme di quelle tavole e specialmente l' impossibilità della congiunzione generale, provano che furono costrutte od alterate nei tempi moderni. Ciò appare anche dai moti medii, ch' esse assegnano alla

luna rispetto al suo perigeo, ai nodi ed al sole, e che più rapidi essendo di quegli assegnati da Tolomeo, mostrano che sono posteriori a quest'astronomo stesso. Poichè è conosciuto per la teoria della gravità universale, che questi tre moti vanno da molti secoli accelerando. Così questo risultato tanto importante per l'astronomia lunare, serve anche di lume alla cronologia (1). Ai nostri tempi fu dimostrato che

(1) Quelli che tutto vogliono trarre dall'India, e trovare nei monumenti di essa i caratteri d'una grande antichità, in tutt'altro ne cerchino le prove che nelle cognizioni astronomiche di quella nazione. Confessano gl'Indiani stessi, che da un popolo straniero appresero quanto sanno intorno ai corpi celesti. Una tradizione racconta, secondo il padre Pons, che un Greco, viaggiando una volta nell'India avendo imparato la scienza dei Bramini, loro insegnò in ricambio un metodo d'astronomia. La cognizione dello zodiaco, da cui dipendono tante importanti quistioni, fu loro data, come opina Montuela, dai Greci o dagli Egiziani. Nella lingua bramina o tamula, i nomi dei dodici segni sono:

Mecham, il cane marino,	*Tolam*, la bilancia,
Uruchabam, il toro.	*Vruchicham*, lo scorpione.
Mitunam, i gemelli.	*Danossu*, la saetta.
Carcallacam, il granchio.	*Macaram*, un pesce favoloso.
Simham, il leone.	*Cumbam*, il vaso.
Cauny, la vergine.	*Minam*, il pesce.

Lo zodiaco indiano differisce dunque poco dal greco e dall'egiziano. Al capro fu sostituito il pesce cane, una freccia al sagittario, una specie di pesce al capricorno, un vaso all'aquario; indicano anche col nome di *amphora*, un pesce a' due pesci. La maggior differenza sta pel capricorno, ma si noti che il nostro capricorno è comunemente raffigurato da un mostro che termina in pesce.

I segni dello zodiaco pertanto o gli ebbero gl' Indiani dai Greci, o questi da quelli; ma questo secondo caso ci parrà meno probabile, se rifletteremo che nessuna relazione v' ha tra questi segni e quanto avviene nell' India, allorchè il sole gli occupa.

questo trattato scientifico d'astronomia, attribuito a *Suria*, non può essere stato composto che circa 750 anni fa.

Le testimonianze storiche più veridiche sembra dunque che riconducano all'unità e ad un tempo conforme alla Scrittura l'origine di tutti i popoli. « Possibile, dice Cuvier, che il caso solo dia un risultato così maraviglioso, facendo rimontare a circa quaranta secoli l'origine tradizionale delle monarchie assira, indiana e chinese? Le idee di popoli che hanno sì poche relazioni tra loro, la cui lingua, la religione e le leggi nulla hanno di comune, si accorderebbero intorno a questo punto, se non avessero per base la verità? »

Per istabilire l'accordo delle date della storia sacra e della profana, siamo ricorsi alla cronologia dei Settanta, il che punto non è vietato. Giacchè sant'Agostino ci accerta ch'essa fu sanzionata dagli Apostoli, e la Chiesa cattolica non ha mai proferito sentenza in merito a quella versione ed ai testi ebraico e samaritano, lasciando libero arbitrio a ciascuno intorno a questo punto. Nè per questo potrà dirsi che una conformità maggiore con istorici mitografi e con racconti spesso inverosimili debbano indurre a dare la preferenza al testo greco dei Settanta. Nelle supputazioni sopra esposte abbiamo fatto all'incredulità delle concessioni, che le scoperte ed i lumi presenti ci darebbero diritto di ricusare. Ma è forse utile fare tali concessioni e lasciare la scuola filosofica, nelle sue più vantaggiose posizioni, in lotta colle tradizioni della storia e della scienza, per mostrarle che dopo i ripetuti tentativi ed assalti, nulla le resta ad opporre agl'insegnamenti della Chiesa, quanto

alla cronologia. Arti, scienze, popoli, imperi, tutto comincia all'epoca dai sacri libri segnata. Ciò basta per difendere questi monumenti di nostra fede contra gl'insensati oltraggi, ed obbligare l'umano orgoglio ad umiliarsi innanzi all' antica loro maestà.

MELCHIORRE DE L' HERMITE

1837.

Postilla.

Relativamente alla cronologia egizia sia permesso esporre alcune conghietture. Erodoto dovette scambiare i 341 regni in altrettante generazioni, e ciò esagera il suo computo. Gli assicurarono i sacerdoti egizii che il Sole, nell' intervallo fra Menete e Setos, cambiò quattro volte di sito, sorgendo ove dechina e viceversa. Mal pratico di cose astronomiche, egli dovette intendere così l' esposizione d' un fatto naturale. Usando gli Egizii l'anno di 365 giorni, ogni 4 anni veniva ad anticipare d'un giorno l'equinozio, e così le stagioni a percorrere tutti i mesi, ed aversi l' estate ov' era il fitto inverno. Bastano a ciò 4304 anni, cioè tre periodi compiuti.

Quanto a Diodoro, deve esservi corso errore di scrittura. Dice egli che il regno degli dêi e degli uomini era durato 23,000 anni: poi ne assegna 18,000 agli dêi, e un po' meno di 15,000 agli uomini. Sarebbero dunque 33,000. Esaminando però il testo vi troviamo L. I. 44. Μυθολογουσι δε αυτων τινες, το μεν πρωτον αρξαι της Αιγυπτου θεους τε και ηρως ετη βραχυ λειποντα των μυριων και οκτακισχιλιων. . . υπ' ανθρωπων δε την χωραν βεβασιλευσθαι φασιν ΑΠΟ ΜΥΡΙΑΔΟΣ ΕΤΗ ΒΡΑΧΥ ΛΕΙΠΟΝΤΑ ΤΩΝ ΗΕΝΤΑΚΙΣΧΙΛΙΩΝ, μεχρι της εκατοστης και ογδοηκοστης ολυμπιαδος; cioè favoleggiano alcuni di essi (Egi-

ziani) che in principio regnassero sull'Egitto gli dèi e gli eroi un po' meno di 18,000 anni . . . : sotto gli uomini dicono essere stati, *dopo la miriade, un po' meno di cinque mila anni*, fino alla 180 olimpiade ecc. » L'errore potrebbe consistere nel leggere μυριαδος invece di Μεριαδος, e credere volesse dire *dopo dieci mila anni*, invece di *dopo Meri*, varietà del nome del primo re d'Egitto. Fatta questa correzione si concordano i due dati colla somma (18 + 5 = 23) e si viene a ridurre la cronologia umana degli Egizii alla misura delle altre nazioni.

§. 17. *Sulla cronologia egiziana.*

Tutte le antiche discussioni intorno alla serie dei re d'Egitto perdettero valore dopo le ultime scoperte fatte in quel paese. Noi dunque riferiremo ciò che ne dice il più recente cercatore intorno ad essa, Champollion Figeac nell'*Abrégé de chronologie*.

« Attestano gli scrittori classici, che gli Egiziani fondavano la loro cronologia nazionale sopra documenti autentici diligentemente raccolti negli archivii dei tempii, e sopra l'autorità dei monumenti pubblici di cui l'Egitto era coperto. Ciò è confermato dalle ricerche fattevi a' nostri tempi. Malgrado le devastazioni che la desolarono da duemila anni in qua, nessun altro Stato moderno, giunto al più alto grado del suo splendore, può gareggiare di magnificenza colle venerabili ruine dell'Egitto. Là furono recentemente raccolti varii monumenti cronologici propriamente detti, le liste dei re ed i quadri genealogici delle dinastie sovrane. Allorchè dunque i suoi storici ci affermano aver lavorato sulla scorta dei numerosi docu-

menti esistenti ancora al loro tempo, non è possibile di revocar in dubbio le loro asserzioni. Abbiamo ancor sotto gli occhi la maggior parte di questi medesimi documenti, e la moderna critica vi riconosce anche i fatti che gli antichi ne hanno ricavato. Furono così rinvenuti ad un tempo gli annali di un gran popolo, lo storico che ordinolli, ed i monumenti che ne esibiscono la più evidente prova.

Tutto però, nella sua generalità, abbisogna di una distinzione: questi annali risalgono ad epoca lontanissima, e la testimonianza diretta o contemporanea di tali documenti non giunge fino al medesimo termine. Vi sono dunque nella cronologia egiziana due cose distintissime: 1° il sistema generale di questa cronologia storica, quale se lo erano fatto gli Egiziani, e quale ci fu trasmesso dai loro annalisti; 2° la testimonianza di monumenti conosciuti, i quali mettono fuor d' ogni dubbio la veracità di una parte di questa medesima cronologia. Chiameremo dunque *parte storica* i tempi della cronologia egiziana pei quali conosciamo monumenti contemporanei, e *parte sistematica* tutti i tempi di questi annali pei quali non conosciamo monumenti contemporanei. Le certezze della storia d' Egitto incominciano dunque laddove monumenti esistenti e contemporanei ai fatti aggiungono la loro testimonianza a quella degli annali scritti.

Constano questi annali di due parti principali: 1° *la vecchia cronaca*; 2° *le liste delle dinastie reali egiziane* compilate da Manetone: v'ha altresì alcuni monumenti analoghi con queste relazioni scritte: come le liste di antichi re d'Egitto scritte in carattere geroglifico sui papiri, le tavole genealogiche di questi medesimi re, più o meno compite, e per epoche differenti, scolpite

fra i bassirilievi di molti tempii; e la più celebre di queste tavole genealogiche è quella che il signor Cailliaud scoprì e copiò ad Abido, in cui l'ultimo re è Sesostri, capo della decimanona dinastia, e i primi (i cui nomi scomparvero in conseguenza di mutilazioni) risalgono al di là della decimasesta. Queste liste e queste tavole, per quanto spetta alla loro testimonianza riguardo ai tempi anteriori all'epoca in cui furono fatte, e al loro grado di autorità storica, hanno il medesimo valore storico della vecchia cronaca e delle liste di Manetone, avvertendo però, che la concordanza di tutti questi monumenti uniti dà a ciascun di essi un'autorità individuale, la quale deriva dalla loro autorità comune; è la critica storica, particolarmente parlando di epoche lontane, non appoggia sempre la sua fede sopra un tale concorso di prove. Quindi segue senza difficoltà e senza opposizione, che fino dalla più remota antichità avea l'Egitto un sistema di annali nazionali uniformi nel loro insieme e nei loro particolari, e che Manetone ci aveva fedelmente trasmesso questo sistema egiziano nella sua integrità. Questa idea generale puossi formare della cronologia storica dell'Egitto.

Quanto sia alla sua certezza, e qui cominciano i diritti del critico, liberi di credere o non credere a questo sistema egiziano, noi chiamiamo i monumenti in soccorso della nostra buona fede: e classificando fra le tradizioni scritte i monumenti che ricordano fatti anteriori alla propria epoca, noi non interroghiamo gli altri se non pei fatti medesimi di cui essi sono contemporanei. Così se la dedica inscritta sulla porta d'un tempio, come parte integrante della decorazione della porta stessa, ci indica che il tal re fece

costruire questo tempio ad un'epoca determinata del suo regno, in allora da questa iscrizione, scolpita in rilievo sopra un pubblico monumento, io deduco molti fatti egualmente certi: 1° l'esistenza del re il cui nome leggevasi già nelle liste scritte: 2° la certezza su questo punto della testimonianza appoggiata alle medesime liste: 3° la prova che questo tempio venne fatto innalzare da questo re: 4° che questo re stette in trono per lo meno un numero d'anni eguale a quello indicato dalla data della medesima dedica. Se avessimo una o molte testimonianze di quest'ordine per ciascuno dei principi nominati nelle liste di Manetone, non potrebbesi ricusare un certo grado di certezza a queste medesime liste, e di verità alle conseguenze che ben naturalmente ne deriverebbero. Ma queste testimonianze mancano per la parte più antica di queste medesime liste; noi le abbiamo raccolte per le susseguenti epoche, dalle quali incomincierà la certezza degli annali egizii, fondati sui monumenti contemporanei.

Date queste spiegazioni, necessarie forse per molti riguardi, noi dobbiamo mettere sott'occhio al nostro lettore i documenti principali del sistema generale di cronologia storica, quale avealo ammesso l'Egitto per i suoi proprii annali. Comincieremo dalla *Vecchia Cronaca*, che Giorgio Sincello ci ha conservata in greco, e perfino con nomi greci, i quali non erano certamente scritti in tal modo nel testo egiziano, ove agli dei conservavasi il loro vero nome.

Hephaistos (Vulcano) regnò in principio: ma ignorasi per quanto tempo. Anni di regno

Helios (il Sole), figlio di Hephaistos, regna in appresso 30,000

Cronos, colle altre dodici divinità, regnarono insieme 3,984

Gli otto re semi-dei regnarono insieme . . . 217

Dopo queste quindici generazioni contarono del ciclo sotiaco 443

Dinastie.		*Generazioni.*	
La XVI . .	i Taniti . . .	di 8 . .	190
La XVII . .	i Memfiti . . .	di 4 . .	103
La XVIII . .	i Memfiti . . .	di 14 . .	348
La XIX . .	i Diospoliti . .	di 5 . .	194
La XX . . .	i Diospoliti . . .	di 8 . .	228
La XXI . .	i Taniti . . .	di 6 . .	121
La XXII . .	i Taniti . . .	di 3 . .	48
La XXIII . .	i Diospoliti . .	di 2 . .	19
La XXIV . .	i Saiti	di 3 . .	44
La XXV . .	gli Etiopi . . .	di 3 . .	44
La XXVI . .	i Memfiti . . .	di 7 . .	177
La XXVII . .	i Persiani . .	di 3 . .	124
La XXVIII . .	i..... (havvi qui	. . . . .	. .
La XXIX . . .	una lacuna)	. . . . .	39
La XXX . . .	i Taniti . . .	primo re . .	18

Somma totale dataci dal testo greco 36,525 (1)

Su di che Giorgio Sincello fa osservare che questo numero di 36,525 anni, diviso per 1461, dà esattamente 25 periodi sotiaci: e questo periodo era infatto composto di 1461 anni vaghi, ossia da 365 giorni per cadauno.

(1) S' intenda aggiungendo gli anni taciuti della dinastia XXVIII.

Questo riscontro infirma singolarmente l'autorità della *Nuova Cronaca* egiziana: e sembrerà strana tanta precisione di venticinque periodi tra il principio del regno del Sole ed il fine di quello del re Nectanebo, primo della trentesima dinastia. Due cose però crediamo noi ben certe in questo ravvicinamento. 1° La *Cronaca* egiziana, qualificata come *vecchia* (παλαιον χρονικον) da Giorgio Sincello, potrebbe benissimo essere stata inventata dopo il regno di Nectanebo od anche dopo quello dei due suoi successori, poichè l'autore sapeva che eranvi stati molti re nella trentesima dinastia; ed avverte che egli comprende nel suo calcolo uno solo de' principi Taniti, che compongono questa dinastia. 2° Sui numeri anteriori alla sedicesima dinastia ha potuto esercitarsi l'arbitrio, che produsse la somma degli anni necessaria per formare i 25 periodi sotiaci. In fatto era indifferente che il Sole, gli dêi ed i semi-dêi avessero regnato alcuni anni di più o di meno. La parte realmente storica di questa *Cronaca* non incomincia dunque se non colla indicazione della sedicesima dinastia.

Le liste di Manetone, nel loro insieme, presentano un assai differente carattere. Ci furono le medesime conservate e trasmesse da due scrittori cristiani, Giulio Africano del terzo secolo, ed Eusebio del quarto. Giorgio Sincello aveva fortunatamente raccolto gli estratti di Manetone inseriti nell'opera di Giulio Africano che andò perduta, e li riordinò con quelli di Eusebio, la cui cronaca giunse sino a noi: così le liste dei re d'Egitto di Manetone ci sono note per mezzo di Sincello, il quale le aveva ricavate da Giulio Africano e da Eusebio, e per mezzo di Eusebio medesimo.

Manetone, nato a Sebennito, gran sacerdote e scrittore sacro per gli archivii dei tempii dell' Egitto, compilò in greco, per ordine del re Tolomeo Filadelfo, varii annali colla scorta dei monumenti storici, come stele ed altri, scritti in geroglifico. La sua opera era composta di tre volumi ossiano tre parti. Unì egli alla relazione degli avvenimenti il quadro delle dinastie reali dell' Egitto. Il primo volume comprendeva i tempi delle prime undici dinastie di uomini, le quali somministrarono 292 regni, la cui durata fu di 2350 anni e 70 giorni secondo Giulio Africano, e di 2500 anni e 70 giorni secondo Eusebio. La dodicesima dinastia e le seguenti fino alla decimanona inclusivamente, le quali diedero 96 re secondo Giulio Africano, e 92 secondo Eusebio, nello spazio di 2121 anno, secondo ambedue i cronologisti, formavano il soggetto del secondo volume. Nel terzo raccoglievasi la storia delle dinastie seguenti, dalla ventesima cioè, fino alla trentesima prima, la quale termina colla conquista dell' Egitto fatta da Alessandro: la durata di queste dodici ultime dinastie è di 1050 anni secondo Giulio Africano, e di 855 secondo Eusebio. Della grand' opera di Manetone non ci restano dunque se non alcuni frammenti della sua relazione storica ed il quadro delle dinastie reali, quadro che indica, per ciascuna di esse, il numero dei re e quello delle *generazioni* formate dagli stessi re nella medesima dinastia, la durata del regno di ciascun re, col suo nome, la sua origine paterna e materna, ed infine la durata totale della dinastia; e quand'anche abbrevia queste indicazioni per le dinastie dei re che nulla fecero, non ommette giammai i dati principali e più impor-

tanti per la cronologia. Tale almeno è lo stato in cui giunsero fino a noi quelle liste; e non a torto s'imputa ai loro abbreviatori il guasto che fanno alla storia le loro malaugurate soppressioni.

Nel riferire qui la lista delle trentuna dinastie egiziane, le quali precedettero l'invasione di Alessandro, noi seguiremo il testo di Eusebio, perchè non abbiamo che una sola copia delle liste di Giulio Africano, mentre in vece quelle di Eusebio ci sono note per tre differenti copie, la greca cioè raccolta da Giorgio Sincello, la versione armena e la traduzione latina di san Girolamo, dopo la sedicesima dinastia. Non crediamo opportuno di entrare in discussione intorno ad alcune differenze che s'incontrano fra Giulio Africano ed Eusebio per le succitate liste, e fra le tre copie di quelle di Eusebio paragonate fra di loro; poichè ciò ne condurrebbe troppo lungi, ed il risultamento sarebbe poco importante relativamente alla durata totale di queste trentuna dinastie.

Nel presente quadro non comprendiamo se non il regno degli uomini. Il primo fu Menese: sembra però che Manetone notasse pure come predecessori di Menese i semidei, gli dei ed Ephaistos, come faceva anche la *Vecchia Cronaca*: è altresì certo che alcuni frammenti di papiro egiziano, i quali sono evidentemente gli avanzi mutilati di una cronaca scritta in geroglifico ed i cui rapporti colle liste di Manetone non possono soffrire eccezione alcuna, nominano quegli dei e que' semidei, ed offrono così delle supputazioni di anni analoghe ai prodigiosi numeri dati dalla *Vecchia Cronaca* e da Manetone a quei personaggi mitologici. Da tutto ciò noi ricave-

remo una sola indicazione, che cioè Manetone era l'istoriografo dell'Egitto secondo le dottrine nazionali egiziane, e, quanto alle liste dei re, che egli le dava secondo gli archivii de' tempii e colla scorta dei monumenti pubblici, come afferma egli medesimo, e come varii monumenti giunti fino a noi, e che Manetone ha verosimilmente veduti e studiati, non ci permettono più di dubitare.

Quadro delle dinastie reali egiziane, che Eusebio ricavò dall' opera dello storico Manetone.

Ordine delle dinastie.	Loro origine.	Num. dei re.	Durata dei loro regni	Principio av. G. C.
I.	Tinite-tebana	8	252	»
II.	Tinite-tebana	9	297	»
III.	Memfitica	8	197	»
IV.	Memfitica	17	448	»
V.	Elefantina	9 (1)	248 (1)	»
VI.	Memfitica	6 (1)	203	»
VII.	Memfitica	5	75	»
VIII.	Memfitica	5	100	»
IX.	Eliopolita	4	100	»
X.	Eliopolita	19	185	»
XI.	Tebana	17	59	»
XII.	Tebana	7	245	»
XIII.	Tebana	60	453	»
XIV.	Xoitica	76	484	»
XV.	Tebana	»	250	»
XVI.	Tebana	5	190	2272
XVII.	Faraoni tebani Pastori	6 6	260	2082
XVIII.	Tebana	17	348	1822

(1) Secondo Giulio Africano.

Ordine delle dinastie.	Loro origine	Num. dei re.	Durata dei loro regni.	Principio av. G. C.
XIX.	Tebana	6	194	1473
XX.	Tebana	12	178	1279
XXI.	Tanite	7	130	1101
XXII.	Bubastite	9 (1)	120 (1)	971
XXIII.	Tanite	4 (1)	89 (1)	851
XXIV.	Saitica	1	44	762
XXV.	Etiopica	3	44	718
XXVI.	Saitica	9	150 (1)	672 (2)
XXVII.	Persiana	8	120	524 (3)
XXVIII.	Saitica	1	6	404
XXIX.	Mendesia	5	21	398
XXX.	Sebennitica	3	38 (1)	377
XXXI.	Persiana	3	8 (2)	339
	Fine del suo regno			331

La conquista dell' Egitto fatta da Alessandro il Grande, è fissata dai cronologisti all' anno 332 avanti G. C.

Sono necessarie alcune osservazioni relative al quadro precedente.

1° Riguardo alla certezza storica, questo quadro deve esser diviso in due parti: comprende l'una le prime quindici dinastie; per il numero dei re e per la durata di ciascuna di esse, noi abbiamo seguito Eusebio oppure Giulio Africano, e non occorre discutere sulle differenze che trovansi fra le cifre di questi numeri trattandosi di epoche per le quali i monumenti contemporanei mancano intieramente.

(1) Secondo Giulio Africano.

(2) Secondo Giulio Africano, Eusebio ed il Canone dei re confrontati fra di loro.

(3) La conquista dell'Egitto fatta da Cambise è fissata all'anno 525 avanti Gesù Cristo.

L'altra parte del quadro presenta un altro carattere: i monumenti esistenti danno alla decimasesta dinastia ed alle seguenti una sufficiente autenticità, e se noi, mentre seguiamo Eusebio, abbiamo talvolta dato la preferenza a Giulio Africano, e se altresì alcuni dei nostri numeri non sono esattamente nè quelli di Eusebio, nè quelli di Giulio Africano, ciò deriva da alcuni documenti, che non giova nè riferire, nè qui discutere, i quali ci hanno indotti sia a scegliere con qualche fondamento fra l'uno o l'altro di quei due cronologisti, sia a non seguire precisamente alcuno di essi.

2° Soltanto incominciando da questa medesima decimasesta dinastia, noi abbiamo data la concordanza delle epoche cogli anni giuliani anteriori all'era cristiana: secondo le nostre osservazioni, la ventesimasettima dinastia, che fu quella dei Persiani incominciò coll'anno 524 avanti G. C.: è noto d'altronde che nel 525 Cambise, capo di questa dinastia, s'impadronì dell'Egitto: perciò all'anno 531 si riferirebbe la conquista di Alessandro, ed essa invece è unanimemente fissata all'anno 332 av. G. C. Ma noi non possiamo qui nè discutere, nè togliere questa differenza di un anno relativamente alle suddette due epoche: alcuni monumenti giunti fino a noi faranno sparire ogni difficoltà intorno a questo argomento. La vigesimasettima dinastia incomincia coll'anno 525, e la trentunesima coll'anno 332 av. G. C.: noi qui dunque abbiamo seguito il testo medesimo degli autori, e ci accontenteremo quindi di far osservare che in simigliante materia e per tempi da noi così lontani, la concordanza delle nostre computazioni, data anche la differenza di un anno in più

od in meno, cogli avvenimenti di un'epoca conosciuta e che servono di riscontro a queste medesime computazioni, è un risultamento di sufficiente importanza e che può togliere un gran numero di dubbii, che ancora impacciano gli annali dell'anticità. »

Così ragiona il fratello del maggior conoscitore delle cose egizie. Credo bene di qui soggiungere la tavola delle ultime XVI dinastie d'Egitto, quale è data da Ippolito Rosellini, confrontando i nomi storici con quelli trovati sui monumenti.

Ultime XVI Dinastie d' Egitto secondo ROSELLINI.

DINASTIE	Ord. dei re nelle rispet. dinastie	Nome secondo i monumenti originali	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò	Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
Dinastia XVI	I					
	II			441	2272	
	III					196
	IV	Osottasen I	Anesses	43	2088	
	V	Amenembè I	Timans Concharis	6	2082	
XVII re pastori	I		Salatis	19		
	II		Bœon	44		
	III		Apachnas	36 m7		
	IV		Apophis	61		
	V		Jantas	50 1		
	VI		Assis, Apeth	49 2		259 10
XVII contemporanea legittimi	I	Amenembè II				
	II	Osartasen II				
	III	» III		14		
	IV			44		
	V					
	VI	Amosis	Mifratutmosis	22	1822	
XVIII re dispotici	I	Amenos I	Amosis	26 m4	1822	
	II	Thutmes I	Chebron	13	1796	
	III	» II	Amenofis	20 7	1785	
	IV	Amense VI coi Thutmes III e Amenenenhè	Amenses mariti	21 9	1762	
	V	Thutmes IV	Mefres	12 9	1740	
	VI	Amenos II	Mefrathutmosis	25 10	172[illegible]	
	VII	Thutmes V	Timosis	9 8	1702	
	VIII	Amenos III	Amenofis	30 10	1692	
	IX	Hor	Hovus	36 5	1661	
	X	Tmauhmot	Achencres	12 1	1625	
	XI	Ramses I	Bathotis	9	1613	
	XII	Menephtah I	Akencheres	24 8	1604	
	XIII	Ramses II	Armesses	14	1579	
	XIV	» III	Ramses o Sesostri	66 2	1565	323 4
	XV	Menefiah II	Armesses o Feron	3	1499	
	XVI	» III	Amenofis	19 6	1496	
	XVII	Uerri		2 5	1470	

DINASTIE	Ord. dei re delle rispet. dinastie	Nome secondo i monumenti originali	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò	Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
Dinastia XIX	I	Ramses IV	Setos	55	1474	
	II	V	Rampses			
	III	VI	Ammenephtes			
	IV	VII	Ramesea			194
	V	VIII	Ammenemes			
	VI	IX	Tuoris, Profed		1280	
XX id.	I	Ramses X				
	II	XI				
	III	XII				
	IV	XIII				
	V	XIV		33		
	VI					
	VII					
	VIII					
	IX					
	X	Ramsea XV				
	XI	Amensi Pehod				178
	XII	Phiscian			1102	
XXI re Tanitti	I	Manduslet	Smendis	26	1102	
	II	Aasen	Pauaennes I	46	1076	
	III		Neferchieres	4	1038	
	IV		Amenophthis	9	1026	
	V		Osochor	6	1017	
	VI		Psinaches	9	1011	130
	VII		Psusennes II	30	1002	
XXII re Bubastiti	I	Sciscionk I	Sesonchis	21	972	
	II	Osorkon I	Osoroth	15	951	
	III	Sciscionk II		29	936	
	IV					
	V					
	VI	Takelot	Tuchellotis	25		120
	VII	Osorkon II				
	VIII					
	IX					
XXIII re Tanitti	I		Petubastes	40	852	
	II		Osorcho	8	812	
	III		Psammus	10	804	89
	IV		Zet	31	794	
XXIV Saiti	I		Bocchoris	44	763	
XXV Etiopi	I	Sciabak	Sabbakom	12	719	
	II	Sciabatok	Sevechuhseton	12	707	44
	III	Tabraka	Tarakus	20	695	

DINASTIE	Ord. dei re delle rispet. dinastie	Nome secondo i monumenti moderni	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò	Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
Dinastia XXVI Saiti	I		Stephinales	7	675	
	II		Netepsus	6	668	
	III		Nechao I	8	662	
	IV	Psametik I	Psammiticus	45	634	
	V	Neko II	Necho	6	609	
	VI	Psammetik II	Psammiticus	15	603	
	VII	Hofrè	Vaphres, Apries	19	588	
	VIII	Aahmes	Amosis	44	569	
	IX	Psammetik III	Psaumenitus	6		150 6
XXVII Persiani	I	Kamboth	Cambise	3	525	
	II		Imagi	7	522	
	III	Darinsc	Dario	36		
	IV	Chscirse	Serse	21	485	
	V	Artchacesse	Artaserse	40	464	
	VI		Serse II	2	424	
	VII		Sogdiano	7		120 4
	VIII		Dario Noto	19		
XXVIII Saiti	I	Mihort	Amirteus	6	404	
XXIX Mendesii	I	Nofropht	Nephercus	6	398	
	II	Hakor	Achoria	13		
	III	Psimut	Psammises	1	379	21 4
	IV	Haifnut	Nepherites	4		
	V		Muthis	1	378	
XXX Sebennitani	I	Nehscatanebf	Nectanebes	18	377	38
	II		Theos	2	359	
	III		Crevanebes II	18	357	
XXXI Persiani	I		Ocus	2	339	
	II		Arses	3	337	8
	III		Darius III	3		
re Lagidi	I	Filippo Arrideo		7	323	
	II	Alessandro figl. del Magno		12	316	39
	III	Tolomeo di Lago Sotere		20	304	
	IV	Tol. Filadelfo		38	284	
	V	T. Evergete		25	246	
	VI	T. Filopatore		17	221	
	VII	T. Epifane		24	204	
		T. Filometore		35	180	
		T. Evergete II		29	146	
	VIII	T. Sotere II		18	117	
	IX	T. Alessandro I		18		
	X	Berenice o Cleopatra con Tol. Alessandro II		8	81	

DINASTIE	Ord. dei re delle rispet. dinastie	Nome secondo i monumenti moderni	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò	Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
		Tolomeo Novello Dionisio		16	73	
		Berenice		2	57	
		Dionisio Aulete ancora		3	55	
		Cleopatra con Tolomeo frat.		3	51	294
		Cleopatra coll'altro Tol. frat.		5	49	
		» » col bastardo di Cesare		44	44	

Il professore Seyffarth pubblicò a Lipsia *Sistema astronomiæ Ægyptiorum*, interpretando i segni astronomici sui sarcofagi, e da quelli deducendo le epoche. Secondo queste Amos o Tutmosis II, VII della XVIII dinastia, naque 1832 avanti Cristo, e regnò dal 1784 al 1774: il penultimo della dinastia medesima, Ramesse Miamum naque il 1693, salì al trono di 2 anni nel 1691, e regnò fino al 1625.

Ramesse IV, primo della XIX (Sesostri), venne al trono del 1606, di 25 anni, morì nel 1555.

§. 18. *Sul tempo della presa di Troja e in generale sulle epoche greche.*

La presa di Troja è il punto più famoso della storia classica, e di là partono o colà mettono capo le principali genealogie greche. Importa dunque il determinarne bene il tempo. Luigi Petit-Radel lo stabilisce al 1099 av. C., appoggiandosi ai calcoli di Saint-Martin. Questi ne discorre così:

« La maggior difficoltà nelle indicazioni trasmesseci sulla cronologia della storia greca ne' tempi eroici, viene dall' ignorare noi la vera durata degli anni civili usati dai Greci.

Io sono giunto a trovare ch'essi avevano un anno medio di 373 giorni. La differenza tra siffatti anni e quelli indicati dal corso del sole è di 1/37 circa: onde le varie date del medesimo fatto differiscono tra loro in questa proporzione, o che gli antichi autori abbiano conservato negli scritti le date originali espresse sui monumenti, e concepite secondo i calendarii allora usati; o che abbiano tenuto conto della differenza dei calcoli, riducendoli alla forma degli anni usati al loro tempo. Questi due sistemi seguirono Eusebio nella Cronica, e l'autore dei marmi di Paro.

Ciò posto, le contraddizioni fra questi due monumenti più non sono che d'apparenza; e nascendo da varietà di calcolo, scompajono se di questa si tenga conto. Ciò sarebbe facilissimo, qualora si trattasse puramente di operare su indicazioni della prima maniera: cioè su date espresse giusta l'uso dei primi tempi; giacchè basterebbe sapere quando siasi cessato di far uso del metodo antico. Ma le date vecchie, risultanti da riduzioni, sono molte, e complicano stranamente la quistione. Infatti difficile si rendeva la riduzione per le tante frazioni che impacciano i calcoli. Se non trattavasi che di supputare grandi spazii di tempo, si trascurava la frazione che poco nuoceva. Ma se volevasi calcolare e disporre convenientemente una rispetto all'altra le date intermedie, il trascurare le frazioni scompigliava la cronologia, e produceva grande discordanza fra i risultati parziali e i generali.

Sebbene l'altro metodo non fosse l'espressione della verità, assai meno inconvenienti presentava, avendo il doppio vantaggio di conservare esattamente l'indicazione originale dei fatti e la relativa loro posizione;

sicchè bastava ricordarsi che si trattava d'anni della tal maniera. Le indicazioni cronologiche d' Eusebio, tolte da Eratostene, sono espresse in anni di questo ultimo modo. L' autore dei marmi di Paro fece in vece la riduzione, ma non potè eseguirla anche nelle particolarità, onde nasce il divario fra queste due opere nella cronologia, mentre nelle particolarità vanno di pari.

Per togliere il qual divario basta conoscere il tempo preciso in cui i Greci abbandonarono l'antico calendario per sostituirvi una forma d'anno più conforme colle stagioni. Stabilito questo non si ha più che a risalire, tenendo successivamente conto della differenza dei calendarii, e si ha l'esatta corrispondenza degli antichi anni greci coi giuliani, adoperati per supputare il tempo avanti l'era nostra.

Da tale pratica appunto si viene ad ottenere il 1199 per l' anno della presa di Troja, che Eratostene colloca al 1183, e i marmi di Paro al 1209, ed altri ad altro anno, secondo i diversi sistemi cronologici, in cui si volle seguitare soltanto alcuni autori, senza occuparsi dei mezzi di rendere ragione delle differenze offerte dai monumenti dell'antichità. »

Nota.

Rispettoso al nome di Saint-Martin, ho riferito questa sua opinione, ma mi sia lecito non accettarla. Nulla ripugna che un popolo adotti un anno di 375 giorni: ma pare strano che volesse adoperarlo in un sistema d' intercalazione. Questa si fa generalmente per corregger il difetto d'anni troppo

brevi, ed avvicinarsi possibilmente all'esattezza: ora sarebbe senza esempio e senza ragione che, per emendare l'anno di 360 giorni, il quale dal vero differisce solo di poco più che 5 giorni, se ne adottasse uno che varia dal vero nove giorni e tre quarti.

§. 19. *Dell'anno dei Romani antichissimi, e degli altri Italiani.*

(Da Niebuhr Römische Geschichte)

Prima della riforma giuliana del calendario, l'anno romano era lunare, e lo rimettevano o tentavano rimetterlo in concordanza coll'anno solare per mezzo dell'intercalazione d'un mese. Con quell'arguto vedere che trasforma in testimonio della verità ciò che altri riferiscono senza capire, Giuseppe Scaligero scoprì il sistema di questa cronologia in un modo talmente sicuro, che non soffre risposta. Egli fece vedere che si faceva un'intercalazione trieterica in periodi di 22 anni, ai quali si adattava, dieci volte per ciascuno, un mese supplementare alternativamente di 22 e di 23 giorni, trascurando l'ultimo triennio. Come 5 anni facevano un lustro, cinque di tali periodi facevano un secolo di 110 anni (1).

Deponiamo l'errore di credere che l'Italia fosse immersa nella barbarie, e ricevesse le scienze per le relazioni di Roma colla Grecia; tanto più che, allorquando tale cronologia semplice e regolare cadde in dimenticanza, Cesare trovò l'anno proceduto di 67 giorni oltre il vero punto di partenza, e do-

(1) *De emendatione temporum*, p. 116.

vette ricorrere per correggerlo a dotti stranieri. È probabile che siffatto disordine fosse causato già un pezzo prima dall' intera ignoranza delle matematiche, e dell'astronomia, di cui gli Etruschi aveano bensì comunicato ai Romani i risultati, ma non la scienza. Tale disordine fu messo a profitto e singolarmente aumentato dalla mala fede dei pontefici, che aquistato il diritto di fare intercalazioni ad arbitrio, favorivano ora i consoli, ora i questori, prolungando l'anno della loro magistratura, o danneggiavanli coll'accorciarlo.

Si sa per le unanimi notizie fornite dagli antichi archeologi romani più fede degni, che l' anno di Roma era di 304 giorni in 10 mesi. Fra le tante testimonianze, basti citare Censorino e Macrobio, che indicano di quanti giorni si componevano i mesi (1). Quest'anno, discorde e dal corso del Sole e da quello della luna, parve talmente contradditorio a chi non era avvezzo se non alle idee greche o recenti, che Plutarco dubitò se mai fosse esistito; e (ciò ch' è più mirabile) Scaligero li tratta di favola, supponendo che fin da principio l' anno romano fosse di 12 mesi (2), e facendosi appoggio di Licinio Macro e di Fenestella, che non ne capivano niente di più. Ma oltre queste indicazioni, precise al pari di qualunque altra sui tempi più antichi, e che non può rigettare chi voglia conservare basi alla storia, si trovano anche prove incontrastabili per assicurare che di fatto anticamente si usasse quest'anno: avvi anzi tracce sicure della sua applica-

(1) *De die natali* 20 — *Saturnal.* I. 12.
(2) *De emendatione temporum*, p. 173.

zione a un tempo più recente, in cui già più non era conosciuto. Finalmente, pei rapporti ciclici di quest'anno col lunare intercalato, come lo spiega Scaligero, e col suo periodo secolare, si vede che da una parte potea servire di correzione perpetua, dall'altra era preferibile per l'uso scientifico.

La chiave di questo sistema ci è fornita da un passo di Censorino, ove egli ne dice che il lustro era l'antico anno grande di Roma, e il ciclo in cui il cominciamento dell'anno civile era ricollocato a quello dell'anno solare.

Vero è che Censorino, rispetto alla durata, mette il lustro del suo tempo, la *pentaeteride* del Campidoglio, al posto dell'antico lustro, come i Greci facevano per le olimpiadi; ma se un dotto, vissuto nelle ultime età colse male il senso dei dati antichi, ciò non ne scema il valore e l'applicazione, massime quando lo scambio si tocca facilmente con mano, siccome nel caso nostro (1).

Cinque anni solari egizii da 365 giorni ne contengono 1825: sei anni di Romolo, da 304, fanno solo 1824: onde in 5 anni la cronologia romana perdeva un giorno a fronte dell'egizia civile che non aveva anni bisestili, e che in capo a 1461 anno tornava al suo punto di partenza colla perdita d'un anno, siccome chi naviga attorno al globo perde un giorno tra via. La cronologia romana, in paragone coll'anno giuliano, perdeva circa un giorno e un quarto: deviazione talmente forte, che se altre divisioni del tempo, nel sistema medesimo dell'anno di dieci

(1) Censorino, *De die natali* 18. Scaligero dimostra che il lustro componeasi di 5 anni civili.

mesi, non avessero fornito un'intercalazione sistematica facile e d'evidente concordanza, bisognerebbe credere assolutamente inverosimile l'uso ciclico di siffatto anno.

Queste divisioni di tempo sono il più grande e il più piccolo fra i periodi etruschi, il secolo e la settimana di otto giorni. Il secolo era pure la misura dell'anno lunare intercalato; la settimana si conservò presso i Romani, talmente che ogni nono giorno era mercato (*nundinæ*). Fra gli Etruschi, o a dir meglio, secondo il loro sistema, questo nono giorno era pure chiamato *nonæ*; e in armonia con questa divisione di tempo, tal nome fu sempre dato al nono giorno prima degli idi. Ma le *nundinæ* di Roma non aveano relazione alcuna coll'insieme dell'anno; e le none non erano che un giorno del mese, mentre fra gli Etruschi erano vere divisioni di settimana, ogni nono giorno essendo quel degli affari, e in cui i re davano udienza e rendevano giustizia (1). L'anno di 10 mesi e di 304 giorni si risolve appunto in 38 ottave; onde conta altrettante none, ed è precisamente il numero de'giorni chiamati ancora *fasti* nel calendario giuliano (2). Così questo numero si conservò secondo la particolare abitudine dei Romani: ma essendo insufficiente, e occorrendo per gli affari del foro molti altri giorni, vennero aggiunti con nomi diversi. Cominciando le settimane sempre al medesimo giorno del mese, ne venne che, se v'erano mesi intercalari, bisognava

(1) Macrobio, *Saturn.* I. 15.

(2) Manuzio, *De dierum ratione*, trova questo numero per via di calcolo, e senza cercarne la causa.

che anche il loro numero fosse divisibile per 8, altrimenti l'ordine andava a fascio. Ora, se nel secolo del periodo ciclico, composto di 110 anni o 22 lustri, s'intercalava due volte, cioè all'11° e al 22° lustro, un mese di tre ottave, cioè di 24 giorni, ne risultava al fine del periodo un'approssimazione alla verità e una correzione del ciclo lunare inaspettatissima. Giacchè secondo il calcolo di Scaligero, il quale non mirava ad esattezza maggiore di quella del calendario giuliano, i 5 periodi di secolo facevano 40,177 giorni: mentre la somma degli anni ciclici, giusta siffatta intercalazione, ne dava 40,176.

Questo ciclo è dunque più esatto, che non la cronologia giuliana, ove l'anno tropico si suppone di 365 giorni e 6 ore; poichè quello lo fa di 365 giorni, 5° 40' 22" cioè solo 8' 25" meno del vero, non di 11° e 15' come il giuliano. Non possiamo ammettere che il calcolo sia disceso fino ai secondi, e faremo osservare che nessun popolo intraprese, nè poteva intraprendere di far accordare il suo anno civile coll'astronomico, siccome oggi si fa con esattezza, neppure in un lunghissimo periodo ciclico, qual fu la dottrina di quei savii intorno alla durata dell'anno astronomico. Non potrebbe assolutamente negarsi che le 15° 22' 10" che mancavano al periodo etrusco di 110 anni, e che in capo a 172 anni producevano un giorno di perdita, non sieno state supplite con ulteriori intercalazioni: ma appunto perchè l'applicazione delle regole di calcolo, che finora compongono un sistema compiuto, non può arrivare più in là, diviene molto simile al vero, che gli Etruschi abbiano in un modo preciso determinato l'anno tropico a 365 giorni, 5 ore, 40 minuti.

Vero è che Censorino e gli altri Romani non parlano di questa scienza profonda; ed Ennio citato da Censorino, conta 366 giorni per l'anno solare: ma con ciò egli non voleva dir altro, se non che una parte del 366° giorno apparteneva ancora all'anno tropico, ovveramente scriveva senza comprendere ciò che aveva da altri appreso. Quanto a Roma, molto grande v'era allora la ignoranza astronomica; e se l'antico sapere non v'era estinto, come il fu per uomini venuti dappoi, almeno non vivea più che nei risultamenti, fra' sacerdoti etruschi. Così i Bramini si servono meccanicamente di formole, di cui ignorano affatto la deduzione scientifica, o non la saprebbero comprendere.

Dalla scientifica esattezza di questo anno che era una forma vuota affatto di senso, viene di conseguenza l'uso che se ne potea fare a canto dell'anno civile già costituito. È evidente che, nell'ultimo periodo, invece d'un mese intercalare di 23 giorni che si sarebbe dovuto inserire, bisognava, per mantenere l'armonia dei due sistemi, intercalarne uno di 22. Purchè dal principio del secolo fino al suo termine si contasse esattamente, la correzione succedeva, e per evitare la confusione minacciata dal cominciar così vario dell'anno dei fasti, si adottò la pratica di figger un chiodo al Campidoglio. A mezzo il VI secolo erasi dimenticato il senso di questa solennità, che dappoi sembrò ridicola all'ignoranza, e che forse erasi abbandonata dopo che il consolato passava senza interregno ai successori eletti. Perciò Cincio dicea d'aver trovato gli stessi segni nel tempio di Norcia a Vulsinio, aggiungendo che era il segno

degli anni nel tempo che raro si scriveva (1). Lo scopo di questa ceremonia era d' indicare quanti lustri fossero trascorsi dopo cominciato il secolo; e in tal modo s' indicava certamente il lustro finito, *lustrum conditum*.

Tutto l' Oriente si valse del corso della luna pel suo calendario: all' Occidente appartiene la divisione libera e scientifica dei grandi periodi, risultato delle osservazioni di molti secoli in remota antichità. All' Oriente pure si collega quel mondo primitivo estinto che noi chiamiamo Nuovo Mondo: poichè gli Aztechi, il cui almanacco, per l'uso civile, era il più perfetto di quanti furono adoprati prima del gregoriano, contava un grand' anno di 104 anni solari. Le loro divisioni facevansi conforme al loro sistema numerico, la cui base è il 20 e il 5, e che tenea luogo di progressione decimale. Anche in questo periodo intercalavasi due volte, e in tutto 25 giorni. Al vedere le feste messicane del *fuoco nuovo*, celebrate al cominciare del periodo secolare, è impossibile non risovvenirsi delle feste secolari romane, o propriamente etrusche; massime ove si rifletta che ad ogni primo di marzo a Roma si rinnovava il fuoco di Vesta. Ciascuno può giudicare di queste cose come l' intende, ma non bisogna trattare di vana ipotesi lo sviluppo dell'anno ciclico, sotto pretesto che nol si potrebbe fiancheggiare di testi antichi. Ciò che risulta dall' essenza medesima di questa divisione di tempo con assoluta precisione aritmetica, ciò che è in perfetta armonia con un altro sistema non contestato, non saprebbe essere mero caso, come nol sono le figure matematiche delineate sulla

(1) Livio VII. 5.

sabbia. Tanto più che bisogna scegliere fra le due supposizioni seguenti: o gli antichi Romani, ignoranti quanto sciocchi, usavano un calendario non fondato su veruna analogia colla natura nè colla scienza; o i Romani adottarono un calendario, frutto dei calcoli d'un popolo addottrinato. Ammettere con Macrobio (il quale mal conosceva il ciclo) che quando i mesi non si adattavano più colle stagioni, i Romani lasciassero passare un certo tempo senza denominarlo, è un farli più barbari degli Irochesi. Noi non porremo i Romani fra gli astronomi, chè Scaligero ce lo vieta: ma il nome d'anno di Romolo non può, nè dee significar altro che il primitivo anno ciclico.

Pure gli antichi archeologi romani s'apposero al falso coll'ammettere due supposizioni: cioè che il calendario di 10 mesi fosse dapprima il solo usato, e poi fosse del tutto abbandonato. La prima non è verosimile, giacchè il calendario di 10 mesi è in relazione coll'anno ciclico lunare, per modo che non si può metterne in dubbio la formazione simultanea: e d'altro lato è possibile che il più antico usato fra il popolo, fosse essenzialmente collegato ad osservazioni sulle fasi della luna: in fine un calendario adattato alle stagioni dovette sempre esser indispensabile, come l'anno del ricolto nell'Indie. Erronea è pure la seconda supposizione, essendosi adoprato il calendario di 10 mesi molto dopo la cacciata dei re, e ne rimasero applicazioni, la cui origine non fu riconosciuta dalle generazioni successive.

Gli Etruschi, come regola di buona fede, aveano adottato di non concludere trattati di pace che sotto

forma d'armistizio e per un dato tempo. Quasi tutti i trattati conchiusi dai Romani con Vejo, Tarquinia, Cere, Capena, Volsinia sono qualificati per tregue, aggiungendo per quanti anni doveano aver effetto; ma agli Etruschi non si rinfaccia mai di aver violato la convenzione, benchè le ostilità comincino quasi sempre prima che, secondo i fasti, gli anni dell' armistizio sieno compiti. Per sceglier un esempio, il trattato con Vejo nel 280, si stipula che durerà 40 anni. Ora nel 316 si parla della defezione di Fidene che si unisce a Vejo, il che suppone che questa repubblica fosse già in guerra con Roma. I Romani, per quanto irritati della diserzione di Fidene, non accusano i Vejenti d'aver fallito il patto. Più decisivo è il veder Tito Livio dirci, sotto il 347, che la tregua di 20 anni conchiusa nel 329 era spirata; mentre secondo i fasti non sarebbero trascorsi che 18 anni. Questi fatti non si possono spiegare se non applicando l'anno di 10 mesi, quaranta dei quali equivalgono a 33 1/3, e 20 a 16 2/3: cosicchè nel primo esempio la tregua era spirata col 314, nel secondo col 346.

I Latini e gli Ernici adoperavano singolari calcoli cronologici, e forse alcuno potrà indovinarne il sistema da ciò che Censorino ci riferisce intorno ai calendarii d'Alba, di Lavinio, di Tusculo, d'Aricia e di Ferentino, i cui mesi dicono variassero dai 39 ai 16 giorni. Comunque sia stato disposto il calendario dei popoli Ausonii, era certo differente in tutto dall' anno civile romano; e perciò Roma conchiuse con essi, coi Volsci e cogli Equi le tregue calcolate secondo gli anni ciclici. Quella giurata nel 323 per otto anni, non faceva in anni civili che 6 3/4,

e per conseguenza finiva nel 530: onde non furono tacciati di spergiuri i Volsci che ripresero le ostilità l'anno seguente. Altrettanto era fra Romani e Falisci.

Inoltre l'anno di 10 mesi è quello prescritto alla durata del lutto; è il termine fisso per pagar i legati e le doti; del credito per la vendita dei frutti; e probabilmente regolava gl'imprestiti, come era la misura del più antico sistema degli interessi.

Scaligero se dava ancora un passo, scopriva la natura di questi sistemi cronologici; e forse ne fu rattenuto solo dall'apparente stravaganza, perchè non conosceva bene il calendario azteco. Secondo lui, ogni popolo della terra, dotato una volta di scienza, diffondeva la luce sugli altri; ed avverte egli stesso quanto sia strano il vedere le feste saturnali e le matronali (bellissime tra le antiche solennità domestiche e inseparabili per loro natura) celebrate le une al fine di decembre, le altre al principio di marzo.

Quando Ennio conta 700 anni da Roma fondata fino al suo tempo, intende forse di anni ciclici da dieci mesi, 700 de' quali fanno 583 anni civili in circa; e appunto quel vecchio scriveva l'ultimo libro de' suoi annali nel 582.

Dieci era il numero fondamentale dell'Etruria, essendo quello dei secoli promessi a questo popolo, ma il numero di Roma era 12. Per la misura di esso spazio il *vorsus* degli Etruschi e l'*actus* dei Romani sono nel rapporto medesimo, come per la misura del tempo l'anno ciclico e il lunare intercalato.

Come ogni indicazione pel tempo che precedette

la riforma del calendario, si riferisce necessariamente a un tutt'altro giorno che quello nominato, così il numero degli anni trascorsi sarebbe differente se uno Stato avesse cangiato di sistema cronologico. Ora gli archeologi romani supposero che dapprincipio si fosse contato la durata della città per anni di 10 mesi, e la più parte attribuirono a Numa ciò che essi risguardavano per introduzione d'un calendario migliore. Pare dunque, come dovea succedere infallibilmente secondo una tal supposizione, che Cincio, per mettere la fondazione di Roma in relazione con un' altra era, riducesse in anni ordinarii la somma riferita sulla tavola de' pontefici. I regni di Romolo e di Numa non avrebbero veramente prodotto che una differenza di tredici anni: ma Giunio Graccano, eccellente archeologo, diceva che il calendario di 10 mesi erasi adoperato fino a Tarquinio Prisco.

§. 20. *Calendario Giuliano di Roma.*

Adunque il calendario di Romolo in breve fu dismesso: quello di Numa durò fino a Cesare, e riesce di grande difficoltà per la cronologia romana. Su di esso si potrà vedere una lunga disquisizione nel volume IV della parte II dell'*Art de vérifier les dates des faits historiques*. Il Giuliano però è sovra gli altri importante come fondamento e legame di tutta la cronologia.

Ci parve dunque doverlo qui esibire in disteso, quale è dato nell'*Enciclopedia matematica*, premettendo le seguenti avvertenze.

La prima colonna nota il numero progressivo dei giorni, secondo usiamo noi moderni.

La seconda dà il nome che attribuivano ad essi gli antichi, desunto dalla loro distanza dalle tre epoche principali, calende, none ed idi.

La terza dà le lettere nundinali, vale a dire il periodo di otto giorni, segnati progressivamente colle lettere A B C D E F G H: dopo i quali si facevano le *Nundinæ*. In quel giorno i campagnoli venivano in città per sapere gli avvisi che si pubblicavano intorno alla disciplina, alla religione, al governo.

La quarta significa la natura di ciascun giorno. Non tutti i giorni poteasi dai Romani rendere diritto, nè il pretore potea pronunciare la formola solenne *do, dico, addico*. I giorni in cui ciò poteasi fare chiamavansi *fasti*; *nefasti* quelli che no. Onde Ovidio:

Ille nefastus erit, per quem tria verba silentur;
Fastus erit per quem jure licebit agi.

Altri giorni chiamavansi *comiziali*, in cui s'adunavano i comizii per eleggere i magistrati o trattar gli altri affari di loro spettanza. A questi dovea trovarsi tre volte l' anno il *rex sacrificulus*, cioè il 24 di febbrajo, marzo e maggio; e appena compite le funzioni del pubblico culto fuggiva a precipizio, in memoria dei re cacciati.

Inoltre il 15 giugno nettavasi il tempio di Vesta, operazione fatta con tanta ceremonia, che non poteasi in quel tempo andar a tribunale.

Quando pertanto nella quarta colonna si trovi N vuol dire *nefastus dies*, cioè che è feria ne' tribunali: F, *fastus*, cioè che si possono trattar gli affari: F P, *fastus prima*, cioè che si può giudicare solo nella

prima parte del giorno; N P, *nefastus prima*, il contrario: E N, *endotercisus* o *intercisus*, tagliato, cioè che certe ore son d'affari, certe no; C, *comitialis*: Q R C F, *quando rex* (sacrificulus interfuit) *comitiis fastus*, cioè quando il re del sagrifizio se n'andò, può trattarsi d'affari: Q S T D F, *quando stercus templi delatum fastus*, cioè si può trattar d'affari civili dopo spazzate le lordure del tempio di Vesta.

Nella quinta colonna segnasi il *numero d'oro*, tratto dalla scoperta di Metone che sopra accennammo. Nel calendario segnarono col 1 i novilunii avvenuti nel primo anno del ciclo: col 2 quei del secondo; col 3 quei del terzo, così via fin all'ultimo; per modo da presagire i novilunii seguenti di 19 in 19 anni, e quindi le feste, assemblee ed altri esercizii dipendenti dalle fasi lunari.

La sesta colonna contiene le feste, e ne daremo la spiegazione alfabetica più sotto.

Digitized by Google

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	GENNAJO SOTTO LA PROTEZIONE DI GIUNONE
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Jan.	A	F	1	Sagrifizio a Giano, a Giunone, a Giove, ad Esculapio.
2	4 Nonas.	B	F		Giorno disgraziato (*Dies ater*)
3	3 Nonas.	C	C	9	Tramonta il Cancro.
4	Pridie Nonas.	D	C		
5	*Nonis* Jan.	E	F	17	Leva la Lira. Tramonta alla sera l'Aquila.
6	8 Idus.	F	F	6	
7	7 Idus.	G	C		
8	6 Idus.	H	C	14	Sagrifizii a Giano.
9	5 Idus.	A		3	Le Agonali.
10	4 Idus.	B	E N		La metà dell'inverno.
11	3 Idus.	C	N P	11	Le Carmentali.
12	Pridie Idus.	D	C		Le Compitali.
13	*Idibus* Jan.	E	N P	19	I Trombetti vestiti da donna fanno le pubblicazioni.
14	19 Kal.	F	E N	8	Giorno vizioso per decreto del Senato.
15	18 Kal.	G			A Carmenta, Porrima e Postvèrta.
16	17 Kal.	H	C	16	Alla Concordia. Alla mattina comincia a tramontare il Leone.
17	16 Kal.	A	C	5	Il Sole in Aquario.
18	15 Kal.	B	C		
19	14 Kal.	C	C	13	
20	13 Kal.	D	C	2	
21	12 Kal.	E	C		
22	11 Kal.	F	C	10	
23	10 Kal.	G	C		Tramonta la Lira.
24	9 Kal.	H	C	18	Feste Sementine.
25	8 Kal.	A	C	7	
26	7 Kal.	B	C		
27	6 Kal.	C	C	15	A Castore e Polluce.
28	5 Kal.	D		4	
29	4 Kal.	E	F		Corse de' cavalli al campo di Marte.
30	3 Kal.	F	F	12	Pacali. Tramonta la Lira.
31	Pridie K. Feb.	G		1	Alli dèi Penati.

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N. d'oro	FEBBRAJO SOTTO LA PROTEZIONE DI NETTUNO
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Feb.	H	N	9	A Giunone Sospita, a Giove, ad Ercole, a Diana. Le Lucarie.
2	4 Nonas	A	N	17	Tramontano la Lira e metà
3	3 Nonas.	B	N		del Leone
4	Pridie Nonas.	C	N	6	Tramonta il Delfino.
5	*Nonis* Feb.	D	N		Leva l'Aquario.
6	8 Idus.	E	N	14	
7	7 Idus.	F	N	3	
8	6 Idus.	G	N		
9	5 Idus.	H	N	11	Principio della Primavera.
10	4 Idus.	A	N		
11	3 Idus.	B	N	19	Giuochi Geniali. Leva Arturo.
12	Pridie Idus.	C	N	8	
13	*Idibus*	D	N P		A Fauno e Giove. Disfatta dei Fabii.
14	16 Kal. Mar.	E	C	16	Levano il Corvo, la Tazza ed il Serpente.
15	15 Kal.	F	N P	5	Lupercali.
16	14 Kal.	G	E N		Il Sole al segno dei Pesci.
17	13 Kal.	H	N P	13	Quirinali.
18	12 Kal.	A	C	2	Fornacali; le Ferali agli dei
19	11 Kal.	B	C		Mani.
20	10 Kal	C	C	10	
21	9 Kal.	D	F		Alla dea Muta o Larunda. Le Ferali.
22	8 Kal	E	C	18	Le Caristie
23	7 Kal.	F	N F	7	e Terminali.
24	6 Kal.	G	N		La Regifuga. Posto del Bisestile
25	5 Kal.	H	C	15	Leva alla sera Arturo
26	4 Kal.	A	E N	4	
27	3 Kal.	B	N P		Corse de' cavalli al campo di Marte.
28	Pridie K. Mar	C	C	12	I Tarquinii vinti. (1)

(1) Qui diffatti collocasi generalmente la vittoria sui Tarquinii; ma bisogna riflettere che allora febbrajo era l'ultimo mese dall' anno, marzo il secondo; e perciò il giorno avanti alle calende di marzo non significava l'ultimo di febbrajo ma di gennajo.

Nome dei giorni Med.	Nome dei giorni Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	MARZO SOTTO LA PROTEZIONE DI MINERVA
1	*Kalend.* Martii	D	N P	1	Le Matronali. A Marte. Le Ancili.
2	6 Nonas.	E	F		A Giunone Lucina.
3	5 Nonas.	F	C	9	Tram. il secondo de' Pesci.
4	4 Nonas.	G	C		
5	3 Nonas.	H	C	17	Tramonta Arturo. Levan il Vendemm. e il Cancro.
6	Pridie Nonas.	A	N P	6	Le Vestalie. Augusto fu creato sommo pontefice.
7	*Nonis* Martii	B	F		A Vejove al bosco dell'asilo.
8	8 Idus.	C	F	14	Leva la Corona.
9	7 Idus.	D	C	3	Leva Orione e il Pesce settentr.
10	6 Idus.	E	C		
11	5 Idus.	F	C		
12	4 Idus.	G	C		
13	3 Idus.	H	E N	19	Aprimento del mare.
14	Pridie Idus.	A	N P	8	Le seconde corse di cavalli.
15	*Idibus* Martii	B	N P		Ad Anna Perenna. Il parricida.
16	17 Kal. Ap	C	F	16	
17	16 Kal.	D	N P	5	Le Liberali o Baccanali. Le Agonali. Tram. il Nibbio.
18	15 Kal.	E	C		Il Sole al segno d'Ariete.
19	14 Kal.	F	N	13	Le Quinquatrie di Minerva.
20	13 Kal.	G	C	2	
21	12 Kal.	H	C		Primo giorno del secolo.
22	11 Kal.	A	N	10	
23	10 Kal.	B	N P		*Tubilustrium.*
24	9 Kal.	C	Q R.C F.	18	
25	8 Kal.	D	C	7	Ilarie alla Madre degli dei. Equinozio di Primavera.
26	7 Kal.	E	C		
27	6 Kal.	F	N P	15	Cesare prende Alessandria.
28	5 Kal.	G	C	4	Le Megalesie.
29	4 Kal.	H	C		
30	3 Kal.	A	C	12	A Giano, alla Concordia, alla Salute ed alla Pace.
31	Pridie K. Apr.	B	C	1	Alla Luna, o Diana sull'Aventino.

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	APRILE SOTTO LA PROTEZIONE DI VENERE
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* April	C	N	9	A Venere con fiori e mirto. Alla Fortuna virile, ad Apollo e Diana.
2	4 Nonas.	D	C		Tramontano le Plejadi.
3	3 Nonas.	E	C	17	
4	Pridie Nonas.	F	C	6	Giuochi Megalesi alla Madre degli dèi per otto giorni.
5	*Nonis* Aprilis	G			Alla Fortuna pubblica citeriore.
6	8 Idus.	H	N P	14	Giuochi per la vittoria di Cesare in Africa contro Giuba.
7	7 Idus.	A	N	3	Nascita d'Apollo e Diana.
8	6 Idus.	B	N		Tramonta Orione.
9	5 Idus.	C	N	11	
10	4 Idus.	D	N		Le Cereali. I giuochi circensi.
11	3 Idus.	E	N	19	Alla Fortuna primigenia.
12	Pridie Idus.	F	E	8	La Madre degli dèi condotta a Roma. Giuochi in onore di Cerere per otto giorni.
13	*Idibus*, April.	G	N P		A Giove vincitore e alla Libertà.
14	18 Kal. Maii	H	N	16	
15	17 Kal.	A	N P	5	Le Fordicidie, o Fordicali.
16	16 Kal.	B	N		Augusto salutato imperatore.
17	15 Kal.	C	N	13	
18	14 Kal.	D	N	2	Corse de' cavalli nel gran circo. Abbruciamento delle Volpi.
19	13 Kal.	E	N		Le Cereali.
20	12 Kal.	F	N	10	
21	11 Kal.	G	N P		Le Palilie. Fondazione di Roma.
22	10 Kal.	H	N	18	Le seconde Agonali.
23	9 Kal.	A	N P	7	Prime Vinali a Giove e a Venere.
24	8 Kal.	B	C		
25	7 Kal.	C	N P	15	Rubigali. Metà della primavera.
26	6 Kal.	D	F	4	Levano il Cane e la Capra.
27	5 Kal.	E	C		Ferie Latine al Monte sacro.
28	4 Kal.	F	N P	12	Le Floreali per sei giorni.
29	3 Kal.	G	C	1	Tramonta il Cane alla sera.
30	Pridie K. Maii	H	C		A Vesta Palatina. Le prime Larentali.

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N. d'oro	MAGGIO SOTTO LA PROTEZIONE DI APOLLO
I Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Maii	A	N	9	Alla Buona Dea. Ai Lari Prestiti. Giuochi floreali per tre giorni.
2	6 Nonas.	B	F		Le Compitali.
3	5 Nonas.	C	C		Lev. il Centauro e le Iadi.
4	4 Nonas.	D	C	17	
5	3 Nonas.	E	C	6	Leva la Lira.
6	Pridie Nonas.	F	C		Tram. il mezzo dello Scorp.
7	*Nonis* Maii	G	N	14	Levano le Plejadi alla matt.
8	8 Idus.	H	F	3	Leva la Capra.
9	7 Idus.	A	N		Le Lemurie di notte per 3 giorni.
10	6 Idus.	B	C	11	
11	5 Idus.	C	N		Tramonta Orione. Giorni di tristo augurio pei matrimonii.
12	4 Idus.	D	N P	19	A Marte vendic., al Circo.
13	3 Idus.	E	N	8	Le Lemurie. Levano le Plejadi. Comincia l'estate.
14	Pridie Idus.	F	C		A Mercurio. Leva il Toro.
15	*Idibus* Maii	G	N P	16	A Giove. Feste dei Mercanti. Nasc. di Mercurio.
16	17 Kal Jun.	H	F	5	
17	16 Kal.	A	C		
18	15 Kal.	B	C	13	
19	14 Kal.	C	C	2	Il Sole nei Gemelli.
20	13 Kal.	D	C		
21	12 Kal.	E	N P	10	Le Agonali. A Giano.
22	11 Kal.	F	N		A Vejove. Leva il Cane.
23	10 Kal.	G	N P	18	Le Ferie di Vulcano. *Tubilustrium.*
24	9 Kal.	H	Q.R.C F.	7	
25	8 Kal.	A	C		Alla Fortuna. Leva l'Aquila.
26	7 Kal.	B	C	15	La seconda Regifuga.
27	6 Kal.	C	C	4	Levano le Iadi.
28	5 Kal.	D	C		
29	4 Kal.	E	C	12	
30	3 Kal.	F	C	1	
31	Pridie Kal. Jun.	G	C	9	

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N. d'oro	GIUGNO SOTTO LA PROTEZIONE DI MERCURIO
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Junii	H	N	17	A Giunone Moneta. Alla Tempesta. *Fabaria.*
2	4 Nonas.	A	F	6	A Marte, alla dea Carna.
3	3 Nonas.	B	C		A Bellona.
4	Pridie Nonas.	C	C	14	Ad Ercole, al circo.
5	*Nonis* Junii	D	N	3	A Giove Sponsore, oal dio Fidio Santo Semipadre
6	8 Idus.	E	N		A Vesta.
7	7 Idus.	F	N	11	Giuochi Pesc., al Campo di Marte. Leva Arturo.
8	6 Idus.	G	N		
9	5 Idus.	H	N P	19	Le Vestaliane. Altare di Giove Pistore. Incoronazione degli Asini.
10	4 Idus.	A	N	8	Le Metraliane della Fortuna forte.
11	3 Idus.	B	N		Alla Concordia, a Matuta
12	Pridie Idus.	C	N	16	A Giove invitto. Le piccole Quinquatrie.
13	*Idibus* Junii	D	N	5	
14	18 K. Junii	E	N		
15	17 Kal.	F	Q.S.T.D.F.	13	Spazzatura del tempio di Vesta.
16	16 Kal.	G	C	2	Leva Orione.
17	15 Kal.	H	C		Leva tutto il Delfino.
18	14 Kal.	A	C	10	
19	13 Kal.	B	C		A Minerva sul monte Aventino.
20	12 Kal.	C	C	18	A Summano. Leva il Serpente.
21	11 Kal.	D	C	7	
22	10 Kal.	E	C		
23	9 Kal.	F	C	15	
24	8 Kal.	G	C	4	Alla Fort. fort. Solstizio d'estate.
25	7 Kal.	H	C		
26	6 Kal.	A	C	12	Leva il cingolo d'Orione.
27	5 Kal.	B	C	1	A Giove Statore.
28	4 Kal.	C	C		
29	3 Kal.	D	C	9	A Quir, sul monte Quir.
30	Pridie K. Julii	E	C		A Ercole e alle muse. Poplifuga.

Nomi dei giorni Mod.	Nomi dei giorni Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N° d'oro	QUINTILE o LUGLIO SOTTO LA PROTEZIONE DI GIOVE
1	*Kalend.* Julii	F	N	17	Mutamento di casa.
2	6 Nonas.	G	N	6	
3	5 Nonas.	H	N		
4	4 Nonas.	A	N P	14	Tramonta la Corona alla matt. Levano le Iadi.
5	3 Nonas.	B	N	3	La Poplifuga.
6	Pridie Nonas.	C	N		Giuochi Apollinari per 8 giorni. Alla Fortuna femminile.
7	*Nonis* Julii	D	N	11	Le None Caprotine. Feste delle serve. Morte di Romolo.
8	8 Idus.	E	N		Tramonta metà del Capricorno.
9	7 Idus.	F	E N	19	Leva alla sera il Cefeo.
10	6 Idus.	G	C	8	Cominciano i venti etesii.
11	5 Idus.	H	C		
12	4 Idus.	A	N P	16	Nascita di Giulio Cesare.
13	3 Idus.	B	C	5	
14	Pridie Idus.	C	C		Alla Fortuna femminile. Le Mercuriali per sei giorni.
15	*Idibus* Julii	D	N P	13	A Castore e Polluce.
16	17 K. Aug.	E	F	2	Leva il primo Cane.
17	16 Kal.	F	C		Battaglia di Allia.
18	15 Kal.	G	C	10	Le Lucarie per quattro giorni.
19	14 Kal.	H	N P		Giuochi per la vittoria di Cesare. Il Sole in Leone.
20	13 Kal.	A	C	18	Le Lucarie.
21	12 Kal.	B		7	
22	11 Kal.	C	C		Giuochi di Nettuno.
23	10 Kal.	D		15	
24	9 Kal.	E	N	4	Le Furinali. Giuochi circensi per 6 giorni. Tramonta l'Aquario.
25	8 Kal.	F	N P		Leva la Canicola.
26	7 Kal.	G	C	12	
27	6 Kal.	H	C	1	
28	5 Kal.	A	C		
29	4 Kal.	B	C	9	Tramonta l'Aquila.
30	3 Kal.	C	C		
31	Pridie K. Aug.	D	C	17	

Nomi dei giorni Mod.	Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	SESTILE o AGOSTO SOTTO LA PROTEZIONE DI CERERE.
1	*Kalend.* Aug.	E	N	6	A Marte. Alla Speranza.
2	4 Nonas.	F	C	14	Ferie. Cesare soggiogò la Spagna.
3	3 Nonas.	G	C	3	
4	Pridie Nonas.	H	C		Leva la metà del Leone.
5	*Nonis* Aug.	A	F	11	Alla Salute, al monte Quirinale.
6	8 Idus.	B	F		Alla Speranza.
7	7 Idus.	C	C	19	Tramonta mezzo l'Aquario.
8	6 Idus.	D	C	8	Al Sole Indigete, sul Quirinale.
9	5 Idus.	E	N P		
10	4 Idus.	F	C	16	Ad Opi ed a Cerere.
11	3 Idus.	G	C	5	Ad Ercole, al Circo Flaminio. Comincia l'Autunno.
12	Pridie Idus.	H	C		*Licnapesie*.
13	*Idibus* Aug.	A	N P	13	A Diana; al bosco Aricino. A Vertunno. Feste degli schiavi e delle serve.
14	19 K. Sept.	B	F	2	Tram. alla mattina il Delfino.
15	18 Kal.	C	C		
16	17 Kal.	D	C	10	
17	16 Kal.	E	N P		Le Portumnali. A Giano.
18	15 Kal.	F	C	18	Le Consuali. Ratto delle Sabine.
19	14 Kal.	G	F P	7	Seconde Vinali. Morte d'Aug.
20	13 Kal.	H	C		Tramonta la Lira.
21	12 Kal.	A	N P	15	Le Vinali rustiche. I gran Misteri. Le Consuali.
22	11 Kal.	B	E N	4	Leva alla mattina il Vendemm.
23	10 Kal.	C	N P		Le Vulcanali, al circo Flaminio.
24	9 Kal.	D	C	12	Le Ferie della Luna.
25	8 Kal.	E	N P	1	Le Opiconsive, al Campidoglio.
26	7 Kal.	F	C		
27	6 Kal.	G	N P	9	Le Volturnali.
28	5 Kal.	H	N P		Alla Vittoria in curia. Tram. la Freccia. Fine dei venti etesii.
29	4 Kal.	A	F	17	
30	3 Kal.	B	F	6	Esposizione degli ornamenti di Cerere.
31	Pridie K. Sept.	C	C	1	Leva Andromeda alla sera.

Nomi dei giorni Mod.	Nomi dei giorni Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	SETTEMBRE SOTTO LA PROTEZIONE DI VULCANO
1	*Kalend.* Sept.	D	N	14	A Giove *Memacte*; a Nettuno.
2	4 Nonas.	E	N	3	
3	3 Nonas.	F	N P		La Vittoria d'Augusto. Ferie.
4	Pridie Nonas.	G	C	11	Le Dionisiache o le Vendemmie.
5	*Nonis* Sept.	H	F		Giuochi romani per 8 giorni.
6	8 Idus.	A	F	19	All'Erebo, sacrificio di un montone e d'una capra nera.
7	7 Idus.	B	C	8	
8	6 Idus.	C	C		
9	5 Idus.	D	C	16	Leva alla sera la Capriola.
10	4 Idus.	E	C	5	Leva la testa di Medusa.
11	3 Idus.	F	C		Leva il mezzo della Vergine.
12	Pridie Idus.	G	N	13	Leva il mezzo d'Arturo.
13	*Idibus* Sept.	H	N P	2	A Giove. Dedicaz. del Campidoglio. Il chiodo ficcato dal pretore. Partenza delle rondini.
14	18 K. Oct.	A	F		Prova de' cavalli.
15	17 Kal.	B		10	I gran giuochi votivi circensi per cinque giorni.
16	16 Kal.	C	C		
17	15 Kal.	D	C	18	
18	14 Kal.	E	C	7	Leva alla mattina la Spica della Vergine.
19	13 Kal.	F	C		Il Sole nel segno della Bilancia.
20	12 Kal.	G	C	15	Mercato per 4 giorni. Nascita di Romolo.
21	11 Kal.	H	C	4	
22	10 Kal.	A	C		Tramontano Argo ed i Pesci.
23	9 Kal.	B	N P	12	Giuochi circensi. Nascita di Augusto.
24	8 Kal.	C	C	1	Equinozio d'Autunno.
25	7 Kal.	D	C		A Venere, a Saturno, a Mania.
26	6 Kal.	E	C	9	
27	5 Kal.	F	C		A Venere madre. Alla Fortuna di ritorno.
28	4 Kal.	G	C	17	Leva il fine della Vergine;
29	3 Kal.	H	F	6	
30	Pridie K. Oct.	A	C	14	A Minerva. Le Meditrinali.

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	OTTOBRE SOTTO LA PROTEZIONE DI MARTE
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Oct.	B	N	3	Gianepsie.
2	6 Nonas.	C	F		
3	5 Nonas.	D	C	11	Tramonta alla mattina Boote.
4	4 Nonas.	E	C		Espongonsi gli ornamenti di
5	3 Nonas.	F	C	19	Cerere.
					Agli dei Mani.
6	Pridie Nonas.	G	C	8	
7	*Nonis* Oct.	H	F		Leva la stella brillante della
8	8 Idus.	A	F	16	Corona.
9	7 Idus.	B	C	5	Le Ramali.
10	6 Idus.	C	C		Meditrinali. Comincia l' in-
11	5 Idus.	D		13	verno.
					Le Augustali.
12	4 Idus.	E	NP	2	Le Fontanali. A Giove Libera-
13	3 Idus.	F	NP		tore. Giuochi per 3 giorni.
14	Pridie Idus.	G	EN	10	Festa de' Mercanti a Mercurio.
15	*Idibus* Oct.	H	NP		Giuochi plebei; sagrificasi un
16	17 K. Nov.	A	F	18	cavallo a Marte. Tramonta
					Arturo.
				7	
17	16 Kal.	B	C		
18	15 Kal.	C	C		A Giove Liberatore.
19	14 Kal.	D	NP	15	L'Armilustro.
20	13 Kal.	E	C	4	Il Sole al segno dello Scorp.
21	12 Kal.	F	C		Giuochi per quattro giorni.
22	11 Kal.	G	C	12	
23	10 Kal.	H	C	1	Al padre Libero, Tram. il Toro.
24	9 Kal.	A	C		
25	8 Kal.	B	C	9	
26	7 Kal.	C	C		
27	6 Kal.	D	C	17	Giuochi alla Vittoria.
28	5 Kal.	E	C	6	I piccoli misteri. Tramontano
					le Plejadi.
29	4 Kal.	F	C	14	
30	3 Kal.	G	C		Le Ferie di Vertumno. Giuochi
					votivi.
31	Pridie K. Nov.	H	C	3	Tramonta Arturo.

Nomi dei giorni Mod.	Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N. d'oro	NOVEMBRE SOTTO LA PROTEZIONE DI DIANA
1	*Kalen.* Nov.	A	N		Banchetto di Giove. Giuochi circensi. Tramonta la testa del Toro.
2	4 Nonas	B	F	11	Tramonta Arturo.
3	3 Nonas	C	F		Leva alla mattina la Lira.
4	Pridie Nonas.	D		9	
5	*Nonis* Nov	E	F	8	Nettunali. Giuochi per 8 gior.
6	8 Idus	F	F		
7	7 Idus.	G	C	16	Esposizione degli ornamenti.
8	6 Idus.	H	C	5	Leva lo Scorpione.
9	5 Idus.	A	C		
10	4 Idus.	B	C	13	
11	3 Idus.	C	C	2	Chiudimento del mare. Tramontano le Plejadi.
12	Pridie Idus.	D	C		
13	*Idibus* Nov.	E	NP	10	Banchetto comandato. I Lectisternii.
14	18 Kal.	F	F		Prova de' Cavalli.
15	17 Kal	G	C	18	Giuochi popolari al Circo per tre giorni
16	16 Kal.	H	C	7	Fine della seminagione del frumento.
17	15 Kal.	A	C		
18	14 Kal.	B	C	15	Feste dei mercanti per 3 gior. Il Sole nel Sagittario.
19	13 Kal.	C	C	14	Cena dei pontefici in onore di Cibele.
20	12 Kal.	D	C		Tramont. le corna del Toro.
21	11 Kal.	E	C	12	Le Liberali. Tram. la Lepre.
22	10 Kal.	F			A Plutone ed a Proserpina.
23	9 Kal.	G	C	1	
24	8 Kal.	H	C	9	Le Brumali per tre giorni.
25	7 Kal.	A	C		Tramonta il Sirio (Canicola).
26	6 Kal.	B	C	17	
27	5 Kal.	C	C	6	Sacrificio mortuario ai Galli e Greci sepolti nel Foro Boario.
28	4 Kal.	D	C		
29	3 Kal	E	C	14	
30	Pridie K. Dec.	F	F	3	

Nomi dei giorni		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	N.° d'oro	DECEMBRE SOTTO LA PROTEZIONE DI VESTA
Mod.	Antichi				
1	*Kalen.* Dec.	G	N	11	Alla Fortuna femminile.
2	4 Nonas.	H			
3	3 Nonas.	A		19	
4	Pridie Nonas.	B		8	A Minerva ed a Nettuno.
5	*Nonis* Dec.	C	F		Le Faunali.
6	8 Idus.	D	C	16	Tramonta il mezzo del Sagittario.
7	7 Idus	E	C	5	Leva alla mattina l'Aquila.
8	6 Idus.	F	C		
9	5 Idus.	G	C	13	A Giunone jugale.
10	4 Idus.	H	C	2	
11	3 Idus.	A	N P		Le Agonali. I quattordici giorni dell'Alcione.
12	Pridie Idus.	B	E N	10	
13	*Idibus* Dec.	C	N P		Corse de' Cavalli.
14	19 K. Jan.	D	F	18	Le Brumali. Le Ambrosiane.
15	18 Kal.	E	N P	7	Le Consuali. Leva alla matt. tutto il Gambero.
16	17 Kal.	F	C		
17	16 Kal.	G			Le Saturnali per 5 giorni.
18	15 Kal.	H	C	15	Leva il Cigno.
19	14 Kal.	A	N P	4	Le Opalie.
20	13 Kal.	B	C		Sigillarie per due giorni.
21	12 Kal.	C	N P	12	Le Angeronali. Le Divali. Ad Ercole ed a Venere con vino melato.
22	11 Kal.	D	C	1	Le Compitali. Ferie dedicate ai Lari.
23	10 Kal.	E	N P	9	Ferie di Giove. Le Laurentali.
24	9 Kal.	F	C		Giuochi giovenili.
25	8 Kal.	G	C	17	La fine delle Brumali. Solstizio d'inverno.
26	7 Kal.	H	C	6	
27	6 Kal.	A	C		A Febo per tre giorni. Leva il Delfino.
28	5 Kal.	B	C	14	
29	4 Kal.	C	F	3	Tramonta l'Aquila alla sera.
30	3 Kal.	D	F		Tram. la Canicola alla sera.
31	Pridie K. Jan.	E	F	11	

SPIEGAZIONE

di alcuni nomi indicati nell'ultima colonna del Calendario Giuliano.

AGONALI. Feste che celebravansi il 9 gennajo, 17 marzo, 22 aprile, 21 maggio e 11 decembre in onore di Giano secondo Ovidio, od in onore di Agonio, che presiedeva alle cose da farsi, secondo Festo.

ALCIONE. Figlia di Eolo, la quale, dolente per la morte del marito Ceice, stato gettato da un colpo di vento in mare ove naufragò, ella pure vi si precipitò. Ma Anfitrione avendoli cangiati in uccelli, proibì ai venti di soffiare nei quattordici giorni prossimi al solstizio iemale, nei quali nidificano: per cui scrive Petrarca:

Quei duo, che fece amor compagni eterni
Alcione e Ceice in riva al mare
Fan i lor nidi a' più soavi venti.

ALLIA. Rivo del fiume Mosso ne' Sabini, famoso per la rotta che vi toccarono i Romani dai Galli Senoni.

AMBROSIANE, da Ambrosia, feste in onore di Bacco, dio del vino.

ANCILE. Scudo che i Romani supponevano caduto dal cielo in loro difesa, per domanda fatta da Numa a Giove. In occasione delle feste solenni in onore di Marte, cui lo scudo era consacrato, i sacerdoti lo portavano con altri simili processionalmente al Campidoglio saltando e cantando inni; ivi giunti sedevano al suntuoso banchetto che loro era preparato.

ANGERONALI. Feste in onore di Angerona Volupia, dea del piacere e del silenzio: facevansi sacrifizii ond'essere esenti da angine, squinanzie, ed altri mali di gola.

ANNA PERENNA. Ninfa del fiume Nemi, che portò pane al popolo Romano quando erasi ritirato sul monte Aventino: le si facevano sacrifizii onde ottenere lunga vita.

Ovidio canta:

. . . . . placidi sum nympha Numici;
Amne perenne latens, Anna Perenna vocor.

A questa meschina etimologia si oppone l'aver noi trovata questa dea fra le indiane. Vedi il Racconto, lib. II.

APOLLINARI. Feste in onore di Apollo, dio della poesia, della musica e dell'arte d'indovinare, cui offrivasi il toro, il porco e l'ariete. Gli uomini assistevano ai giuochi con una corona sulla testa: le matrone visitavano tutti i tempii; e le cittadine mangiavano in pubblico davanti le porte delle loro case.

APRIMENTO E CHIUDIMENTO DEL MARE. Feste che si celebravano all'epoca in cui cominciava e cessava la navigazione, la quale durava dagli idi di marzo a quelli di novembre.

ARICINO. Bosco sacro a Diana nella campagna di Roma.

ARMILUSTRO. Giorno nel quale, con aque lustrali, si pulivano le armi a suono di trombe.

AUGUSTALI. Feste in onore d'Augusto primo imperatore, che celebravansi nell'ottobre. Non si devono confondere con quelle che celebravansi nel mese più abbondante dei frutti, cioè nel sestile (agosto), la cui istituzione perdesi nel più fitto bujo dei secoli, trovandosi anche fra' Greci sotto il nome di *giuochi nemei*; e fra i Sassoni sotto quello di *weud monad* (vedi *Consuali*).

BACCANALI. (Vedi *Liberali*).

BELLONA. Dea delle battaglie, sorella di Marte, cui i sacerdoti sacrificavano col proprio sangue.

BUONA DEA. Dea della pudicizia, detta anche Fauna, o Fatua, o Senta, cui al bujo sacrificavano soltanto le donne. Alcuni la vogliono moglie di Giano, ed altri di Numa.

BRUMALI, *breves aut hiemales dies*. Feste dedicate a Bacco.

CAPROTINE. Le none Caprotine celebravansi in onore di Giunone sotto ficaje selvatiche, dalle schiave e libere unitamente, e ciò in commemorazione del macello che i Romani fecero dei Galli in occasione che furono avvertiti da una fantesca, la quale, salita su di un fico selvatico, aveva potuto accorgersi che i nemici ubbriachi stavano nel campo immersi nel sonno.

CARISTIE, da *Charis*, voce greca equivalente a *grazia*: giorno di scambievoli visite e doni in onore della dea Concordia.

CARMENTALI. Feste in onore di Carmenta, madre di Evandro, la quale, secondo le infelici etimologie degli antichi, sempre parlava in versi, onde la parola *carmen*, verso.

CARNA o CARDINA. Dea o ninfa silvestre amata da Giano, la quale custodiva i cardini delle porte, ed impediva alle streghe di accostarsi alla culla dei fanciulli.

CASTORE e POLLUCE. Figli di Leda e di Giove cangiato in cigno. Simboli dell'amicizia: formano in cielo una costellazione, e fu loro in Roma dedicato un tempio per aver fatto trionfare la cavalleria romana contro la latina. Erano invocati dai marinai in occasione di procelle.

CEREALI. Feste in onore di Cerere, in commemorazione del ratto di Proserpina figlia di lei.

CHIODO. Ceremonia in cui si conficcava un chiodo nella parte destra del tempio di Giove Capitolino, secondo alcuni, per segnare il numero degli anni, secondo altri, per placare l'ira celeste. Ne parlammo poco sopra.

CHIUDIMENTO DEL MARE. V. *Aprimento e chiudimento del mare.*

CIRCENSI. Giuochi che si facevano ne' circhi od anfiteatri, appositamente costrutti per le corse dei cavalli, delle bighe o quadrighe; pei gladiatori od atleti; pei combattimenti delle fiere tra di loro, od altri spettacoli aggraditi assai al popolo romano. Il più maestoso anfiteatro fu fatto da Tarquinio Prisco, il quale conteneva 15,000 spettatori. (Vedi *Giuochi Romani*).

COMPITALI. Feste che si facevano in *compitis*, cioè nei bivii, trivii, quadrivii, ecc. delle strade, in onore degli dèi Lari.

CONSUALI. Feste dei dodici consiglieri di Giove, protettori dei mesi e dell'agricoltura, il cui preside era Conso. Celebravansi nel mese sestile: in una di esse seguì il ratto delle Sabine. Dopo che al sestile fu sostituito il nome di *Augustus*, vennero chiamate ferie agostane, da cui l'odierno feragosto, celebrandosi anche a quel tempo con pranzi, regali, ecc. (Vedi *Augustali*).

DIANA. Detta anche Luna, Lucina, Giunone, Proserpina. Cicerone ne' libri della Natura degli dèi, scrive esservi molte Diane. La più nota però è quella che dicevasi nata con Apollo, nello stesso parto, da Latona fatta gravida da Giove, e che, in abito succinto da cacciatrice, con poche vergini abitava le selve. A questa dea, secondo Ovidio, immolavansi cani e cervi.

DIONISIACHE. Feste in onore di Dionisio, nome di Bacco.

DIVALI. Lo stesso che Angeronali.

ERCOLE. Cicerone annovera sei Ercoli, e Varrone ne conta quarantatrè. Il più celèbre è quello che dicesi figlio di Giove e di Alcmena moglie di Amfitrione. Esso in culla strangolò i due serpenti mandati dalla gelosa Giunone per ingojarlo; essendo ancor fanciullo, in una sola notte ingravidò le cinquanta figlie di Tespio; fatto adulto, ammazzò l'idra dalle sette teste, il drago di cento occhi, sbranò il leone nemeo, e rimase vittorioso in tutti i difficilissimi incontri presentatigli dalla adirata dea; dei quali molti storici parlano, e specialmente Diodoro Siculo. Dopo la sua morte venne trasportato in cielo in un col leone, ove formano due costellazioni.

EREBO. Luogo nell' inferno, ove favoleggiavano i poeti che stessero i meno cattivi, protetto dal figlio del Caos, marito della Notte.

ESCULAPIO. Uno degli Argonauti che andarono in Colco per la conquista del vello d'oro. Questi, avendo inventata la medicina, dipingesi con un serpente ed un gallo, simboli della sapienza e penetrazione. Dicevasi figlio di Apollo.

ESTICHE, da assaggiare. (V. *Vinali*).

ETESII. Venti che spirano regolarmente alcuni giorni avanti la Canicola, o Sirio.

FABARIA, da fave. Nel mese in cui queste maturano, i pagani se ne servivano per le cose divine.

FAUNALI. Feste in onore degli dèi campestri, delle selve e dei monti, figlioli di Fauna e di Saturno.

FERALI, da *ferendis epulis*. Giorni consacrati agli dèi infernali, ne' quali portavansi cibi ai sepolcri,

credendosi che negli ultimi giorni di febbrajo vi potessero girare intorno e cibarsi.

FERIE LATINE. Giorni ne' quali i Latini d'ambo i sessi portavansi al monte Albano, ove sacrificavano per quattro giorni, indi ritornavano alla città colle carni delle vittime sacrificate.

FIDIO. Tempio dedicato a Giove da Tarquinio il Superbo nell' anno 284 di Roma (V. *Sponsore*).

FLOREALI. Dicesi che Flora, gran meretrice, avendo nominato il popolo romano erede delle molte ricchezze aquistate nell'esercizio della sua professione, C. Servilio avesse ordinato che i frutti dell' eredità fossero impiegati in giuochi da farsi nel giorno natalizio della testatrice. Col tratto del tempo il senato, per far dimenticare la vergognosa origine dell' eredità, ed in uno tentare di rendere meno disonesti i giuochi, prendendo argomento dal nome, finse che fosse la dea de' fiori, e pose nel tempio di Castore e Polluce il simulacro di lei, fatto da Prassitele. Le feste però proseguirono ad essere lascive, conformi cioè al mestiere che esercitava la testatrice, *nam præter verborum licentiam, flagitante populo, nudabantur meretrices, quæ minarum functæ officio in conspectu multitudinis, ad satietatem usque impudicis motibus detinebantur.*

FONTANALI. Feste in cui gettavansi nelle fonti corone tessute d'erbe e fiori in onore delle Ninfe.

FORDICILLE. Sacrifizii che si facevano in onore della Terra, nei quali s' immolavano giovenche pregnanti.

FORNACALI. Feste alla dea Fornace, che presiedeva ai forni dei pistrini, nei quali si abbrustoliva il grano prima che si inventassero i mulini e le macine.

FORTUNA. Figlia di Pallante e di Stige, la cui festa era celebrata dai possidenti, ossia da quelli che vivevano senza alcuna arte. Molti templi eranle stati dedicati sotto diversi cognomi, cioè di Primigenia, Forte, Virile, Visitatrice, Femminile, ecc. ecc. Catulo per la vittoria riportata contro i Cimbri, giusta il voto che aveva fatto, le eresse un nuovo tempio, sulla cui facciata pose: *Fortunæ hujusce diei*. Così quantunque la prima intenzione riguardasse il solo giorno del combattimento, l'iscrizione però era applicabile a ciascun giorno a perpetuità. Nell'anno di Roma 266, Marzio Coriolano essendo stato condannato all'esiglio, si unì ai Volsci allora in guerra contro i Romani, ed ottenuto il comando delle armi, si mosse contro Roma. Impadronitosi di varii paesi, era già alle porte di Roma, quando per chieder pace gli si presentò un' ambasceria composta di senatori e di preti del collegio dei Pontefici. Avendola Coriolano rimandata senza accordarla, cedè di poi alla deputazione delle matrone romane presiedute da Vetturia madre dello stesso Marzio, e da Volunnia moglie di lui. Ottenuta così la pace, il senato edificò un tempio che dedicò alla *fortuna muliebre*.

FURINALI. Feste per placare Furina, dea delle tempeste e dei fulmini.

GENIALI. Giuochi allegri e voluttuosi in onore dei Genii; ogni uomo fino dalla nascita aveva un genio particolare a sua tutela.

GIANO. Divinità che presiedeva alle feste, e qual portinajo del mondo ne regolava i quattro cardini, cioè l'occidente, l'oriente, il mezzodì ed il settentrione. Rappresentavasi perciò con un bastone, una chiave e quattro facce.

GIUOCHI ROMANI. I Romani, al pari dei Greci, dopo le preghiere ed i sacrificii occupavansi nei giuochi ginnastici, che pure erano ritenuti doveri di religione. Gli Edili curuli disponevano tutto ciò che era mestieri per tali giuochi, cioè cavalli, elefanti od altre fiere, fissavano i gladiatori, ordinavano l'ingresso delle aque e dei battelli negli anfiteatri, i premii pei vincitori, infine tutto ciò che occorreva a norma della festa e del dio che si onorava. Ai sacerdoti spettava il regolamento dei rispettivi sacri riti. I giuochi più celebri erano quelli che facevansi in giro nelle piazze o negli anfiteatri, i quali per conseguenza erano chiamati *Ludi Magni*, *Ludi Romani* o *Ludi Circenses*. Quelli che celebravansi in onore di Giove terminavansi con uno splendido banchetto. Nei primordii di Roma, ad uno di questi spettacoli essendo concorsi anche i Sabini, seguì il ratto delle femmine:

Nec procul hinc Romam, et raptas sine more Sabinas
Consessu caveæ, magnis Circensibus actis,
Addiderat . . . . . .

VIRGILIO VIII. 635.

GIUOCHI VOTIVI. Giuochi votivi erano quelli che straordinariamente celebravansi per placare l'ira degli dêi, ai quali attribuivansi i tremuoti, le malattie contagiose, le perdite delle battaglie, ed altre pubbliche disgrazie. Sovente i generali, prima di partire per la guerra, e qualche volta anche nel bollore della battaglia, facevano voti di far celebrare dei giuochi in onore degli dêi, ove fossero usciti vittoriosi.

ILARIE. Allegrie per l'equinozio di primavera, in onore di Cibele e di Pane: comuni coi Greci.

INCORONAZIONE DEGLI ASINI. (V. *Pistore*).

INDIGETES DII. Dêi patrii, ossia uomini indigeni deificati; come Romolo ed altri.

JUGALIS. Attributo di Giunone, che presiedeva ai matrimonii.

JUVENALES LUDI. Giuochi che si celebravano dalla gioventù che la prima volta si faceva radere la barba.

LARENTALI o LAURENTALI. Feste in onore di Acca Laurenzia, moglie del pastore Faustulo, la quale nodrì Romolo e Remo; e perchè faceva del suo corpo a tutti copia, fu soprannominata Lupa. Queste feste celebravansi nel Velabro, ove oggidì è S. Giorgio.

LARI. Figli di Larunda, dêi tutelari delle strade, delle case, ed in ispecie dei focolari (Vedi *Muta*).

LARUNDA. (Vedi *Muta*).

LECTISTERNII. Letti attorniati da vivande che i sacerdoti preparavano per i simulacri degli dêi. I più suntuosi erano quelli disposti nel Campidoglio pel convito di Giove, Giunone e Minerva. I cibi erano poi goduti dai sovrantendenti ai conviti, chiamati *epulones*.

LEMURIE. Feste che celebravansi di notte per le Larve, Fantasmi, ecc. ecc. Chiudevansi i templi, perchè ritenevansi giorni di tristo augurio pei contratti di matrimonio.

LIBERALI. Feste in onore di Bacco, detto anche Libero. Le donne in figura di ninfe ballavano cogli uomini vestiti all'eroica. I giovani liberi (non schiavi) assumevano la toga virile.

LICNAPSIÆ, *Accensio lucernarum*. Tempo in cui incominciavasi a cenare coi lumi. Secondo Grevio,

si dovrebbe scrivere *Lycnapsia*, e meglio *Lychnapsia*, da λυχνος.

LUCARIE, da *Lucus*. Feste nel gran bosco tra la via Salaria ed il Tevere, ove i Romani, vinti dai Galli, si rifuggirono a salvamento.

LUCINA. Nome proprio della Luna. Era anche soprannome di Giunone, preside ai parti.

LUPERCALI. Feste, secondo alcuni, in onore di Luperga (Vedi *Larentali*); secondo altri in onore di Pane, inventore della zampogna. Queste feste facevansi ad uno speco sotto il monte Palatino, ove era adorato Fauno. I giovani correndo nudi, percuotevano con istaffili di pelle caprina tutti quelli che incontravano. Le donne, credendo che queste percosse agevolassero i matrimonii e i parti, non le sfuggivano, anzi presentavano la mano per ricevere il colpo.

MADRE DEGLI DEI TRASPORTATA A ROMA. Questa era Vesta, figlia di Demogorgone, moglie di Urano, madre di Saturno, conosciuta anche sotto i nomi di Cibele, Berecinzia, Rea, Palla, Opi, ed anche di Madre Idea, dal monte Ida ove era onorata con culto particolare. Nei libri delle Sibille, tra gli altri oracoli eravi quello che nessuno straniero avrebbe potuto impossessarsi colle armi dell' Italia, ove la gran Madre degli dêi, che era a Pessinunte nella Frigia, fosse stata trasportata a Roma. Nel 547 della fondazione della città, il senato, indotto da varie sgraziate circostanze, pensò di spedire con cinque galere a cinque file di remi un'ambasceria composta di cinque ragguardevoli personaggi ad Attalo re di Pergamo, onde ottenere colla mediazione di lui il trasporto della dea. Avvisato il senato dell'ottenuta domanda, e del

giorno in cui la gran Madre degli dêi sarebbe arrivata al Tevere, diede ordine al giovine Scipione di portarsi ad Ostia con tutte le dame romane ad incontrarla e riceverla dalle mani dei sacerdoti di Pessinunte, per indi passarla in quelle delle dame, le quali tutte vollero avere la gloria di portare fra addobbi, incensi ed acclamazioni dell'affollato popolo, sì prezioso carico sino al monte Palatino, ove fu deposto nel tempio della Vittoria. Il lettore deplorerà i funesti effetti dell'idolatria, quando saprà che questo prezioso carico, questa dea, ricercata con tanta premura, portata da sì lontani paesi, attesa con tanta impazienza, ricevuta con tanta gioja e contrassegni di rispetto, non era altra cosa che una pietra senza scultura e senza forma.

MAIMACTES. Gli Ateniesi, nel mese procelloso di *maimacterioon*, celebravano feste in onore di Giove, onde renderlo benigno e propizio e ottenerne un mite inverno. Anche i Romani, nel mese di settembre, che corrisponde all'attico *maimacterioon*, porgevano suppliche al cielo, onde mostrando la sua faccia più dolce e serena, facesse cadere moderate pioggie, ed allontanasse le grandini, i fulmini e le procelle. Interpreta quindi Esichio che *Maimactes* sia aggiunto di Giove o del Cielo deificato, ed equivalga a *benigno* e *propizio*.

MANI. Le anime dei defunti.

MANIA. (V. *Muta*).

METRALIANE. Feste alla madre Matuta, detta anche Aurora, Leucotea, Alba, Ino e Fortuna, figliola di Cadmo, matrigna dei figli che Atamante ebbe da Nefele. A queste feste, nelle quali mangiavansi focacce e torte fatte alla rustica, non poteano aver parte le fantesche.

MATRONALI. Feste che celebravansi dalle matrone alle calende di marzo in onore di Giunone, onde implorare l'anno felice nell'amore conjugale e nel puerperio.

MATUTA. (V. *Matrali*).

MEDITRINALI, da *medendo*. Feste sacre a Mitrina, dea della medicina, nelle quali bevevasi vino nuovo e vecchio per medicamento.

MEGALESIE. Giuochi in onore di Cibele, gran madre degli dêi. I sacerdoti nel sacrificare volgevano il capo ed aggiravansi attorno, perchè supponevasi che questa dea facesse andar gli uomini in furore.

MERCURIALI. Feste de' mercanti in onore di Mercurio, figlio di Giove e di Maja, messaggiero dei numi e dio dell'eloquenza.

MINERVA, chiamata anche Pallade, Tritonia e Glaucope, dea della sapienza e delle arti. Fingesi dai poeti che sia nata dal cervello di Giove.

MONETA, da *moneo* (*avvisare*). Soprannome dato a Giunone, a cui da Camillo Furio fu dedicato un tempio in occasione che la dea avvisò i Romani del giorno in cui doveva succedere il tremuoto, onde si preparassero alle sue funeste conseguenze.

MUTA, detta anche Mania e Larunda, dea madre dei Lari, alla quale fu strappata la lingua, per avere scoperta a Giunone l'infedeltà di Giove.

NETTUNALI. Feste in onore di Nettuno, dio del mare, e creatore de' cavalli. Era figlio di Saturno e di Opi, e marito di Anfitrite. Seguaci di lui erano i Tritoni e le Nereidi, il multiforme Proteo, l'indovino Glauco e varii altri.

OPALIANE. Feste in onore della dea Opi. Si facevano profumi con aglio.

OPICONSIVE. Feste alla Terra, moglie di Saturno, *opem et consilium ferens*. Non entravano nel tempio di lei che i sacerdoti e le vestali.

OPI. Nome di una ninfa compagna e ministra di Cerere.

PACALI. Anniversario della consacrazione del tempio della pace, eretto alle falde del Campidoglio da Augusto e perfezionato da Agrippa.

PARRICIDA. Anniversario dell'assassinio di Giulio Cesare, chiamato padre della patria.

PALILIE. Feste de' Pastori, in onore di Pale loro dea, onde ottenere la salute delle pecore e la loro prolificazione. Queste feste celebravansi nel 21 aprile, quando furono poste le fondamenta di Roma.

PENATI. Dèi domestici di ciascuna famiglia, da *penus*, provisione necessaria al vitto che si conserva nell' interno delle case.

PESCATORII. Giuochi che il pretore dava ogni anno ai pescatori transteverini.

PIANEPSIE, così dette dalle fave che si offrivano ad Apollo.

PISTORE. Attributo di Giove. In questo giorno dopo i sacrificii, i fornai e pistori montati su asini coronati di ghirlande, correvano per le contrade della città.

POPLIFUGA. Commemorazione del giorno in cui i Romani, essendo stati il dì innanzi messi in fuga dai Toscani, riportarono sui nemici segnalata vittoria. Voglion altri che in questo giorno si ricordassero altre circostanze, in cui il popolo si rifuggì sull'uno o sull'altro dei colli di Roma.

PORRIMA e POSTVERTA. Compagne di Carmenta; la prima cantava le cose passate, l'altra le future.

Postverta presiedeva anche ai cattivi parti, quando cioè uscivano i piedi prima del capo.

PORTUMNALI. Feste in onore di Portumnio, dio marino, custode dei porti, figlio di Atamante e di Aurora, conosciuto anche sotto il nome di Melicerto e Palemone.

PRÆSTITES, protettori. Attributo che ciascuna famiglia dava agli dêi Lari da essa fissati a custodire e proteggere la propria casa.

QUINQUATRIE. Feste in onore di Minerva per cinque giorni; nel primo si facevano de' sacrificii, e negli altri quattro i gladiatori si battevano nei teatri.

QUIRINALI. Feste in onore di Quirino, cognome di Romolo.

RAMALI od OSCOFORIE. Feste in onore di Bacco, nelle quali si portavano in processione tralci di viti, carichi di grappoli.

RATTO DELLE SABINE. V. *Giuochi Romani.*

REGIFUGA. La cacciata dei Re.

RUBIGALIA o ROBIGALIA. Feste instituite da Numa in onore della dea Robigo, affinchè preservasse le biade dalla rubigine. Si sono conservate da noi nelle *Rogazioni.*

SATURNALI. Feste in onore di Saturno, che presiedeva alla coltura dei campi. A questo dio soltanto i sacerdoti facevano i sacrificii col capo scoperto, mentre in tutti gli altri tenevano il capo velato. Saturno essendo il più antico degli dêi, era dai Greci chiamato *cronos* (tempo) divoratore d'ogni cosa, ed anche dei proprii figli maschi. (V. *Vejovis*).

SEMENTINE. Feste che celebravansi in occasione della seminagione dei campi.

SIGILLARIE. Giorni di visite fra i parenti ed amici, nei quali scambiavansi immagini, sigilli, od altre piccole strenne. Questi giorni seguivano immediatamente quelli delle feste Saturnine.

SOSPITA, *salvatrice* o *di buona speranza*: attributo che davasi a Giunone, alla quale i consoli sacrificavano onde averne buon consiglio.

SPONSORE, *mallevadore* e *garante*. Attributo che davasi a Giove perchè presiedeva ai contratti nuziali. I Sabini dedicarono un tempio sul monte Quirinale a questo dio, chiamato anche Fidio, Santo, Semipadre.

STATORE. Attributo dato da Romolo a Giove per avere fermata la fuga dei Romani inseguiti dai Sabini, sopra i quali riportarono poi segnalata vittoria.

SUMMANO, da *Summus Manium*. Cognome di Plutone, cui attribuivansi i fulmini della notte, come a Giove quelli del giorno.

TARQUINII VINTI. I Tarquinii, dopo essere stati espulsi da Roma (Vedi *Regifuga*), tentarono, ma invano, di risalire al trono. I figli morirono, quale assassinato, quale in battaglia, ed il padre finì i suoi giorni a Cuma, ove erasi ritirato.

TERMINALI. Feste al dio Termine, sotto la cui tutela erano i confini dei campi.

TUBILUSTRIUM. Giorno destinato a pulire con aque lustrali le trombe sacre a Minerva ed a Vulcano ed a provare il loro suono. Una consimile ceremonia praticasi in oggi per la benedizione delle bandiere.

VEJOVIS. Giove infante, a lato del cui simulacro ponevasi quel d'un agnello. Il suo tempio era

al sacro quercto, ossia al bosco dell'asilo pei delinquenti.

VERTUNNO. Dio italico corrispondente al greco Proteo: amante di Pomona, che si cangiava in tutte le forme, e sotto la cui tutela erano i frutti degli alberi.

VESTALIANE. Feste in onore di Vesta, figlia di Saturno e della Terra, inventrice del fuoco e dea della castità. Numa per la conservazione del fuoco istituì un collegio di vergini, le quali vennero nominate Vestali. Ove alcuna di queste avesse violata la castità, era condannata ad essere sepolta viva. Non si confonda la figlia con la madre di Saturno, che pure era chiamata Vesta.

VINALI. Feste che si celebravano due volte all'anno; la prima in onore di Venere, quando si spillavano i vini nuovi; l'altra in onore di Giove, per ottenere un tempo propizio alla Vendemmia.

VITTORIA. Figlia dello Stige e di Pallante. Giove in premio dell' assistenza prestatagli da lei nella guerra contro i Giganti, ordinò che quegli dèi che avessero giurato per Stige madre di Vittoria, non potessero più bevere il nettare, ove avessero infranto il giuramento. Durante la guerra dei Sanniti, i Romani fabbricarono un tempio a questa divinità, in onore della quale Silla instituì dei giuochi. Nel tempio di Giove Capitolino venne deposta la famosa statua d'oro di lei, pesante libbre 320, stata ai Romani mandata in dono da Jerone re di Siracusa.

VITULAZIONI. Feste in onore di Vitula, dea delle allegrie e della vita.

VOLPI. Dopo le corse dei cavalli si facevano correre le volpi con sarmenti accesi alle code.

VOLTURNALI. Feste in onore di Volturno dio del Tevere.

VULCANALI. Feste nel Circo massimo, cioè nell'anfiteatro di Tarquinio, in onore di Vulcano, dio del fuoco e delle fucine. I suoi fabbri, chiamati Ciclopi, erano giganti con un sol occhio in fronte, e fabbricavano i fulmini e le armature per Giove e per gli altri numi.

Noi abbiamo in queste spiegazioni riferito e le favole e le interpretazioni degli scrittori di fasti: lasciando ai nostri lettori la cura di correggerle colle ben diverse che esibimmo nel Racconto nostro.

§. 21.

Canone cronologico per l'epoca di Enotro e dell'incivilimento dell'Italia.

Il signor Luigi Petit-Radel pubblicò nelle *Memorie dell'Istituto di Francia*, poi a parte, una dissertazione *sulla veracità del racconto di Dionigi d'Alicarnasso in ciò che disse dello stabilimento delle colonie pelasghe in Italia*. Quivi espone pure un sistema per cavare, dai favolosi racconti anteriori alla guerra di Troja, una storia di quei tempi antichissimi. Noi esibiremo, del quadro di quel sincronismo, la parte singolarmente che si riferisce ai primi dirozzatori dell'Italia.

I. Epoca di Enotro secondo il traduttore francese di Apollodoro.	Gradi di generazione	Anni A. C. secondo il trad. fr. di Erodoto.	A. del regno sec. Eusebio	II. Successione dei re d'Argo secondo Taziano.	III. Linea delle due dinastie dei re d'Argo.	Gradi di generazione.	IV. Epoca di Enotro dedotta dalla sua linea ascendente, dalla fondazione di Psofi fatta da un suo discendente e da quella di Sagunto.
Inaco	20	1986	50	Inaco	Inaco	20	Inaco
Foroneo	19	1926	60	Foroneo	Foroneo	19	Ezeo Foroneo
Niobe	18	1896	35	Apis	Niobe	18	Licaone Niobe
Interruzione di sette generazioni — Bisavolo di Nictimo, anteriore di 16 generazioni ad Alcmena moglie d'Amfitrione	17	1866	70	Argo	Argo	17	Dejanira Pelasgo
	16	1846	54	Criaso	Forba	16	Licaone II
	15	1790	35	Forba	Triopa	15	Nictimo Enotro
	14	1742	46	Triopa	Agenore	14	Perifete (a)
	13	1678	21	Crotopo	Crotopo	13	Partaone
	12	1625	11	Stenelo	(sic) Stenelo	12	Arista
	11	1572	50	Danao	Gelanore	11	Crimante
Pelasgo	10	1520	41	Linceo	Danao	10	Arrone
Licaone	9	1540	23	Abante	Ippermestra	9	Dardano Psofi (b)
Nictimo. Enotro	8	1498	17	gem. { Preto	Abante	8	Zacinto (c)
Calisto	7	1462	31	gem. { Acrisio	Acrisio	7	.....

(a) Sarebbe lo stesso re che Perifante.
(b) Fondatore di Psofi d'Arcadia, riputato figlio di Licaone, ma nel senso vago che mostra tale distanza.
(c) Figlio di Dardano, partito da Psofi in Arcadia per fondare Psofi di Zacinto.

V. Epoca di ENOTRO dedotta dai sincronismi che legano i gradi di sua discendenza con quei della successione dei re d'Argo.	GRADI di generazione	VI. Epoca di LELEGE autoctono sincronismi della sua discendenza cui re d'Arcadia e di Argo	VII. Epoca di CECROPE secondo due sincronismi stabiliti da Pausania e Apollodoro	GRADI di generazione	VIII. Epoca di LELEGE egiziano, e rapporti laterali della sua discendenza.
Inaco	20			20	
Foroneo	19			19	
Niobe, Faso, Arestore	18			18	Dopo 12 generazioni Car figlio di Foroneo
Pelasgo	17			17	Epoca di Enotro
Licaone	16		Ogige (m)	16	
Nictimo (d) Enotro	15	Diluvio d' Ogige	Porfirione	15	Tegeate (p)
Eicadio	14	Lelega autoctono (h)	Perifante	14	Gortide (q)
Dorieo	13	Mile Policaone (i)	Coleno (n)	13	
Parbino	12	Eurota	Acteo	12	
Ceteo	11	Lacedemone	Cecrope (o)	11	
Callisto (e)	10	Amiela (k)	Cranao	10	
Arcade (f)	9	Argalo	Amfitrione	9	Diluvio di Deucalione (r)
Afida (g)	8	Cinorta	Erictonio	8	
Aleo	7	Perierete (l)	Pandiona	7	Lelege egiziano

(d) Sotto il cui regno avvenne un cataclisma.
(e) Figlia di Ceteo, anche secondo Ferecide.
(f) Contemporaneo di Dardano padre di Zacinto.
(g) La cui figlia sposò Preto.
(h) Confuso coll'Egizio della colonna VIII.
(i) Che sposò la figlia di Triope.
(k) La cui figlia fu sposata in Arcade.
(l) Figlio di Cinorta e padre d'Ebalo.
(m) 1020 anni avanti la 1ª Olimpiada.
(n) Conduttor d'una colonia nella Messenia.
(o) 189 anni dopo il diluvio d'Ogige. (p) Fratello di Nictimo.
(q) Figlio di Tegeate e fondator di Gortino, due anni dopo la colonia di Xanto, figlio di Triope. (r) Sotto il regno di Cranao.

I. Epoca di ENOTRO secondo il traduttore francese di Apollodoro.	GRADI di generazione.	ANNI A. C. secondo il trad. fr. di Erodoto.	A. del regno sec. Eusebio	II. SUCCESSIONE dei re d' Argo secondo Taziano.	III. LINEA delle due dinastie dei re d'Argo.	GRADI di generazione.	IV. Epoca di ENOTRO dedotta dalla sua linea ascendente, dalla fondazione di Psofi fatta da un suo discendente e da quella di Sagunto.
Arcade (s)	6	1431	58	Perseo	Danae	6	Fondazione di Sagunto (v)
Afida (t)	5	1397	8	Stenelo	Perseo	5	. . . . .
Aleo	4	1387	43	Euristeo	Alceo	4	. . . . . Migraz. pelasga
Licurgo (u)	3		65	fratelli Atreo	Amfitrione	3	. . . . .
Anceo	2	1322		fratelli Tiesta	Ercole	2	. . . . .
Agapenore	1	1280	15	Agamennone	Tlepolemo	1	Guerra di Troja

(s) Dovrebbe trovarsi contemporaneo di Dardano.
(t) Come sua figlia avrebbe potuto sposare Preto?
(u) La cui nipote avrebbe sposato Euristeo.
(v) Fondata 200 anni prima della guerra di Troia dagli Zacintii. Altri, partiti d' Ardea fondata da Danae, figlia d'Acrisio, vennero poi a riunirsi alla colonia di Sagunto.

V. Epoca di ENOTRO dedotta dai sincronismi che legano i gradi di sua discendenza con quei della successione dei re d'Argo.	GRADI di generazione.	VI. Epoca di LELEGE autoctono sincronismi della sua discendenza coi re d'Arcadia e di Argo.	VII. Epoca di CECROPE secondo due sincronismi stabiliti da Pausania e Apollodoro	GRADI di generazione.	VIII. Epoca di LELEGE egiziano, e rapporti laterali della sua discendenza.
Licurgo (x)	6	Ebalo (z)	Eretteo	6	Clesone
Anceo	5	Tindareo	Cecrope II	5	Pilante
Agapenore Echemo (y) d'Italia in Spagna	4	Timandra (aa)	Pandione II (bb)	4	Scirone (cc)
. . . . .	3	. . . . .	Egeo	3	
. . . . .	2		Teseo	2	
1280 anni avanti Cristo			Demofoone	1	

(x) La cui nipote sposò Euristeo.
(y) Che combattè contro Euristeo e sposò la figlia di Tindareo.
(z) La cui figlia sposò Perseo.
(aa) Sposata in Echemo.
(bb) Ammogliato colla figlia di Pilante.
(cc) Sposato colla figlia di Pandione II.

§. 22.

Fasti consolari.

Le epoche più usitate nei classici sono quelle delle olimpiadi, della fondazione di Roma (U. C.) e dei consoli: e secondo queste sono notati gli anni sì negli storici, sì nei documenti. Abbiamo già insegnato in che modo ridurre sì le olimpiadi, sì l'età di Roma all'era nostra: ma per risparmiare la fatica di tale riduzione, esibiamo qui una tavola, dove immediatamente se ne trovi la corrispondenza. Abbandonammo gli anni del mondo, per le ragioni altrove esposte, e ci siamo attenuti qui pure al canone seguito in tutto il nostro lavoro, cioè degli anni avanti e dopo Cristo. La prima colonna pertanto segna appunto questi; la seconda le olimpiadi, indicando con numero romano la serie d'esse, coll'arabico il numero del ciclo. Per la fondazione di Roma stiamo al calcolo di Varrone. Nell' ultima colonna segniamo i supremi magistrati che diedero nome a quell'anno. Non mirando noi che ad agevolare l' intelligenza e i riscontri della storia, credemmo vano il segnare appunto anche il giorno in cui assunsero la magistratura i consoli: e chi aspira a tale precisione dovrà ricorrere alle tavole che intorno a ciò offrono i cronologisti. Basti dire che, dopo il 600 di Roma, i consoli entravano in carica col 1° gennajo; dal 532 al 600, il 15 marzo: dal 454 al 532, il 21 aprile: prima d'allora a tempi vaghi, secondo le intercalazioni de' sacerdoti. Aggiungiamo pure, che i fasti consolari vanno d'accordo dal 479 di Roma (275 av. C.) innanzi: ma prima di quel tempo sono discordi fra loro e cogli autori.

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
776	I	1		Prima olimpiade; vincitore Corebo
775		2		
774		3		
773		4		
772	II	1		
771		2		
770		3		
769		4		
768	III	1		
767		2		
766		3		
765		4		
764	IV	1		
763		2		
762		3		
761		4		
760	V	1		
759		2		
758		3		
757		4		
756	VI	1		
755		2		
754		3		
753		4	1	I Anno di Romolo
752	VII	1	2	II
751		2	3	III
750		3	4	IV
749		4	5	V
748	VIII	1	6	VI
747		2	7	VII
746		3	8	VIII
745		4	9	IX
744	IX	1	10	X
743		2	11	XI
742		3	12	XII
741		4	13	XIII
740	X	1	14	XIV
739		2	15	XV
738		3	16	XVI
737		4	17	XVII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
736	XI	1	18	XVIII Anno di Romolo
735		2	19	XIX
734		3	20	XX
733		4	21	XXI
732	XII	1	22	XXII
731		2	23	XXIII
730		3	24	XXIV
729		4	25	XXV
728	XIII	1	26	XXVI
727		2	27	XXVII
726		3	28	XXVIII
725		4	29	XXIX
724	XIV	1	30	XXX
723		2	31	XXXI
722		3	32	XXXII
721		4	33	XXXIII
720	XV	1	34	XXXIV
719		2	35	XXXV
718		3	36	XXXVI
717		4	37	XXXVII
716	XVI	1	38	XXXVIII
715		2	39	XXXIX Interregno
714		3	40	I Anno di Numa
713		4	41	II
712	XVII	1	42	III
711		2	43	IV
710		3	44	V
709		4	45	VI
708	XVIII	1	46	VII
707		2	47	VIII
706		3	48	IX
705		4	49	X
704	XIX	1	50	XI
703		2	51	XII
702		3	52	XIII
701		4	53	XIV
700	XX	1	54	XV
699		2	55	XVI
698		3	56	XVII
697		4	57	XVIII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
696	XXI	1	58	XIX
695		2	59	XX
694		3	60	XXI
693		4	61	XXII
692	XXII	1	62	XXIII
691		2	63	XXIV
690		3	64	XXV
689		4	65	XXVI
688	XXIII	1	66	XXVII
687		2	67	XXVIII
686		3	68	XXIX
685		4	69	XXX
684	XXIV	1	70	XXXI
683		2	71	XXXII
682		3	72	XXXIII
681		4	73	XXXIV
680	XXV	1	74	XXXV
679		2	75	XXXVI
678		3	76	XXXVII
677		4	77	XXXVIII
676	XXVI	1	78	XXXIX
675		2	79	XL
674		3	80	XLI
673		4	81	XLII
672	XXVII	1	82	XLIII
671		2	83	I Anno di Tullo Ostilio
670		3	84	II
669		4	85	III
668	XXVIII	1	86	IV
667		2	87	V
666		3	88	VI
665		4	89	VII
664	XXIX	1	90	VIII
663		2	91	IX
662		3	92	X
661		4	93	XI
660	XXX	1	94	XII
659		2	95	XIII
658		3	96	XIV
657		4	97	XV

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
656	XXXI	1	98	XVI
655		2	99	XVII
654		3	100	XVIII
653		4	101	XIX
652	XXXII	1	102	XX
651		2	103	XXI
650		3	104	XXII
649		4	105	XXIII
648	XXXIII	1	106	XXIV
647		2	107	XXV
646		3	108	XXVI
645		4	109	XXVII
644	XXXIV	1	110	XXVIII
643		2	111	XXIX
642		3	112	XXX
641		4	113	XXXI
640	XXXV	1	114	XXXII
639		2	115	I Anno di Anco Marzio
638		3	116	II
637		4	117	III
636	XXXVI	1	118	IV
635		2	119	V
634		3	120	VI
633		4	121	VII
632	XXXVII	1	122	VIII
631		2	123	IX
630		3	124	X
629		4	125	XI
628	XXXVIII	1	126	XII
627		2	127	XIII
626		3	128	XIV
625		4	129	XV
624	XXXIX	1	130	XVI
623		2	131	XVII
622		3	132	XVIII
621		4	133	XIX
620	XL	1	134	XX
619		2	135	XXI
618		3	136	XXII
617		4	137	XXIII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
616	XLI	1	138	XXIV
615		2	139	I Anno di Tarquinio Prisco
614		3	140	II
613		4	141	III
612	XLII	1	142	IV
611		2	143	V
610		3	144	VI
609		4	145	VII
608	XLIII	1	146	VIII
607		2	147	IX
606		3	148	X
605		4	149	XI
604	XLIV	1	150	XII
603		2	151	XIII
602		3	152	XIV
601		4	153	XV
600	XLV	1	154	XVI
599		2	155	XVII
598		3	156	XVIII
597		4	157	XIX
596	XLVI	1	158	XX
595		2	159	XXI
594		3	160	XXII
593		4	161	XXIII
592	XLVII	1	162	XXIV
591		2	163	XXV
590		3	164	XXVI
589		4	165	XXVII
588	XLVIII	1	166	XXVIII
587		2	167	XXIX
586		3	168	XXX
585		4	169	XXXI
584	XLIX	1	170	XXXII
583		2	171	XXXIII
582		3	172	XXXIV
581		4	173	XXXV
580	L	1	174	XXXVI
579		2	175	XXXVII
578		3	176	I Anno di Servio Tullio
577		4	177	II

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
576	LI	1	178	III
575		2	179	IV
574		3	180	V
573		4	181	VI
572	LII	1	182	VII
571		2	183	VIII
570		3	184	IX
569		4	185	X
568	LIII	1	186	XI
567		2	187	XII
566		3	188	XIII
565		4	189	XIV
564	LIV	1	190	XV
563		2	191	XVI
562		3	192	XVII
561		4	193	XVIII
560	LV	1	194	XIX
559		2	195	XX
558		3	196	XXI
557		4	197	XXII
556	LVI	1	198	XXIII
555		2	199	XXIV
554		3	200	XXV
553		4	201	XXVI
552	LVII	1	202	XXVII
551		2	203	XXVIII
550		3	204	XXIX
549		4	205	XXX
548	LVIII	1	206	XXXI
547		2	207	XXXII
546		3	208	XXXIII
545		4	209	XXXIV
544	LIX	1	210	XXXV
543		2	211	XXXVI
542		3	212	XXXVII
541		4	213	XXXVIII
540	LX	1	214	XXXIX
539		2	215	XL
538		3	216	XLI
537		4	217	XLII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
536	LXI	1	218	XLIII
535		2	219	XLIV
534		3	220	I. Anno di Tarquinio Superbo
533		4	221	II
532	LXII	1	222	III
531		2	223	IV
530		3	224	V
529		4	225	VI
528	LXIII	1	226	VII
527		2	227	VIII
526		3	228	IX
525		4	229	X
524	LXIV	1	230	XI
523		2	231	XII
522		3	232	XIII
521		4	233	XIV
520	LXV	1	234	XV
519		2	235	XVI
518		3	236	XVII
517		4	237	XVIII
516	LXVI	1	238	XIX
515		2	239	XX
514		3	240	XXI
513		4	241	XXII
512	LXVII	1	242	XXIII
511		2	243	XXIV
510		3	244	XXV
509		4	245	*Consoli* Giunio Bruto—Tarquinio Collatino *surrogati* P. Val. Publicola—Sp. Lucrezio Tricipitino *poi* Orazio Pulvillo
508	LXVIII	1	246	P. Val. Publicola II.—P. Lucrezio Tricipitino.
507		2	247	P. Val. Publicola III.—M. Orazio Pulvillo
506		3	248	Sp. Larzio—T. Erminio Aquilino
505		4	249	M. Valerio Voleso—P. Postumio Tuberto
504	LXIX	1	250	P. Val. Publicola IV—P. L. Tricipitino II
503		2	251	P. Postumio Tuberto II—Agrippa Menenio Lanato
502		3	252	Opitero Virginio Tricosto—Sp. Cassio Viscellino
501		4	253	T. Post. Cominio Auruncо—T. Larzio Flavo, primo dittatore

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
500	LXX	1	254	M. Tullio Longo—Ser. Sulpizio Camerino
499		2	255	P. Veturio Gemino — T. Ebuzio Elva
498		3	256	T. Larzio Flavo II — Q. Clelio Siculo
497		4	257	A. Sempronio Atratino—M. Minucio Augurino
496	LXXI	1	258	A. Postumio Albo Regillese (dittatore) — T. Virginio Tricosto
495		2	259	Ap. Claudio Sabino—P. Servilio Prisco
494		3	260	A. Virginio Tricosto — T. Veturio Gemino
493		4	261	Sp. Cassio Viscellino II—T. Postumio Cominio II
492	LXXII	1	262	T. Geganio Macerino—P. Minucio Augurino
491		2	263	M. Minucio Augurino II — A. Sempronio Atratino II
490		3	264	Q. Sulpicio Camerino—Sp. Larzio Flavio II
489		4	265	C. Giulio Julo—P. Pinario Rufo
488	LXXIII	1	266	Sp. Nauzio Rutilo—Ser. Furio Fuso
487		2	267	C. Aquilio Tusco—T. Sicinio Sabino
486		3	268	Sp. Cassio Viscellino III—Proculo Virginio Tricosto
485		4	269	Q. Fabio Vibulano — Ser. Cornelio Cosso Maluginese
484	LXXIV	1	270	L. Emilio Mamercino — Cesone Fabio Vibulano
483		2	271	M. Fabio Vibulano — L. Val. Poplicola Potito
482		3	272	C. Giulio Julo—Ces. Fabio Vibulano II
481		4	273	Cesone Fabio Vibulano II—Sp. Furio Fuso
480	LXXV	1	274	Cn. Manlio Cincinnato—Fabio Vibulano II
479		2	275	Ces. Fabio Vibulano III—V. Virginio Tricosto *poi* Rutulo Pulvillo—T. Menenio Agrippa
478		3	276	L. Emilio Mamerco II—C. Servilio Strutto, *poi* C. Cornelio Lentulo
477		4	277	C. Orazio Pulvillo—T. Menenio Agrippa Lanato
476	LXXVI	1	278	A. Virginio Tricosto—Sp. Servilio Strutto
475		2	279	P. Valerio Poplicola—C. Nauzio Rufo
474		3	280	L. Furio Medullino Rufo—M. Manlio Vulso
473		4	281	L. Emilio Mamerco III—P. Vopisco Giulio
472	LXXVII	1	282	L. Pinario Rufo—P. Furio Fuso
471		2	283	Ap. Claudio Sabino—T. Quinzio Capitolino Barbato
470		3	284	L. Val. Poplicola Potito II — T. Emilio Mamercino
469		4	285	A. Virg. Celimontano—T. Numicio Prisco

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
468	LXXVIII	1	286	T. Q. Capitolino Barbato II — Q. Servilio Prisco
467		2	287	T. Em. Mamercino II—Q. Fabio Vibulano
466		3	288	Sp. Postumio Albo Regillese — Q. Serv. Prisco II
465		4	289	Q. Fabio Vibulano II — T. Quinzio Barbato III
464	LXXIX	1	290	A. Postumio Albo Regillese—Sp. Furio Medullino Fuso
463		2	291	P. Servilio Prisco—L. Ebuzio Elva
462		3	292	T. Lucrezio Tricipitino — T. Veturio Gemino Cicurino
461		4	293	P. Volumnio Amintino Gallo—Ser. Sulpicio Camerino
460	LXXX	1	294	P. Valerio Poplicola II—C. Clodio Sabino Regillense
459		2	295	Q. Fabio Vibulano III — L. Corn. Malugiense Cosso
458		3	296	C. Nauzio Rutilo II — L. Minuzio
457		4	297	C. Orazio Pulvillo —Q. Minuzio Augorino
456	LXXXI	1	298	M. Valerio Massimo — Sp. Virg. Tricosto Celimontano
455		2	299	T. Romilio Roco Vaticano — C. Veturio Cicurino
454		3	300	Sp. Tarpeio Montano Capitolino—A. Eterio Fontinale
453		4	301	Ses. Quintilio Varo—P. Orazio Tergemino
452	LXXXII	1	302	P. Ses. Capitolino — C. Menenio Agrippa Lanato
451		2	303	I decemviri
450		3	304	Ancora
449		4	305	Ancora, *poi* consoli L. Val. Poplicola Potito — Orazio Barbato
448	LXXXIII	1	306	Lar. Erminio Esquilino — T. Virg. Tricosto Celimontano
447		2	307	M. Geganio Macerino — C. Giulio Julo
446		3	308	T. Q. Capitolino Barbato IV — Agrippa Furio Fuso
445		4	309	M. Genucio Augurino — C. Curzio Filone
444	LXXXIV	1	310	Tribuni militari; *poi* consoli L. Papirio Mugillano — L. Semproonio Atratino
443		2	311	M. Geganio Macerino II—T. Q. Capitolino Barbato V
442		3	312	C. Fabio Vibulano — Postumio Ebuzio Elva Cornicese
441		4	313	C. Furio Pacilo Fuso—M. Papirio Crasso

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
440	LXXXV	1	314	Proculo Gegaoio Macerino — L. Menenio Lanato
439		2	315	T. Quiozio Capitolino Barbato VI—Agrippa Meneoio Lanato
438		3	316	Tribuoi militari
437		4	317	Geganio Macerioo — L. Sergio Fideoate
436	LXXXVI	1	318	M. Corn. Malugioese — L. Papirio Crasso
435		2	319	C. Giulio Julo II — L. Virginio Tricosto
434		3	320	C. Giulio Julo III—L. Virginio Tricosto II
433		4	321	Tribuni militari
432	LXXXVII	1	322	id.
431		2	323	T. Q. Penno Cincionato — C. Giulio Mento
430		3	324	C Papirio Crasso II — L. Giulio Julo
429		4	325	L. Sergio Fidenate II—Ostio Lucrezio Tricipitino
428	LXXXVIII	1	326	T. Quiozio Penoo Cinciooato II — A. Corneelio Cosso
427		2	327	C. Serv. Strutto Axilla — S. Papirio Mugillano II
426		3	328	Tribuni militari
425		4	329	id.
424	LXXXIX	1	330	id.
423		2	331	C. Semprooio Atratino—Q. Fabio Vibulano
422		3	332	Tribuoi militari
421		4	333	T. Quinto Capitolino Barbato — Numerio Fabio Vibulaoo
420	XC	1	334	Tribuni militari
419		2	335	id.
418		3	336	id.
417		4	337	id.
416	XCI	1	338	id.
415		2	339	id.
414		3	340	id.
413		4	341	M. Corn. Cosso — L. Furio Medullino
412	XCII	1	342	Q. Fabio Ambusto — C. Furio Pacilo
411		2	343	M. Papirio Mugillaoo — C. Nauzio Rutilo
410		3	344	M. Emilio Mamercioo — C. Val. Potito Voluso
409		4	345	Cn. Cornelio Cosso—L. Furio Medullino II
408	XCIII	1	346	Tribuoi militari
407		2	347	id.
406		3	348	id.
405		4	349	id.

Digitized by Google

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
404	XCIV	1	350	Tribuni militari
403		2	351	id.
402		3	352	id.
401		4	353	id.
400	XCV	1	354	id.
399		2	355	id.
398		3	356	id.
397		4	357	id.
396	XCVI	1	358	id.
395		2	359	id.
394		3	360	id.
393		4	361	id.
392	XCVII	1	362	id.
391		2	363	id.
390		3	364	id.
389		4	365	id.
388	XCVIII	1	366	id.
387		2	367	id.
386		3	368	id.
385		4	369	id.
384	XCIX	1	370	id.
383		2	371	id.
382		3	372	id.
381		4	373	id.
380	C	1	374	id.
379		2	375	id.
378		3	376	id.
377		4	377	id.
376	CI	1	378	id.
375		2	379	id.
374		3	380	id.
373		4	381	id.
372	CII	1	382	id.
371		2	383	id.
370		3	384	id.
369		4	385	id.
368	CIII	1	386	id.
367		2	387	id.
366		3	388	L.Em. Mam.—L. Sestio Lat.(*primo plebeo*)
365		4	389	L. Genucio Aventinatese — Q. Servilio Aala

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
364	CIV	1	390	C. Sulpicio Petico — C. Licinio Stolo Calvo
363		2	391	L. Em. Mamercino II — Cn. Genucio Aventinatese II
362		3	392	Q. Servilio Aala II — L. Genucio Aventinatese II
361		4	393	C. Licinio Calvo II — C. Sulpicio Petico II
360	CV	1	394	M. Fabio Ambusto — C. Petilio Libone Visolo
359		2	395	M. Popilio Lena — Cn. Manlio Capitolino
358		3	396	C. Fabio Ambusto — C. Plauzio Proculo
357		4	397	M. Marcio Rutilo — C. M. Capitolino II
356	CVI	1	398	M. Fabio Ambusto II — M. Popilio Lena II
355		2	399	C. Sulp. Petico III — M. Valerio Poplicola
354		3	400	M. Fabio Ambusto III — T. Quinzio Penno Capitolino
353		4	401	C. Sul. Petico IV — M. Valerio Poplicola II
352	CVII	1	402	P. Valerio Poplicola — C. Marcio Rutilo II
351		2	403	C. Sulpicio Petico V — T. Quinzio Penno Cincinnato
350		3	404	M. Popilio Lena III — L. Corn. Scipione
349		4	405	L. Furio Camillo — Ap. Claudio Crasso
348	CVIII	1	406	M. Popilio Lena IV — M. Valerio Corvo
347		2	407	C. Plauzio Ipseo — T. Manlio Imperioso Torquato
346		3	408	M. Valerio Corvo II — C. Petilio Libone Visolo
345		4	409	M. Fabio Dorso — Ser. Sulpizio Camerino
344	CIX	1	410	C. Marzio Rutilo III — T. Manlio Torquato II
343		2	411	M. Valerio Corvo III — A. Corn. Cosso Arvina
342		3	412	C. Marzio Rutilo IV — Q. Servilio Aala
341		4	413	C. Plauzio Ipseo II — L. Emilio Mamercino
340	CX	1	414	T. Manlio Torquato III — P. Decio Mus
339		2	415	T. Emilio Mamercino — Q. Publio Filone
338		3	416	L. Furio Camillo — C. Menejo Nepote
337		4	417	C. Sulpicio Longo — P. Elio Geto
336	CXI	1	418	L. Papilio Crasso — Cesone Duilio
335		2	419	M. Valerio Corvo IV — M. Attilio Regolo
334		3	420	T. Vetturio Calvino — Sp. Postumio Albino
333		4	421	L. Pap. Cursore — C. Petilio Libone Visolo II

Anni av. Cr	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
332	CXII	1	422	A. Corn. Cosso Arvina II — Cn. Domizio Calvino
331		2	423	M. Claudio Marcello—C. Val. Potito Flacco
330		3	424	L. Papirio Crasso II—L. Plauzio Venone
329		4	425	L. Emilio Mamercino Privernate II — Cn. Plauzio Deciano
328	CXIII	1	426	C. Plauzio Proculo—P. Cornelio Scapula
327		2	427	L. Cornelio Lentulo—Q. Publio Filone II
326		3	428	C. Petilio Libone Visolo III — L. Papirio Cursore
325		4	429	L. Furio Camillo II — D. Giunio Bruto Sceva
324	CXIV	1	430	DITTATORE L. Papirio Cursore
323		2	431	L. Sulpicio Longo II—Q. Aulio Cerretano
322		3	432	Q. Fabio Massimo Rulliano — L. Fulvio Corvo
321		4	433	T. Veturio Calvino II—Sp. Postumio Albino II
320	CXV	1	434	L. Papirio Cursore II—Q. Publio Filone IV
319		2	435	L. Papirio Cursore III—Q. Emilio Cerret. IV
318		3	436	L. Plauzio Venuone—M. Fossio Flaccinatore
317		4	437	Q. Emilio Barbula—C. Giunio Bubulo Bruto
316	CXVI	1	438	Sp. Nauzio Rutilo—M. Popilio Lena
315		2	439	L. Papirio Cursore IV—Q. Publio Filone V
314		3	440	M. Petilio Libone—C. Sulpicio Longo III
313		4	441	L. Papirio Cursore V—C. Giunio Bruto II
312	CXVII	1	442	M. Valerio Massimo—P. Decio Mus
311		2	443	C. G. Bubulco Bruto III—Q. Emilio Barbula II
310		3	444	Q. Fabio Massimo Rulliano II—G. Marcio Rubite
309		4	445	DITTATORE L. Papirio Cursore
308	CXVIII	1	446	P. Decio Mus II — Q. F. Massimo Rulliano III
307		2	447	Ap. Claudio Ceco — L. Volumnio Flamma Violento
306		3	448	Q. Marcio Tremulo—P. Cornelio Arvina
305		4	449	L. Postumio Megello—T. Minucio Augurino, *poi* M. Fulvio Corvo Petino
304	CXIX	1	450	P. Sempronio Sofo—P. Sulpizio Averrione
303		2	451	Ser. Corn. Lentulo—L. Genuzio Aventinese
302		3	452	M. Livio Destro—M. Emilio Paolo
301		4	453	DUE DITTATORI Fabio Massimo, Val. Corvo

Anni av. Cr	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
300	CXX	1	454	Q. Apulejo Pansa—M. Valerio Corvo
299		2	455	M. Fulvio Petino — T. M. Torquato, *poi* M. Valerio Corvo
298		3	456	L. Corn. Scipione — Gn. Fulvio Centumalo
297		4	457	Q. Fabio Massimo IV—P. Decio Mus III
296	CXXI	1	458	Ap. Claudio Cieco II—L. Volumnio Flamma Violento II
295		2	459	Q. Fabio Massimo V—P. Decio Mus IV
294		3	460	L. Postumio Megello II—M. Atilio Regolo
293		4	461	L. Papirio Cursore—Sp. Carvilio Massimo
292	CXXII	1	462	Q. Fabio Massimo Gurgete — D. G. Bruto Sceva
291		2	463	L. Postumio Megello III—C. G. Bruto Bubulco
290		3	464	P. Cornelio Rufino—M. Curio Dentato
289		4	465	M Valerio Massimo Corvino — Q. Cedizio Nottua
288	CXXIII	1	466	Q. Marzio Tremulo II — P. Cornelio Arvina II
287		2	467	M Claudio Marcello—Sp. Nauzio Rutilo
286		3	468	M. Valerio Massimo Potito—C. Elio Peto
285		4	469	C. Claudio Canina—M. Emilio Lepido
284	CXXIV	1	470	C. Servilio Tucca—L. Cecilio Metello
283		2	471	P. Corn. Dolabella Massimo—Gn. Domizio Calvino
282		3	472	C. Fabrizio Luscino—C. Emilio Papo
281		4	473	L. Emilio Barbula—Q. Marcio Filippo
280	CXXV	1	474	P. Valerio Levino—T. Coruncanio Nepote
279		2	475	P. Sulpicio Saverrione—P. Decio Mus
278		3	476	Q. Fabrizio Luscino II—Q. Emilio Papo II
277		4	477	P. Cornelio Rufino II—C. G. Bruto Bubulco II
276	CXXVI	1	478	C. Fabio Massimo Gurgete — C. Genucio Clepsina
275		2	479	M. Curio Dentato II—L. Cornelio Lentulo Caudino
274		3	480	M. C. Dentato III—Ser. Cornelio Merenda
273		4	481	C. Fabio Dorso Licino—C. Claudio Canina II
272	CXXVII	1	482	L. Papirio Cursore II—Sp. Carvilio Massimo II
271		2	483	C. Quintilio Claudo—L. Genucio Clepsina
270		3	484	C. Genucio Clepsina II—Gn. Corn. Blasio
269		4	485	Q. Ogulino Gallo (o Q. Gulo) — C. Fabio Pittore

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
268	CXXVIII	1	486	P. Sempronio Sofo—Ap. Claudio Crasso
267		2	487	M. Atilio Regolo — L. Giulio Libone
266		3	488	M. Fabio Pittore — D. Giunio Pera
265		4	489	Q. F. Massimo Gurgete—L. Mamilio Vitulo
264	CXXIX	1	490	Ap. Claudio Caudice — M. Fulvio Flacco
263		2	491	M. Val. Massimo Messala — M. Otacilio Crasso
262		3	492	L. Postumio Megello — Q. Mamilio Vitulo
261		4	493	L. Valerio Flacco — T. Otacilio Crasso
260	CXXX	1	494	Co. Corn. Scipione Asina—C. Duillio Nepote
259		2	495	L. Cornelio Scipione—C. Equilio Floro
258		3	496	A. Atilio Calatino—C. Sulpizio Paterculo
257		4	497	C. Atilio Regolo Serrano—C. Coro Blasio
256	CXXXI	1	498	A. Manlio Vulso Longo — Q. Cecilio, *poi* M. Atilio Regolo
255		2	499	Ser. Fulvio Petino Nobiliore — M. Emilio Paolo
254		3	500	Co. Corn. Scipione Asina II — M. Atilio Calatino
253		4	501	Co. Servilio Cepione—C. Sempronio Blesio
252	CXXXII	1	502	C. Aurelio Cotta — P. Servilio Gemino
251		2	503	L. Cec Metello II — C. Furio Pacilo
250		3	504	C. At. Regolo II — L. Manlio Vulso
249		4	505	P. Claudio Pulcro — L. Giunio Pullo
248	CXXXIII	1	506	C. Aurelio Cotta II — Pub. Servilio Gemino II
247		2	507	L. Cecilio Metello III —M. Fabio Buteone Licino
246		3	508	M. Otacilio Crasso II—M Fabio Licino
245		4	509	M. Fabio Buteone II — C. Atilio Bulbo
244	CXXXIV	1	510	A. Manlio Torquato Attico—C. Sempronio Blesso II
243		2	511	C. Fundanio Fundulo—L. Sulpizio Gallo
242		3	512	C. Lutazio Catulo — A. Postumio Albino
241		4	513	A. Manlio Torquato Attico — Q. Lutazio Cercone
240	CXXXV	1	514	C. Claudio Centone — M. Sempronio Tuditano
239		2	515	C. Mamilio Turino — Q. Valerio Falcone
238		3	516	T. Sempronio Gracco — P Corn. Falcone
237		4	517	L.Corn.Leotulo Caudino—Q Fulvio Flacco

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
236	CXXXVI	1	518	P. Corn. Lentulo Caudino—C. Lucinio Varo
235		2	519	T. Manlio Torquato—C. Atilio Bulbo II
234		3	520	L. Postumio Albino—Sp. Carvilio Massimo
233		4	521	Q. Fabio Massimo Verrucoso—M. Pomponio Matone
232	CXXXVII	1	522	M. Emilio Lepido—M. Poblicio Malleolo
231		2	523	M. Pomp. Matone II — C. Papirio Masone
230		3	524	M. Emilio Barbula — M. Ginnio Pera
229		4	525	L. Postumio Albino II — Gn. Fulvio Centumalo
228	CXXXVIII	1	526	Sp. Carvilio Massimo II—Q. Fabio Mass. Verrucoso II
227		2	527	P. Valerio Flacco — M. Atilio Regolo
226		3	528	M. Valerio Messala — L. Apulio Fullone
225		4	529	L. Emilio Papo — C. Atilio Regolo
224	CXXXIX	1	530	Q. Fulvio Flacco II—T. Manlio Torquato II
223		2	531	C. Flaminio Nepote — P. Furio Filo
222		3	532	Gn. Corn. Scip. Calvino—M. Claudio Marc.
221		4	533	P. Cornelio Scipione Asina — M. Minucio Rufo
220	CXL	1	534	L. Veturio Filone — C. Lutazio Catulo
219		2	535	M. Livio Salinatore — L. Emilio Paolo
218		3	536	P. Corn. Scipione — T. Sempronio Longo
217		4	537	Gn. Servilio Gemino—C. Flaminio Nepote II *poi* Atilio Regolo
216	CXLI	1	538	C. Terenzio Varrone—L. Emilio Paolo II
215		2	539	L. Postumio Albino—T. Sempronio Gracco, *poi* M. Claudio Marcello, e Q. F. Massimo Verrucoso III
214		3	540	Q. F. Massimo Verrucoso IV—M. Claudio Marcello III
213		4	541	Q. F. Massimo f. di Quinto—T. Sempronio Gracco II
212	CXLII	1	542	Q. Fulvio Flacco II—Ap. Claudio Pulcro
211		2	543	P. Sulpicio Galba Massimo — C. Fulvio Centumalo
210		3	544	M. Val. Levino II—M. Claudio Marcello IV
209		4	545	Q. Fabio M. Verrucoso V — Q. Fulvio Flacco III
208	CXLIII	1	546	M. Claudio Marcello V—T. Quinzio Crisp.
207		2	547	C. Claudio Nero — M. Livio Salinatore
206		3	548	Q. Cecilio Metello — L. Veturio Filone
205		4	549	P. Cornelio Scipione — P. Licinio Crasso
204	CXLIV	1	550	Cornelio Cetego — P. Sempronio Tuditano
203		2	551	Gn. Servilio Cepione—C. Servilio Gemino
202		3	552	T. Claudio Nerone—M. Serv. Pulce Gemino
201		4	553	Gn. Cornelio Lentulo — P. Elio Peto

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
200		1	554	P. Sulp. Galba Massimo Sulpicio II — C. Aurelio Cotta
199	CXLV	2	555	L. Corn. Lentulo — P. Villio Tappulo
198		3	556	T. Quinzio Flaminino — Ses. Elio Peto Cato
197		4	557	C. Cornelio Cetego — Q. Minucio Rufo
196	CXLVI	1	558	L. Furio Purpureo — M. Claudio Marcello
195		2	559	M. Porcio Catone — L. Valerio Flacco
194		3	560	P. Corn. Scipione Africano II — T. Sempronio Longo
193		4	561	L. Corn. Merula — Q. Minucio Termo
192	CXLVII	1	562	L. Quinzio Flaminino — Gn. Domizio Enobarbo
191		2	563	M. Acilio Glabrione — P. Corn. Scipione Nasica
190		3	564	L. Cornelio Scipione Asiatico — C. Lelio Nepote
189		4	565	Gn. Manlio Vulso — M. Fulvio Nobiliore
188	CXLVIII	1	566	C. Livio Salinatore — M. Valerio Messala
187		2	567	M. Emilio Lepido — C. Flaminio Nepote
186		3	568	Sp. Postumio Albino — Q. Marcio Filippo
185		4	569	Ap. Claudio Pulcro — M. Sempronio Tuditano
184	CXLIX	1	570	P. Claudio Pulcro — L. Porcio Licino
183		2	571	Q. Fabio Labeone — M. Claudio Marcello
182		3	572	L. Emilio Paolo — M. Bebio Tamfilo
181		4	573	P. Cornelio Cetego — M. Bebio Tamfilo II
180	CL	1	574	A. Postumio Albino — C. Calpurnio Pisone, *poi* Q. Fulvio Flacco
		2	575	L. Manlio Audino Fulviano — Q. Fulvio Flacco
178		3	576	M. Giunio Bruto — A. Manlio Vulso
177		4	577	C. Claudio Pulcro — T. Sempronio Gracco
176	CLI	1	578	Gn. Corn. Scipione Ispalo — C. Valerio Levino, *poi* Q. Petilio Spurino
175		2	579	P. Muzio Scevola — M. Emilio Lepido II
174		3	580	Sp. Postumio Albino — Q. Muzio Scevola
173		4	581	L. Postumio Albino — M. Popilio Lena
172	CLII	1	582	C. Popilio Lena — P. Elio Ligo (ambo plebei)
171		2	583	P. Licinio Crasso — C. Cassio Longino
170		3	584	A. Ostilio Mancino — A. Atilio Serrano
169		4	585	Q. Marzio Filippo II — Gn. Servilio Cepione

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anni	Anni di Roma	
168		1	586	L. Emilio Paolo II — C. Licinio Crasso
167	CLIII	2	587	Q. Elio Peto — M. Giunio Perino
166		3	588	C. Sulpicio Gallo—M. Claudio Marcello
165		4	589	T. Manlio Torquato—Gn. Ottavio Nepote
164		1	590	A. Manlio Torquato—Q. Cassio Longino
163	CLIV	2	591	T. Sempronio Gracco II—M Giavenzio Fulva
162		3	592	P. Cornelio Scipione Nasica — T. Marzio Figulo
161		4	593	M. Valerio Messala — C. Fannio Strabone
160		1	594	L. Anicio Gallo — M. Cornelio Cetego
159	CLV	2	595	C. Corn. Dolabella — M. Fulvio Nobiliore
158		3	596	M. Emilio Lepido — C. Popilio Lena II
157		4	597	Ses. Giulio Cesare — L. Aurelio Oreste
156		1	598	L. Cornel. Lentulo Lupo—C. Marcio Figulo II
155	CLVI	2	599	P. Cornelio Scipione Nasica II—M. Claudio Marcello II
154		3	600	Q. Opimio Nepote — L. Postumio Albino, *poi* M. Acilio Glabrione
153		4	601	Q. Fulvio Nobiliore — T. Annio Losco
152		1	602	M. Claudio Marcello III—L. Valerio Flacco
151	CLVII	2	603	L. Licinio Lucullo—A. Postumio Albino
150		3	604	L. Quinzio Flaminino — M. Acilio Balbo
149		4	605	L. Marcio Censorino — M. Manio Nepote
148		1	606	Sp. Postumio Albino — L. Calpurnio Pisone Cesonio
147	CLVIII	2	607	P. Corn. Scipione Africano Emiliano — C. Livio Mamiliano Druso
146		3	608	Gn. Corn. Lentulo — L. Mummio Acaico
145		4	609	Q. Fabio Massimo Emiliano — L. Ostilio Manciano
144		1	610	Ser. Sulpizio Galba — L. Aurelio Cotta
143	CLIX	2	611	Appio Claudio Pulcro — Q. Cecilio Metello Macedonico
142		3	612	L. Cornelio Metello Calvo — Q. Fabio Massimo Serviliano
141		4	613	Q. Servilio Nepote — Q. Pompeo Nepote
140		1	614	C. Lelio Sapiente — Q. Servilio Cepione
139	CLX	2	615	C. G. Calpurnio Pisone—M. Popilio Lena
138		3	616	P. Corn. Scipione Nasica Serapione — D. G. Bruto Callaico
137		4	617	M. Emilio Lepido Porcino — C. Ostilio Mancino

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
136	CLXI	1	618	P. Furio Filo — Sesto Atilio Serrano
135		2	619	Ser. Fulvio Flacco — Q. Calpurnio Pisone
134		3	620	P. Coro. Scip. Africano II—C. Fulvio Flacco
133		4	621	P. Mucio Scevola — L. Calpurnio Pisone
132	CLXII	1	622	P. Possilio Leon — P. Rupilio Nepote
131		2	623	P. Licinio Crasso Muciano—L. Val. Flacco
130		3	624	C. Claudio Pulcro — M. Perpenna
129		4	625	C. Sempronio Tuditano—M. Aquilio Nepote
128	CLXIII	1	626	Gn. Ottavio Nepote — T. Annio Losco Rufo
127		2	627	L. Cassio Longino — L. Cornelio Cina
126		3	628	M. Emilio Lepido — L. Aurelio Oreste
125		4	629	M. Plauzio Ipseo — M. Fulvio Flacco
124	CLXIV	1	630	C. Cassio Longino — C. Sestio Calvino
123		2	631	Q. Cecilio Metello Balearico — T. Quinzio Flaminino
122		3	632	Gn. Domizio Enobarbo—C. Fannio Strabone
121		4	633	L. Opimio Nepote — Q. Fabio Massimo Allobrogo
120	CLXV	1	634	P. Manilio Nepote — C. Papirio Carbone
119		2	635	L. Cecilio Metello Dalmatico — L. Aurelio Cotta
118		3	636	M. Porcio Catone — Q. Marcio Re
117		4	637	L. Cecilio Metello — Q. Mucio Scevola
116	CLXVI	1	638	C. Licinio Geta—Q. Fabio Massimo Eburno
115		2	639	M. Emilio Scauro — M. Cecilio Metello
114		3	640	M. Acilio Balbo — C. Porcio Catone
113		4	641	P. Cecilio Metello Caprario — Gn. Papirio Carbone
112	CLXVII	1	642	M. Livio Druso — L. Calpurnio Pisone
111		2	643	P. Cornelio Scipione Nasica—L. Calpurnio Pisone Bestia
110		3	644	M. Minucio Rufo—Sp. Postumio Albino
109		4	645	Q. Cecilio Metello Numidico — M. Giulio Silano
108	CLXVIII	1	646	Ser. Sulpizio Galba — Q. Ortensio Nepote, *poi* M. Aurelio Scauro
107		2	647	L. Cassio Longino — C. Mario Nepote, *poi* M. Emilio Scauro II
106		3	648	C. Atilio Serrano — Q. Servilio Cepione
105		4	649	P. Rutilio Rufo — Gn. Mallio Massimo
104	CLXIX	1	650	C. Mario Nepote II — C. Fulvio Fimbria
103		2	651	C. Mario Nepote III — L. Aurelio Oreste
102		3	652	C. Mario Nepote IV — L. Lutazio Catulo
101		4	653	C. Mario Nepote V—Manio Aquilio Nepote

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
100	CLXX	1	654	C. Mario Nepote VI — L. Valerio Flacco
99		2	655	M. Antonio Nepote — A. Postumio Albino
98		3	656	Q. Cecilio Metello Nepote—T. Didio Nepote
97		4	657	Gn. Cornelio Lentulo — P. Licinio Crasso
96	CLXXI	1	658	Gn. Domizio Enobarbo—C. Cassio Longino
95		2	659	L. Licinio Crasso — Q. Muzio Scevola
94		3	660	C. Celio Caldo — L. Domizio Enobarbo
93		4	661	C. Valerio Flacco — M. Erennio Nepote
92	CLXXII	1	662	C. Claudio Pulcro — M. Perpenna Nepote
91		2	663	L. Marcio Filippo — Sesto Giulio Cesare
90		3	664	L. Giulio Cesare — P. Rutilio Rufo
89		4	665	Gn. Pompeo Strabone — L. Porcio Catone
88	CLXXIII	1	666	L. Cornelio Silla — Q. Pompeo Rufo
87		2	667	Gn. Ottavio—L. Corn. Cinna, *poi* L. Corn. Merula
86		3	668	L. Corn. Cinna II — C. Mario VII, *poi* L. Val. Flacco
85		4	669	L. Corn. Cinna III — Gn. Papirio Carbone
84	CLXXIV	1	670	Gn. Papirio Carbone II—L. Corn. Cinna IV
83		2	671	L. Corn. Scip. Asiatico—Gn. Giunio Norbano
82		3	672	C. Mario — Gn. Papirio Carbone III
81		4	673	M. Tullio Decula—Gn. Cornelio Dolabella
80	CLXXV	1	674	L. Corn. Silla II—Q. Cecilio Metello Pio
79		2	675	P. Serv. Vatia Isaurico—Ap. Claudio Pulcro
78		3	676	M. Emilio Lepido — Q. Lutazio Catulo
77		4	677	D. Giunio Brulo Lepido — Mam. Emilio Liviano
76	CLXXVI	1	678	Gn. Ottavio — C. Scriboniano Curione
75		2	679	L. Ottavio — C. Aurelio Cotta
74		3	680	L. Licinio Lucullo — M. Aurelio Cotta
73		4	681	M. Terenzio Varrone Lucullo — C. Cassio Varo
72	CLXXVII	1	682	L. Gellio Poplicola — Gn. Corn. Lentulo Clodiano
71		2	683	C. Anfidio Oreste—P. Corn. Lentulo Fura
70		3	684	M. Licinio Crasso — Gn. Pompeio Magno
69		4	685	Q. Ortensio — Q. Cecilio Metello Cretico
68	CLXXVIII	1	686	L. Cecilio Metello — Q. Marcio Re
67		2	687	C. Calpurnio Pisone — M. Acilio Glabrione
66		3	688	M. Emilio Lepido — L. Volcazio Tullo
65		4	689	L. Aurelio Cotta — L. Manlio Torquato

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
64	CLXXIX	1	690	L. Giulio Cesare — L. Marcio Figulo
63		2	691	M. Tullio Cicerone — C. Antonio Nepote
62		3	692	D. Giunio Silano — L. Licinio Murena
61		4	693	M. Puppio Pisone—M. Val. Messala Nigro
60	CLXXX	1	694	L. Afranio Nepote — Q. Cecilio Metello Celere
59		2	695	C. Giulio Cesare — M. Calpurnio Bibulo
58		3	696	L. Calpurnio Pisone Cesonio — A. Gabinio Nepote
57		4	697	P. Cornelio Lentulo Spintere — Q. Cecilio Metello Nepote
56	CLXXXI	1	698	Gn. Cornelio Lentulo Marcellino—L. Marcio Filippo
55		2	699	Gn. Pompeo Magno II—M. Licinio Crasso II
54		3	700	L. Domizio Enobarbo—Ap. Claudio Pulcro
53		4	701	Gn. Domizio Calvino —M. Valerio Messala
52	CLXXXII	1	702	Gn. Pompeo III, solo, *poi con* C. Cecilio Metello Scipione
51		2	703	Servio Sulpicio Rufo—M. Claudio Marcello
50		3	704	L. Emilio Paolo — C. Claudio Marcello
49		4	705	C. Claudio Marcello — L. Corn. Lentulo Crus — *dittatore* Cesare
48	CLXXXIV	1	706	C. G. Cesare II—P. Servilio Vatia Isaurico — Q. Fusco Caleno—Publio Vatinio
47		2	707	DITTATORE Cesare
46		3	708	DITTATORE e CONS Ces. III—M. Em. Lepido
45		4	709	» Ces. IV—Q. Fabio Massimo—C. Trebonio, *poi* Caninio Rebilo
44	CLXXXV	1	710	Cesare V e M. Antonio, *poi* L. Emilio Lepido
43		2	711	C. Vibio Pansa — A. Irzio
42		3	712	L. Munacio Planco—M. Emilio Lepido II
41		4	713	L. Antonio — P. Servilio Vatia Isaurico
40	CLXXXVI	1	714	G. Domizio Calvino II — Gn. Asinio Pollione, *poi* L. Corn. Balbo e P. Caninio Crasso
39		2	715	L. Marcio Censorino — C. Calvisio Sabino
38		3	716	Ap. Claudio Pulcro — C. Norbano Flacco, *poi* C. Ottaviano Cesare e Q. Pedio, C. Carrinate e Pub. Ventidio
37		4	717	M. Vipsanio Agrippa — L. Caninio Gallo
36	CLXXXVII	1	718	L. Gellio Poplicola — M. Cocceio Nerva
35		2	719	L. Cornificio — Sesto Pompeo
34		3	720	M. Antonio II, *poi* L. Sempronio Atratino — L. Scribonio Libone
33		4	721	C. Cesare Ottaviano II—L. Volcazio Tullo

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
32	CLXXXVII	1	722	Gn. Domizio Enobarbo — C. Sosio
31		2	723	C. Ces. Ottaviano III—M. Messala Corvino
30		3	724	C. Ces. Ott. IV—M. Licinio Crasso, *poi* C. Antonio, *poi* M. Tullio, *poi* Lucio Senio
29		4	725	C. Cesare Ottaviano — Sesto Apuleio, *poi* Potito Valerio Messala
28	CLXXXVIII	1	726	C. Ces. Ott. VI — M. Vipsanio Agrippa II
27		2	727	C. Ces. Ott. VII—M. Vipsanio Agrippa III
26		3	728	C. Ces. Ott. VIII — M. Statilio Tauro
25		4	729	C. Ces. Ott. IX — M. Giunio Silano
24	CLXXXIX	1	730	C. Ces. Ott. X — C. Norbano Flacco
23		2	731	C. Ces. Ott. XI — Aulo Terenzio Varrone, *poi abdicando il primo*, P. Sestio — Gn. Calpurnio Pisone
22		3	732	M. Claudio Marcello Esernino—L. Arunzio Nepote
21		4	733	M. Lollio — Q. Emilio Lepido
20	CXC	1	734	M. Apuleio Nepote — P. Silio Nerva
19		2	735	C. Sentio Saturnino — Q. Lucrezio Vispillo
18		3	736	P. Corn. Lentulo — Gn. Corn. Lentulo
17		4	737	C. Furnio — C. Giunio Silano
16	CXCI	1	738	L. Domizio Enobarbo — P. Corn. Scipione
15		2	739	M. Lucio Druso Libone — L. Calpurnio Pisone
14		3	740	Gn. Corn. Lentulo — M. Licinio Crasso
13		4	741	Tib. Claudio Nerone — F. Quintilio Varo
12	CXCII	1	742	M. Valerio Messala — P. Sulpicio Quirino, *poi* C. Valgio, *poi* C. Caninio Rebilo
11		2	743	Q. Elio Tuberone — Paolo Fabio Massimo
10		3	744	Giulio Ant. Africano — Q. Fabio Massimo
9		4	745	Claudio Druso Nerone—L. Quinzio Crispino
8	CXCIII	1	746	C. Asinio Gallo — C. Marcio Censorino
7		2	747	Tiberio Claudio Nerone II—Gn. Calpurnio Pisone II
6		3	748	C. Antistio Vetere — Decimo Lelio Balbo
5		4	749	C. Ces. Ott. XII — L. Cornelio Silla
4	CXCIV	1	750	C. Calvisio Sabino II — L. Passiano Rufo
3		2	751	Gn. Cornelio Lentulo — M. Valerio Messalino
2		3	752	C. Ces. Ott. XIII — M. Plauzio Silvano, *poi* C. Caninio Galba
1		4	753	Cosso Corn. Lentulo—L. Calpurnio Pisone

Anni dopo Cr.	Olimpiada	Anno	Anni di Roma	
1	CXCV	1	754	C. Giulio Cesare — L. Emilio Paolo
2		2	755	L. Alfeno Varo — P. Vinucio Nepote
3		3	756	L. Elio Lamia — M. Servilio Gemino
4		4	757	Sesto Elio Cato — C. Sentio Saturnino
5	CXCVI	1	758	Gn. Corn. Cinna — L. Valerio Messala
6		2	759	M. Emilio Lepido — L. Arrunzio Nepote
7		3	760	Q. Cecilio Metello Cretico—A. Licinio Nerva
8		4	761	M. Furio Camillo—S. Nonio Quintiliano
9	CXCVII	1	762	Q. Sulpicio Camerino—C. Poppeo Sabino, *poi* M. Papio Mutilo, Q. Poppeo Sec.
10		2	763	P. Cornelio Dolabella — C. Giulio Silano
11		3	764	M. Emilio Lepido — F. Statilio Tauro
12		4	765	T. Germanico Cesare — C. Fonteio Capitone, *poi* C. Vitello Varrone
13	CXCVIII	1	766	C. Silio Nepote — L. Munazio Planco
14		2	767	Sesto Pompeo Nepote —Sesto Apuleio Nep.
15		3	768	Druso Cesare — C. Norbano Flacco
16		4	769	T. Statilio Sisenna Tauro — L. Scribonio Libone, *poi* Giulio Pompeo Grecino
17	CXCIX	1	770	C. Cecilio Rufo — L. Pomponio Flacco
18		2	771	Cl. Tiberio Nerone III—Germanico Cesare II
19		3	772	M. Giulio Silano — L. Norbano Flacco
20		4	773	M. Valerio Messala — M. Aurelio Cotta
21	CC	1	774	Cl. Tiberio Nerone IV — Druso Cesare II
22		2	775	Decimo Aterio Agrippa—M. Sulpicio Galba
23		3	776	C. Asinio Pollione — C. Antistio Vetere
24		4	777	Servio Cornelio Cetego—L. Vitello Varrone
25	CCI	1	778	Cosso Corn. Lentulo — M. Asinio Agrippa
26		2	779	C. Calvisio Sabino—Gn. Corn Lent. Getulico
27		3	780	L. Calpurnio Pisone — M. Licinio Crasso
28		4	781	Ap. Giunio Silano — P. Silvio Nerva
29	CCII	1	782	C. Rubellio Gemino — C. Fufio Gemino
30		2	783	M. Vinucio Nepote — L. Cassio Longino
31		3	784	Cl. Tib. Nerone Cesare Augusto — L. Elio Sejano, *poi* C. Memmio Regolo, Fausto Corn. Silla, Sestidio Catulino, L. Fulcinio Trio, L. Pompeo Secondo
32		4	785	Gn. Domizio Enobarbo — A. Vitellio, *poi* M. Furio Camillo
33	CCIII	1	786	Serg. Sulpicio Galba — L. Corn. Silla, *poi* L. Salvio Otone, Vibio Marso
34		2	787	L. Vitellio Nepote — Paolo Fabio Persico
35		3	788	C. Cestio Gallo — M. Servilio Gemino
36		4	789	Ses. Papinio Gallicano — Q. Plauzio

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
37	CCIV	1	790	Gn. Acerronio Proculo—C. Ponzio Nigrino
38		2	791	M. Aquilio Giuliano— P. Nonio Asprenate
39		3	792	C. Cesare Caligola II — L. Apronio
40		4	793	C. Ces. Caligola III — L. Gellio Poplicola
41	CCV	1	794	C. Cesare Caligola IV — Gn. Sentio Saturnino
42		2	795	Claudio Imperatore II — L. Licinio Largo
43		3	796	Claudio Imperatore III — L. Vitellio II
44		4	797	C. Quinzio Crispino II — M. Statilio Tauro
45	CCVI	1	798	M. Vinizio Quartino II—T. Statilio Corvino
46		2	799	C. Valerio Asiatico II—M. Valerio Messala
47		3	800	Claudio Imper IV—L. Vitellio Nepote III
48		4	801	A. Vitellio — L. Vipsanio Poplicola
49	CCVII	1	802	C. Pompeo Longino Gallo — Q. Veranio Leto
50		2	803	C. Antistio Vetere — M. Suillio Rufo Nerviliano
51		3	804	Cl. imper. V—Ser. Corn. Scipione Orfito
52		4	805	P. Corn. Silla Fausto — L. Silvio Otone
53	CCVIII	1	806	D. Giunio Silano — Q. Atirio Antonino
54		2	807	Q. Asinio Marcello — M. Acilio Aviola
55		3	808	Claudio Nerone Ces. — L. Antistio Vetere
56		4	809	Q. Volusio Saturnino — P. Corn. Scipione
57	CCIX	1	810	Claudio Ner. Ces. II—L. Calpurnio Pisone
58		2	811	Claudio Nerone Ces. III — Valerio Messala
59		3	812	C. Vipsanio Poplicola — L. Fonteio Capitone
60		4	813	Claudio Ner. Ces. IV—Cosso Corn. Lentulo
61	CCX	1	814	C. Cesonio Peto — C. Petronio Sabino
62		2	815	P. Mario Celso — L. Asinio Gallo
63		3	816	L. Memmio Regolo — P. Virginio Rufo
64		4	817	C. Lecanio Basso — M. Licinio Crasso
65	CCXI	1	818	P. Silvio Nerva — C. Giulio Attico Vestino
66		2	819	C. Svetonio Paolino — L. Ponzio Telesino
67		3	820	L. Fonteio Capitone II — C. Giulio Rufo
68		4	821	C. Silio Italico — M. Celerio Tracalo
69	CCXII	1	822	Servilio Sulpizio Galba Cesare — T. Vinnio Crispiniano
70		2	823	Fl. Vespasiano Aug. II — T. Vespasiano
71		3	824	Fl. Vesp. Aug. III — M. Cocceio Nerva
72		4	825	Fl. Vesp. Aug. IV — T. Vespasiano II

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
73		1	826	F. Domiziano II — M. Valerio Messalino
74	CCXIII	2	827	F. Vespasiano Aug. V—T. Vespasiano III, *poi* Fl. Domiziano III
75		3	828	F. Vesp. Aug. VI — T. Vesp. IV, *poi* Fl. Domiz. IV
76		4	829	F. Vesp. Aug. VII—T. Vesp. V, *poi* Fl. Dom. V
77	CCXIV	1	830	id. VIII — id. VI id. VI
78		2	831	L. Cesonio Comodo Vero—D. Novio Prisco
79		3	832	Fl. Vesp. Aug. IX — T. Vesp. VII
80		4	833	T. Vesp. Aug. VIII — Fl. Domiziano VII
81	CCXV	1	834	M. Plauzio Annio Silvano—M. Asinio Pollione Verrucoso
82		2	835	Fl. Domiziano VIII — T. Flavio Sabino
83		3	836	Fl. Domiziano IX — T. Virginio Rufo
84		4	837	Fl. Domiziano Aug. X—Ap. Giunio Sabino
85	CCXVI	1	838	Fl. Domiziano Aug. XI—T. Aurelio Fulvio
86		2	839	F. Dom. Aug. XII—Ser. Cornelio Dolabella
87		3	840	F. Dom. Aug. XIII—A. Volusio Saturnino
88		4	841	F. Dom. Aug. XIV — L. Muncio Rufo
89	CCXVII	1	842	F. Aurelio Fulvio—A. Sempronio Aratino
90		2	843	F. Dom. Aug. XV — M. Cocceio Nerva II
91		3	844	M. Ulpio Trajano — M. Aelio Glabrione
92		4	845	F. Dom. Aug. XVI—A. Volusio Saturnino II
93	CCXVIII	1	846	Ses. Pompeo Collega — Cornelio Prisco
94		2	847	L. Nonio Asprenate Torquato—M. Arricino Clemente, *poi* Flavio Dom. Aug. XVII — T. Flavio Clemente
95		3	848	C. Fulvio Valente — C. Antistio Vetere
96		4	849	Cocceio Nerva Aug. III—T. Virginio Rufo III
97	CCXIX	1	850	Cocceio Nerva A. IV—Ulpio Trajano Ces. II
98		2	851	C. Sosio Senecione — A. Corn. Palma
99		3	852	Ulpio Trajano Aug. III—M. Corn. Frontone
100		4	853	Ulpio Trajano A. IV—Sesto Articuleio Peto
101	CCXX	1	854	C. Sosio Senecione II — L. Licinio Sura
102		2	855	Ulpio Trajano A. V — L. Appio Massimo
103		3	856	L. Licinio Sura II — P. Neratio Marcello
104		4	857	
105	CCXXI	1	858	T. Giulio Candido — A. Giulio Quadrato
106		2	859	L. Cesonio Comodo Vero—L. Tuzio Cereale
107		3	860	C. Sosio Senecione III—L. Licinio Sura III
108		4	861	Ap. Annio Trebonio — M. Attilio Bradua

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
409	CCXXII	1	862	A. Corn. Palma — C. Calvisio Tullo
410		2	863	Claudio Crispino — Solena Orfito
411		3	864	C. Calpurnio Pisone — M. Vezzio Bolano
412		4	865	Ulpio Trajano A. VI—C. Giulio Africano II
413	CCXXIII	1	866	L. Publio Celso II — C. Clodio Crispino
414		2	867	Q. Ninuio Asta — P. Manilio Vopisco
415		3	868	M. Valerio Messala—C. Popilio Caro Pedone
416		4	869	Emilio Eliano — L. Antistio Vetere
417	CCXXIV	1	870	Quinzio Negro — T. Vipsanio Aproniano
418		2	871	Elio Adriano Aug. II — Tiberio Claudio Fosco Salinatore
419		3	872	Elio Ad. Aug. III — Q. Giunio Rustico
420		4	873	L. Catilio Severo — T. Aurelio Fulvo
421	CCXXV	1	874	L. Anoio Vero II — Augure
422		2	875	M. Acilio Aviola — C. Coroelio Pansa
423		3	876	Q. Arrio Petino — C Veranio Aproniano
424		4	877	M. Acilio Glabrione — C. Bellico Torquato
425	CCXXVI	1	878	P. Cornelio Asiatico II—Q. Vezzio Aquilino
426		2	879	M. Lollio Pedino Vero—Q. Giunio Lepido Bibulo
427		3	880	Gallicano — Tiziano
428		4	881	L. Nonio Aspreuate Torquato — M. Annio Libone
429	CCXXVII	1	882	P. Giovenzio Celso II—M. Annio Libone II
430		2	883	Q. Fabio Catullino — Q. Giulio Balbo
431		3	884	Ser. Ottavio Ponziano — M. Antonio Rufino
432		4	885	Sentio Augurino — Arrio Severiano
433	CCXXVIII	1	886	Ibero — Sisenna
434		2	887	C. Servilio — C. Vibio Gioventino Vero
435		3	888	Pompejano Luperco—L. Giunio Attico Atiliano
436		4	889	L. Cesonio Comodo — Sesto Vetuleno
437	CCXXIX	1	890	L. Elio Cesare Vero II — P. Celio Balbino
438		2	891	Sulpicio Camerino — Quinzio Negro Balbo
439		3	892	Antonino Pio Aug. II—C. Bruzio Presente II
440		4	893	Antonino Pio Aug. III—M. Aurelio Cesare
441	CCXXX	1	894	M. Peduceo Priscino — T. Enoio Severo
442		2	895	L. Cuspio Rufino — L. Stazio Quadrato
443		3	896	T. Bellicio Torquato — T. Claudio Attico Erode
444		4	897	Lollieno Avito — C. Gavio Massimo

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
445	CCXXXI	1	898	Antonino Pio Aug. IV — M. Aurelio Ces. II
446		2	899	Sesto Erucio Claro II—Gn. Claudio Severo
447		3	900	M. Valerio Lauzo — M. Val. Messalino
448		4	901	T. Bellicio Torquato III — C. Giuliano
449	CCXXXII	1	902	Sergio Scipione Orfito — C. Nonio Prisco
450		2	903	Romolo Gallicano — Antistio Vetere
451		3	904	Quintilio Condiano — Quintilio Massimo
452		4	905	M. V. Acilio Glabrione — M. Valerio Veriano Omullo
453	CCXXXIII	1	906	C. Bruzio Presente — A. Giunio Rufino
454		2	907	L. Elio Aurelio Comodo — T. Sestio Laterano
455		3	908	C. Giulio Severo — M. Rufino Sabiniano
456		4	909	M. Cesonio Silvano — C. Serio Augurino
457	CCXXXIV	1	910	Barbaro — Regolo
458		2	911	Tortullo — Claudio Sacerdote
459		3	912	Plauzio Quintillo — Stazio Prisco
460		4	913	T. Clodio Vibio Varo — Ap. Annio Attilio Bradua
461	CCXXXV	1	914	M. Aurelio Antonino Cesare III — L. Elio Aurelio Vero Cesare II
462		2	915	Giunio Rustico — C. Vezzio Aquilino
463		3	916	L. Papirio Eliano — Giunio Pastore
464		4	917	M. Pompeo Macrino — P. Giovenzio Celso
465	CCXXXVI	1	918	L. Arrio Pudente — M. Gavio Orfito
466		2	919	Q. Servilio Pudente — L. Pufidio Pollione
467		3	920	L. Aurelio Vero III—T. Numidio Quadrato
468		4	921	T. Giunio Montano — L. Vezzio Paolo
469	CCXXXVII	1	922	Q. Sosio Prisco — P. Celio Apollinare
470		2	923	M. Cornelio Cetego — C. Erucio Claro
471		3	924	L. Settimio Severo II—L. Aufidio Eremniano
472		4	925	Claudio Massimo—Cornelio Scipione Orfito
473	CCXXXVIII	1	926	M. Aurelio Severo II — T. Claudio Pompejano
474		2	927	Gallo — Flacco
475		3	928	Calpurnio Pisone — M. Salvio Giuliano
476		4	929	T. Vitrasio Pollione II —M. Flavio Apro II
477	CCXXXIX	1	930	L. Aurelio Comodo — Plauzio Quintillo
478		2	931	Giuliano Rufo — Gavio Orfito
479		3	932	L. Aur. Comodo II — T. Annio Aurelio Vero, *poi* P. Elvio Pertinace e M. Didio Severo Giuliano
480		4	933	C. Fulvio Bruzio Presente II —Sesto Quintilio Condiano

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
181	CCXL	1	934	L. Aurelio Comodo III — L. Antistio Burro
182		2	935	C. Petronio Mamertino — Cornelio Rufo
183		3	936	L. Aur. Comodo IV—L. Aufidio Vittorino II
184		4	937	L. Eggio Marullo — Gn. Papirio Emiliano
185	CCXLI	1	938	Triario Materno — M. Attilio Bradua
186		2	939	L. Aur. Comodo V—M. Acilio Glabrione II
187		3	940	Clodio Crispino — Papirio Eliano
188		4	941	C. Allio Fusciano II — Duillio Silano II
189	CCXLII	1	942	Giunio Silano — Q. Servilio Silano; *poi* Severo — Vitellio
190		2	943	L. Aur. Com. VI — M. Petronio Settimiano
191		3	944	Cassio Aproniano — Bradua
192		4	945	L. Aur. Com. VII — P. Elvio Pertinace II
193	CCXLIII	1	946	Q. Sosio Falcone—C. Giulio Erucio Claro; *poi* Fl. Claudio Sulpiciano e Fabio Cilone Settimino, *poi* Silio Messala, *poi* Elio Probo
194		2	947	L. Settimio Severo II—D. Clodio Albino II
195		3	948	Scapula Tertullo — Tincin Clemente
196		4	949	Gn. Domizio Destro II — L. Valerio Messala Prisco
197	CCXLIV	1	950	App. Claudio Laterano — Mario Rufino
198		2	951	T. Aturin Saturnino — C. Annio Trebonio Gallo
199		3	952	P. Corn. Annlino II—M. Aufidio Frontone
200		4	953	T. Claudio Severo—C. Aufidio Vittorino
201	CCXLV	1	954	L. Annio Fabiano — M. Nonio Muciano
202		2	955	L. Settimio Severo III — M. Aurelio Antonino
203		3	956	P. Settimio Geta—L. Fulvio Plauziano II
204		4	957	L. Fabio Settimino Cilone II — M. Flavio Libone
205	CCXLVI	1	958	M. Aurelio Antonino II — Publio Settimio Geta
206		2	959	Nummio Albino — Fulvio Emiliano
207		3	960	Flavio Apro — Altio Massimo
208		4	961	M. Aur. Ant. III—P. Settimio Geta II
209	CCXLVII	1	962	Claudiano Civiso Pompeiano — Lolliano Avio
210		2	963	Man. Acilio Faustino — Triario Rufino
211		3	964	Q. Elpidio Rufo Lolliano Genziano—Pomponio Basso
212		4	965	C. Giulio Aspro II — C. Giulio Aspro

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
213	CCXLVIII	1	966	M. Aur. Antonino IV—D. Celio Balbino II, *poi* M. Antonino Gordiano — Elvio Pertinace
214		2	967	Silio Messala — Q. Aquilio Sabino
215		3	968	Emilio Leto II — Anicio Cereale
216		4	969	C. Atio Sabino II — Ses. Corn. Anulino
217	CCXLIX	1	970	C. Bruzio Presente—T. Messio Estricato II: *poi* Macrino — Diadumeniano Cesare
218		2	971	Antonino Elagabalo — Q. M. Coelatino Advento II
219		3	972	Ant. Elag. II — Licinio Sacerdote II
220		4	973	Ant. Elag. III — M. Aurelio Eutichiano
221	CCL	1	974	Annio Grato Sabiniano—Claudio Seleoco
222		2	975	Ant. Elag. IV—M. Aur. Severo Alessandro
223		3	976	L. Mario Massimo II — L. Roscio Eliano
224		4	977	Cl. Giuliano II — Claudio Crispino
225	CCLI	1	978	Fusco II — Destro, *poi* M. Mecio Fosco
226		2	979	M. Aur. Severo Alessandro II—C. Marcello
227		3	980	L. Albino — Emilio Emiliano
228		4	981	T. Manilio Modesto—Sergio Calpurnio Probo
229	CCLII	1	982	M. Aur Severo Aless. III—Cassio Dione II, *poi* M. Antonino Gordiano II
230		2	983	L. Calpurnio Virio Agricola — Sesto Cario Clementino
231		3	984	M. Aur. Cl. Civica Pompejano—Pelegniano
232		4	985	P. Giulio Lupo — Massimo
233	CCLIII	1	986	Massimo — Ovinio Paterno
234		2	987	Massimo II — C. Celio Urbano
235		3	988	L. Catilio Severo — L. Ragonio Urinazio Quinziano
236		4	989	Giulio C. Massimino — C. Giolio Africano
237	CCLIV	1	990	P. Tizio Perpetuo — Corneliano, *poi* Giunio Silano—Gn. Mesio Gallicano, *poi* L. Settimio Valeriano, *poi* T. Claudio Giuliano — Celso Eliano
238		2	991	An. Pio — Ponziano
239		3	992	M. Antonino Gordiano — M. Acilio Aviola
240		4	993	Sabino II — Venusto
241	CCLV	1	994	M. Antonino Gord. II—Civica Pompejano
242		2	995	C. Vezzio Attico—C. Asinio Pretestato
243		3	996	C. Giulio Arriano — Emilio Papo
244		4	997	Peregrino — A. Fulvio Emiliano

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anni	Anni di Roma	
245		1	998	M. Giulio Filippo Aug.—T. Fabio Giunio Traiano
246	CCLVI	2	999	Bruzio Presente — Nummio Albino
247		3	1000	M. Giulio Filippo Aug. II—M. Giulio Filippo Cesare
248		4	1001	M. Giulio Filippo III—M. Giulio Filippo Cesare II
249	CCLVII	1	1002	M. Fulvio Emiliano II—Giunio Emiliano
250		2	1003	C. Messio Quinto Trajano Decio II — Annio Massimo Grato, *poi* Gallo — Ulpiano
251		3	1004	C. Messio Q. Tr. D. III—Q. Erennio Etrusco Messio Decio
252		4	1005	C. Vibio Trebboniano Gallo II — C. Vibio Volusiano Cesare
253	CCLVIII	1	1006	C. Vibio Volusiano Aug. — M. Valeriano Massimo
254		2	1007	P. Licinio Valeriano Aug. II — P. Licinio Gallieno Aug.
255		3	1008	O. Licinio Valeriano Aug. III — P. Licinio Gallieno Aug. II
256		4	1009	Valerio Massimo II — M. Acilio Glabrione, *poi* Antonino — Gallo
257	CCLIX	1	1010	P. Licinio Valerio Aug. IV—P. Lic. Gallo Aug. III, *poi* M. Ulpio II —L. Domizio Aureliano
258		2	1011	M. Aurelio Memmio Tusco—Pomponio Basso
259		3	1012	Fulvio Emiliano — Pomponio Basso
260		4	1013	Cornelio Secolare II. — Giunio Donato
261	CCLX	1	1014	P. Lic. Gallieno IV — L. Petronio Taurio Volusiano
262		2	1015	P. Lic. Gallieno V—Ap. Pompeo Faustino
263		3	1016	M. Nummio Albino II — Massimo Destro
264		4	1017	P. Lic. Gallieno VI — Annio Saturnino
265	CCLXI	1	1018	P. Licinio Valeriano II — L. Cesonio Macro Locillo Rufiniano
266		2	1019	P. Lic. Gallieno VII — Sabinillo
267		3	1020	Ovinio Paterno — Arcesilao
268		4	1021	Ovinio Paterno II — Marinianno
269	CCLXII	1	1022	M. Aurelio Claudio II — Paterno
270		3	1023	Flavio Antiochiano — Furio Orfito
271		4	1024	L. Domizio Valerio Aureliano — Cesonio Viro Basso II
272		5	1025	Quieto — Voldumiano, *poi* Mezio Falcinio — Nicomaco

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
273	CCLXIII	1	1026	M. Claudio Tacito — M. Mecio Furio Placidiano
274		2	1027	Valerio Aureliano II—C. Giulio Capitolino
275		3	1028	Val. Aur. III — T. Nonio Marcellino, *poi* M. Aurelio Gordiano, *poi* Vezzio Cornificio Gordiano
276		4	1029	M. Claudio Tacito II — Fulvio Emiliano, *poi* Elio Scorpiano
277	CCLXIV	1	1030	M. Aur. Valerio Probo — M. Aur. Paolino
278		2	1031	id. II — M. Furio Lupo
279		3	1032	id. III — Ovinio Paterno
280		4	1033	Giuno Messala — Grato
281	CCLXV	1	1034	M. Aur. Val. Probo IV—C. Giunio Tiberiano
282		2	1035	id. V—Pomponio Vittorino
283		3	1036	M Aurelio Caro I—M. Aurelio Carino, *poi* M. Aur. Numeriano Ces. —Matronianno
284		4	1037	M. Aur. Carino II—M. Aur. Numeriano II, *poi* Diocleziano —Annio Basso, *poi* M. Aur. Val. Massimiano — M. Giunio Massimo
285	CCLXVI	1	1038	G. Aur. Val. Diocleziano II — Aristobulo
286		2	1039	M. Giunio Massimo II — Vezzio Aquilino
287		3	1040	C. Aur. Val. Diocl. III —M. Aur. Val. Mass.
288		4	1041	M. Aur. Val. Mass. II — Pomponio Gennaro
289	CCLXVII	1	1042	Annio Basso II — L. Ragonio Quinziano
290		2	1043	C. Aur. Valerio Diocleziano IV — M. Aur. Valerio Massimiano III
291		3	1044	C. Giunio Tiberiano — Cassio Dione
292		4	1045	Aframio Annibaliano —M. Aur. Asclepiodoto
293	CCLXVIII	1	1046	C. Aur. Valerio Diocleziano V — M. Aur. Valerio Massimiano IV
294		2	1047	Fl. Valerio Costanzio — G. Galerio Valerio Massimiano
295		3	1048	Nummio Tosco — Annio Corn. Anulino
296		4	1049	C. Aur. Val. Diocl. VI — Fl. Valerio Costanzio II
297	CCLXIX	1	1050	M. Aur. Val. Massimiano V — C. Galerio Massimiano II
298		2	1051	Aoicio Fausto II — Severo Gallo
299		3	1052	C. Aur. Valerio Diocleziano VII— M. Aur. Valerio Massimiano VI
300		4	1053	Fl. Valerio Costanzio III— C. Galerio Val. Massimiano III

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
301		1	1054	Postumio Tisiano II — Fl. Popilio Nepoziano
302		2	1055	F. Val. Costanzio IV — C. Val. Massimiano IV
303	CCLXX	3	1056	C. Aur. Val. Diocleziano VIII — M. Aurelio Valerio Massimiano VII
304		4	1057	C. Aur. Val. Diocleziano IX — M. Aurelio Valerio Massimiano VIII
305		1	1058	Fl. Valerio Costanzo V — C. Galerio Val. Massimiano V
306	CCLXXI	2	1059	Fl. Val. Costanzo VI — C. Galerio VI, *poi* P. Coro. Anutino — Massimino — Severo
307		3	1060	(1) M. Aur. Valerio Massimiano IX — Fl. Valerio Costantino
308		4	1061	M. Aur. Val. Mass. X — C. Galerio Massimiano VII
309		1	1062	Anno 1 dopo il consolato di M. Aur. Val. Massimiano X e C. Gal. Massim. VII
310		2	1063	II
311	CCLXXII	3	1064	C. Galerio Valerio Massimiano VIII *solo*, *poi* C Valerio Liciniano Licinio, *poi* Stasio Vezzio Rufino — C. Cejonio Rufio Volusiano
312		4	1065	Fl. Valerio Costantino II — Publio Valerio Liciniano Licinio II
313		1	1066	Fl. Valerio Costantino III — Publio Valerio Liciniano Licinio III
314	CCLXXIII	2	1067	C. Cejonio Rufio Volusiano II — Anniano
315		3	1068	Fl. Valerio Costantino IV — Publio Valerio Liciniano Licinio IV
316		4	1069	Fl. Rufio Cejonio Sabino — Q. Aradio Rufino
317		1	1070	Ovinio Gallicano — Settimio Basso, *poi* Adrio Sabino Rufino
318	CCLXXIV	2	1071	P. Valerio Liciniano Licinio V — Fl. Giulio Crispo
319		3	1072	Fl. Val. Costantino V — Licinio *giuniore*
320		4	1073	*id.* VI — Fl. Valerio Costantino *giuniore*
321		1	1074	Fl. Giulio Crispo II — Fl. Valerio Costantino II
322	CCLXXV	2	1075	Fl. Petronio Probiano — Anicio Giuliano
323		3	1076	Cecilio Severo — Vezzio Rufino
324		4	1077	Fl. Giulio Crispo III — Fl. Val. Costantino III

(1) I sei anni seguenti vanno confusi, in grazia dei diversi imperatori.

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
325	CCLXXVI	1	1078	Aoicio Fausto Paolioo — C. Cejonio Giuliano
326		2	1079	Fl. Valerio Costantino Aug. VII—Fl. Giulio Costaotino
327		3	1080	Fl. Valerio Costantino (*fratello del Magno*) — Fl. Valerio Massimo
328		4	1081	Fl. Magno Giaouarino — Fabio Giusto
329	CCLXXVII	1	1082	Fl. Valerio Costantino Aug. VIII — Fl. Valerio Costantino Cesare IV
330		2	1083	Ovioio Gallicano — L. Aurelio Simmaco
331		3	1084	Annio Basso — Ablavio
332		4	1085	Ovinio Pacaziano — Mecilio Ilariano
333	CCLXXVIII	1	1086	Fl. Valerio Dalmazio — M. Aurelio Zeoofilo
334		2	1087	L. Aconzio Optzto — Anicio Paolino
335		3	1088	Fl. Giulio Costantino Cesare — C. Cejonio Rufo Albino
336		4	1089	Fl. Popilio Nepoziano — Facondo
337	CCLXXIX	1	1090	Felicizno — Tit. Fabio Tiziaoo
338		2	1091	Urso *in occidente* — Polemio *in oriente*
339		3	1092	Fl. Costanzo Aug. II—Flavio Costante Aug.
340		4	1093	Fl. Settimo Acindino *in oriente*—L. Arcadio Valerio Procolu *in occidente*—M. Antonio Marcellino *in oriente* — Celio Probino *in occidente*
341	CCLXXX	1	1094	Fl. Costaozo Aug. II — Fl. Costante Aug. II
342		2	1095	M. Mecio Memmio Furio Placido *in occid.* — Fl. Pisidio Romolo *in oriente*
343		3	1096	Demetrio Leonzio — Sallustio
344		4	1097	
345	CCLXXXI	1	1098	Postumjo Amanzio *in oriente* — Cejonio Rufio Albino *in occidente*
346		2	1099	Fl. Costanzo Aug. IV—Fl. Costante Aug. III
347		3	1100	Fl. Rufino *in occidente* — Fl. Eusebio *in oriente*
348		4	1101	Fl. Filippo *in oriente* — Fl. Salia
349	CCLXXXII	1	1102	Ulpio Limenio — Aeo Fabio Catullino, *ambi in occidente*
350		2	1103	Sergio — Nigrioiano *id.*
351		3	1104	Magnenzio Augusto — Fl. Gaisone *nelle Gallie, Italia, Africa*
352		4	1105	Fl. Costanzo Aug. V.—Fl. Costanzo Cesare: *e nelle Gallie, Italia ed Africa* Decenziu Cesare — Paolo

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
353	CCLXXXIII	1	1406	Fl. Costanzo Aug. VI—Fl. Costanzo Ces. II
354		2	1407	*id.* VII — *id.* III
355		3	1408	Arcezione—Mavorzio Lolliano *in occidente*
356		4	1409	Fl. Costanzo Aug. VII — Fl. Claudio Giuliano Cesare
357	CCLXXXIV	1	1410	Fl. Costanzo Aug. IX — Fl. Claudio Giul. Cesare II
358		2	1411	Tiberio Fabio Dazziano — Nerazio Cereale
359		3	1412	Flavio Eusebio — Flavio Ipazio
360		4	1413	Fl. Costanzo Aug. X — Fl. Claudio Giuliano Cesare III
361	CCLXXXV	1	1414	Fl. Tauro *in occidente* — Flavio Florenzio *in oriente*
362		2	1415	Fl. Mamertino — Fl. Nevitta *in occidente*
363		3	1416	Fl. Claudio Giuliano Augusto IV—Secondo Sallustio *in occidente*
364		4	1417	Fl. Gioviano Aug. — Flavio Varroniano
365	CCLXXXVI	1	1418	Fl. Valentiniano Aug. — Fl. Valente Aug.
366		2	1419	Fl. Graziano — Fl. Dagalaifo *in occidente*
367		3	1420	Fl. Lupicino *in oriente*—Fl. Valente Giovine *in occidente*
368		4	1421	Fl. Valentiniano Aug. II — Fl. Valente Aug. II
369	CCLXXXVII	1	1422	Giulio Felice Valentiniano — Sesto Aurelio Vittore
370		2	1423	Fl. Valentiniano Aug. III *in occidente* — Fl. Valente Aug. III *in oriente*
371		3	1424	Fl. Graziano Aug. II — Sesto Anicio Petronio Probo
372		4	1425	Fl. Domizio Modesto—Fl. Ariòteo *in occid.*
373	CCLXXXVIII	1	1426	Fl. Valentiniano Aug. IV — Fl. Valente Aug. IV
374		2	1427	Fl. Graziano Aug. III — C. Equizio Valente *in oriente*
375		3	1428	*Anno dopo il consolato di* Graziano *ed* Equizio
376		4	1429	Fl. Valente Aug. V—Fl. Valentiniano Aug.
377	CCLXXXIX	1	1430	Fl. Graziano Aug. IV — Flavio Merobaude *in occidente*
378		2	1431	Fl. Valente Aug. VI — Fl. Valentiniano Aug. II
379		3	1432	Decimo Magno Ausonio — Q. Clodio Ermogeniano Olibrio *in occidente*
380		4	1433	Fl. Graziano Augusto V *in occidente*—Fl. Teodosio Aug. *in oriente*

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
381	CCXC	1	1434	Fl. Postumio Siagrio *in occidente* — Fl. Annio Eucherio *in oriente*
382		2	1435	Fl. Antonio — Afranio Siagrio *in occidente*
383		3	1436	Fl. Merobaude *in occ.* — Fl. Saturnino *in or.*
384		4	1437	Fl. Ricimero *in occ.* — Fl. Clearco *in oriente*
385	CCXCI	1	1438	Fl. Arcadio Aug. — Flavio Bauto *in occid.*
386		2	1439	Fl. Onorio — Fl. Erodio *in oriente*
387		3	1440	Fl. Valentiniano Aug. III — Fl. Eutropio *in oriente*
388		4	1441	Fl. Teodosio Aug. II — Fl. Cinegio *in or.*
389	CCXCII	1	1442	Fl. Timasio — Fl. Promoto
390		2	1443	Fl. Valentiniano Aug. IV — Fl. Neotero
391		3	1444	T. Fabio Taziano *in oriente* — Q. Aurelio Simmacò *in occidente*
392		4	1445	Fl. Arcadio Aug. II — Fl. Rufino *in oriente*
393	CCXCIII	1	1446	Fl. Teodosio Aug. III — Fl. Abundanzio
394		2	1447	Fl. Arcadio Aug. III — Fl. Onorio Aug. II
395		3	1448	Sesto Anicio Ermogeniano Olibrio — Sesto Anicio Probino *in occidente*
396		4	1449	Fl. Arcadio Aug. IV — Fl. Onorio Aug. III
397	CCXCIV	1	1450	Clodio Ermogeniano Cesario — Ponzio Attico *in occidente*
398		2	1451	Fl. Onorio Aug. IV — Fl. Eutichiano *in oriente*
399		3	1452	Fl. Eutropio *in oriente* — Fl. Manlio Teodoto *in occidente*
400		4	1453	Fl. Stilicone *in occidente* — Fl. Aureliano *in oriente*
401	CCXCV	1	1454	Rufonio Vincenzio *in occidente* — Fl. Fravita *in oriente*
402		2	1455	Fl. Arcadio Aug. V — Fl. Onorio Aug. V
403		3	1456	Fl. Teodosio Aug. — Fl. Rumorido
404		4	1457	Fl. Onorio Augusto VI *in occidente* — Fl. Aristeneto *in oriente*
405	CCXCVI	1	1458	Fl. Stilicone II — Fl. Antemio
406		2	1459	Fl. Arcadio Aug. VI — Ses. Anicio Petronio Probo
407		3	1460	Fl. Onorio Aug. VII — Fl. Teodosio Aug. II
408		4	1461	Anicio Basso — Fl. Filippo
409	CCXCVII	1	1462	Fl. Onorio Aug. VIII — Fl. Teodosio Aug. III
410		2	1463	Fl. Varano *in oriente* — Fl. Tertullo *in occ.*
411		3	1464	Fl. Teodosio Aug. IV
		4	1465	Fl. Onorio Aug. IX — Fl. Teodosio Aug. V

Anni dopo Cr	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
413	CCXCVIII	1	1166	Fl. Lucio *in oriente* — Fl. Eracliano
414		2	1167	Fl. Costanzo *in occ.* — Fl. Costante *in or.*
415		3	1168	Fl. Onorio Aug. X — Fl. Teodosio Aug. VI
416		4	1169	Fl. Teodosio Aug. VII — Giunio Quarto Palladio
417	CCXCIX	1	1170	Fl. Onorio Aug XI — Fl. Costanzo II
418		2	1171	*id.* XII — Fl. Teodosio Aug. VIII
419		3	1172	Fl. Monassio *in or.* — Fl. Plinta *in occid.*
420		4	1173	Fl. Teodosio Aug. IX — Fl. Costanzo Ces. III
421	CCC	1	1174	Fl. Eustazio *in oriente* — Fl. Agricola
422		2	1175	Fl. Onorio Aug. XIII — Fl. Teodosio Aug. X
423		3	1176	Fl. Asclepiodoto *in oriente* — Fl. Avito Marioinoo *in occidente*
424		4	1177	Fl. Castino *in occidente* — Fl. Vittore *in or.*
425	CCCI	1	1178	Fl. Teodosio Aog. XI — Fl. Placidio Valentiniano Cesare
426		2	1179	Fl. Teodosio Aug. XII — Fl. Placidio Valeotiniano Aug. II
427		3	1180	Flavio Jerio *in oriente* — Flavio Ardaburio *in occidente*
428		4	1181	Fl. Felice *in occidente* — Fl. Tauro *in or.*
429	CCCII	1	1182	Fl. Florenzio *in oriente* — Fl. Dionisio
430		2	1183	Fl. Teodosio Aug. XIII — Fl. Placidio Valeotiniano Aug. III
431		3	1184	Aoicio Basso *in occidente* — Fl. Antioco *in orienie*
432		4	1185	Fl. Aezio — Fl. Valerio *in oriente*
433	CCCIII	1	1186	Fl. Teodosio Aug. XIV — Fl. Anicio Petrooio Massimo
434		2	1187	Fl. Arioviodo *in occidente* — Fl. Aspar. *in oriente*
435		3	1188	Fl. Teodosio Aogusto XV — Fl. Placidio Valeotiniaoo Augusto IV
436		4	1189	Fl. Antemio Isidoro *in or.* — Fl. Seoatore
437	CCCIV	1	1190	Fl. Aezio II — Fl. Sigisbaldo
438		2	1191	Fl. Teodosio Aug. XVI — Anicio Acilio Glabrione Fausto *in occidente*
439		3	1192	Fl. Teodosio Aog. XVII — Fl. Festo
440		4	1193	Fl. Placidio Valentiniano Aug. V — Fl. Anatolio
441	CCCV	1	1194	Fl. Ciro *in oriente*
442		2	1195	Fl. Eudossio — Fl. Dioscoro *in oriente*
443		3	1196	Fl. Anicio Petrooio Massimo II — Fl. Paterno
444		4	1197	Fl. Teodosio Augusto XVIII

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
445	CCCVI	1	1198	Fl. Placidio Valentiniano Aug. VI — Fl. Nonio
446		2	1199	Fl. Aeaio III—Q. Aurelio Simmaco *in occ.*
447		3	1200	Falconio Probo Callipio — Flavio Ardaburio *in occidente*
448		4	1201	Rufino Pretestato Postumiano—Fl. Zenone
449	CCCVII	1	1202	Fl. Protogene — Fl. Asturio
450		2	1203	Fl. Placidio Valentiniano Aug. VII —Gennadio Valerio Corvino Avieno *in occ.*
451		3	1204	Fl. Marciano Aug. — Clodio Adelfio *in occidente*
452		4	1205	Flavio Asporaccio —Fl. Ercolano *in occid.*
453	CCCVIII	1	1206	Fl. Vincomalo—Fl. Opilio *in occidente*
454		2	1207	Fl. Aeaio — Fl. Studio *in occidente*
455		3	1208	Fl. Placidio Valentiniano Aug. VIII — Antemio
456		4	1209	Varane — Giovanni *in occidente*
457	CCCIX	1	1210	Fl. Costantino — Fl. Rufio *in occidente*
458		2	1211	Fl. Leone Aug.—Fl. Giulio Magioriano Aug.
459		3	1212	Fl. Patricio — Fl. Riaimero
460		4	1213	Magno *in occidente* — Apollonio
461	CCCX	1	1214	Fl. Severino — Fl. Dagalaifo
462		2	1215	Fl. Leone Aug. II — Fl. Libio Severo
463		3	1216	Fl. Cecina Decio Basilio — Viviano
464		4	1217	Fl. Rustico — Fl. Anicio Olibrio
465	CCCXI	1	1218	Erminerico — Fl. Basilisco *in oriente*
466		2	1219	Leone Aug. III — Tito Fabio Taziano
467		3	1220	Fl. Puseo — Fl. Giovanni
468		4	1221	Fl. Antemio Aug. II
469	CCCXII	1	1222	Fl. Marciano — Fl. Zenone Isaurio
470		2	1223	Fl. Giordano *in or.* — Fl. Severo *in occid.*
471		3	1224	Fl. Leone Aug. IV — Anicio Frobiano
472		4	1225	Fl. Festo *in occid.*—Fl. Marciano *in or.*
473	CCCXIII	1	1226	Fl. Leone Aug. V
474		2	1227	Fl. Leone VI
475		3	1228	Fl. Zenone Aug. II
476		4	1229	Fl. Basilisco II — Armato *in oriente*
477	CCCXIV	1	1230	*Dopo il consolato* di Basilisco e Armato
478		2	1231	Fl. Illo
479		3	1232	Fl. Zenone Aug. III
480		4	1233	Fl. Basilio

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
481	CCCXV	1	1234	Fl. Placido
482		2	1235	Fl. Severino — F. Trocondo
483		3	1236	Anicio Fausto
484		4	1237	Teodorico re *dei Goti* — Flavio Venanzio
485	CCCXVI	1	1238	Q. Aur. Simmaco
486		2	1239	Cecina Mauro Decio *in occ.* — Fl. Longino
487		3	1240	Fl. Boezio *in occidente*
488		4	1241	Claudio Dinamio *in occidente*—Fl. Sifidio
489	CCCXVII	1	1242	Anicio Probino *in occidente* — Eusebio
490		2	1243	Fl Avieno Fausto *in occidente*—Longino II
491		3	1244	Fl. Olibrio *in occidente*
492		4	1245	Fl. Anastasio Aug. — Rufo
493	CCCXVIII	1	1246	Eusebio II *in occidente* — Decio Albino *in oriente*
494		2	1247	Turcio Rufo Aproniano Asterio *in occid.* — Flavio Presidio *in oriente*
495		3	1248	Fl. Viatore — Fl Emiliano
496		4	1249	Fl. Paolo *in oriente*
497	CCCXIX	1	1250	Fl. Anastasio Aug. II
498		2	1251	Giovanni Scita *in oriente* — Decio Paolino *in occidente*
499		3	1252	Flavio Giovanni Gibbo *in occidente* — Fl. Asclepio
500		4	1253	Fl. Patricio — Fl. Ipazio *in oriente*
501	CCCXX	1	1254	Flavio Pompeo *in oriente* — Rufio Magno Fausto Avieno
502		2	1255	Flavio Probo—Rufio Magno Fausto Avieno *in occidente*
503		3	1256	Flavio Dessicrate *in oriente* — Flavio Volusiano *in occidente*
504		4	1257	Fl. Celego *in oriente*
505	CCCXXI	1	1258	Flavio Sabiniano *in oriente*—Flavio Manlio Teodoro *in occidente*
506		2	1259	Flavio Areobindo *in oriente* — Ennodio Messala *in occidente*
507		3	1260	Fl. Anastasio Aug. III—Venanzio *in occid.*
508		4	1261	Basilio Venanzio — Flavio Celere
509	CCCXXII	1	1262	Importuno
510		2	1263	Anicio Maolio Severino Boezio *in occidente* — Fl. Eutarico *in oriente*
511		3	1264	Secundino *in oriente*—Fl. Felice *in occid.*
512		4	1265	Fl. Muschiano *in oriente* — Flavio Paolo

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
513	CCCXXIII	1	1266	Fl. Clementino *in oriente* — Anicio Probo
514		2	1267	M. Aur. Cassiodoro Senatore
515		3	1268	Flavio Antemio *in oriente* — Flavio Florenzio *in occidente*
516		4	1269	Fl. Petro *in occidente*
517	CCCXXIV	1	1270	Fl. Anastasio Aug. IV — Fl. Agapeto
518		2	1271	Fl. Magno *in oriente* — Fl. Florenzio *in occidente*
519		3	1272	Fl. Anicio Giustino Aug. — Fl. Euterico
520		4	1273	Fl. Vitalino *in oriente* — Flavio Rustico
521	CCCXXV	1	1274	Fl. Anicio Giustiniano — Fl. Valerio *in occidente*
522		2	1275	Q. Aurelio Anicio Simmaco — Anicio Manlio Severino Boezio *in occidente*
523		3	1276	Fl. Anicio Massimo *in occidente*
524		4	1277	Fl. Anicio Giustino Augusto II — Flavio Opilio
525	CCCXXVI	1	1278	Flavio Teodoro Filosseno — Flavio Anicio Probo *in occidente*
526		2	1279	Fl. Anicio Olibrio *in occidente*
527		3	1280	Vezzio Agorio Basilio Mavorzio *in occidente*
528		4	1281	Fl. Anicio Giustiniano Aug. II
529	CCCXXVII	1	1282	Cecina Decio *in occidente*
530		2	1283	Postumo Lampadio — Flavio Oreste
531		3	1284	*Anno* I *dopo il consolato* di Lampadio e Oreste
532		4	1285	II
533	CCCXXVIII	1	1286	Fl. Anicio Giustiniano Aug. III
534		2	1287	Fl. Anicio Giustiniano Aug. IV — Fl. Teodoro Paolino *ultimo console d'occidente*
535		3	1288	Fl. Belisario *in oriente*
536		4	1289	*Anno* I *dopo il consolato* di Belisario
537	CCCXXIX	1	1290	II
538		2	1291	Fl. Giovanni
539		3	1292	Fl. Appione
540		4	1293	Fl. Giustino
541	CCCXXX	1	1294	Flavio Basilio Giuniore *l' ultimo privato che sia stato console*
542		2	1295	*Anno* I *dopo il consolato* di Basilio
543		3	1296	II
544		4	1297	III

Anni dopo Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
545	CCCXXXI	1	1298	IV
546		2	1299	V
547		3	1300	VI
548		4	1301	VII
549	CCCXXXII	1	1302	VIII
550		2	1303	IX
551		3	1304	X
552		4	1305	XI
553	CCCXXXIII	1	1306	XII
554		2	1307	XIII
555		3	1308	XIV
556		4	1309	XV
557	CCCXXXIV	1	1310	XVI
558		2	1311	XVII
559		3	1312	XVIII
560		4	1313	XIX
561	CCCXXXV	1	1314	XX
562		2	1315	XXI
563		3	1316	XXII
564		4	1317	XXIII
565	CCCXXXVI	1	1318	XXIV

A quest' anno si suol chiudere la serie dei consoli: alcuni però la prolungano sino al 668 di Cristo e 1421 di Roma, trovandosi nominato qualche altro console, e gli anni intermedii contandosi dalla distanza di quelli. Ma poichè allora già era introdotto il computo dell' êra volgare, perciò rarissima occorre l' indicazione dell' anno per consoli, e quindi crediamo inutile l' allungare più oltre i fasti consolari.

§. 23.

I marmi di Paro.

Il più insigne monumento cronologico dell' antichità è la cronaca di Paros. È così detta dall'Isola ove fu trovata e portata in Inghilterra dal conte Tommaso di Arondel, il cui nipote la depose nella biblioteca dell' accademia di Oxford. Fu poi stampata da Selden a Londra il 1628, indi da Prideaux il 1676, poi altre volte più correttamente, e meglio che mai da Ricardo Chandler, Oxford 1763.

È una serie di marmi, scolpiti nel 263 avanti Cristo, onde, per lo meno, va immune dagli errori dei copisti; neppur essa però ci porge la sicurezza dei tempi, non potendosi accertare che le epoche fossero segnate man mano sopra il marmo, nè senza sbaglio dello scultore, nè con piena notizia dei fatti stranieri. Noi ne porgiamo qui la versione.

1.

1581. Dacchè Cecrope (pel primo) regnò in Atene, e si chiamò Cecropia quella contrada che prima si chiamava Attica da Atteo, anni 1318 (sino a Diogneto arconte d'Atene il 263 av. C.).

2.

1573. Dacchè Deucalione regnò in Licoria presso al Parnaso, regnando in Atene Cecrope, anni 1310.

3.

1531. Dacchè accadde lite fra Marte e Nettuno riguardo ad Alirottio, figliol di Nettuno, ucciso da Marte, ed il luogo, in cui si discusse la causa

venne chiamato Areopago, anni 1268, regnando in Atene Cranao (cioè il primo anno del suo regno).

4.

1528. Dacchè avvenne il diluvio, al tempo di Deucalione, e questi fuggì le pioggie, venendo dalla Licoria in Atene a Cranao, ed edificò un tempio di Giove Fissio ed Olimpico, e fece sacrifizii per la conseguita salvezza, anni 1265, regnando in Atene Cranao.

5.

1521. Dacchè Anfizione, figliolo di Deucalione, regnò alle Termopile, e ragunò i popoli ch' abitavano i luoghi vicini, imponendo loro il nome di Anfizioni, e quello di Fllea al luogo, in cui anche ora essi sagrificano, anni 1258, regnando in Atene Anfizione, l'anno secondo del suo regno.

6.

1520. Dacchè Elleno, figliolo di Deucalione, regnò nella Ftiotide, e presero il nome di Elleni gli abitanti di quel paese, che dianzi si chiamavano Greci, ed istituirono i giuochi panatenaici, anni 1257, regnando in Atene Anfizione.

7.

1518. Dacchè Cadmo, figlio d'Agenore venne in Tebe secondo l'oracolo, e fabbricò la Cadmea, anni 1255, regnando in Atene Anfizione.

8.

1515. Dacchè regnarono in Laconia Eurota e Lacedemone, anni 1252, regnando in Atene Anfizione.

9.

1510. Dacchè la prima nave, sciogliendo le vele dall' Egitto, pervenne in Grecia, e venne chiamata

Pentecontoro (dai cinquanta remi) e le figlie di Danao, Amimone, B.... e Elicia ed Archedicia, dalla sorte prescelte fra le altre figlie, edificarono un tempio e sagrificarono vittime sulla riva di Lindo, città dell' isola di Rodi, anni 1247, regnando in Atene Erittonio.

10.

1505. Dacchè Erittonio re d'Atene, avendo celebrato il primo i giuochi Panatenei attaccò cavalli al carro, stabilì un giuoco pubblico, e diede agli Ateniesi il loro nome, la statua della madre degli dèi apparve nei monti Cibeli, e Jagne frigio inventò il primo le tibie, in Celene città della Frigia, e sonò il primo colle tibie la musica frigia e gli altri accordi della Gran Madre, di Dionisio, di Pane, degli dèi patrii, e degli eroi, anni 1242, regnando in Atene Erittonio.

11.

1451. Dacchè Minosse, primo di questo nome, regnò in Creta, e fabbricò Cidonia (nella stessa isola); nell' Ida dai Dattili Celmi e Dannaneo venne scoperto il ferro, anni 1168, regnando in Atene Pandione.

12.

1408. Dacchè Cerere, venendo in Atene, seminò le biade, e ne mandò ad altre nazioni per mezzo di Trittolemo figlio di Celeo e Nerea, anni 1145, regnando in Atene Eritteo.

13.

1405. Dacchè Trittolemo seminò le biade in Raria, detta Eleusina, anni 1142, regnando in Atene Eritteo.

14.

1398. Dacchè (Orfeo) pubblicò la sua poesia, ed il ratto della giovinetta (Proserpina) e la ricerca di Cerere.... e le favole di coloro che ricevettero le biade, anni 1135, regnando in Atene Eritteo.

15.

... Dacchè Eumolpo, figliol di Museo, insegnava i misteri in Eleusi, e pubblicò i poemi di suo padre Museo, anni... regnando in Atene Eritteo figliolo di Pandione.

16.

1325. Dacchè venne fatta in Atene la prima lustrazione per la uccisione... anni sono 1062, regnando Pandione figliol di Cecrope.

17.

.... Dacchè si stabiliva in Eleusi (per la prima volta) il combattimento ginnico, anni..., regnando in Atene Pandione figliol di Cecrope.

18.

.... Dacchè gli umani sacrifizii, ed i Licei, cioè i Lupercali vennero celebrati in Arcadia... di Licaone si davano fra i Greci anni M... regnando in Atene Pandione figliolo di Cecrope.

19.

.... Dacchè si fece una lustrazione in Atene, ed Ercole pel primo fu iniziato nei misteri di Agri, ed un tempietto venne edificato, anni M.... regnando in Atene Egeo.

20.

1294. Dacchè avvenne una carestia in Atene, ed interrogato Apollo (dagli Ateniesi), rispose che subis-

sero qualunque pena richiedesse Minosse, anni 1031, regnando in Atene Egeo.

21.

1238. Dacchè Teseo ragunò in una sola le dodici città dell' Attica, e regnando in Atene stabilì una forma di repubblica ed un governo popolare, e rinnovò il combattimento degl' Istmici, per l'ucciso Sini, anni 995.

22.

1235. Dacchè da Ammone.... anni 992, regnando in Atene Teseo.

23.

1230. Dacchè Eteocle, Adrasto e Anfiarao, regnarono in Argo, e celebrarono i primi giuochi in Nemea, anni 987, regnando in Atene Teseo.

24.

1217. Dacchè i Greci intrapresero la spedizione a Troja, anni 954, regnando in Atene Menesteo, l'anno decimoterzo del suo regno.

25.

1208. Dacchè fu presa Troja, anni 945, regnando in Atene Menesteo, l'anno vigesimosecondo del suo regno, il giorno settimo del mese di Targelione (od il vigesimo quarto) prima del fine.

26.

1205. Dacchè Oreste fu sanato dalla sua pazzia nella Scizia, ed accadde lite nell' Areopago fra lui ed Erigone figliola di Egisto, intorno ad Egisto, in cui vinse Oreste, essendo eguale il numero dei suffragi, anni 942, regnando in Atene Demofonte.

27.

1201. Dacchè Teucro fabbricò Salamina, nell'isola di Cipro, anni 938, regnando in Atene Demofonte.

28.

1076. Dacchè Neleo, abbandonando la Grecia insieme cogli Jonii, abitò Mileto in Caria, ragunando la nazione degli Jonii, che fabbricarono Efeso, Eritra, Clazomene, Teo, Lebedo, Colofone, Mionte, Focea, Priene, Samo, Chio; ed i Panjonii vennero istituiti, anni 813, regnando in Atene pure Neleo (o Medonte) l'anno 13°.

29.

943. Dacchè fiorì il poeta Esiodo anni 680, regnando come perpetuo arconte in Atene Megacle.

30.

906. Dacchè fiorì il poeta Omero, anni 645, regnando in Atene Diogneto.

31.

894. Dacchè Fidone argivo, essendo l'undecimo discendente da Ercole, amministrava in Argo lo Stato, inventò le misure e i pesi, e coniò (nell'isola) Egina moneta d'argento, anni 631, regnando in Atene Diogneto.

32.

757. Dacchè Archia figliol d'Evagete, decimo discendente da Temeno, condusse una colonia da Corinto in Siracusa, anni 494, regnando in Atene Eschilo, l'anno vigesimoprimo di lui.

33.

683. Dacchè venne eletto (in Atene) il primo annuo arconte Creonte, anni 420.

34.

681. Dacchè Tirteo militò coi Lacedemoni, anni 418, essendo arconte in Atene Lisia.

35.

644. Dacchè Terpandro lesbio, figliol di Derdenno,

cantò sulla tibia poesie liriche, ed alla presenza del popolo ribattè l'accusa che gli era stata fatta (in Lacedemone), anni 381, essendo arconte in Atene Dropilo.

36.

604. Dacchè Agliate regnò sui Lidii, anni 341, essendo arconte in Atene Aristocle.

37.

593. Dacchè Saffo passò da Mitilene in Sicilia fuggendo, anni 330, essendo arconte in Atene la prima volta Crizia, ed essendo il reggimento di Siracusa in mano de' suoi vicini.

38.

590. Dacchè gli Anfizioni conseguirono la vittoria, prendendo Cirra, e venne stabilito l'agone ginnico, chiamato Crematite, per le spoglie che si danno ai vincitori, anni 327, essendo arconte in Atene Simone.

39.

581. Dacchè fu celebrato l'agone Stefanite (nel quale si davano corone d'alloro, invece di spoglie), anni 318, essendo arconte in Atene per la seconda volta Damasia.

40.

.... Dacchè rappresentossi in Atene la prima commedia, sopra una panca di tavole; invenzione di Susarione e di Dolone Icarii, che ebbero in premio un canestro di fichi ed un orcio di vino, cui trasportarono sopra una quadriga, anni 25 .... essendo arconte in Atene .....

41.

560. Dacchè Pisistrato si fece tiranno d'Atene, sono anni 297, arconte in Atene Comia.

42.

555. Dacchè Creso regnò in Asia, e mandò ambasciatori a Delfo, anni 292, essendo arconte in Atene Eutidemo.

43.

541. Dacchè Ciro re dei Persiani espugnò Sardi, e prese vivo Creso ingannato dalla Pitia, anni 278, essendo arconte in Atene.... ed al tempo di questo fiorì Ipponace poeta giambico.

44.

535. Dacchè il poeta Tespi Icario rappresentò il primo da un carro l'Alceste, e dava al vincitore in premio un becco, anni 272, essendo arconte in Atene la prima volta Alceo.

45.

519. Dacchè Dario regnò in Persia, dopo ucciso il mago, anni 256, essendo arconte in Atene....

46.

515. Dacchè Armodio ed Aristogitone uccisero Ipparco, figliol di Pisistrato e tiranno d'Atene, anni 252.

511. Dacchè gli Ateniesi convennero coi Pisistratidi, che questi uscissero dalle mura pelasgiche, anni 248, essendo arconte in Atene Clistene.

47.

507. Dacchè i cori d'uomini combatterono la prima volta, istrutti primamente da Ippolito Calcidense, il quale vinse, anni 245, essendo arconte in Atene Isagora.

48.

494. Dacchè.... Ippia (Pisistratide) ch'era stato cacciato d'Atene, suscitò i Persi.... anni 231, essendo arconte in Atene Pitocrito.

49.

490. Dacchè si fece battaglia vicino a Maratona, dagli Ateniesi contro i Persi, in cui gli Ateniesi vinsero il satrapo Artaferne, nipote di Dario, anni 227, essendo arconte in Atene Fenippo la seconda volta.

Nella battaglia, combattè anche il poeta Eschilo, essendo allora d'anni trentacinque.

50.

488. Dacchè il poeta Simonide, avo dell'altro poeta Simonide, fiorì in Atene, morì Dario, e regnò Serse, suo figliolo, anni 225, essendo arconte in Atene Aristide.

51.

485. Dacchè il poeta Eschilo la prima volta riportò il premio nella tragedia, naque il poeta Euripide ed il poeta Stesicoro (dalla Sicilia) venne in Grecia, anni 222, essendo arconte in Atene Filocrate.

52.

480. Dacchè Serse attaccò un ponte di barche nell' Ellesponto, e dai Greci si diede una pugna alle Termopile, ed una battaglia navale contro i Persiani vicino a Salamina, in cui furono i Greci vittoriosi, anni 217, essendo arconte in Atene Calliade.

53.

479. Dacchè si diede a Platea la battaglia dagli Ateniesi contro Mardonio, generale di Serse, in cui gli Ateniesi vinsero, e Mardonio giaque nella battaglia, ed il fuoco scorrea in Sicilia, intorno all' Etna, anni 216, essendo arconte in Atene Santippo.

54.

478. Dacchè Gelone figliolo di Dinomene, occupò la tirannide di Siracusa, anni 215, essendo arconte in Atene Timostene.

55.

477. Dacchè Simonide, figliol di Leoprepe, da Ceo, che inventò l'arte del ricordarsi, insegnandola riportò il premio in Atene, e venner poste le statue d'Armodio ed Aristogitone, anni 214, essendo arconte in Atene Adimanto.

56.

472. Dacchè Jerone si fe' tiranno di Siracusa, anni 209, essendo arconte in Atene Carete, a' tempi del quale fiorì Epicarmo poeta (comico).

57.

469. Dacchè Sofocle, figliol di Sofillo, da Colone, in età d'anni 28 riportò il premio nella tragedia, anni 206, essendo arconte in Atene Apsefione.

58.

468. Dacchè cadde una rupe nel fiume Ego, e morì il poeta Simonide nonagenario, anni 205, essendo arconte in Atene Teagenide.

59.

461. Dacchè morì Alessandro, regnò suo figlio Perdicca presso i Lacedemoni anni 198, essendo arconte in Atene Eutippo.

60.

456. Dacchè il poeta Eschilo morì in Gela nella Sicilia, d'età di sessantanove anni, anni 193, essendo arconte in Atene Callia la prima volta.

61.

442. Dacchè Euripide, in età di quarantatrè anni, riportò il primo premio nella tragedia, anni 179,

essendo arconte in Atene Difilo; ed erano della stessa età d'Euripide Socrate ed Anassagora.

62.

419. Dacchè Archelao regnò sui Lacedemoni, morto Perdicca, anni 156, essendo arconte in Atene Astifilo.

63.

407. Dacchè Dionigi (il vecchio) occupò la tirannide di Siracusa, anni 144, essendo arconte in Atene Euctemone.

64.

406. Dacchè Euripide (poeta), essendo vissuto settantasette anni, morì, sono anni 145, essendo arconte in Atene Antigene.

65.

405. Dacchè il poeta Sofocle morì, essendo vissuto novantun anno, e Ciro (il minore) assalì la Persia, anni 142, essendo arconte in Atene Callia.

66.

404. Dacchè Teleste (poeta ditirambico) da Selinunte riportò il premio in Atene, anni 138, essendo arconte in Atene Micone.

67.

400. Dacchè ritornarono coloro ch'eran partiti con Ciro, ed il filosofo Socrate morì settuagenario, anni 137, essendo arconte in Atene Lachete.

68.

398. Dacchè Astidamo insegnò il primo in Atene, 135 anni, essendo arconte Aristocrate.

69.

. . . Dacchè Xanto poeta da Sardi riportò il premio nel ditirambo in Atene, anni 1 . . . . essendo arconte . . .

70.

379. Dacchè morì Filosseno poeta ditirambico, vissuto anni 55, anni 116, essendo arconte in Atene Pitea.

71.

376. Dacchè Anassandride comico riportò il premio in Atene, anni 113, essendo arconte Callia.

72.

372. Dacchè Astidamo riportò il premio in Atene, anni 109, essendovi arconte Areo (o Astejo), ed arse nel cielo allora una gran cometa.

73.

370. Dacchè in Leutri si diede battaglia fra i Lacedemoni ed i Tebani, in cui rimasero questi vincitori, anni 107, essendo arconte in Atene Frasiclide, e morì allora il re dei Lacedemoni.

74.

369. Dacchè il secondo Stesicoro, immerio, riportò il premio in Atene, e fu fabbricata Megalopoli in Arcadia, anni 106, essendo arconte Discineto.

75.

367. Dacchè Dionisio Siculo (il vecchio) morì, ed occupò la tirannide il suo figliolo Dionisio, ed Alessandro regnò in Fere, anni 104, essendo arconte in Atene Nausigene.

76.

357. Dacchè i Focesi saccheggiarono il tempio Delfico, anni 94, essendo arconte in Atene Cefisodoto (o Cefisodoro).

77.

356. Dacchè Timoteo d'età di novant'anni morì in Atene, e Filippo re de' Macedoni fabbricò la città di Filippi, e morì Alessandro Fereo, e Dione

vinse i generali di Dionigi, anni 93, essendo arconte in Atene Agatocle.

78.

354. Dacchè naque Alessandro, re dei Macedoni, anni 91, essendo arconte in Atene Callistrato. Nel qual tempo fiorì Aristotele il filosofo.

79.

353. Dacchè Calippo (o Callicrate) avendo ucciso Dione, si fece tiranno di Siracusa, anni 90, essendo Diotimo arconte in Atene.

§. 24.

Di alcune date ecclesiastiche.

La pietà del medio evo, che associava ad ogni evento idee religiose, distinse spesso le epoche col nome del santo che commemoravasi nel giorno in cui accadde ciascun fatto. Così dicevasi che il dì di san Lorenzo Ottone trionfò degli Ungheri; che a sant'Agnese fu sconfitto Lodrisio Visconte; che a san Sisinio i collegati Lombardi vinsero a Legnano....

E carte ed atti sono spesso notati con forme desunte da usi ecclesiastici; come il santo, ovvero le feste correnti, o l'evangelio che leggevasi quella domenica, ovvero le prime parole dell'introito della messa; il quale stile dura tuttavia per contrassegnare le domeniche di quaresima.

Soggiungiamo qui una nota di alcune di simili date.

Absolutionis dies. Il giovedì santo.

A. D. ante diem, ad diem e fors'anche *post diem.* Il giorno medesimo indicato dalla cifra.

Ammalato di 38 anni. Il venerdì della prima settimana di quaresima.

Anastasimus. Giorno di pasqua presso i Greci.

Antipascha. La seconda domenica dopo pasqua secondo i Greci e prima per noi.

Apparitio Domini. 6 gennaio.

Baptisterium. Nome che danno gli Armeni all'epifania.

Benedicta. Introito della Trinità.

Bohordicum. La prima e seconda domenica di quaresima, da una giostra con bastoni che in essa costumavasi.

Bordæ, Brandones, Buræ. La prima domenica di quaresima e tutta la settimana.

Broncheria. Domenica delle palme.

Calenes, Calendes o *Chalendes.* Il giorno di natale in Provenza.

Candela. La terza parte della notte, che divideasi in tre candele.

Candelatio, Candelaria, Calamai. Il dì della candelaja, ossia della purificazione, 2 febbrajo.

Capitilavium. La domenica delle palme in cui lavavasi il capo ai battezzandi.

Caput jejunii. Le ceneri.

Carementranum, Caremprenium, Quadresmentanum, Carementrant. Il martedì grasso, e anche *Carnicapium, Carniplarium.*

Carni o *Carnisprivium.* Il primo giorno della quaresima, e talvolta la domenica di settuagesima. *Idem novum.* Quinquagesima. *Idem vetus,* prima domenica di quaresima.

Charitas Dei. Pentecoste.

Cheretismus. L'Annunziazione.

Cieco-nato. Il mercoledì della quarta settimana di quaresima.

Clausum Pascha. La domenica *in albis*, cioè la prima domenica dopo pasqua di risurrezione.

Clausum Pentecostes. La festa della Trinità.

Cœna Domini. Giovedì santo.

Consiglio degli Ebrei. Il venerdì avanti la domenica delle Palme.

Correzione fraterna. Martedì della terza settimana di quaresima.

Cruces nigræ. Processione di san Marco.

Dæmon mutus. Terza domenica di quaresima.

Depositio. Il giorno della morte d' un santo non martire.

Dies absolutionis. Il giovedì santo.

Dies adoratus. Il venerdì santo.

Dies ægyptiaci. Giorni creduti infausti. *Dies pingues*, i giorni grassi. *Sancti*, la quaresima. *Viridium*, il giovedì santo nel nord, *Der grünne Donnerstag.*

Dies Felicissimus. Il giorno di Pasqua, ovvero *magnus.*

Dies Mysteriorum. Giovedì santo nella Siria e presso altri popoli del Levante.

Divisio Apostolorum. Il 15 di luglio.

Domenica prima che Dio fosse venduto. La sera delle palme.

Dominica Asoti, ossia del figliol prodigo. La settuagesima presso i Greci.

Dominica carne levale, ossia *de carne levario.* La domenica di quaresima presso coloro che incomin-

ciano il digiuno nel mercoledì che vien dopo questa domenica.

Dominica Misericordiæ. Così chiamavano i Latini, prima del XII secolo, la quarta domenica dopo pentecoste.

Dominica Rosa, Rosata. Domenica dell'ottava dell'Ascensione, giorno in cui il pontefice benedice una rosa d'oro e la manda in dono.

Dominica Vacans. Nella chiesa latina le due domeniche fra Natale e l' Epifania: così dicevansi *Dominicæ vacantes* le domeniche che seguono i sabbati delle quattro Tempora e dell'ordinazione.

Feria calida. La fiera calda o di san Giovanni Battista a Troye in Sciampagna. *Idem frigida*, la fiera del primo ottobre, nel medesimo luogo.

Festa Paschalia. La Natività, la Resurrezione e la Pentecoste presso gli autori ecclesiastici greci e latini.

Festum Asinorum. Il 25 dicembre, a Rouen; il 14 gennajo a Beauvais.

—— *Campanarum.* Il 25 marzo in alcune provincie della Francia.

—— *Herbarum.* L'assunzione della B. V.

—— *Primitiarium* o *primitivum.* Il 1° di agosto.

—— *Stellæ.* Il 6 gennaio.

—— *Stultorum.* Il 1° gennajo in molte città della Francia.

—— *Valletorum.* La domenica dopo san Dionigi.

Genethliacus dies constantinopolitanæ urbis. L' 11 maggio.

Giouli. È il nome che dà Beda ai due mesi di dicembre e gennajo, perchè nell'anno luni-solare degli

antichi Anglo-sassoni, il solstizio cadeva ora nell'uno ora nell'altro mese.

Hebdomada magna o *muta*. La settimana santa.

Hypapanti, *Hypante*, *Hypanta*, in latino *Occursus*. La festa della presentazione al tempio di N. S.

Indictum. La fiera del *Lendit*, in commemorazione di san Dionigi in Francia.

Lardarium. Il martedì grasso nel Limosino.

Lendit. Vedi *Indictum*.

Martror. L'ognissanti nelle carte di Linguadoca.

Marzache. Così chiamano alcuni autori francesi l' Annunziazione, perchè cade nel mese di marzo, alli 25.

Mensis intrans, *introiens*. I primi sedici giorni di un mese di 31 giorni, ed i 15 primi di un mese di 30. *Idem exiens*, *astans*, *stans*, *restans*, gli ultimi quindici giorni del mese, retrogredendo nel contare. *Actum tertio die exeunte mense septembri*, significa il 28 di settembre.

Mensis fenalis, luglio. *Idem magnus*, giugno. *Idem messionum*, il mese della raccolta, agosto. *Idem novarum*, aprile. *Idem purgatorium*, febbrajo.

Nox sacrata. La vigilia di pasqua.

Oleries. Così chiamansi in Francia gli ultimi sette giorni dell'avvento.

Parasceve. Il venerdì santo, e talvolta i venerdì di ciascuna settimana.

Pascha rosarum. La pentecoste.

Pasqua comunicante, o scomunicante. Il giorno di pasqua in una carta di Carlo VI di Francia.

Pasqua di Natale. Il giorno di natale.

Petrus in gula Augusti. San Pietro in vincoli.

Puerperium. Il 26 dicembre.

Quindana, quindena, quinquenna Paschæ. Gli otto giorni prima, e gli otto dopo pasqua.

Quindena Pentecostes. I quindici giorni dopo pentecoste, compresa la festa.

Quintana. La prima domenica di quaresima.

Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari. La XXII domenica dopo Pentecoste.

Relatio pueri Jesu de Ægypto. Il 7 gennajo.

Sabbatum Achatisti. Il sabbato della quinta settimana di quaresima, presso i Greci.

Sabbatum Luminum. Il sabbato santo ovvero *magnum.*

Septimana pœnosa. La settimana santa.

Tessaracoste. La quaresima presso i Greci.

Thore-maneth. Luna di Thor. Gennajo per gli Svedesi, marzo per i Danesi.

§. 23.

Ragguaglio del calendario repubblicano col gregoriano.

Il calendario della repubblica francese (§. 14) breve durò (1792—1805); ma sono con esso indicati grandiosi accidenti dell'età nostra, e molti atti, istrumenti, fedi di nascita o morte di persone or nel meglio dell'età. Occorre dunque spesso di cercarne la corrispondenza coll'anno comune, e però credetti opportuno qui soggiungerne una tavola semplificata.

La lettera dominicale apposta a ciascun anno agevola a trovar anche il giorno della settimana.

VENDEMMIAIE.	I 1792 G II 1793 F III 1794 E V 1796 B VI 1797 A VII 1798 G	IV 1795 D VIII 1799 F IX 1800 E X 1801 D XI 1802 C XIII 1804 G XIV 1805 F	XII 1803 B
1	22	25	24
2	23	24	25
3	24	25	26
4	25	26	27
5	26	27	28
6	27	28	29
7	28	29	30
8	29	30	1
9	30	1	2
10	1	2	3
11	2	3	4
12	3	4	5
13	4	5	6
14	5	6	7
15	6	7	8
16	7	8	9
17	8	9	10
18	9	10	11
19	10	11	12
20	11	12	13
21	12	13	14
22	13	14	15
23	14	15	16
24	15	16	17
25	16	17	18
26	17	18	19
27	18	19	20
28	19	20	21
29	20	21	22
30	21	22	23

Settembre — *Ottobre*

BRUMALE	I 1792 G	II 1793 F	III 1794 E	V 1796 B	VI 1797 A	VII 1798 G	IV 1795 D	VIII 1799 F	IX 1800 E	X 1801 D	XI 1802 C	XIII 1803 G	XIV 1805 F	XII 1803 B
1	22	23	24	25	26	27	25	24	25	26	27	28	29	24
2	23	24	25	26	27	28	26	25	26	27	28	29	30	25
3	24	25	26	27	28	29	27	26	27	28	29	30	31	26
4	25	26	27	28	29	30	28	27	28	29	30	31	1	27
5	26	27	28	29	30	31	29	28	29	30	31	1	2	28
6	27	28	29	30	31	1	30	29	30	31	1	2	3	29
7	28	29	30	31	1	2	31	30	31	1	2	3	4	30
8	29	30	31	1	2	3	1	31	1	2	3	4	5	31
9	30	31	1	2	3	4	2	1	2	3	4	5	6	1
10	31	1	2	3	4	5	3	2	3	4	5	6	7	2
11	1	2	3	4	5	6	4	3	4	5	6	7	8	3
12	2	3	4	5	6	7	5	4	5	6	7	8	9	4
13	3	4	5	6	7	8	6	5	6	7	8	9	10	5
14	4	5	6	7	8	9	7	6	7	8	9	10	11	6
15	5	6	7	8	9	10	8	7	8	9	10	11	12	7
16	6	7	8	9	10	11	9	8	9	10	11	12	13	8
17	7	8	9	10	11	12	10	9	10	11	12	13	14	9
18	8	9	10	11	12	13	11	10	11	12	13	14	15	10
19	9	10	11	12	13	14	12	11	12	13	14	15	16	11
20	10	11	12	13	14	15	13	12	13	14	15	16	17	12
21	11	12	13	14	15	16	14	13	14	15	16	17	18	13
22	12	13	14	15	16	17	15	14	15	16	17	18	19	14
23	13	14	15	16	17	18	16	15	16	17	18	19	20	15
24	14	15	16	17	18	19	17	16	17	18	19	20	21	16
25	15	16	17	18	19	20	18	17	18	19	20	21	22	17
26	16	17	18	19	20	21	19	18	19	20	21	22		18
27	17	18	19	20	21	22	20	19	20	21	22			19
28	18	19	20	21	22		21	20	21	22				20
29	19	20	21	22				21	22					21
30	20	21	22											22

Ottobre — Novembre

PRIMALE	I 1792 G II 1793 F III 1794 E V 1796 B VI 1797 A VII 1798 G	IV 1795 D VIII 1799 F IX 1800 E X 1801 D XI 1802 C XIII 1804 G XIV 1805 F	XII 1803 B
1	21 Novembre	22 Novembre	23 Novembre
2	22	23	24
3	23	24	25
4	24	25	26
5	25	26	27
6	26	27	28
7	27	28	29
8	28	29	30
9	29	30	1 Dicembre
10	30	1 Dicembre	2
11	1	2	3
12	2	3	4
13	3	4	5
14	4	5	6
15	5	6	7
16	6	7	8
17	7	8	9
18	8	9	10
19	9	10	11
20	10	11	12
21	11	12	13
22	12	13	14
23	13	14	15
24	14	15	16
25	15	16	17
26	16	17	18
27	17	18	19
28	18	19	20
29	19	20	21
30	20	21	22

NEVOSO	I 1792 G II 1793 F III 1794 E V 1796 B VI 1797 A VII 1798 G		IV 1795 D VIII 1799 F IX 1800 E X 1801 D XI 1802 C XIII 1804 G XIV 1805 F		XII 1803 B	
1	21	Dicembre	22	Dicembre	23	Dicembre
2	22		23		24	
3	23		24		25	
4	24		25		26	
5	25		26		27	
6	26		27		28	
7	27		28		29	
8	28		29		30	
9	29		30		31	
10	30		31		1	Gennajo XII 1804 A
11	31		1	Gennajo IV — VIII — IX — X — XI — XIII 1796C 1800E 1801D 1802C 1803B 1805E	2	
12	1	Gennajo I — II — III — V — VI — VII 1793F 1794E 1795D 1797A 1798G 1799F	2		3	
13	2		3		4	
14	3		4		5	
15	4		5		6	
16	5		6		7	
17	6		7		8	
18	7		8		9	
19	8		9		10	
20	9		10		11	
21	10		11		12	
22	11		12		13	
23	12		13		14	
24	13		14		15	
25	14		15		16	
26	15		16		17	
27	16		17		18	
28	17		18		19	
29	18		19		20	
30	19		20		21	

PIOVOSO	I 1793 F II 1794 E III 1795 D V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	IV 1796 C VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XIII 1805 F	XII 1804 A
1	20	21	22
2	21	22	23
3	22	23	24
4	23	24	25
5	24	25	26
6	25	26	27
7	26	27	28
8	27	28	29
9	28	29	30
10	29	30	31
11	30	31	1
12	31	1	2
13	1	2	3
14	2	3	4
15	3	4	5
16	4	5	6
17	5	6	7
18	6	7	8
19	7	8	9
20	8	9	10
21	9	10	11
22	10	11	12
23	11	12	13
24	12	13	14
25	13	14	15
26	14	15	16
27	15	16	17
28	16	17	18
29	17	18	19
30	18	19	20

Gennajo — *Gennajo* — *Gennajo*

Febbrajo — *Febbrajo* — *Febbrajo*

VENTOSO	I 1793 F II 1794 E III 1795 D V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XIII 1805 F	IV 1796 C dopo il 24 febbrajo B	XII 1804 A dopo il 24 febbrajo G
1	19	20	20	21
2	20	21	21	22
3	21	22	22	23
4	22	23	23	24
5	23	24	24	25
6	24	25	25	26
7	25	26	26	27
8	26	27	27	28
9	27	28	28	29
10	28	1	29	1
11	1	2	1	2
12	2	3	2	3
13	3	4	3	4
14	4	5	4	5
15	5	6	5	6
16	6	7	6	7
17	7	8	7	8
18	8	9	8	9
19	9	10	9	10
20	10	11	10	11
21	11	12	11	12
22	12	13	12	13
23	13	14	13	14
24	14	15	14	15
25	15	16	15	16
26	16	17	16	17
27	17	18	17	18
28	18	19	18	19
29	19	20	19	20
30	20	21	20	21

GERMILE	I 1793 F II 1794 E III 1795 D IV 1796 B V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XII 1804 G XIII 1805 F	PIORILE	I 1793 F II 1794 E III 1795 D IV 1796 B V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XII 1804 G XIII 1805 F
1	21	22	1	20	21
2	22	23	2	21	22
3	23	24	3	22	23
4	24	25	4	23	24
5	25	26	5	24	25
6	26	27	6	25	26
7	27	28	7	26	27
8	28	29	8	27	28
9	29	30	9	28	29
10	30	31	10	29	30
11	31	1	11	30	1
12	1	2	12	1	2
13	2	3	13	2	3
14	3	4	14	3	4
15	4	5	15	4	5
16	5	6	16	5	6
17	6	7	17	6	7
18	7	8	18	7	8
19	8	9	19	8	9
20	9	10	20	9	10
21	10	11	21	10	11
22	11	12	22	11	12
23	12	13	23	12	13
24	13	14	24	13	14
25	14	15	25	14	15
26	15	16	26	15	16
27	16	17	27	16	17
28	17	18	28	17	18
29	18	19	29	18	19
30	19	20	30	19	20

Marzo — Aprile — Aprile — Aprile — Aprile — Maggio — Maggio

PRATILE	I 1793 F, II 1794 E, III 1795 D, IV 1796 B, V 1797 A, VI 1798 G, VII 1799 F	VIII 1800 E, IX 1801 D, X 1802 C, XI 1803 B, XII 1804 G, XIII 1805 F	MESSIDORO	I 1793 F, II 1794 E, III 1795 D, IV 1796 B, V 1797 A, VI 1798 G, VII 1799 F	VIII 1800 E, IX 1801 D, X 1802 C, XI 1803 B, XII 1804 G, XIII 1805 F
1	20 Maggio	21 Maggio	1	19 Giugno	20 Giugno
2	21	22	2	20	21
3	22	23	3	21	22
4	23	24	4	22	23
5	24	25	5	23	24
6	25	26	6	24	25
7	26	27	7	25	26
8	27	28	8	26	27
9	28	29	9	27	28
10	29	30	10	28	29
11	30	31	11	29	30
12	31	1 Giugno	12	30	1 Luglio
13	1 Giugno	2	13	1 Luglio	2
14	2	3	14	2	3
15	3	4	15	3	4
16	4	5	16	4	5
17	5	6	17	5	6
18	6	7	18	6	7
19	7	8	19	7	8
20	8	9	20	8	9
21	9	10	21	9	10
22	10	11	22	10	11
23	11	12	23	11	12
24	12	13	24	12	13
25	13	14	25	13	14
26	14	15	26	14	15
27	15	16	27	15	16
28	16	17	28	16	17
29	17	18	29	17	18
30	18	19	30	18	19

TERMIDORO			FRUTTIDORO		
I 1793 F II 1794 E III 1795 D IV 1796 B V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XII 1804 G XIII 1805 F		I 1793 F II 1794 E III 1795 D IV 1796 B V 1797 A VI 1798 G VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XI 1803 B XII 1804 G XIII 1805 F	
1 19	20		1 18	19	
2 20	21		2 19	20	
3 21	22		3 20	21	
4 22	23		4 21	22	
5 23	24		5 22	23	
6 24	25		6 23	24	
7 25	26		7 24	25	
8 26	27		8 25	26	
9 27	28		9 26	27	
10 28	29		10 27	28	
11 29	30		11 28	29	
12 30	31		12 29	30	
13 31	1		13 30	31	
14 1	2		14 31	1	
15 2	3		15 1	2	
16 3	4		16 2	3	
17 4	5		17 3	4	
18 5	6		18 4	5	
19 6	7		19 5	6	
20 7	8		20 6	7	
21 8	9		21 7	8	
22 9	10		22 8	9	
23 10	11		23 9	10	
24 11	12		24 10	11	
25 12	13		25 11	12	
26 13	14		26 12	13	
27 14	15		27 13	14	
28 15	16		28 14	15	
29 16	17		29 15	16	
30 17	18		30 16	17	

Luglio — *Agosto* — *Settembre*

COMPLEMENTARII				
	I 1793 F II 1794 E IV 1796 B V 1797 A VI 1798 G	III 1795 D VII 1799 F	VIII 1800 E IX 1801 D X 1802 C XII 1804 G XIII 1805 F	XI 1803 B
1	17 Settembre	17 Settembre	18 Settembre	18 Settembre
2	18	18	19	19
3	19	19	20	20
4	20	20	21	21
5	21	21	22	22
6		22		23

§. 26.

Metodo per trovare le feste mobili.

Spiegati tutti gli elementi di cui si compone ogni almanacco, salvo le assurde e corruttrici imposture che ancora si spacciano e trovano credenza, circa il tempo e l'influenza, resta che assegniamo il modo di trovar la pasqua d'ogni anno; il che costituisce la chiave di tutte le feste mobili.

Per calcolare il giorno di pasqua volevasi una volta il concorso di molti cicli e simboli, com'erano l'epatta, il numero d'oro, il ciclo solare, la lettera dominicale: e tuttavia, per abitudine, si trovan notate queste nei calendarii. Ma sono resi affatto inutili dalla formola trovata nel 1800 da Gaus professore di Gottinga, della quale dice Delambre che « le poche sue linee suppliscono all'enorme volume di Clavio di 700 pagine in folio ». Eccola:

Proposto l'anno di cui vuolsi cercar la pasqua, dividasi per 19, e sia a l'avanzo.

Dividasi il numero stesso per 4, e sia b il residuo.

Dividasi ancora per 7 e sia c il residuo.

Poi $19\,a + m$ dividasi per 30 e sia d il residuo.

Poi $2\,b + 4c + 6d + n$ dividasi per 7, e sia e l'avanzo.

La pasqua nell'anno cercato sarà

ai $22 + d + e$ di marzo;

o ai $d + e - 9$ di aprile.

Spieghiamo il valore della m ed n. Se l'anno proposto è anteriore allo correzione gregoriana, cioè al 1582; o se si riferisce a paese dove essa correzione non sia o non fosse ancora ricevuta, m è $= 15$; $n = 6$.

In paesi e in tempi ove sia stata fatta l'emendazione, il loro valore è rappresentato dalla seguente tabella:

Dal 1582	al 1699	$m = 22$	$n = 3$
1700	1799	23	3
1800	1899	23	4
1900	1999	24	5

Esempio. Si cerchi in che anno sarà la pasqua nel 1855.

Divido 1855 : 19, ed ho il residuo 12

: 4 3

: 7 0

$19 \times 12 + 23 = 251 : 30 = 8$ col residuo 11

$6 + 66 + 4 = 76 : 7 = 10$ col residuo 6

avrem dunque la pasqua ai $22 + 11 + 6$, cioè 39 di marzo: il che vuol dire l'8 di aprile.

Ovvero l'$11 + 6 - 9 = 8$ aprile.

Qualora uscisse il 26 aprile, bisogna sottrar una settimana, cioè portar la pasqua ai 19.

Trovata la pasqua si han le altre feste mobili. Il 64° giorno avanti pasqua è la settuagesima, la do-

menica dopo questa è la sessagesima: indi la quinquagesima; il mercoledì seguente è il dì delle ceneri alla romana; poi vien la domenica di quaresima: 40 giorni dopo la pasqua si ha l'ascensione; dopo altri 10 la pentecoste e nel 61 il *Corpus Domini*. L'avvento comincia la domenica che cade fra il 27 novembre inclusive e il 3 dicembre inclusive anche esso. L'avvento ambrosiano precede di due settimane. Le tempora d'autunno sono il mercoledì, venerdì e sabbato immediatamente posteriori al 14 settembre.

Corre volgarmente l' opinione che una legge vieti ai cristiani di celebrar la pasqua il giorno stesso che gli Ebrei, e ciò è scritto in diversi libri. Pure tal legge non sussiste nè fu messa in pratica mai. Papa Vittore decretò bensì che la pasqua non si celebrasse in qualunque giorno della settimana, come sogliono gli Ebrei, ma sempre in domenica. Anzi l'anno seguente a quel del concilio di Nicea (Vedi sopra §. 5) cioè il 326, la pasqua dei cristiani coincideva con quella degli Ebrei, e fu celebrata senza ostacolo di sorta. Altrettanto accadde il 1602 e il 1609, poi il 1803, il 1823, e nel secolo seguente avverrà il 1903, 1923, 1927, 1954, 1981.

In questi anni la pasqua cadde o cadrà in domenica, e nel giorno appunto del plenilunio. Erra dunque chi crede sia ordinato che quando la luna si compisce in domenica, abbia a trasportarsi la pasqua alla domenica seguente. Al contrario il concilio Niceno dichiara che in tal caso la domenica è eminentemente opportuna a questa solennità. E per vero, il trasferirla recherebbe la pasqua al 22° giorno della luna, cioè all'ultimo suo quarto, ciò che sarebbe in precisa contraddizione colla volontà de'concilii: nel

secolo corrente la pasqua fu o sarà in giorno di plenilunio gli anni 1802, 1805, 1818, 1822, 1825, 1829, 1842, 1845, 1869, 1875.

Sarebbe per certo un miglioramento se si rendesse stabile la festa di Pasqua come le altre, e la Chiesa il potrebbe, come lo confessa Clavio; *id, suo jure utens, libere facere posset* (1). Oltre però l'antica consuetudine, grand'ostacolo ad ogni innovazione, la Chiesa volle conservar mobile questa festa *propter sacramentum et recondita mysteria quæ in hujusmodi celebratione paschæ resurrectionis dominicæ includuntur.*

§. 27.

Almanacco greco, arabo e turco.

Quelli che usano tuttavia l'anno giuliano, che sono i Russi, gli Armeni, i Greci e gli altri Greci scismatici sparsi in Ungheria, Transilvania, Illiria, Gallizia, in questo secolo sono in ritardo di 13 giorni; cosicchè il loro 1° gennaio corrisponde al 13 gennajo nostro.

Gli Arabi aveano imparato dagli Ebrei ad intercalar un mese ogni secondo o terzo anno per ridur gli anni loro lunari a solari. Maometto, nell'ultimo suo viaggio alla Mecca (632) vietò tale intercalazione, e scrisse nel Corano cap. IX. §. 36: « Quando l'Onnipotente « creò cielo e terra, fissò l'anno di dodici corsi di « luna, e questo numero fu scritto nel libro santo. « Quattro di essi mesi sono sacri. Tal è la fede. Fug-

(1) *Romani calendarii a Gregorio XIII p. m. restituti explicatio per* Christophorum Clavium. Roma 1603,

« gite sempre l'iniquità, ma in questi mesi special-
« mente; non trascurate però di combattere gl'ido-
« latri. Dio è con quelli che il temono ed obbedi-
« scono. »

Restò dunque l'anno lunare, per modo che il tempo del pellegrinaggio e del digiuno fa il giro di tutte le stagioni, e di grave incomodo riesce a quelli che vogliono legalmente astenersi d'ogni cibo e bevanda fin al tramonto, quando il mese di ramadan cade in estate.

L'anno maomettano è dunque di 354 giorni, 8 ore, 48 minuti. 30 anni lunari sommano 10,631 giorno. In questo ciclo di 30 anni ve n'ha 11 embolismatici di 355 giorni, formati con quell'avanzo di ore; e sono il 2, 5, 7, 10, 13, 16, 18, 21, 24, 26, 29. Anticipando ogni anno di 11 giorni, in 33 anni solari il capo d'anno arabo passa per le quattro stagioni e raggiunge presso a poco il nostro.

Significativi sono i nomi dei loro mesi.

1. *Al-Moharram* di 30 giorni vuol dire *mese sacro;* e in esso era proibita ogni ostilità. Ai 10 i siiti commemorano la morte d'Hossein figlio d'Alì, nipote di Maometto.

2. *Al-Sefer* di 29 giorni, cioè *mese della partenza;* nel quale gli Arabi antichi uscivano alle correrie. Il 26 è di penitenza, detto della tromba per la fine del mondo.

3. *Rabì al Ewwel* o primo Rabiè, di 30 giorni, *mese di primavera*, quando ancora faceasi l'intercalazione. Nel 1° giorno festeggiasi la fuga di Maometto: agli 11 dai sonniti, e ai 17 dai siiti la sua natività.

4. *Rabi al Ettsang* o Rabiè II, di 29 giorni, significa *seconda primavera.*

5. *Jomadah al Ewwel*, o Giumadi I, di 30 giorni, e

6. *Jomadah al Ettsang* di 29, cioè *primo e secondo mese dei ghiacci.*

7. *Rageb* di 30; *mese desiderabile*, perchè sospendevansi le corse e celebravansi molte feste. La notte del 5 si commemora la concezione del Profeta.

8. *Saaban* di 29 giorni: *germoglio degli alberi.*

9. *Ramadan* di 30, cioè *caldo struggitore.* Ora è dedicato al digiuno.

10. *Scival* di 29; *accoppiamento dei camelli.* Il 1° giorno rompesi il digiuno, e si festeggia coi due seguenti.

11. *Dulkaada* di 30, cioè *riposo*; in cui tornavano ai ricoveri invernali.

12. *Dulagie* di 29 e di 30, quando l'anno sia embolismatico. Trae il nome da *Adge* pellegrinaggio.

Nell'astronomia però i Maomettani vaglionsi dell'anno solare, e denominano i mesi dai segni dello zodiaco. I *takuin* dei Turchi segnano i gradi di longitudine di ogni provincia e città per trovare l'ora precisa delle preghiere canoniche. Anche la nostra parola Almanacco vien dall'arabo *al menazel*, la giornata.

§. 28.

Almanacco ebraico.

Gli Ebrei computano dalla creazione del mondo e dalle principali epoche della loro storia. Onde il corrente anno . . . . . 1840 è

Dalla creazione del mondo . . .	5600
Dal diluvio	5944
Dalla nascita d'Abramo . . .	5652
d' Isacco . . .	5552
di Giacobbe . .	5492
Dalla migrazione in Egitto . .	5362
Dalla nascita di Mosè	5252
Dall'uscita d' Egitto e promulgazione della legge	5152
Dalla fabbrica del primo tempio	2672
Dalla sua distruzione	2262
Dalla fabbrica del secondo tempio	2192
Dalla sua distruzione	1772
Dalla compilazione della Misna .	1699
Idem del Talmud .	1556

L'anno loro è lunare, e comincia il civile alla pasqua, il religioso alla luna nuova di settembre. Nei loro calendarii ogni sabato è notato colla parola iniziale della lezione del Pentateuco che dee leggersi. Il terzo giorno dell'anno, mese di *Tisri*, digiunano per la morte di Ghedalià; il 10 giorno è il gran digiuno dell'espiazione; il 15 la festa dei tabernacoli che si solennizza per nove giorni in memoria delle tende, sotto cui i padri loro riposarono nel deserto, e portan nel tempio il frutto d'un bell'albero e ra-

moscelli di mirto o salice; il 23 è la letizia della legge per la compita lettura del Pentateuco. Al 25 del mese *Casleu* celebrano la consacrazione del tabernacolo, e una vittoria riportata al tempo dei Maccabei. Il 15 dello *Savat* è il capo d'anno degli alberi, cioè la rinnovata vegetazione ne' climi di Palestina. Al 14 della luna di *Adar* è la festa d'Ester, in cui vennero da Amano gettate le sorti (*Purim*); e al 15 quelle gettate in Susa. Il 16 della luna di *Nisan* dicesi Fascetto (*Homer*); essendo prescritto dalla Scrittura di numerare i 50 giorni dalla pasqua alla pentecoste, dopo i quali portavasi una manna di nuovo grano al tempio. Al 18° giorno dell'*Jar* è mezza festa per la cessazione d'un morbo che colpì molti insigni dottori del Talmud. Il giorno in cui le 7 settimane dell'*Homer* finiscono (6 di *Sivan*) si festeggia commemorando anche la rivelazione della legge sul Sinai. Ai 9 di *Av* (*Adevarim*) digiunano per l'anniversario della caduta del tempio; e al 15 è mezza festa (*Tubeav*) per la calma dei mali cominciati il 9.

I nomi dei mesi, chè recammo a pag. 9, non han significato nella lingua ebraica, onde son a credere importati da altra favella.

§. 29.

Orinoli.

Non mi parrebbe compiuto un trattato di cronologia, ove non facessi discorso dei mezzi e degli stromenti impiegati a misurar il tempo, cioè a dividerne la durata in intervalli eguali. Il periodico succedersi dei fenomeni naturali fu la prima misura, e poichè le notti e i giorni variano a seconda delle stagioni, si

trovò necessario il partire da punto fisso, quale è il mezzodì, dall'uno all' altro contando il giorno astronomico. Pare che gli Egiziani pei primi dividessero questo spazio in 24 ore, ma non se n' introdusse l'uso nella vita civile, tanto che Greci e Romani adopravano il giorno naturale spartendo in 12 ore il tempo che decorre fra il levare e il tramonto del Sole; ore di necessità disuguali all'inverno da quelle dell'estate.

Antico è l'uso del gnomone solare o meridiana, il quale consiste in una linea retta che traccia la sezione del meridiano celeste con un piano comunque inclinato, ma soleggiato al mezzodì, e che coll'ombra della sua punta, o un fascetto di luce traverso ad un foro, segna il mezzodì *vero*. La Scrittura ne fa menzione nella storia di Ezechia: le storie chinesi lo mostrano adoperato in osservazioni celesti: in Grecia dicono fosse portato da Anassimandro, che l' aveva appreso da' Caldei alla presa di Catania: i Romani ne trovarono uno e lo portarono nella loro città, così ignoranti, che non s'accorsero non poter esso valere, mutato sotto altra longitudine. Però la meridiana è fuori d'uso ogniqualvolta il Sole sia annuvolato o sotto l'orizzonte.

Per aver dunque la suddivisione del tempo, convenne ricorrere a mezzi artificiali, e il primo fu la clessidra: una quantità d'aqua o di sabbia, che da un vaso passa nel sottoposto in un dato tempo. Se nel sottoposto si collochi un galleggiante il quale comunichi con qualche ruota esterna, e questa con un indice e un quadrante, può ottenersi la cercata suddivisione e l'indicazione di essa.

Erravano però credendo che l'aqua scendesse con

uniforme celerità; poichè man mano che, col discenderne, diminuisce la pressione, più lenta essa fluisce; e congegni complicatissimi si vollero per ridurla a moto regolare. Dovevano esser tali gli orologi ad aqua descritti da Vitruvio, e che sembrano dovuti a Ctesibio ed Erone, geometri alessandrini sul fine del II secolo av. C. Già Archimede o fors'anche Aristotele aveva inventato le ruote dentate; ora si applicarono al congegno degli orologi, aggiungendovi poi bizzarri giuochi e movimenti, talchè chi gli eseguiva aveva fama di gran meccanico. Per tali ci son nominati Boezio e Cassiodoro; poi Paolo I papa regalò un di siffatti orologi a Pepino il piccolo, e Aron-al-Rascid, califfo arabo, un altro a Carlomagno, con figure che uscivano a chiuder le finestre, mentre dodici palle di bronzo, cascando, faceano risuonare un vaso sottoposto.

In età moderne anche la clessidra fu perfezionata, e Amoutons l'adattò ad uso della navigazione per conoscere la longitudine, come Ticho Brahe alle osservazioni astronomiche. Si pretende che a quest'ultimo uso la adoprassero i Chinesi ab antichissimo, i quali alcuno pretende conoscessero anche orologi veri al modo nostro.

All'aqua talvolta si sostituì la polvere, e se ne formarono i polverini, dove l'ora è misurata dallo scorrere di quella da una coppa in un'altra.

Abbiamo l'epitafio di Pacifico arcidiacono di Verona, morto l'846, che dice:

Horologium nocturnum nullus ante viderat.

Ma orologi notturni eransi veduti prima, come quel che Paolo I mandò a Pepino (*direximus excel-*

lentiæ vestræ . . . horologium nocturnum); e se quello di Pacifico era invenzione nuova, non sapremmo dire quale fosse. Vero orologio notturno potea dirsi quello con cui Alfredo il grande d'Inghilterra misurava le sue notti, cioè una candela divisa in tre parti.

Certo però attorno al mille erasi pensato ricorrere ad altro spediente che l'aqua e la sabbia per misurare il tempo. Un corpo grave che scendendo tiri dietro una corda legata a qualche ruota, fornì l'idea d'una nuova misura del tempo, invenzione semplice, eppure sfuggita alla sagacia di tutti gli antichi, finchè balenò a Gerberto monaco (Silvestro II), se pure non fu più tardi, giacchè descrizioni d'orologi a contrappeso non abbiamo che nel XIV secolo, e Dante nel 24 del Paradiso ne parla chiaramente, dicendo:

E come cerchi in tempre d'oriuoli
Si giran sì che 'l primo a chi pon mente
Quieto pare, e l'ultimo che voli.

Egli medesimo menziona oriuoli più antichi posti in Firenze:

La cerchia antica
Dond'ella prende ancora e sesta e nona.

ove Benvenuto da Imola commenta: *Abbatia sancti Benedicti, ubi certius et ordinatius pulsabantur horæ quam in aliqua alia ecclesia civitatis.*

Ma un peso, attaccato ad una corda avvoltolata ad un cilindro, scenderà facendo rotare il cilindro con movimento accelerato secondo la legge della caduta dei gravi. Conveniva quindi rimediare in qualche modo a tale variazione di movimento, il che si ottenne combinandovi un bilanciere che con oscillazioni alternate regolasse il moto di discesa del grave;

e ne venne il mirabile apparecchio che si chiamò scappamento a corona, a ruote e ad incontro. Nè i perfezionamenti erano chiesti alla meccanica dai bisogni del geografo e dell'astronomo come oggi, bensì dalle regole monacali, che imponevano l'ora di sorgere la notte e di andare il giorno a cantar le laudi del Signore.

Per quanto rozzi fossero i modi allora adoperati a fronte dei raffinatissimi con cui oggi si superano le difficoltà, son però più ammirabili, quanto è più facile il perfezionare che l' inventare. E probabilmente non un uomo solo, ma molti e successivamente arrivarono a costruire l'orologio a bilanciere, sebbene senza spirale. Il primo orologio che si alzasse sopra una torre fu quello che Giovanni Dondi pose nel 1359 sulla torre di san Gotardo a Milano; indi per ordine d'Ubertino Carrara, il 1344 ne collocò uno sulla torre del palazzo pubblico di Padova, che inoltre indicava il giro del Sole, della Luna, dei pianeti, i mesi, i giorni, le feste. Tre anni dappoi ne fu collocato un altro a Monza, indi a Genova nel 1353 e nel 1356 a Bologna. Galvagno Fiamma descrivendo quel di san Gotardo, dice in suo rozzo latino: *est ibi unum horologium admirabile, quia est unum tintinnabulum grossum valde, quod percutit unam campanam 24 vicibus, secundum numerum 24 horarum diei et noctis, ita quod in prima hora noctis dat unum tonum, in secunda duos ictus, in tertia tres, et in quarta quatuor, et sic distinguit horas ab horis, quod est summe necessarium pro omni statu hominum.* Avea dunque anche la batteria.

Altri orologi costruirono di quel tempo il benedettino Wallingford in Inghilterra, Wik in Germa-

nia, ecc.; e tutti all'indicazione delle ore univano quella dei giorni, dei mesi, delle fasi della luna, delle feste mobili; quello di Wik posto per ordine di Carlo V nel 1370 sul palazzo di Parigi, sembra avesse unita una batteria per suonar le ore, cosa nuova fuor d'Italia, giacchè in molti paesi era destinato un uomo, che dall'alto della torre gridasse le ore. Famosi sono l'orologio di Enrico II, ove un cervo coi piedi batteva le ore, e una muta di cani seguiva abbajando; quel di Strasburgo, compito nel 1573 da Corrado Dassipodio, il più meraviglioso di Europa, e quel di Lione da Nicolò Lippio, e di Basilea, senza tacer il mirabile di Venezia, opera di Gian Paolo e Gian Carlo Rinaldi da Reggio.

Presto si vide quanto sarebbe comodo il fare orologi portatili. Il bilanciere fin allora sospeso orizzontalmente poteva operare anche in posizione diversa, purchè collocato convenientemente; ma come farlo col contrappeso? Qui l'ingegno suggerì di supplirvi colla molla; una lama d'acciajo flessibile ed elastica, rotolata a forza in un tamburetto, tendendo a svolgersi, operava continuamente al pari del peso.

Ed ecco inventato l'orologio da tasca, potendosi e ridurre a piccol volume, e adattare a qualunque posizione. Nè chi, nè il quando del felice trovamento è conosciuto; ma le prime mostre d'orologi appajono entrante il XVI secolo, e ve n'era alle corti di Carlo IX e di Enrico III; alcune conservansene tuttora che possono andare più giorni. Vuolsi che Enrico VIII n'avesse una, ciò che darebbe la precedenza all'Inghilterra. Chiamavansi *ova di Norimberga* dalla forma loro e dal luogo ove prima ed ove più spesso furono fabbricati; e per la grossezza loro sospende-

vansi al collo. Però nel 1580 raccontasi che Carlo V n'ebbe in dono uno, non più grosso d'un nocciolo.

E qui pure il perfezionamento non era recato per servigio delle scienze ma per comodità; e in man di principi e cortigiani abbellivansi di frivoli ornamenti senza gran fatto migliorarsi; talmente che il bilanciere mancava tuttavia di spirale, nè alcun rimedio era opposto al diminuirsi che prova la forza motrice della molla collo sbandarsi: anzi il tamburo comunicava il movimento alle restanti ruote per via d'una corda di minugia, che ognun sa quanto sia alterabile dalle variazioni atmosferiche, a segno che si sceglie per le indicazioni igrometriche.

Sullo scorcio del secolo XVI si rimediò a questi inconvenienti sostituendo la catena metallica, e inventando la piramide, per cui la molla opera sopra una leva più lunga quanto più la forza diminuisce. Qui pure ignoti i perfezionatori.

Col ridestarsi delle scienze erasi compreso che l'orologio, non solo alla curiosità, ma poteva anche servire all'astronomia. Pertanto i Tedeschi ne fecero che, oltre le ore, marcavano i minuti e fin i secondi. Dicono che Walther di Norimberga, allo spirare del XV secolo, pel primo usasse l'oriuolo in un'osservazione astronomica; poi 80 anni dopo Ticho Brahe ne avea diversi a quest'uffizio.

Come poteano però servir esattamente grandi com'erano, e con enormi sfregamenti? Però vi si era rivolta l'attenzione degli scienziati, e poteasi sperare ogni raffinamento. Il principale fu recato da Galileo col discoprire l'isocronismo del pendolo, cioè che un grave sospeso, dondolando, produce oscillazioni di tempo eguale. Dicesi che tal idea gli fosse sugge-

rita dal veder in chiesa oscillare le lampade: onde usò il pendolo così semplicemente per contare i minuti secondi nelle sperienze che faceva sopra la caduta dei corpi, e forse in qualche osservazione astronomica. Riccioli, Mersenne, Hevelius ed altri l'imitarono, poichè infatti le oscillazioni del pendolo, in archi poco estesi, davano le suddivisioni del tempo assai più esatte che non gli orologi a bilanciere. Galileo stesso pensò d'applicar al pendolo un sistema di ruote che segnasse, a comodo dell'osservatore, gli intervalli eguali notati dal movimento della macchina; ma non arrivò al concetto di sostituir il pendolo al bilanciere.

Questo trovato fu merito di Huygens. Il bilanciere era destinato a frenar il movimento impresso alle ruote dal grave o dalla molla. I denti della ruota d'incontro, urtando un dopo l'altro nelle due pale dell'asse del bilanciere, lo spingevano innanzi e indietro, costrette così a fermarsi per tempi sensibilmente eguali, che regolavano il moto. Però non avendo il bilanciere in se stesso alcun principio d'isocronismo, mosso com'era dal motore stesso dell'orologio, non potevasi aspettarne perfetta regolarità: se invece esistesse nel regolatore un principio di movimento oscillatorio e isocrono, le ruote seconderebbero la forza motrice soltanto a ciascuna delle vibrazioni eguali del regolatore, e questo dalla forza riceverebbe soltanto l'impulso necessario per mantenere il suo proprio movimento.

Ciò conseguì Huygens col sostituire al bilanciere il pendolo, e all'asse di sospensione di questo attaccare le palette portate dall'asse del primo. Le oscillazioni del pendolo regolatore decrescono di durata

come l'arco descritto; ma dal meccanismo dello scappamento ricevette il leggiero impulso occorrente a rendergli la velocità che perdeva; e così il suo movimento si perpetuò finchè la forza motrice gli fornì questo necessario supplemento.

Nel 1657 Huygens presentò il primo orologio a pendolo agli Stati d'Olanda, e l'anno dipoi ne pubblicava la spiegazione; primo trattato di tal materia.

Nè qui s'achetò. Le oscillazioni del pendolo comune sono isocrone solo in quanto gli archi descritti sono estremamente piccoli o eguali fra sè. Ma lo scappamento che allora si conoscéva non forniva le oscillazioni piccole; e benchè la riazione del motore sopra il bilanciere tendesse a mantenere la voluta eguaglianza, poteva essere da molte cagioni alterata: perdevasi poi affatto quando fosse sopra un bastimento.

Huygens, che avea compreso quanto importasse il conoscere le longitudini in mare, studiò per ottenere un pendolo esatto, malgrado il barcollamento della nave. Per via dunque della geometria arrivò a conoscere una curva, la *cicloide*, sopra cui un corpo pesante oscilla sempre in tempi eguali, qualunque ne sieno gli archi descritti. E qui unendo la logica di scienziato all'abilità di artista, formò un pendolo, la cui lente descrivesse linee cicloidali. Stette però troppo lontano dalla perfezione, come anche nel *pendolo giratorio* immaginato all'uopo stesso; e l'un e l'altro furono lasciati quando si introdusse il bilanciere a spirale negli orologi murali, e un nuovo scappamento che lasciava fare piccole oscillazioni.

Huygens allora si volse ad applicar il suo perfezionamento anche agli orologi di tasca; e nel 1674

propose d'applicare al bilanciere una *molla spirale*. Per dar al bilanciere, isolato dalle ruote, il movimento di va e vieni, Huygens ne attaccò l'asse all'estremità interiore d' una spira d'acciajo, fissata all'altra estremità. Se si pieghi il bilanciere, l'elasticità della spira gli fa fare delle oscillazioni isocrone, adempiendo l'uffizio che il peso nel pendolo; ed a ciascuna vibrazione del bilanciere, lo scappamento lascia libera l'azione del motore della mostra.

Il dott. Rob. Hook inglese e l'abate di Hautefeuille francese, contesero ad Huygens tale invenzione fin davanti ai tribunali. E veramente Hook fin dal 1660 propose di sostituir al peso del pendolo una piccola molla *dritta* presso il bilanciere; ma le condizioni volute non si ottenevano che colla spirale; e con questa fu fatto il primo orologio a Parigi da Thuret nel 1674, sotto la direzione di Huygens.

Poco dopo si trovò la ripetizione, che, se non cresce l'esattezza, aumenta la comodità. Le batterie che già usavansi agli orologi ad aqua o a peso producevano un suono ad ogni ora, ma non sapeasi ottenere il suono quando si volesse, il che si conseguì col meccanismo della ripetizione, trovato dall'inglese Barlow nel 1676 per gli orologi fissi, e dieci anni dopo da lui e da Quare pei portatili.

Più non restava dunque a inventar nulla, ma assai v'avea da raffinare per ottener la più precisa indicazione, qual è richiesta dall'astronomia e dalla geografia. La prima ne ha bisogno per osservare la posizione di certi astri a preciso momento, o misurar l' intervallo fra due fenomeni o la durata d'un solo: talvolta esige la perfetta concordanza fra due orologi distanti. La geografia, per determinare le lon-

gitudini in mare, suol osservare l'ora precisa del luogo ove la nave si trova, per via di metodi astronomici, e compararla con quella indicata all'istante medesimo sotto il meridiano cui vuolsi riferire la longitudine. La differenza fra queste due ore, ridotta in gradi e frazioni di gradi geografici, dà la longitudine cercata.

Ora l'operazione è impossibile, quando non s'abbia a bordo un orologio, che nel movimento non siasi alterato. Pertanto i governi dei paesi marittimi incoraggiarono la ricerca d'oriuoli marittimi o cronometri: in Inghilterra, poi in Francia ne fu affidata la cura al *burò delle longitudini*; e il parlamento inglese propose 20,000 sterline (ll. 500,000) a chi ne inventasse uno che non variasse più di 2 minuti in 42 giorni, ciò che, in tale intervallo, offriva le longitudini non più variate d'un mezzo grado.

L'orologio astronomico fisso poteva esser mosso col peso e regolato col pendolo: onde si pensò a raffinare i movimenti di questo. Stantechè le oscillazioni del pendolo ordinario non sono abbastanza isocrone in archi grandi, bisognò ricorrere al pendolo cicloidale d'Huygens, finchè non si trovò un altro scappamento che permettesse piccoli movimenti al pendolo. Tale è lo scappamento ad àncora, trovato nel 1680 da Clement, oriolajo inglese, e 50 anni dopo perfezionato da Graham, il quale, evitando il rimbalzo che fa la ruota di scappamento ad ogni oscillazione del pendolo, ottenne lo scappamento a riposo nell'orologio a pendolo, come già s'aveva in quello a bilanciere.

Le Roy e Le Paute francesi variarono gli scappamenti opportuni agli orologi astronomici, ma assai più

procedette Berthoud. Il movimento del regolatore è mantenuto dall'azione prodotta sopra di esso dal motore principale; ma se quest'azione si continua per mezzo d'uno sfregamento, mentre lo scappamento riposa, potran divenire irregolari le oscillazioni. A ciò riparossi in parte collo *scappamento libero*, ove il regolatore riceve dalla forza motrice soltanto un impulso istantaneo. Tal fu il passo dato da Berthoud. Ma l'assoluta indipendenza del regolatore dalla forza motrice fu fornita dallo *scappamento a rimonta*, ossia a forza costante, per cui mezzo, fra il sistema del regolatore e l'ultima ruota della macchina viene stabilito un motore particolare che produce la battuta per via d'un'impulsione costante di natura sua, e la cui azione è rinnovata bensì, ma non modificata dalla forza motrice.

Restava un altro raffinamento all'orologio astronomico; la *compensazione*. Sanno anche i fanciulli come i corpi, e i metalli spezialmente, si dilatino e restringano a misura del calore. Allungandosi dunque nel gran caldo il pendolo, rallenta il movimento, perchè descrive circoli più ampii. Posero i fisici l'ingegno a calcolare le varie dilatazioni che soffrono i varii metalli, e combinarli nella costruzione del pendolo in maniera, che dal loro allungamento in senso opposto si ottenesse la stabilità del centro d'oscillazione dello stromento. La natura di questo lavoro non ci permette d'entrare in particolarità sopra i tentativi fatti da Graham, Harrisson, Cassini, Le Roy, Berthoud, e sul modo onde al fine si ottenne l'*apparecchio a compensazione*.

Or vediamo i miglioramenti recati all'orologio di mare, che produssero quelli delle mostre usuali. In

ruote sì dilicate, spinte da motori meno vigorosi, facilmente lo sfregamento produceva alterazioni; onde il ginevrino Nicola Fatio di Duillier inventò a Londra nel 1700 di imperniare nel rubino il bilanciere; metodo adottato ben tosto dall'oriolajo francese De Bauffre. Si estese quindi l'uso delle pietre dure ad altre parti del movimento più soggette a sfregarsi.

Il raffinare lo scappamento importava non meno nell'oriuolo marino, che nel pendolo astronomico: onde al fine del XVII secolo pare che l'inglese Tompion già evitasse il rimbalzo; poi De Bauffre eseguì il nuovo scappamento in diamante: in fine Graham introdusse uno scappamento a riposo, che è quello *a cilindro*, assai diffuso, ma non applicabile agli oriuoli di mare. A questi invece s'applicarono lo scappamento libero e quello a forza costante, variati da Berthoud e Breguet in Francia, da Mudge e Arnold in Inghilterra, da Pouzait e Tavan a Ginevra.

Anche l'oriuolo a mostra è soggetto alle variazioni di temperatura, prima coll'alterare la dimensione del bilanciere, poi col mutare l'elasticità della spirale, talchè nel caldo si rallenta. Questo pure l'ingegno arrivò a correggere, massime per via di lamine di due metalli, diversamente dilatabili. Harrisson il primo usò questo congegno, stringendo o dilatando la spirale, e ravvicinando o rimovendo dal centro di sospensione il corpo oscillante, a seconda della temperatura, in guisa che quest'influenza correggesse il disordine che tendeva a cagionare nel moto dell'oriuolo.

Agli oriuoli usuali da tasca si applicarono fra questi perfezionamenti tutti quelli ond'erano capaci. Il danese Turgensen v'introdusse l'acciajo nelle ruote

di scappamento; Lepine assottigliò l'oriuolo col levar via la piramide, e supplendo ad essa coll'isocronismo della spirale, e colla perfezione dello scappamento. La piramide era invenzione d'ingegnoso meccanico; il sopprimerla fu opera di talento perfetto.

Breguet, discendente da un de'tanti francesi fuorusciti per la revocazione dell'editto di Nantes, e dimorante a Neufchâtel, paese famoso per orologi, al tempo della rivoluzione portò in quest'arte indicibile perfezionamento. Nessuna parte dell'orologeria egli lasciò senza migliorarla. Dilicatissimo quanto ingegnoso è il suo scappamento libero a forza soltanto; inventò uno scappamento *naturale*, ove l'olio non fa mestieri, e dove non v'ha molla; più perfetto ancora è il suo scappamento doppio, ove la precision de'contatti rende inutile l'olio, e la perdita di forza fatta dal pendolo è compensata a ciascuna vibrazione.

Per rimediar alle scosse che provano continuamente i cronometri portatili, chiuse tutto l'ordigno dello scappamento della molla in un inviluppo circolare, che fa un giro intero ogni due minuti, tornando con ciò eguali in sì breve tempo tutte le ineguaglianze di posizione, e compensandole l'una coll'altra. Riparò persino al caso che cascassero, inventando un paracadute. Un Inglese portò addosso un di tali cronometri in lunghi viaggi a cavallo, al modo furioso che suole quella gente, e in sedici mesi non trovò un ritardo diurno maggiore d'un secondo e mezzo: cioè della 57,600ª parte d'una rivoluzione diurna.

Accoppiò anche l'eleganza a ciascun particolare lavoro dell'orologeria; e la compensazione del bilanciere, e il far di rubino il cilindro di scappamento,

fecero che egli conseguisse ciò che gli Inglesi aveano domandato con grosso premio, cioè un cronometro che non variasse neppur d' un secondo al giorno. Morì egli a Parigi nel 1823.

Non si vogliono tacere gli orologi ad equazione, che ad ogni momento forniscono la differenza fra il tempo medio e il vero. Perocchè i giorni *veri* son l'un dall'altro differenti, crescendo o scemando; e quindi il mezzodì è sempre un po' prima o un po' dopo che nel giorno antecedente e nel successivo, salvo in quattro giorni dell'anno, cioè ai due solstizii ed agli equinozii. Quello fornito dalla meridiana chiamasi tempo *vero*, *medio* quello dato dagli orologi; e talvolta sono l'uno dall'altro distanti fin quattordici minuti. La gente si vale del tempo vero, correggendo gli orologi secondo il Sole al mezzodì; del medio si valgono gli astronomi, e perciò si fanno tavole d'equazioni, colle quali correggere dì per dì il divario dal mezzogiorno vero.

All'uopo d'avere più preciso il tempo vero si perfezionarono anche le meridiane, elevando di molto lo stilo o il foro; e nel duomo di Milano è posto nella vôlta e manda lo spettro sul pavimento. Ammirate sono quella del Bianchini ne'Certosini a Roma, e quella di san Sulpizio a Parigi, alta ottanta piedi, ma più di tutte quella di Firenze, posta nel 1467 da Paolo Toscanelli, rifatta poi dal padre Ximenes per istanza di La Condamine. La lamina metallica che dà passaggio al Sole, è alta dugentosettantasette piedi, sei pollici, nove linee e $\frac{1}{10}$ di Parigi sopra il pavimento della chiesa; e piedi dugentosettantasette, pollici quattro, linee nove e $\frac{68}{100}$ sopra il marmo solstiziale,

ove si fan le osservazioni dell'obliquità dell'eclittica e degli apparenti moti del Sole.

Se invece d'una retta, la linea meridiana si curvi a seconda dello zodiaco, in foggia d'uno sconcio 8, potrà aversi anche il tempo medio.

L'industria ora si volge a farne che si montino di per sè, ciò che darebbe il moto perpetuo; e qualche saggio se ne vide, ove la mostra caricavasi col semplice moto della persona che la portava. Non si vuol tacere un orologio a'di nostri e nel nostro paese costruito da Zamboni con un motore diverso, cioè la pila a secco; un corpo leggero sospeso fra i due poli di questa pila, attirato e respinto continuamente dall'elettricità, produce un movimento, che si perpetua sino al consumarsi della forza motrice.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
1907760

Digitized by Google

Digitized by Google

GLI EDITORI

Conseguentemente alla promessa fatta alla pubblicazione della dispensa 10ª poniam mano ora alla pubblicazione delle materie accessorie, così designate nel nostro programma, ossia alla parte dei Documenti, e con questa disp. 11ª diamo la parte prima del vol. di Cronologia, alla quale seguirà tosto la parte seconda a compimento di detto volume. Verrà poscia un altro vol. di Racconto, ossia il VI, e quindi un altro vol. di Documenti, quello sulle Religioni; e così alternando, potranno i lettori di questa edizione far ricorso ai Documenti citati nel Racconto, come quelli dell'edizione grande che ricevono le dispense alternate di Racconto e di Documenti.

Anche per questa dispensa il prezzo non arriva alle L. 2, locchè viene a confermare le nostre promesse; che se a cagione della divisione della materia, qualche dispensa ha ecceduto il numero di 12 fogli e perciò il prezzo di L. 2 a 2 25 per dispensa, altre ve ne sono di minor prezzo di L. 2.

Torino, 15 giugno 1841.

Prezzo di questa 11.ª dispensa,
che contiene la 1ª parte del vol. Cronologia

Sono fogli di stampa 8 1/4, di facce 32,
al prezzo di 20 cent. ognuno, importa

L. 1. 65.

LABORATORIO DI RESTAURO
di BONIFAZI AUGUSTO